

Comune di Inveruno
Città Metropolitana di Milano



Via Senatore Giovanni Marcora 38/40, Inveruno 20001 (MI)

**Nuova costruzione edificio produttivo all'interno di
complesso esistente ubicato in Via per Furato
nel comune di Inveruno**

Sportello unico per le attività produttive (ex art. 8 Dpr. 160/2010 e art.97
della Lr. 12/2005 e smi) in variante al PGT vigente

**Verifica di Assoggettabilità alla
Valutazione Ambientale Strategica**

Rapporto preliminare ambientale

Redatto ai sensi dell'art.21 del D.Lgs. 152/2006 e smi
e della D.G.R. n. IX/761 del 10/11/2010 Allegato 1r

Tecnico incaricato

HOLPING SRL
PIAZZA VITTORIA, 22
20015 PARABIAGO (MI)
tel. 0331/551126
e-mail: ing.orvi@holping.it
pec: stefano.orvi@ingpec.eu

Proponente



Viale Europa 64/66 20002 Ossona - Milano
mail - web - tel. 0290379405

Settembre 2023



Comune di Inveruno

Via Senatore Giovanni Marcora 38/40, Inveruno 20001 (MI)

**Sportello unico per le attività produttive (ex art. 8 Dpr. 160/2010 e art. 97 Lr. 12/2005 e smi)
in variante al PGT vigente**

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

INDICE



Cap. 1 L'inquadramento procedurale

1.1.	Premesse e motivi dell'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità alla VAS	pag. 2
1.2.	Il quadro normativo di riferimento per la Verifica di assoggettabilità alla VAS	pag. 3
1.3.	La definizione dell'ambito di applicazione	pag. 4
1.4.	Procedura e metodologia assunta per la verifica di assoggettabilità alla VAS	pag. 5
1.5.	La finalità del Rapporto preliminare	pag. 6

Cap. 2 La descrizione della proposta di intervento

2.1.	L'inquadramento territoriale del contesto di intervento	pag. 9
2.2.	Le caratteristiche progettuali della proposta di intervento	pag. 11

Cap. 3 Il quadro programmatico di riferimento

3.1	La sintesi del quadro di riferimento programmatico	pag. 15
3.2	Il Piano Territoriale Regionale (PTR)	pag. 17
3.3	Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	pag. 25
3.4	La programmazione settoriale di livello regionale	pag. 28
3.5	Il Piano Territoriale Metropolitano di Milano (PTM)	pag. 40
3.6	La programmazione settoriale di livello provinciale	pag. 44
3.7	Le progettualità derivanti dagli strumenti sovracomunali	pag. 47
3.8	Il progetto di Rete Ecologica Regionale (RER) e Provinciale (REP)	pag. 48

Cap. 4 Il quadro conoscitivo ambientale

4.1	Le componenti del poliedro ambientale	pag. 50
4.2.	L'ambiente atmosferico e la qualità dell'aria	pag. 52
4.3.	La componente idrica	pag. 63
4.4.	Il suolo e il sottosuolo	pag. 75
4.5.	Il paesaggio	pag. 84
4.6.	Gli ecosistemi, la natura e la biodiversità	pag. 89
4.7.	Le antropizzazioni e le pressioni antropiche	pag. 95

Cap. 5 La valutazione

5.1.	Le previsioni comportanti Variante al PGT vigente di Inveruno	pag. 108
5.2.	La verifica del consumo di suolo e dei criteri qualitativi regionali	pag. 109
5.3.	La verifica dei caratteri dell'area interessata e il giudizio di idoneità localizzativa	pag. 110
5.4.	Le caratteristiche dei possibili effetti generabili sulle componenti ambientali	pag. 112
5.4.1.	<i>Gli impatti di carattere non temporaneo, non reversibili</i>	pag. 112
5.4.2.	<i>Gli impatti cumulativi con altri piani/progetti</i>	pag. 116
5.4.3.	<i>Gli impatti di carattere temporaneo</i>	pag. 117
5.5.	La verifica della coerenza con la programmazione territoriale e comunale	pag. 118
5.6.	La verifica delle interferenze con i siti Rete Natura 2000 e le API	pag. 120
5.7.	Conclusioni finali	pag. 122
5.8.	Il monitoraggio	pag. 126



Comune di Inveruno

Via Senatore Giovanni Marcora 38/40, Inveruno 20001 (MI)

**Sportello unico per le attività produttive (ex art. 8 Dpr. 160/2010 e art. 97 Lr. 12/2005 e smi)
in variante al PGT vigente**

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Allegati

Allegato A	Autorizzazione edilizia n. 285/95
Allegato B	Atto di acquisto di porzione di terreno lungo il lato nord e nord - ovest
Allegato C	Scrittura privata registrata tra le parti
Allegato D	Allegato F - Modulo per lo Screening di incidenza per il proponente
Allegato E	Progetto preliminare e computo metrico piantagione essenze arboree via Mantegna



Comune di Inveruno

Via Senatore Giovanni Marcora 38/40, Inveruno 20001 (MI)

**Sportello unico per le attività produttive (ex art. 8 Dpr. 160/2010 e art. 97 Lr. 12/2005 e smi)
in variante al PGT vigente**

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Capitolo 1

L'INQUADRAMENTO PROCEDURALE



1.1. | Premesse e motivi dell'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS

Il comune di Inveruno è dotato di un Piano di Governo del Territorio approvato, per la prima volta, con Delibera di Consiglio Comunale n.28 del 10/10/2012 (pubblicato sul BURL-SAC n.51 del 19/12/2012), a cui hanno fatto seguito le seguenti Varianti urbanistiche:

- Variante generale al PGT approvata con D.C.C. n.58 del 28/11/2015 (BURL-SAC n.4 del 27/01/2016);
- Variante al PGT (procedura SUAP entro il tessuto urbano consolidato) approvata con D.C.C. n.2 del 27/02/2016, pubblicata sul BURL-SAC n.15 del 13/04/2016;
- Variante generale al PGT approvata con D.C.C. n.40 del 30/06/2017 (BURL-SAC n.38 del 20/09/2017);
- Variante al PGT (procedura SUAP in variante ad ambito di trasformazione previgente, senza variazione di Sup. territoriale, proponente MERENPESCA Srl) approvata con D.C.C. n.7 del 04/03/2017, pubblicata sul BURL-SAC n.20 del 17/05/2017;
- Variante al PGT (PA 18 in Variante al Piano delle Regole e Piano dei Servizi) approvata con D.C.C. n.42 del 29/11/2018, pubblicata sul BURL-SAC n.8 del 20/02/2019;
- Variante al PGT (SUAP in Variante al Piano delle Regole, Comat Srl – Europa Imm.) approvata con D.C.C. n. 23 del 28/06/2019, pubblicata sul BURL-SAC n.39 del 25/09/2019;
- Variante al PGT (Variante per SUAP, costruzione di un edificio ad uso produttivo e deposito di corpo ufficio e servizi - Proponenti Società Ximenes Srl e Angular Srl) approvata con D.C.C. n.50 del 23/12/2021, pubblicata sul BURL-SAC n.13 del 30/03/2022;
- Variante parziale al Piano delle Regole ed al Piano dei Servizi adottata con D.C.C. n. 04 del 30/01/2023.

In considerazione della necessità di ampliare gli spazi dedicati alla propria attività leader nel settore dei prodotti chimici e dei flussi per trattamenti metallurgici di leghe non ferrose, la società "Foundry Ecocer", con sede in comune di Ossonona (MI) in Viale Europa 64/66, ha presentato allo sportello unico per le attività produttive del comune di Inveruno, una proposta progettuale preliminare di ampliamento. Tale proposta progettuale consiste nella costruzione, nel territorio di Inveruno, di un nuovo edificio (SL di 1.612 mq) adibito alla produzione all'interno del complesso esistente ubicato in via Per Furato (Comune di Ossonona), e necessita di operare in Variante alle previsioni del PGT vigente, in quanto non conforme alle disposizioni di intervento ammesso per l'ambito in oggetto. Infatti, all'interno delle "Aree agricole", ambito di disciplina vigente entro cui ricade l'area oggetto della proposta di ampliamento, non sono ammessi interventi edilizi di nuova costruzione, non essendo previsto per le stesse un indice di edificabilità fondiaria proprio assegnato dalle norme di Piano da usufruire per la realizzazione di interventi di nuova costruzione con destinazione produttiva.

Oltremodo, al fine di poter procedere con l'attivazione della procedura SUAP, l'Amministrazione comunale ha dato il proprio assenso all'osservazione presentata dalla Società "Foundry Ecocer" (prot. comunale n. 13851 del 28/10/2020) all'Ente Metropolitano, a cui si è richiesto, a fronte di motivazioni tecniche illustrate, la rettifica della "Tavola 6 – Ambiti destinati all'attività agricola strategica", ovvero di stralciare dagli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, individuati dal Piano Territoriale Metropolitano (PTM) nell'area individuata al NCTU al foglio 17 mappale 205 e 206 sita in Comune di Inveruno, oggetto di intervento. Tale richiesta, recepita all'interno del registro delle osservazioni del PTM adottato con D.C.M. n. 14 del 29/07/2020, è stata accolta nella proposta di controdeduzioni alle osservazioni poiché, considerato lo stato di fatto, si tratta di errore materiale, il quale è stato opportunamente corretto e recepito all'interno del PTM approvato con D.C.M. n. 16 dell'11/05/2021 e pubblicato sul BURL-SAC n.40 del 06/10/2021.

Secondo l'impalcato normativo vigente, qualora i progetti presentati allo sportello unico per le attività produttive risultino in contrasto con il PGT, per l'approvazione del progetto comportante variante alla strumentazione



urbanistica si applica la disciplina dettata dall'articolo 8 del d.P.R. 160/2010¹, integrata con quella dell'art. 97 della Lr. 12/2005 e smi².

Dopo aver verificato i presupposti per l'applicazione della procedura di Variante al Pgt di cui all'art. 8 del Dpr 160/2010, con apposita delibera l'amministrazione comunale ha aderito alla proposta di Variante redatta ai sensi dell'art. 8 del Dpr. 160/2010 per l'avvio del procedimento di Variante e contestuale avvio del procedimento di assoggettabilità alla VAS.

Il presente documento affronta dunque la verifica di assoggettabilità dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del progetto di realizzazione del nuovo edificio produttivo di 1.600 mq di SLP da destinare alla produzione, in ampliamento dell'attività esistente nel Comune di Ossona, e promosso mediante Sportello unico delle attività produttive in Variante allo strumento urbanistico comunale, avente le caratteristiche illustrate all'interno del seguente cap. 2 di relazione, ai sensi delle norme di settore vigenti. Nello specifico, il presente elaborato è stato redatto in conformità a quanto previsto dalla D.G.R. n. IX/761 del 10.11.2010 Allegato 1r, che definisce l'ambito di applicazione della VAS per quanto riguarda gli interventi promossi con Sportello unico delle attività produttive.

1.2. Il quadro normativo di riferimento per la Verifica di assoggettabilità alla VAS

L'introduzione della Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani/programmi sull'ambiente, ha rappresentato un significativo passo avanti nel contesto del diritto ambientale in ambito europeo. Essa ha infatti introdotto per la prima volta il principio della valutazione degli effetti sull'ambiente da applicare non solo ad un progetto specifico, ma ad uno strumento di pianificazione vero e proprio mediante la procedura della Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS). L'articolo 3, comma 3 della Direttiva stessa specifica che "Per i piani e programmi [...] che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e programmi [...], la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente", demandando in tal senso al singolo Stato la scelta di quali piani/programmi sottoporre a procedimento di VAS.

¹ Recante "Nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento di impianti produttivi o individua aree insufficienti [omissis] l'interessato può richiedere al responsabile del SUAP la convocazione della conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 7 agosto 1990, n. 241, e alle altre normative di settore, in seduta pubblica".

² Ne consegue dunque che:

- La Determinazione di conclusione positiva del procedimento di Conferenza di Servizi costituisce adozione della proposta di variante, di cui all'art.3, co.1, del Reg.Reg.5/2011.

- Qualora l'esito della conferenza di servizi comporti la variazione dello strumento urbanistico, ove sussista l'assenso della Regione espresso in quella sede, il verbale è trasmesso al Sindaco ovvero al Presidente del Consiglio comunale, ove esistente, che lo sottopone alla votazione del Consiglio nella prima seduta utile. L'atto conclusivo del procedimento, che si articola nella Conferenza, costituisce proposta di variante dello strumento urbanistico (espressamente l'art. 5, comma 2, del d.P.R. n. 447/1998; implicitamente l'art. 8, comma 1, del d.P.R. n.160/2010)

- In caso di esito favorevole della conferenza, ai fini del perfezionamento della variazione urbanistica connessa al progetto approvato, il termine per il deposito degli atti in pubblica visione, previo avviso su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale, è di quindici giorni ed il termine per la presentazione di osservazioni è di quindici giorni decorrenti dallo scadere del termine di deposito degli atti in pubblica visione (c. 4 art. 97 Lr. 12/2005 e smi)

- Alla conferenza di servizi è sempre invitata la provincia ai fini della valutazione della compatibilità del progetto con il proprio piano territoriale (c. 2 art. 97 Lr. 12/2005 e smi)

- Nel caso di approvazione di progetti comportanti variante alla strumentazione urbanistica, prima della definitiva approvazione della variante ad opera del consiglio comunale, il proponente deve sottoscrivere un atto unilaterale d'obbligo, con il quale si impegna a realizzare l'intervento secondo i contenuti e gli obiettivi prefissati, nonché a iniziare i relativi lavori entro nove mesi dal perfezionamento della variante, decorsi i quali il sindaco dichiara l'intervenuta decadenza del progetto ad ogni effetto, compreso quello di variante urbanistica (c. 5-bis, art. 97 Lr. 12/2005 e smi).

- Nel caso di approvazione di progetti comportanti variante alla strumentazione urbanistica, preliminarmente alla convocazione della Conferenza dei Servizi per l'adozione della proposta di variante, dovrà essere espletato il procedimento di verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica VAS, nelle modalità stabilite dall'Allegato 1r di cui alla Dgr. 761/2010.



A livello nazionale, la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita dal **D.Lgs. 152/2006** "Codice dell'ambiente" e s.m.i., il quale all'art. 6 comma 3, specifica che "Per i piani e programmi [...] che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi [...], la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni dell'art. 12 [...]". In questo caso la valutazione di assoggettabilità o meno al procedimento di VAS è delegata all'autorità competente che dovrà esprimersi mediante la redazione di un Rapporto preliminare. Regione Lombardia ha recepito l'istituto della VAS con la **L.r. 12/2005 s.m.i.**, che all'art. 4, comma 2, impone l'obbligo di sottoporre a Valutazione ambientale strategica le varianti al documento di piano, mentre per varianti al Piano dei servizi ed al Piano delle regole, secondo l'art. 2bis, "[...] sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS [...]". Il successivo comma 3 fornisce una sintetica panoramica dei contenuti della VAS: *"la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso"*. Regione Lombardia, con successive deliberazioni, ha prodotto quale ulteriore sviluppo dei contenuti e delle procedure da seguire, una serie di modelli operativi e procedurali per orientare i singoli comuni nella procedura di VAS. Le **disposizioni attuative in materia di VAS** relative ai Piani e programmi sono contenute nella DGR del 10/11/2010 n. 9/761. Per rispondere alle novità introdotte dalla L.r. 4/2012, Regione Lombardia ha provveduto alla redazione di un nuovo modello metodologico procedurale per la VAS anche per il Piano delle regole, rappresentato dall'Allegato 1u alla DGR IX/3836 del 2012.

1.3. | La definizione dell'ambito di applicazione

Il progetto in esame, presentato dalla ditta "Foundry Ecocer" di Maurizio e Fabrizio Sala, con sede legale in Via Paleocapa 6 in Milano e sede operativa in Comune di Ossona (CO) in Via Parini 28 riguardante realizzazione del nuovo edificio produttivo di 1.600 mq di SLP da destinare alla produzione, in ampliamento dell'attività esistente in Comune di Ossona, e promosso con Sportello unico delle attività produttive (Suap) in Variante al vigente PGT, ai sensi del c.1 art. 97 della Lr. 12/2005 e smi, rientra nei seguenti ambiti di applicazione della VAS:

1. è soggetta a verifica di assoggettabilità a Vas, comportando esclusivamente Variante al Piano dei servizi e Piano delle Regole. La L.r. 12/2005 s.m.i., stabilisce infatti al comma 2-bis dell'art. 4 che le varianti al Piano dei servizi ed al Piano delle regole "[...] sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS [...]";
2. Rientra nei "piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis del D.Lgs. 152/2006 e smi. *"che determinano l'uso di piccole aree a livello locale, per cui la valutazione ambientale è necessaria solo qualora l'autorità competente valuti che produca impatti significativi sull'ambiente"*, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento. In tal senso si specifica che la Variante al PGT promossa con SUAP è annoverabile tra le "varianti minori" del PGT, presentando le condizioni per procedere con la procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS, in quanto:
 - a) non costituisce quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche, in quanto non introduce attività, per le quali è necessaria l'attivazione della procedura di VIA e relativa autorizzazione.
 - b) non genera impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica. In funzione dello studio ambientale predisposto in occasione della presente verifica di assoggettabilità a VAS, è possibile affermare che il progetto in Variante non produce effetti negativi sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE. Dunque, non si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357.
 - c) determina l'uso di piccole aree a livello locale. In tal senso l'ambito territoriale interessato dal progetto in Variante ha carattere puntuale, incidendo sulla disciplina edilizia e sulla destinazione d'uso di una porzione di territorio < 3.000 mq di superficie.

Pertanto, la valutazione ambientale risulterà necessaria solo qualora *"l'autorità competente valuti che le azioni oggetto di valutazione producano impatti significativi sull'ambiente [omissis] tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento"*.



1.4. Procedura e metodologia assunta per la verifica di assoggettabilità alla VAS

Per la verifica di assoggettabilità dei progetti presentati mediante Sportello unico delle attività produttive comportanti Variante al vigente PGT comunale occorre fare riferimento al Modello metodologico procedurale ed organizzativo 1r della valutazione di Piani e Programmi (V.A.S.) di cui alla Delibera di Giunta Regionale del 10/11/2010 n. IX/761, di seguito illustrato nelle sue fasi costitutive.

Si evidenzia sin da ora che gli aspetti di Variante – come illustrati nel paragrafo iniziale 1.1. - riguardano esclusivamente elementi di disciplina del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole

<i>Fase del Piano</i>	<i>Processo di Piano</i>	<i>Verifica di esclusione della VAS</i>
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del Piano	A1.1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza
	P1.2 Definizione schema operativo P/P	A1.2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1.3 Rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione degli effetti significativi – allegato II Direttiva 2001/42/CEE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare	
	avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web	
	comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di esclusione o non esclusione del SUAP dalla valutazione ambientale (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web	

 Fasi di formazione del Rapporto preliminare per la verifica di esclusione

 Fasi di formazione del piano/progetto

Schema metodologico e procedurale del coordinamento della verifica di esclusione dalla VAS e dell'iter di piano o programma: DGR n. IX/761 del 10 novembre 2010

La verifica di assoggettabilità alla VAS verrà espletata dall'Amministrazione Comunale³ anteriormente all'adozione della Variante al vigente Piano di Governo del Territorio promossa mediante Sportello unico delle attività produttive, secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del d.lgs., ed in assonanza con le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nel punto 5.1 "Verifica di assoggettabilità alla Vas" del modello (Allegato 1r) della D.G.R. 761/2010, che prevede le fasi elencate nella pagina seguente:

³ In tal senso le Autorità procedente (la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma) e competente (la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato) della procedura di VAS vengono definite all'interno dell'amministrazione comunale.



1. avvio del procedimento Suap e Verifica di assoggettabilità⁴;
2. individuazione dei soggetti interessati⁵ e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
3. proposta di progetto con sportello unico unitamente al Rapporto preliminare "comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma";
4. messa a disposizione del rapporto preliminare⁶ e avvio della verifica;
5. convocazione conferenza di verifica⁷;
6. decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS⁸;
7. informazione circa la decisione e le conclusioni adottate⁹.

1.5. | Le finalità del Rapporto preliminare

Pertanto, il presente elaborato rappresenta il Rapporto preliminare della procedura di verifica di assoggettabilità (screening) alla Valutazione Ambientale Strategica del progetto di realizzazione del nuovo edificio produttivo di 1.200 mq di SLP da destinare a deposito, a servizio dell'attività esistente in Comune di Carugo, promosso con Sportello unico delle attività produttive in Variante al vigente Piano di Governo del Territorio del Comune di Inveruno. Tale documento, ha lo scopo di analizzare le potenziali ricadute ambientali correlate alla realizzazione dell'intervento in previsione, e comprende "una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale dell'attuazione del piano o programma", ed è redatto in coerenza a quanto previsto dalla normativa vigente (Nello specifico: Dgr. 761/2010 e Allegato I Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi.), facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del D.Lgs. 152/2006 e smi, recepiti ed integrati dal par. 5.4 della Dgr. 761/2010 recante

⁴ Si faccia riferimento alla proposta di Deliberazione di giunta con cui l'amministrazione comunale dando avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità del SUAP in Variante al PGT ha individuato:

- Autorità procedente, ossia la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma;
- Autorità competente per la VAS, ossia la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato⁵.
- I soggetti competenti in materia ambientale
- Gli enti territorialmente interessati
- Il pubblico interessato

⁵ L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale, individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica;
- le modalità di convocazione della conferenza di verifica;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

Sono soggetti competenti in materia ambientale le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano

⁶ L'autorità procedente mette a disposizione, per trenta giorni, presso i propri uffici e pubblica sul sito web sivas il rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione dei possibili effetti significativi. Dà notizia dell'avvenuta messa a disposizione e pubblicazione su web. L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, la messa a disposizione e pubblicazione su web del rapporto preliminare al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS ed all'autorità procedente.

⁷ Alla quale partecipano l'Autorità Competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati. Spetta alla conferenza di verifica, mediante apposito verbale predisposto dall'autorità procedente, esprimersi in merito al rapporto preliminare della proposta di Variante contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva.

⁸ L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il rapporto preliminare, acquisito il verbale della conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva, si pronuncia, entro novanta giorni dalla messa a disposizione, sulla necessità di sottoporre la Variante al procedimento di VAS. La pronuncia è effettuata con atto formale reso pubblico. In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione della Variante, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica. L'adozione e/o approvazione della Variante dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

⁹ Il provvedimento di verifica deve essere messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web sivas. L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate al precedente punto "Avviso di avvio del procedimento". Il provvedimento di verifica diventa parte integrante della Variante adottata e/o approvata.



“Elaborazione del rapporto preliminare”, con lo scopo di analizzare le potenziali ricadute ambientali correlate all’attivazione delle previsioni di Variante alla trasformazione prevista.

In particolare, i contenuti del presente Rapporto preliminare sono volti ad illustrare:

A. Le caratteristiche del Piano oggetto di valutazione, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il Piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l’ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il Piano influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del Piano per l’integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali relativi al Piano;
- la rilevanza del Piano per l’attuazione della normativa comunitaria nel settore dell’ambiente (ad es. P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

B. Le caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l’ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell’area che potrebbe essere interessata a causa: a) delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, b) del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite; c) dell’utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale (cfr. Allegato II alla DCRL n. VIII/351 del 13.03.2007).

In tal senso, nel rapporto preliminare si darà conto, nel capitolo 5 paragrafo 5.6, anche della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e delle Aree prioritarie d’intervento (API).

Il riferimento utilizzato per la costruzione del quadro di riferimento conoscitivo è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall’art. 3 della Legge di Governo del Territorio. Sono stati inoltre utilizzati, ove pertinenti, gli approfondimenti effettuati e le informazioni ottenute nell’ambito della procedura di VAS del PGT vigente di Inveruno.

Il rapporto preliminare rappresenta, quindi, la base conoscitiva per la successiva conferenza di verifica, nella quale “le autorità, che per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull’ambiente dovuti all’applicazione del piano o del programma” (cfr. art. 7, comma 6, D.Lgs. 152/2006), si confrontano con “l’autorità competente all’approvazione del piano o del programma” (cfr. art. 7, comma 5, D.Lgs. 152/2006) al fine di accertare la necessità o meno di sottoporre il Piano o il Programma a valutazione ambientale strategica. Si segnala che, a norma di quanto disposto dall’art. 7, comma 7, del D.Lgs. 152/2006, “Le conclusioni adottate ai sensi dei commi 5 e 6, comprese le motivazioni del mancato esperimento della valutazione ambientale strategica, debbono essere messe a disposizione del pubblico”.

Lo stesso dovrà essere assunto da parte dell’autorità procedente e competente di VAS per la successiva pubblicazione e messa a disposizione sul sito regionale SIVAS e sui canali di informazione comunali.

Si segnala che, a norma di quanto disposto dall’art. 7, comma 7, del D.Lgs. 152/2006, “Le conclusioni adottate ai sensi dei commi 5 e 6, comprese le motivazioni del mancato esperimento della valutazione ambientale strategica, debbono essere messe a disposizione del pubblico”.



Comune di Inveruno

Via Senatore Giovanni Marcora 38/40, Inveruno 20001 (MI)

**Sportello unico per le attività produttive (ex art. 8 Dpr. 160/2010 e art. 97 Lr. 12/2005 e smi)
in variante al PGT vigente**

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

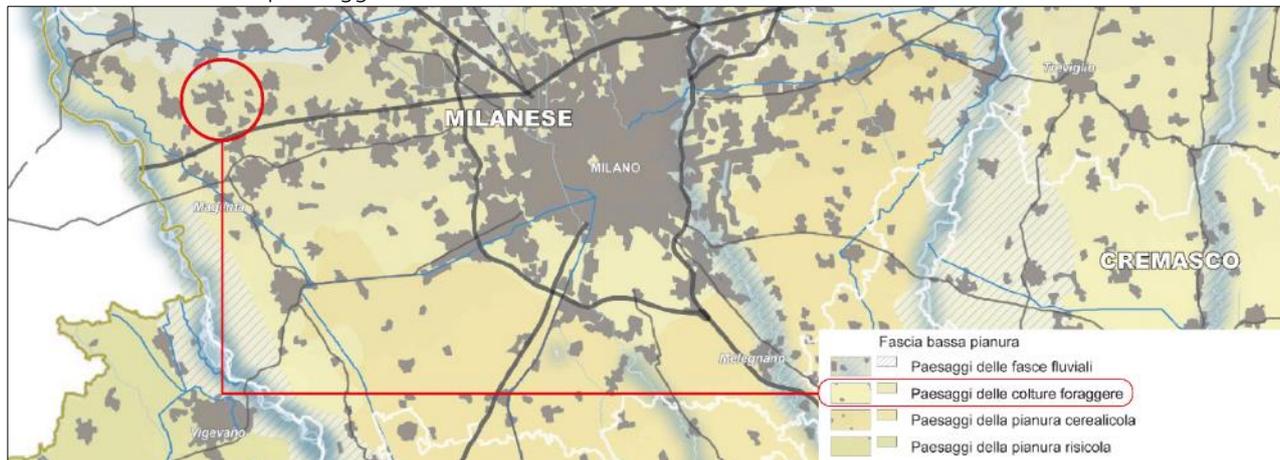
Capitolo 2

LA DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA DI INTERVENTO



2.1. | L'inquadramento territoriale del contesto d'intervento

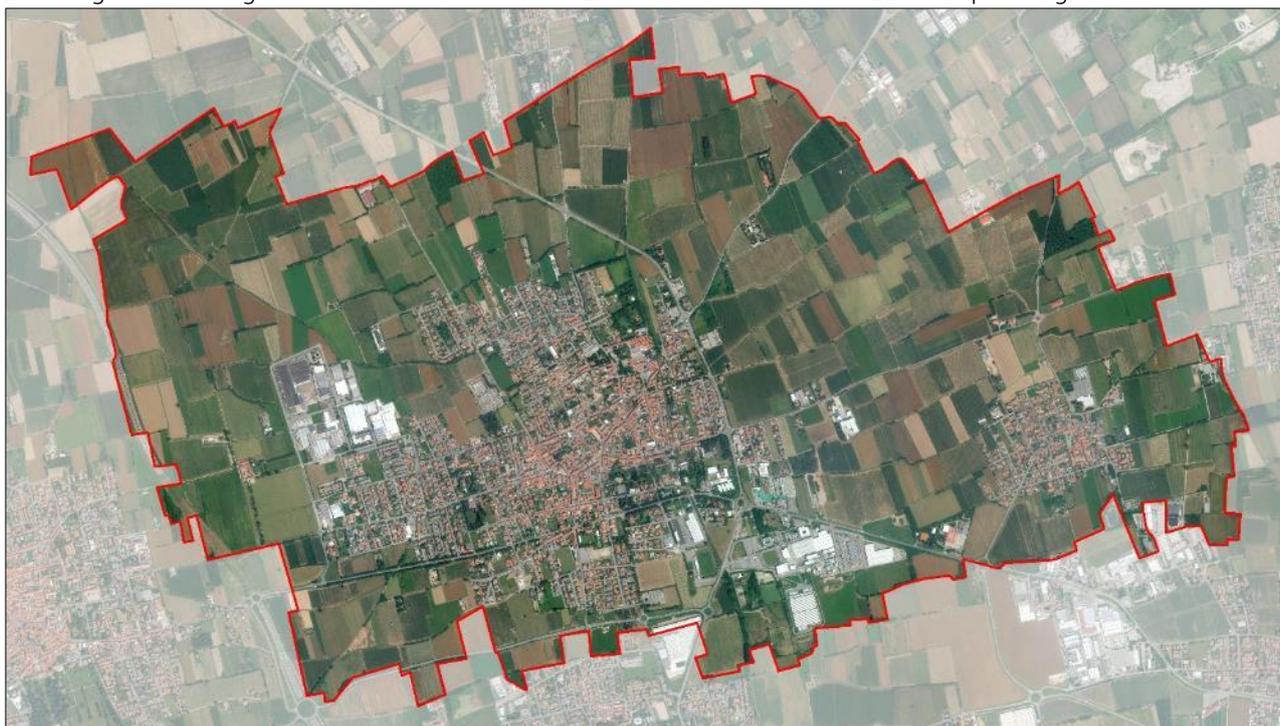
Il Comune di Inveruno è caratterizzato prevalentemente da territorio pianeggiante di forma allungata orizzontalmente che, come descritto dalla Tavola A del PPR, ricade all'interno dell'ambito geografico del "Milanese" e nell'unità paesaggistica della "Bassa Pianura".



Estratto della tavola A del PPR – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

Il comune di Inveruno ricade all'interno della Città Metropolitana di Milano e confina con i comuni di Arconate e Busto Garolfo a nord, Casorezzo e Ossona ad est, Mesero con sud e Cuggiono ad ovest. Il territorio comunale ha una superficie territoriale di oltre 12 kmq, di cui oltre 3,6 kmq sono tessuto urbanizzato mentre le restanti porzioni sono prevalentemente caratterizzate da tessuto agricolo e, per alcune ridotte porzioni, agricolo/boscato. Al centro abitato principale di Inveruno, sviluppatosi nella porzione centro meridionale del territorio, si affianca la frazione di Furato. Per quanto riguarda invece la dimensione demografica, in base ai dati ISTAT, alla data del 01.01.2022 si registrano 8.466 abitanti.

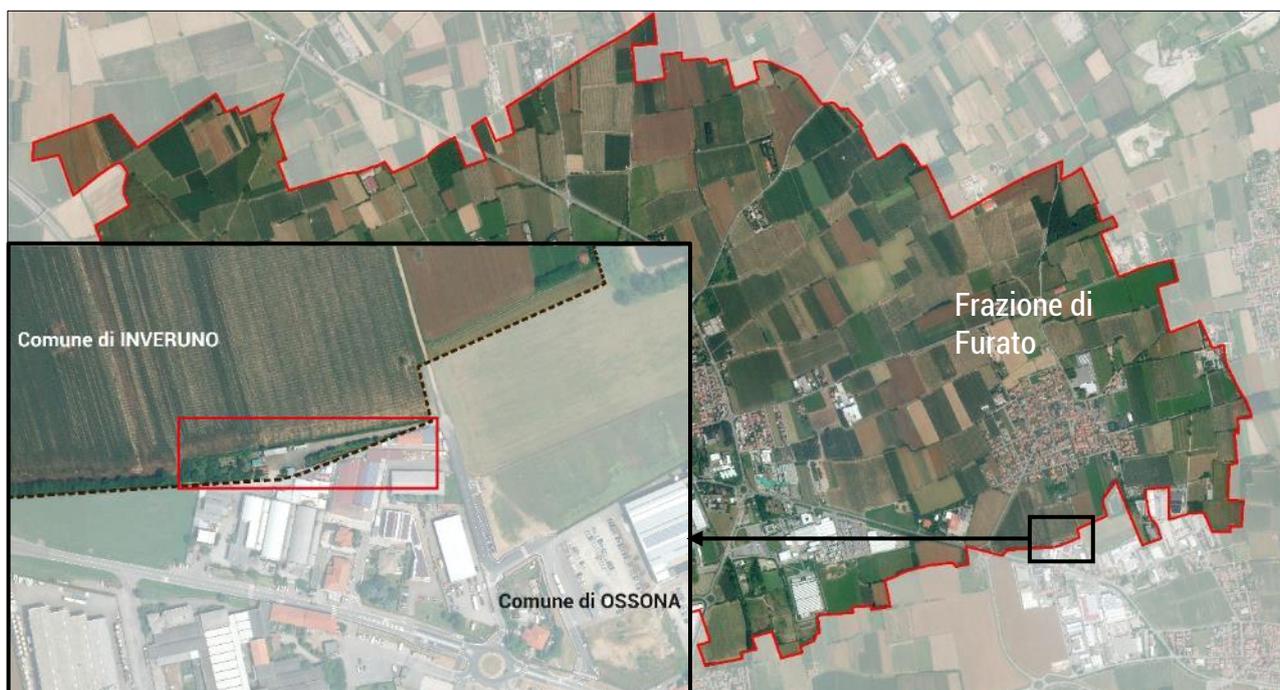
L'immagine ortofotogrammetrica mostra la distinzione tra territorio urbanizzato e quello agricolo.



Elaborazione in ambiente GIS – Ortofoto AGEA 2018



Quanto concerne l'area oggetto di intervento, essa è localizzata nella zona sud del territorio di Inveruno (in prossimità della frazione di Furato) al confine con il territorio di Ossona, dove si trova il complesso produttivo oggetto di ampliamento con il presente intervento. Allo stato di fatto, l'area risulta essere libera da edificazioni ma già oggetto di interventi edilizi: pavimentazione autobloccante del tipo a verde filtrante (si richiama l'autorizzazione edilizia n. 285/95 (si veda Allegato A) per la società PROTECME, assorbita in seguito dalla "Foundry Ecocer") ed un accesso carraio che garantisce l'accesso da via Per Furato (strada pubblica in comune di Ossona). Le immagini seguenti mostrano la localizzazione e la caratterizzazione dell'area d'intervento.



Elaborazione in ambiente GIS – Localizzazione dell'area oggetto di intervento con procedura SUAP

L'area di proprietà sopra indicata su cui si propone l'intervento di ampliamento, retrostante all'insediamento esistente della ditta Foundry Ecocer, ha una superficie fondiaria pari a 3.219,21 mq (derivante dal calcolo analitico della tavola di progetto), è allo stato di fatto contornata, in parte, da specie arboree/arbustive, da campi coltivati, risulta recintata, ed in parte pavimentata (si faccia riferimento alla tavola 2 allegata al progetto "Planimetria stato di fatto e documentazione fotografica").



Inquadramento territoriale tridimensionale dell'ambito di intervento (Google Earth)



2.2. | Le caratteristiche progettuali della proposta di intervento in Variante

L'intervento promosso mediante Sportello Unico delle attività Produttive (SAUP) in Variante al vigente strumento urbanistico comunale riguarda la realizzazione, all'interno dell'ambito descritto nel precedente paragrafo, di un nuovo edificio adibito alla produzione avente le seguenti quantità e parametri di sviluppo edilizio di progetto¹⁰:

- Superficie fondiaria = 3.219,21 mq
- Superficie coperta (SC) in progetto = 1.191,86 mq
- H max in progetto = 10,50 m (sottotrave)

Per le verifiche delle quantità in progetto sono stati assunti i parametri ed indici urbanistici di cui all'art. 27 delle NTA del PGT vigente che sono stati confermati dalle NTA in salvaguardia adottate, ovvero:

Facoltà di cui all'art. 27	Progetto
SL = 3.219,21 x 1,0 = 3.219,21 mq	SL = 1.241,68 mq
SC = 3.219,21 x 0,70 = 2.253,45 mq	SC = 1.191,86 mq
H = 11 m sotto la trave portante	H = 10,50 m sotto la trave portante

Per le verifiche delle quantità in progetto sono stati assunti i parametri per i parcheggi privati pertinenziali di cui all'art. 9 c. 1 delle NTA del PGT vigente che sono stati confermati dalle NTA in salvaguardia adottate, ovvero:

Facoltà di cui all'art. 9 c. 1	Progetto
1.241,68 mq x 3 m = 3.725,04 mc / 10 = 372,50 mq di parcheggi privati pertinenziali	614,64 mq

Per le verifiche delle quantità in progetto sono stati assunti i parametri per i parcheggi privati di uso pubblico di cui all'art. 9 c. 3 delle NTA del PGT vigente che sono stati confermati dalle NTA in salvaguardia adottate, ovvero:

Facoltà di cui all'art. 9 c. 3	Progetto
1.241,68 mq / 10 = 124,17 mq di parcheggi privati ad uso pubblico	137,50 mq

Per la superficie verde scoperta drenate richiesta dal Regolamento di Igiene Locale

Facoltà di cui all'art. 9 c. 3	Progetto
Superficie richiesta pari al 5% della Sf ovvero 3.219,21 x 5% = 160,96 mq	237,32 mq

Quanto alle verifiche delle distanze De (distanza edifici) e Dc (distanza confini) di cui agli artt. 7 e 8 delle NTA del PGT vigente che sono state confermate dalle NTA in salvaguardia adottate.

Quanto a De di cui all'art. 7.1	Progetto
È la misura corrispondente all'altezza del fabbricato più alto, con minimo di m 10,00 sia in caso di pareti finestrate che di pareti cieche.	Verificato nella tavola 03 Planimetria – stato di progetto - calcoli planovolumetrici.

Quanto a Dc di cui all'art. 8.1	Progetto
La distanza minima dal confine non può essere inferiore a m. 5,00 e comunque a metà dell'altezza H e va misurata al netto degli aggetti (balconi e gronde) inferiori a m. 1,50.	Verificato nella tavola 03 Planimetria – stato di progetto - calcoli planovolumetrici. Si allega atto di acquisto di porzione di terreno lungo il lato nord e nord - ovest che ne garantisce il rispetto (Allegato B)

¹⁰ Si vedano gli allegati di progetto: tavola 3 "Planimetria stato di progetto – Scheda di intervento" e tavola 4 "Stato di progetto – Pianta prospetti e sezioni"



Quanto a Dc di cui all'art. 8.4	
È ammessa l'edificazione a confine o a distanza inferiore a m. 1,50 nei seguenti casi: costruzione di fabbricati non accessori unicamente previo convenzionamento con il confinante, purché i frontespizi nudi siano trattati con gli stessi materiali impiegati per le facciate principali.	Si allega scrittura privata registrata tra le parti (Allegato C).

Con la realizzazione del progetto descritto e il conseguente ampliamento della produzione industriale, la società "Foundry Ecocer" punta a diventare uno tra i più importanti produttori di "scorificanti-disossidanti-additivi per rotativi-granulati", recitando il ruolo di realtà tra le più innovative al mondo. All'interno del nuovo impianto che verrà installato all'interno del nuovo sito, le materie prime che verranno trattate sono: sali organici in grande parte cloruro di sodio e potassio cloruro, materiale suso o in big bags. Talune materie verranno essiccate e granulate tramite procedimento meccanico che verrà realizzato attraverso i dettami dell'industria 4.0. Attraverso questa organizzazione produttiva, che prevede una produzione a regime pari a 600 tons/mese, elimineremo dal mercato ben 50.000 sacchetti di plastica al mese pari a circa 600.000 pezzi/anno. Il prodotto finito, sotto forma di granulato, consente agli utilizzatori finali una significativa riduzione delle emissioni in atmosfera rispetto all'impiego di prodotti in polvere. Il progetto prevede anche il trasferimento di un'attività di carpenteria che presenta un organico di 10 persone. Grazie a questa nuova ubicazione, si avrà la possibilità di generare un miglioramento di tutte le tecnologie pre e post vendita attualmente utilizzate in questo settore con l'impiego di nuovi sistemi digitali. L'immagine seguente mostra lo stato di progetto del nuovo fabbricato.



Estratto "Tavola 04B – Stato di progetto: sezioni e prospetti capannone in progetto"



Infine il proponente si obbliga, in termini di equivalente valore, alla piantagione essenze arboree via Mantegna. Ovvero alla messa a dimora di circa 38 (da definire in fase di progetto esecutivo) esemplari erborei in zolla, comprensiva degli oneri relativi alla preparazione del terreno. Si rimanda per una trattazione più esaustiva, ancorché preliminare, all'Allegato E.



Estratti Google Heart via Mantegna



Comune di Inveruno

Via Senatore Giovanni Marcora 38/40, Inveruno 20001 (MI)

**Sportello unico per le attività produttive (ex art. 8 Dpr. 160/2010 e art. 97 Lr. 12/2005 e smi)
in variante al PGT vigente**

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Capitolo 3

IL QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO



3.1. | La sintesi del quadro di riferimento programmatico

La legge regionale 12/2005 stabilisce, all'articolo 4 comma 3, che "la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso". L'insieme dei piani e programmi che governano il territorio di area vasta in cui è inserito il territorio di Inveruno, costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico ove collocare il progetto oggetto di valutazione. L'analisi dei principali contenuti di vincolo e di indirizzo del quadro programmatico consente anche di valutare la relazione del progetto con i piani e programmi agenti sul medesimo territorio, evidenziando sinergie e punti di criticità. Dal punto di vista delle tematiche ambientali, al fine di costruire in modo completo ed efficace il quadro, vengono qui riportati i differenti livelli di programmazione che sono stati considerati ai fini della valutazione e il relativo contributo in termini di obiettivi, indirizzi e/o prescrizioni.

	PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
 Aria e fattori climatici	<p>Emissioni e concentrazioni in atmosfera:</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), 2018<input type="checkbox"/> Programma regionale della mobilità ciclistica (PRMC) – approvato con delibera n. X/1657 dell'11 aprile 2014 <p>Settore energetico</p> <p>Programma energetico ambientale regionale (PEAR) – approvato con D.G.R. n. 3706 del 12/06/2015</p>	-	-
 Acqua	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Programma di tutela ed uso delle acque (PTUA) - 2017<input type="checkbox"/> Programma d'azione regionale per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile 2016-2019 (PAR nitrati) – approvato con D.G.R. n. 5171 del 16/05/2016<input type="checkbox"/> Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del Fiume Po (PGRA), 2010<input type="checkbox"/> Il Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi (PRIM) – approvato con DGR. n.7243 del 08.05.2008	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Piano d'ambito (ATO), 2015<input type="checkbox"/> PTM, Tav.1 – Sistema Infrastrutturale<input type="checkbox"/> PTM, Tav. 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità<input type="checkbox"/> PTM, Tav. 4 – Rete ecologica metropolitana<input type="checkbox"/> PTM, Tav. 5 – Rete verde metropolitana<input type="checkbox"/> PTM, Tav. 6 – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico<input type="checkbox"/> PTM, Tav. 9 – Rete ciclabile metropolitana	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Valutazione ambientale strategica del PGT – Rapporto Ambientale<input type="checkbox"/> Studio geologico, idrogeologico e sismico comunale ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi.
 Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Programma regionale di gestione rifiuti e di bonifica aree inquinate (PRGR) – approvato con d.g.r. n. 1990 del 20/06/2014<input type="checkbox"/> PTR approvato con d.c.r. n. 64 del 10 luglio 2018<input type="checkbox"/> PTR, adeguamento alla Lr. 31/2014 e smi in tema di consumo di suolo, d.g.r. 1882 del 9 luglio 2019	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Piano cave provinciale, 2015<input type="checkbox"/> Piano di indirizzo forestale (2004 – 2014)<input type="checkbox"/> PTM, Tav.1 – Sistema Infrastrutturale<input type="checkbox"/> PTM, Tav. 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Valutazione ambientale strategica del Pgt – Rapporto Ambientale<input type="checkbox"/> Studio geologico, idrogeologico e sismico comunale ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi.

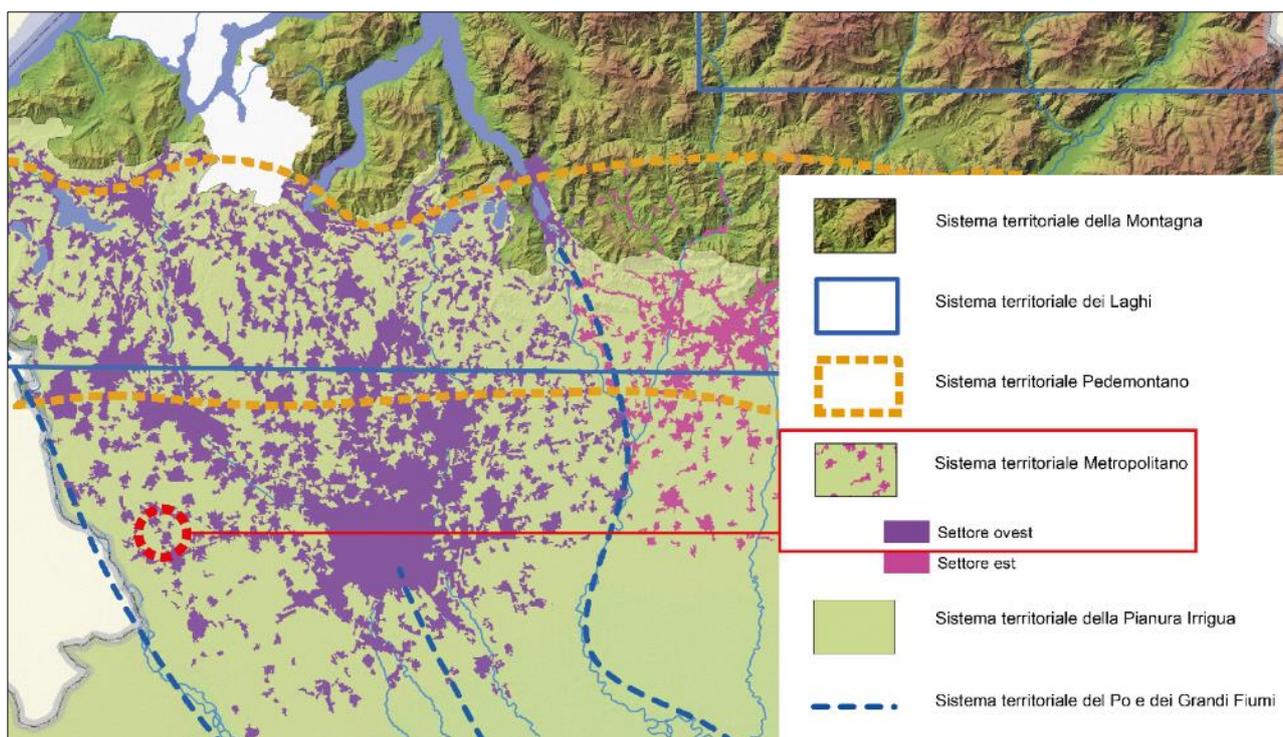


	PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
	<input type="checkbox"/> Il Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi (PRIM) – approvato con DGR. n.7243 del 08.05.2008	<input type="checkbox"/> PTM, Tav. 4 – Rete ecologica metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 5 – Rete verde metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 6 – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 9 – Rete ciclabile metropolitana	
 Paesaggio e beni culturali	<input type="checkbox"/> Piano Territoriale Regionale, Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017. <input type="checkbox"/> Piano Paesaggistico Regionale (sezione del PTR). Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017. <input type="checkbox"/> Decreto ministeriale individuazione beni di interesse storico-culturale	<input type="checkbox"/> PTM, Tav.1 – Sistema Infrastrutturale <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 6 – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 9 – Rete ciclabile metropolitana	<input type="checkbox"/> Piano di Governo del Territorio vigente Documento di Piano e Piano delle Regole,
 Natura e biodiversità	<input type="checkbox"/> Rete ecologica regionale. 2009. <input type="checkbox"/> Piano Territoriale Regionale. Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017. <input type="checkbox"/> Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR). (2016)	<input type="checkbox"/> PTM, Tav. 4 – Rete ecologica metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 5 – Rete verde metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 9 – Rete ciclabile metropolitana	<input type="checkbox"/> Piano di Governo del Territorio vigente Documento di Piano e Piano delle Regole, <input type="checkbox"/> Valutazione ambientale strategica del Pgt – Rapporto Ambientale <input type="checkbox"/> Studio geologico, idrogeologico e sismico comunale ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi.
 Fattori di pressione ambientale	Rifiuti <input type="checkbox"/> Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR). Delibera GR X/1990 del 20/06/2014. <input type="checkbox"/> Piano d'Azione per la Riduzione dei Rifiuti Urbani in Regione Lombardia (PARR). Giugno 2009.	Rifiuti Piano provinciale di gestione dei rifiuti (PPGR)	Rifiuti <input type="checkbox"/> Gestione Rifiuti urbani e raccolta differenziata
			Gas Radon; Inquinamento luminoso e inquinamento elettromagnetico
			Servizi del sottosuolo PUGSS – Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo
			Clima acustico <input type="checkbox"/> Piano di zonizzazione acustica vigente (PZA)



3.2. | Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

A livello regionale il Piano Territoriale Regionale¹¹ è strumento di supporto a tutte le attività che interessano direttamente e indirettamente il territorio regionale, quale punto di convergenza di temi cruciali per il futuro della regione, che corrispondono alle questioni di compatibilità tra crescita economica e qualità della vita nel suo complesso, in termini di ambiente, accessibilità, sicurezza, bellezza e paesaggio. Il PTR vuole essere lo strumento di riferimento rispetto al quale le azioni sul territorio, da chiunque promosse, possano trovare un efficace coordinamento, in modo da contemperare le diverse esigenze locali e verificare la loro compatibilità con i più generali obiettivi di sviluppo territoriale. Come si può vedere dall'immagine sottostante, il comune di Inveruno ricade all'interno del *Sistema Territoriale Metropolitan*.



Estratto della tavola n.4 del PTR – I Sistemi Territoriali del PTR

SISTEMA TERRITORIALE METROPOLITANO

Il Sistema Territoriale Metropolitan lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta. Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitan del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si "irradia" verso un areale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale. Il Sistema Metropolitan lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.

¹¹ Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo, oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 07 dicembre 2021), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2021.



Ad ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese-Lecco-Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli. Il progressivo ampliamento dei poli urbani del Sistema Metropolitano, caratterizzato da aree residenziali, grandi industrie, oggi sovente dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari (le cui tracce permangono qua e là), cascine e centri rurali, un tempo autonomamente identificabili e oggi divenuti satelliti di un unico organismo.

Dal punto di vista del paesaggio, l'area metropolitana soffre di tutte le contraddizioni tipiche di zone ad alta densità edilizia e in continua rapida trasformazione e crescita. Questo fa sì che a fronte di un ricco patrimonio culturale - sono infatti presenti nell'area metropolitana lombarda città d'arte, singoli monumenti importanti e istituzioni culturali ed espositive di grande prestigio- si assista ad un peggioramento della qualità dei luoghi dell'abitare. I processi convulsi di crescita hanno in questi anni spesso cancellato o compromesso gli originari sistemi e strutture organizzative della città e del territorio, secondo logiche e disegni di cui spesso si fa fatica a cogliere il senso e l'unitarietà.

Si propone, di seguito, l'analisi SWOT relativa al Sistema territoriale Metropolitano.

Analisi SWOT del Sistema Territoriale Metropolitano

FATTORI ENDOGENI

PUNTI DI FORZA Qualità utili al conseguimento degli obiettivi del sistema	
Ambiente	Abbondanza di risorse idriche Presenza o prossimità di molti Parchi regionali e aree protette
Territorio	Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante di collegamento al resto d'Italia, all'Europa e al mondo Dotazione di una rete ferroviaria locale articolata, potenzialmente in grado di rispondere ai bisogni di mobilità regionale Dotazione di un sistema aeroportuale significativo Presenza capillare della banda larga e progressiva diffusione della banda ultra larga
Economia	Presenza del polo fieristico italiano a maggiore attrattività e di un importante sistema fieristico Eccellenza in alcuni campi produttivi ed innovativi (es. moda e design) Presenza di molte e qualificate università e centri di ricerca Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata Presenza del principale centro finanziario italiano, sede della borsa Sistema ricettivo importante e presenza di fattori di attrazione turistica di rilievo (affari e cultura) Forte attrattività della città di Milano dal punto di vista turistico Presenza di un vivace centro di produzione culturale, editoriale, teatrale e televisiva Elevata propensione all'imprenditorialità Apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato
Paesaggio e patrimonio culturale	Presenza di parchi di considerevoli dimensioni e di grande interesse naturalistico Numerose città d'arte e prestigiose istituzioni espositive (Triennale) Aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico e turistico Presenza di una realtà paesaggistica di valore, centri storici con una propria identità culturale, rete di navigli di interesse storico-paesaggistico
Sociale e servizi	Sistema scolastico complessivamente buono, anche in termini di diffusione sul territorio Integrazione di parte della nuova immigrazione Rete ospedaliera di qualità

**Comune di Inveruno**

Via Senatore Giovanni Marcora 38/40, Inveruno 20001 (MI)

Sportello unico per le attività produttive (ex art. 8 Dpr. 160/2010 e art. 97 Lr. 12/2005 e smi) in variante al PGT vigente

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

PUNTI DI DEBOLEZZA	
Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi del sistema	
Ambiente	Elevato livello di inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico, del suolo Presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante Frammentazione del territorio: infrastrutture, linee tecnologiche, urbanizzazione
Territorio	Elevato consumo di suolo determinato da una forte dispersione degli insediamenti Elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici nei principali poli e sulle vie di accesso ai poli principali Necessità di allineamento della dotazione infrastrutturale e dei servizi per la mobilità rispetto ad una domanda crescente Spostamenti nelle conurbazioni e nelle aree periurbane fondati prevalentemente sul trasporto su gomma Esigenza di completamento dei nuovi collegamenti delle polarità di nuova formazione (es. Malpensa rispetto alla rete nazionale) Trasporto merci ferroviario di attraversamento che penetra nel nodo milanese Difficoltà di "fare rete" tra le principali polarità del Sistema Metropolitano Mancanza di una visione d'insieme e difficoltà di coordinamento tra enti locali per la pianificazione di area vasta e la gestione degli impianti di scala sovra comunale
Economia	Mancanza di un polo congressuale di rilevanza internazionale Percezione mancata o debole della complessità e dei problemi emergenti e irrisolti che devono essere affrontati per far fronte alle sfide della competitività internazionale Diffusione produttiva e tessuto caratterizzato da aziende di piccole dimensioni che non facilita ricerca e innovazione Elevata presenza di un'agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile
Paesaggio e patrimonio culturale	Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto Edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole o di pregio Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali che contribuisce al loro rifiuto da parte delle comunità interessate Percezione di un basso livello di qualità della vita, in particolare per la qualità dell'ambiente e la frenesia del quotidiano, in un'economia avanzata in cui l'attenzione a questi aspetti diventa fondamentale
Sociale e servizi	Difficoltà a facilitare l'integrazione di parte della nuova immigrazione Presenza di sacche di marginalità e disparità sociale, in particolare in alcune zone delle grandi città

FATTORI ESOGENI

OPPORTUNITÀ	
Qualità utili al conseguimento degli obiettivi del sistema	
Ambiente	Possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle differenti tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area attraverso la ricerca, in particolare sfruttando modalità innovative
Territorio	Riconsiderazione del sistema di mobilità regionale e conseguente riduzione dell'uso dell'automobile, oltre all'avvio di una seria politica territoriale di potenziamento dei poli esterni al capoluogo connessa all'entrata a regime del Servizio Ferroviario Regionale Maggiore funzionalità del nodo ferroviario di Milano per il SFR e allontanamento di quote significative di traffico pesante dal nodo metropolitano centrale con risvolti positivi anche sulla qualità dell'aria attraverso la realizzazione di un sistema logistico lombardo con le relative infrastrutture ferroviarie di scorrimento esterne Sviluppo della rete ferroviaria nazionale per il traffico merci in cooperazione con la realizzazione delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lotschberg) Valorizzazione della polarità urbane complementari rendendo l'assetto territoriale più sostenibile rispetto all'attuale modello insediativo Possibilità di attuare la riconversione di aree dismesse di grandi dimensioni Ridisegno in senso multipolare della regione metropolitana con uno sviluppo insediativo più sostenibile attraverso la realizzazione del Corridoio Mediterraneo Riequilibrio territoriale e produttivo connesso al pieno funzionamento di Malpensa POST EXPO – rafforzare le connessioni dell'Area dell'ex sito EXPO e Nuova Fiera Rho-Però con Milano, promuovendo una nuova centralità vitale; recuperare contesti degradati e di dismissione



Comune di Inveruno

Via Senatore Giovanni Marcora 38/40, Inveruno 20001 (MI)

Sportello unico per le attività produttive (ex art. 8 Dpr. 160/2010 e art. 97 Lr. 12/2005 e smi) in variante al PGT vigente

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

	valorizzando le progettualità e l'azione di rinnovamento per migliorare i contesti paesaggistici e ambientali Possibilità di completare la copertura della banda ultra larga mediante reti multifunzione, nella prospettiva "smart city"
Economia	Presenza di aree industriali dismesse di grandi dimensioni e di elevata accessibilità per l'insediamento di impianti produttivi e di servizio (verde compreso) Possibilità di valorizzazione territoriale e produttiva connesse all'operatività della nuova fiera Possibilità di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile Ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse, condivisione di servizi e intervento comune nell'affrontare i problemi del sistema, migliorandone nel complesso la competitività attraverso la cooperazione con le altre realtà che fanno parte del Sistema Metropolitano del Nord Italia Consolidamento della matrice rurale dell'area metropolitana quale azione strategica per contenere il consumo di suolo e definire un modello di sviluppo urbano-rurale più equilibrato che trovi nella multifunzionalità del territorio e nella diversificazione dell'attività agricola una risposta ai nuovi bisogni di cibo, energia, qualità ambientale e rigenerazione del paesaggio POST EXPO – sviluppare e promuovere il sistema dei servizi, riorganizzare e rafforzare il sistema della ricettività nelle diverse tipologie, privilegiando la qualità dell'offerta
Paesaggio e patrimonio culturale	Maggiore fruizione e visibilità anche in termini turistici attraverso la creazione di una rete tra istituzioni culturali, anche al di fuori della regione Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico POST EXPO: garantire che il progetto di riqualificazione dell'area dell'ex sito EXPO sia occasione per promuovere la qualità progettuale dell'inserimento paesistico; strutturare la rete del verde regionale, mettendo a sistema le risorse ambientali e paesistiche

MINACCE / RISCHI

Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi del sistema

Ambiente	Ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua Peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità
Territorio	Rischio di non affrontare direttamente il problema della generazione del traffico alla radice a causa della rincorsa continua al soddisfacimento della domanda di mobilità individuale Rischio di un depotenziamento del polo di Milano a causa della mancanza di un progetto complessivo per il Sistema Metropolitano Congestione da traffico merci per un mancato sviluppo della rete nazionale prima dell'entrata in funzione a pieno regime delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lötschberg) POST EXPO – incrementare la congestione delle aree in carenza del coordinamento e dell'armonizzazione delle iniziative di rafforzamento dell'accessibilità
Economia	Rischio che le città e aree metropolitane europee in competizione con Milano attuino politiche territoriali, infrastrutturali e ambientali più efficaci di quelle lombarde e che di conseguenza l'area metropolitana perda competitività nel contesto globale Abbandono da parte di investitori e organizzazioni scientifiche avanzate, e incapacità di attrarne di nuovi a causa di problemi legati alla qualità della vita POST EXPO – benefici sullo sviluppo di nuove attività limitato alle aree più prossime
Paesaggio e patrimonio culturale	Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali a causa della mancata attenzione al tema paesaggistico Riproduzione delle caratteristiche negative che hanno spinto all'allontanamento dai luoghi di intensa urbanizzazione per ricercare una migliore qualità della vita (ambientale, sociale) nelle località di destinazione Diffusione, anche all'estero, di una percezione distorta del vivere nel Sistema Metropolitano lombardo, un'immagine grigia che potrebbe oscurare la bellezza del grande patrimonio storico-culturale ivi presente POST EXPO – limitata attenzione al contesto paesistico/ambientale nella realizzazione degli interventi

**IL SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DEFINITI DAL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)**

Per il suddetto sistema territoriale, il PTR definisce i seguenti obiettivi territoriali e gli indirizzi per l'uso del suolo.

GLI OBIETTIVI DEI SISTEMI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO

Obiettivi del Sistema territoriale metropolitano	<ul style="list-style-type: none">□ ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17)□ ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14, 17)□ ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17)□ ST1.4 Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia (ob. PTR 2, 13)□ ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee (ob. PTR 2, 12, 24)□ ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili (ob. PTR 2, 3, 4)□ ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21)□ ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci (ob. PTR 2, 3)□ ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza (ob. PTR 11, 23, 24)□ ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20)□ ST1.11 POST EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale del progetto di riqualificazione delle aree dell'ex sito espositivo e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio (ob. PTR 2,9, 11,12, 20,21)
Indirizzi per l'uso del suolo nel Sistema territoriale metropolitano	<ul style="list-style-type: none">▪ Limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenza delle esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo▪ Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio▪ Limitare l'impermeabilizzazione del suolo▪ Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale▪ Evitare la dispersione urbana▪ Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture▪ Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico

Vengono di seguito riportati gli **obiettivi tematici (TM)** dei sistemi territoriali entro cui il territorio comunale di Inveruno ricade, di maggiore pertinenza rispetto all'intervento oggetto di valutazione.

GLI OBIETTIVI TEMATICI DEL PTR INCIDENTI SULLA PIANIFICAZIONE LOCALE

Obiettivi tematici Ambiente Punto 2.1.1. DdP PTR	<ul style="list-style-type: none">➤ TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti (ob. PTR 1, 5, 7, 17)➤ TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli (ob. PTR 3, 4, 7, 16, 17, 18)➤ TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico (ob. PTR 1, 8, 15)➤ TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli (ob. PTR 7, 8, 13, 16, 17)➤ TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19)➤ TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24)➤ TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 17, 18, 20, 22)➤ TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 8, 11, 15, 17, 20, 22)
---	---



Obiettivi tematici Assetto territoriale Punto 2.1.2. DdP PTR	<ul style="list-style-type: none">➤ TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate (ob. PTR 3, 4, 5, 7, 13, 18, 22)➤ TM 2.3 Garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità (ob. PTR 2, 3, 4, 5, 7, 17, 18, 22)➤ TM 2.6 Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali (ob. PTR 7, 9, 13, 14, 15, 20, 21, 24)➤ TM 2.9 Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 20, 21, 22)➤ TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20)➤ TM 2.12 Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurne l'emarginazione (ob. PTR 1, 2, 3, 9, 13)➤ TM 2.13 Contenere il consumo di suolo (ob. PTR 2, 5, 6, 13, 14, 21)
Obiettivi tematici Assetto economico/produttivo Punto 2.1.3. DdP PTR	<ul style="list-style-type: none">➤ TM 3.3 Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 9, 11, 16, 17, 18, 21, 22)➤ TM 3.7 Migliorare la sostenibilità ambientale del sistema delle imprese lombarde (ob. PTR 1, 7, 11, 17, 22, 24)➤ TM 3.8 Migliorare la competitività del sistema industriale lombardo (ob. PTR 1, 2, 3, 11, 22, 23, 24)
Obiettivi tematici Assetto economico/produttivo Punto 2.1.4. DdP PTR	<ul style="list-style-type: none">➤ TM 4.5 Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto (ob. PTR 5, 10, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 22, 24)➤ TM 4.6 Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili a impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili (ob. PTR 5, 6, 8, 10, 13, 15, 16, 19, 20)
Obiettivi tematici Assetto sociale Punto 2.1.5. DdP PTR	<ul style="list-style-type: none">➤ TM 5.6 Incentivare comportamenti che riducano il rischio derivante ai cittadini da un cattivo utilizzo del mezzo di trasporto privato (ob. PTR 4, 7, 8)➤ TM 5.7 Promuovere la salute e aumentare la sicurezza della popolazione e dei lavoratori (ob. PTR 4, 7, 8)

L'INTEGRAZIONE DEL PTR AI SENSI DELLA LR. N.31 DEL 2014

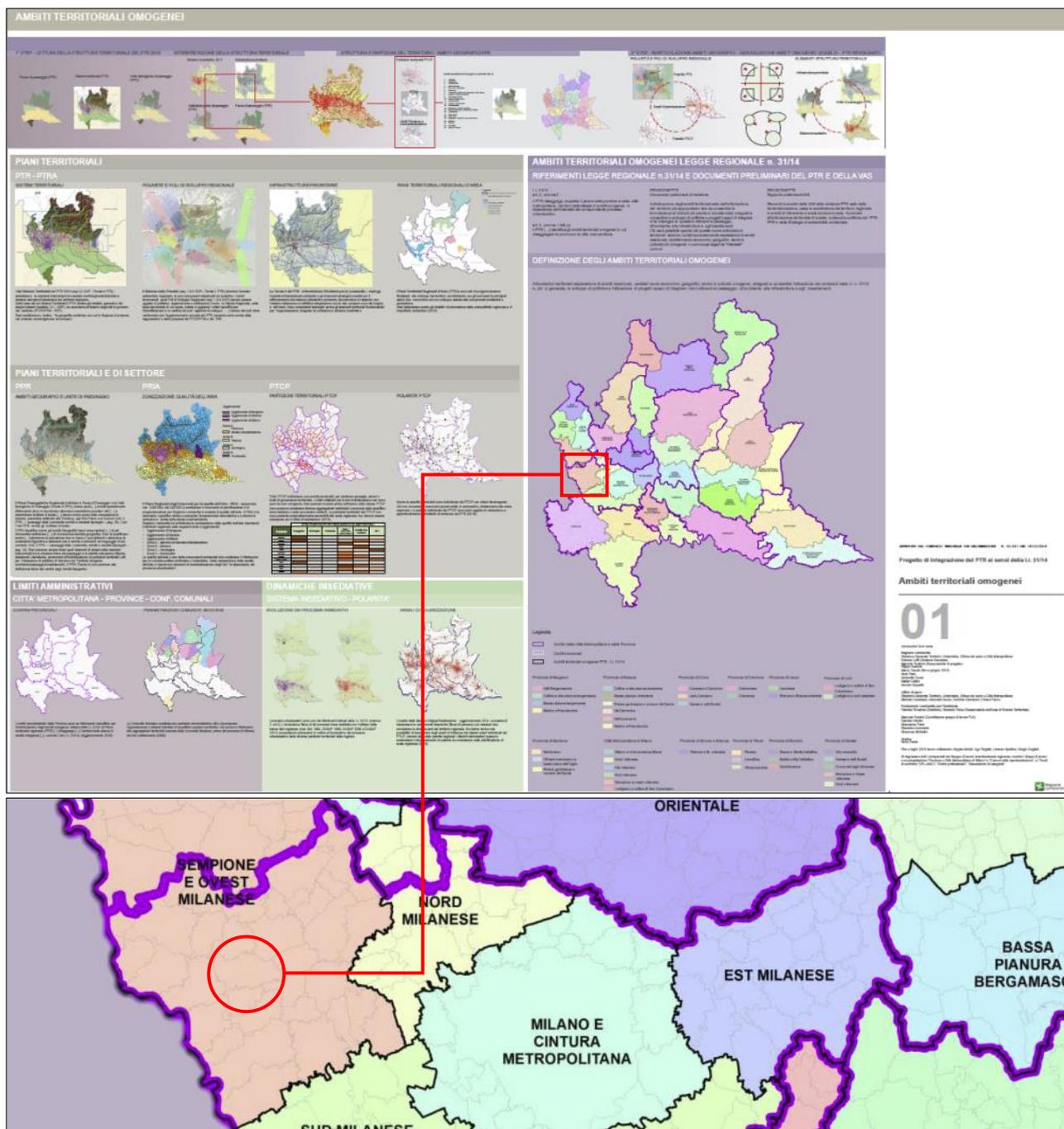
All'interno del quadro della legislazione urbanistica di livello regionale si è inserito con forza il tema della riduzione del consumo di suolo non edificato, partendo dai presupposti che la Commissione Europea si prefigge e che pone come obiettivo prioritario l'azzeramento del consumo di suolo entro il 2050.

La Regione Lombardia ha cercato di recepire il messaggio posto a livello europeo con la pubblicazione della legge regionale n. 31/2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato". Questa legge regionale pone un obiettivo chiaro per il governo del territorio della Lombardia: ridurre, attraverso l'adeguamento della pianificazione urbanistica vigente, il consumo di suolo libero in quanto "risorsa non rinnovabile e bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale", attivando nel contempo la rigenerazione del suolo attualmente occupato da edificazioni.

La legge regionale affida ai Comuni il compito di ridurre il consumo di suolo e di rigenerare la città costruita, attraverso il PGT, che è lo strumento finale che, in ragione della legge urbanistica regionale n. 12/2005 smi, decide le modalità d'uso del suolo e che devono dare attuazione alle politiche urbanistiche e sociali per la rigenerazione. La legge affida al Piano Territoriale Regionale (PTR) adeguato ai sensi della L.r. n. 31/2014, approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 ed efficace dal 13 marzo 2019 a seguito di pubblicazione sul BURL n. 11 del 20 febbraio 2019, il compito di stabilire i criteri per ridurre il consumo di suolo differenziati per Ambiti territoriali omogenei, fornendo inoltre alle Province, alla Città Metropolitana ed ai Comuni i criteri per adeguare la pianificazione in atto, impostare i nuovi strumenti di pianificazione urbanistica relativi e rigenerare il suolo urbanizzato.



Il comune di Inveruno rientra nell'ATO "Sempione e Ovest Milanese". L'indice di urbanizzazione dell'ambito (36,0%) è leggermente inferiore all'indice della Città Metropolitana (38,8%). La distribuzione dell'indice di urbanizzazione comunale non è però omogenea. La conurbazione del Sempione (SS33 - e A8), da Legnano sino al Nord Milanese, è connotata da livelli di consumo di suolo più elevati di quelli presenti ad ovest, ove gli insediamenti sono ancora distinti e il sistema rurale e ambientale mantengono sufficienti livelli di strutturazione. Al contrario, nella porzione ad Ovest (in cui ricade anche il comune di Inveruno), il consumo di suolo, pur con caratteri di varietà, è di livello inferiore rispetto alla conurbazione della SS33. I caratteri del sistema rurale mutano passando da nord a sud (della pianura asciutta alla pianura irrigua) e i valori del suolo sono distribuiti in modo disomogeneo, pur con prevalenza della classe di valore medio. Qui il suolo assume valore, oltre che per i caratteri di produttività, anche rispetto ai servizi ecosistemici di prossimità resi alla conurbazione storica. Le immagini seguenti mostrano l'ambito territoriale omogeneo in cui ricade Inveruno.

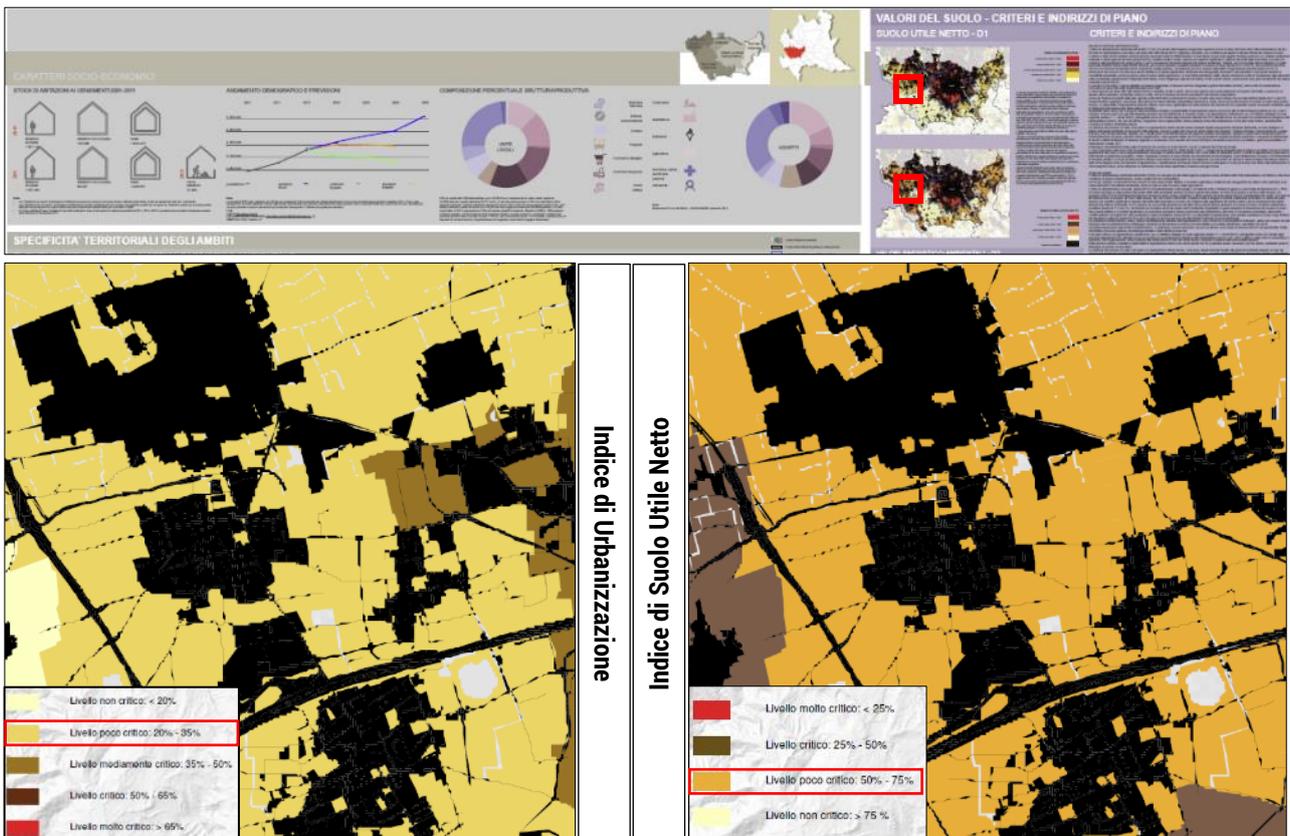


Estratto Tav.01 dell'integrazione del PTR (approvato con DCR n. XI/411 del 19/12/2018): Ambiti Territoriali Omogenei



Le previsioni di consumo di suolo residenziali e produttive sono generalmente poste in continuità con il tessuto urbano consolidato ma assumono, in alcuni casi, dimensioni notevoli (Castano Primo, Vanzaghello e Magnago a nord, Magenta, Vittuone, Corbetta e Santo Stefano Ticino a sud). Ciò delinea, anche, nuove tendenze conurbative, soprattutto lungo la direttrice della SS Padana Superiore. Nel settore ovest e sud, però, sono presenti buone potenzialità di rigenerazione. Le previsioni di trasformazione, pertanto, devono prioritariamente orientarsi alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo necessari solo al soddisfacimento di fabbisogni, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa, soprattutto nei casi di sovradimensionamento degli ambiti di trasformazione. La riduzione del consumo di suolo consentire, inoltre, il consolidamento e la tutela dei varchi di connessione ambientale oggi presenti tra i diversi tessuti urbani. Legnano e gli altri poli del Sempione posti in Provincia di Varese (Busto Arsizio, Gallarate, sistema aeroportuale di Malpensa) costituiscono il principale centro di gravitazione dell'Ato. A ovest e a sud della conurbazione emergono anche i ruoli di Magenta e, in misura minore, di Castano Primo. La riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione devono essere declinate anche rispetto a queste gerarchie territoriali e alla funzione svolta dai centri di gravitazione locale (Legnano e Comuni dell'asse del Sempione, Magenta, Castano Primo), con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale degli Ato (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di rilevanza sovralocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico e produttivo, ecc.).

Attraverso l'immagine seguente (ricavata dagli estratti della tavola riassuntiva dei valori di suolo, criteri e indirizzi di Piano, riferiti alla Città Metropolitana di Milano e della tavola 05.D1) si evince che l'indice di urbanizzazione di Inveruno si attesta su un livello poco critico (tra 25% e 35%), dunque inferiore rispetto alla media dell'ATO di riferimento, e l'indice di suolo utile netto su di una soglia poco critica (tra 50% e 75%).



Estratto Tav.06 e Tav. 05D1 PTR integrato alla L.r. 31/2014

Viste e considerate quindi le dinamiche e gli obiettivi di riduzione di consumo di suolo evidenziati, il progetto dell'ambito oggetto di variante, considerato che l'ara è già ricompresa nel tessuto urbanizzato a seguito delle verifiche condotte e secondo quanto riportato nel DUSAF 2018, non incide sul consumo di suolo.



3.3. | Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una propria compiuta unitarietà ed identità, e presenta una duplice natura (art. 10 c. 1 Nta) come:

- **quadro di riferimento paesaggistico (Q.R.P.);**
- **strumento di disciplina paesaggistica del territorio;**

Il Q.R.P. contribuisce alla programmazione regionale, e costituisce quadro di orientamento (c. 2 art. 12) della tutela paesaggistica. Nello specifico sono affrontati i temi relativi alle specificità paesaggistiche del territorio lombardo, alle sue articolazioni interne, alle strategie utili a conseguire gli obiettivi di tutela; o propone, nel dettaglio, letture strutturate e articolate del territorio e dei paesaggi lombardi, segnalando i valori e i fattori di identità, ovvero i processi di degrado, proponendo le opportune azioni di tutela e di recupero. Il quadro di riferimento paesaggistico del Piano paesistico regionale (art. 11 Nta) con cui il progetto di Sportello unico SUAP deve confrontarsi per la costruzione del quadro di riferimento paesaggistico locale, è costituito dai seguenti elaborati:

- a) **I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (Volume 2);**
- b) **L'immagine della Lombardia (Volume 2);**
- c) **Osservatorio paesaggi lombardi (Volume 2 bis);**
- d) **Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado**
- e) **(volume 2)32;**
- f) **Analisi delle trasformazioni recenti (Volume 3);**
- g) **Cartografia di piano (si veda di seguito);**
- h) **Abachi delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni:**
 - a. **volume 1 - "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale";**
 - b. **volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti";**
- i) **Repertori (Volume 2);**

L'inquadramento paesaggistico in cui si inserisce Inveruno è dunque ricavabile dall'analisi della Cartografia di Piano di corredo al PPR, la quale permette di individuare in modo mirato gli elementi paesaggistici di rilevanza naturale presenti sul territorio comunale, ovvero permette di accedere in modo mirato alla lettura dei documenti del quadro paesaggistico regionale. Dagli elaborati del PPR si ricavano le informazioni di inquadramento territoriale del comune in oggetto e i riferimenti per gli indirizzi di tutela, come descritto nella tabella seguente.

Elaborato		Inquadramento comunale	Riferimenti per indirizzi di tutela
Tavola A	Ambiti geografici e Unità Tipologiche di paesaggio di riferimento	Fascia della Bassa Pianura: Paesaggi delle colture foraggere	(cfr. Indirizzi tutela, Parte I, punto 5.1) (cfr. indirizzi di tutela Paesaggi Lombardia Vol. 2 par. 4.5., par. XI) (cfr. Piano Paesaggistico, Vol. 2) (cfr. Indirizzi di Tutela, Vol. 6 Parte I 5.1)
Tavola B	Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico	-	-
Tavola C	Istituzioni per la tutela della natura	-	-
Tavola D	Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale	-	-



Comune di Inveruno

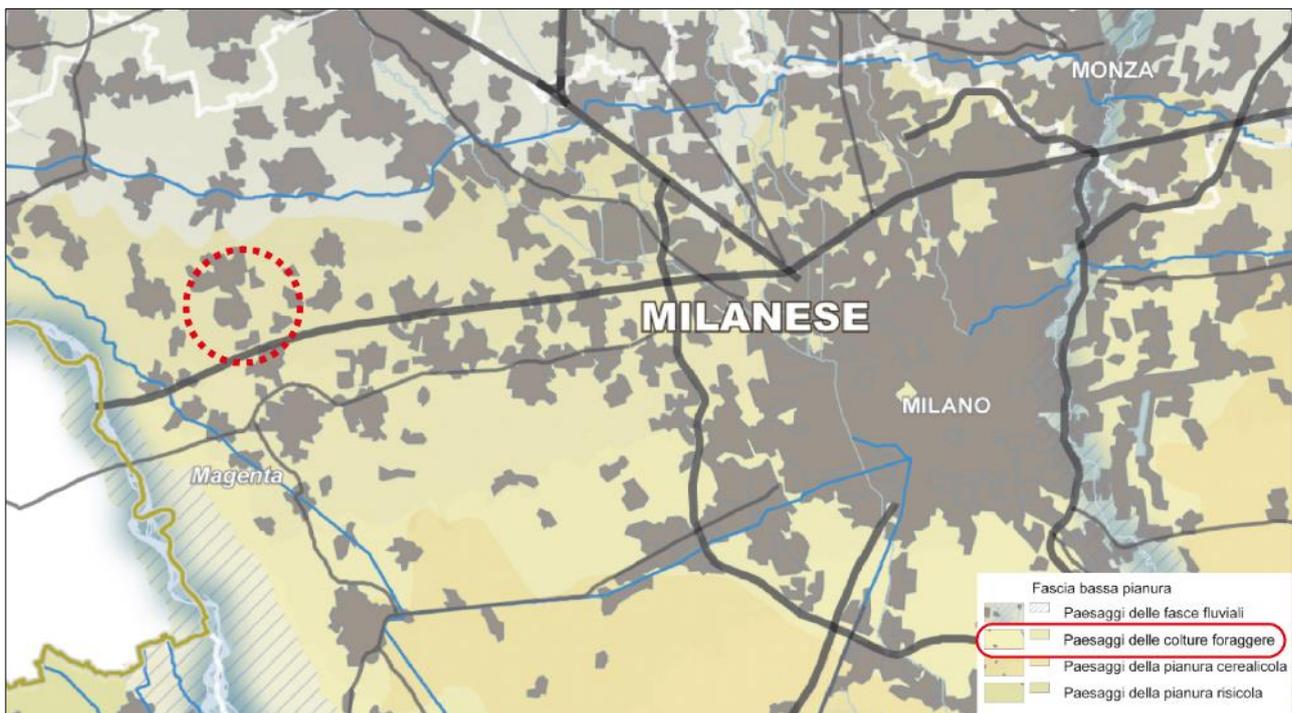
Via Senatore Giovanni Marcora 38/40, Inveruno 20001 (MI)

Sportello unico per le attività produttive (ex art. 8 Dpr. 160/2010 e art. 97 Lr. 12/2005 e smi) in variante al PGT vigente

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Tavola E	Viabilità di rilevanza paesaggistica	-	-
Tavola F	Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate	(cfr. Indirizzi tutela, Parte IV, punto 2.1)
Tavola G	Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate	(cfr. Indirizzi tutela, Parte IV, punto 2.1)
Tavola H	Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti	-	-
Tavola I	Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04	-	-

Dall'analisi della tavola A del PPR, si evince che l'intero territorio di Inveruno rientra all'interno dell'Unità tipologica della **"Fascia della Bassa Pianura (Milanese)"**, nello specifico entro l'ambito geografico dei **"Paesaggi delle culture foraggere"**, di cui segue un estratto.



La bassa pianura si fa iniziare dalla linea delle risorgive che da Magenta-Corbetta, passando per Milano, Lanzate, Melzo, Caravaggio, Chiari, Montichiari, Goito attraversa longitudinalmente l'intera Lombardia. Il paesaggio lungo tale linea dall'alta alla bassa pianura non è percepibile a prima vista: la presenza delle risorgive, con cui inizia naturalmente la pianura umida, che l'uomo ha attrezzato con un esteso sistema irriguo, introduce però una maggior presenza di verde, oltre agli elementi che si legano a un'agricoltura più ricca e diversamente organizzata. Oggi l'irrigazione supera verso l'alta pianura i confini naturali che vigevano in passato ed anche questo attenua la discriminazione percepibile tra le due parti.

Nel complesso le polarità urbane della bassa pianura sono meno popolose di quelle che governano l'alta pianura, e quindi il fenomeno urbano è più discreto e meno pervasivo. La megalopoli estranea ai loro interessi, benché ne subiscano da vicino il peso.



L'industrializzazione è stata flebile in tutta la bassa pianura e consiste nella miniproliferazione intorno ai centri principali di piccole industrie manifatturiere o di industrie legate all'agricoltura. Anche la crescita edilizia degli ultimi decenni è stata relativamente contenuta intorno ai centri maggiori e le sue dimensioni esprimono direttamente la vitalità o meno del polo urbano. Anche qui sono gli assi stradali (soprattutto quelli diretti verso Milano) che fungono da direttrici di attrazione industriale e residenziale.

Essi corrono in senso longitudinale o trasversalmente lungo le aree interfluviali, cosicché le fasce attraversate dai fiumi hanno potuto conservare una loro dimensione naturale che ne fa, anche qui, delle presenze fondamentali del paesaggio. Formazioni boschive o pioppeti d'impianto rivestono gli spazi golenali sin dove iniziano le arginature, ormai quasi tutte artificiali. Ciò vale anche per il corso del Po, che fa da confine meridionale della Lombardia, svolgendo il suo corso tra alti argini che gli conferiscono un certo grado di pensilità, caratteristica anche degli affluenti lombardi nel tratto terminale del loro corso.

La bassa pianura lombarda non è un insieme territoriale uniforme. Lo rivelano i suoi paesaggi appena si attraversa da sud a nord come da est a ovest la pianura. Varia la densità di alberi, il tipo di piantata, la forma delle cascine, la loro densità, la misura dei campi, il rapporto tra cascine isolate e centri comunali, il richiamo dei campanili, dei castelli, ecc.

INDIRIZZI DI TUTELA E ASPETTI PARTICOLARI (PAESAGGI DELLA PIANURA IRRIGUA A ORIENTAMENTO CEREALICOLO E FORAGGERO).

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone la straordinaria tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva. Questa condizione presuppone una libertà di adattamento colturale ai cicli evolutivi propri dell'economia agricola. Ciò va tenuto presente, ma nel contempo va assicurato il rispetto per l'originalità del paesaggio nel quale si identifica tanta parte dell'immagine regionale, della tradizionale prosperità padana. Gli aspetti particolari e gli indirizzi di tutela del suddetto paesaggio sono:

- **La campagna:** soggetta alla meccanizzazione l'agricoltura ha ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema irriguo mediante l'intubamento. Anche le colture più pregiate come le marcite, i prati marcitori e i prati irrigui scompaiono per la loro scarsa redditività. Vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale. La Regione valuterà la possibilità di intervenire in tal senso anche attraverso un corretto utilizzo dei finanziamenti regionali e comunitari per il settore agricolo e la riqualificazione ambientale. È auspicabile che gli Enti locali attivino autonomamente forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde in coerenza con l'art. 24 della Normativa del PPR.
- **I canali:** Il sistema delle acque irrigue nella pianura lombarda comprende 81 canali derivati da fiumi e centinaia di rogge e colatori. Dodici di questi canali, in particolare, assumono le dimensioni, la portata e la lunghezza dei grandi fiumi lombardi; di questi tre sono navigli, realizzati anche per il trasporto di materiali pesanti diretti a Milano e per l'avvio di merci lavorate al porto di Genova. La rete idrografica superficiale artificiale è uno dei principali caratteri connotativi della pianura irrigua lombarda. Storicamente la cura nella progettazione e realizzazione di queste opere ha investito tutte le componenti, anche quelle minori: chiuse, livelle, ponti ecc.. La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l'attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati. Per ulteriori indirizzi si rimanda alla successiva parte seconda, punto 2 dei presenti indirizzi nonché alle disposizioni dell'art. 21 della Normativa del PPR.

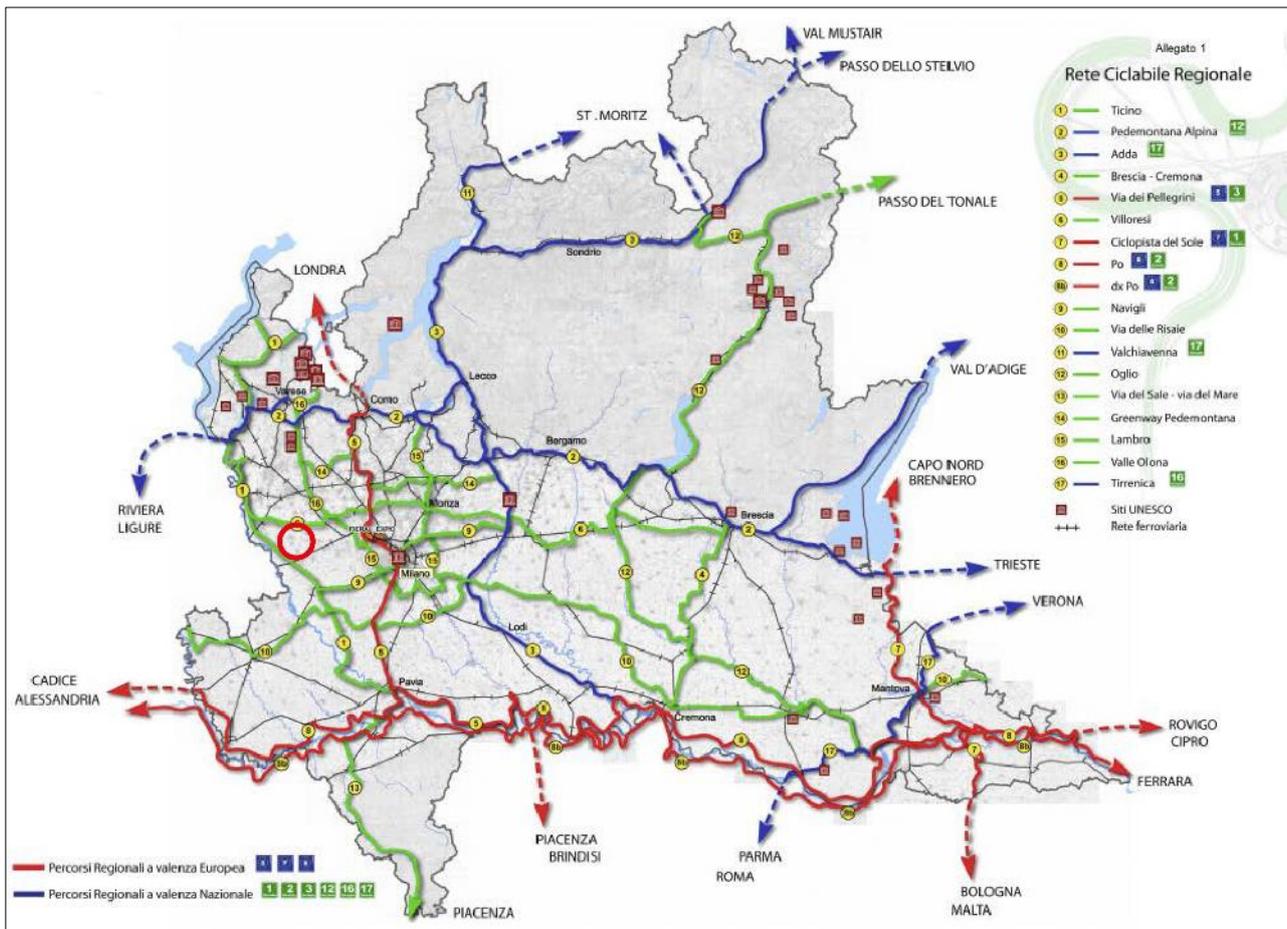


3.4. | La programmazione settoriale di livello regionale

Si riporta l'insieme dei piani e programmi che governano il territorio oggetto di verifica e che attualmente costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento per il contesto territoriale in cui si inserisce il progetto oggetto di valutazione.

PROGRAMMA REGIONALE DELLA MOBILITÀ CICLISTICA (PRMC) APPROVATO CON DELIBERA N. X/1657 DELL'11 APRILE 2014 [Anno 2014]

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica ha lo scopo di perseguire, attraverso la creazione di una rete ciclabile regionale, obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio e di garantire lo sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta sia in ambito urbano che extraurbano. Il PRMC definisce indirizzi per l'aggiornamento della pianificazione degli Enti locali e norme tecniche per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale, favorendo e incentivando approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero. Il PRMC individua il sistema ciclabile di scala regionale, connesso e integrato con i sistemi provinciali e comunali, facilitando lo sviluppo dell'intermodalità, soprattutto attraverso stazioni ferroviarie "di accoglienza". Oltremodo il Piano propone una segnaletica unica per i ciclisti, definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale. L'insieme dei percorsi esistenti, suddivisi per diverse valenze e tipologie, e in via di sviluppo sono riassunti nell'immagine seguente "Rete Ciclabile Regionale".



Si evince che il progetto non influisce sugli obiettivi e sulle previsioni del programma regionale della mobilità ciclistica poiché il comune di Inveruno non risulta direttamente interessato dai corridoi della rete ciclabile.



PROGRAMMA REGIONALE DELLA MOBILITÀ E DEI TRASPORTI (PRMT)

APPROVATO CON D.G.R. N. 4665 DEL 23/12/2015 E D.C.R. N. 1245 DEL 20/09/2016 [Anno 2016]

Il documento orienta le scelte infrastrutturali e rafforza la programmazione integrata di tutti i servizi (trasporto su ferro e su gomma, navigazione, mobilità ciclistica) per migliorare la qualità dell'offerta e l'efficienza della spesa, per una Lombardia "connessa col mondo", competitiva e accessibile. Il PRMT è stato costruito a partire da un rilevante lavoro di analisi della domanda di mobilità che ha anche prodotto una banca dati, quale la "Matrice regionale origine/destinazione 2014". È frutto di un articolato processo di confronto con gli stakeholder territoriali e di settore, che si è svolto nell'ambito di un percorso di Valutazione ambientale strategica. Le scelte compiute nel Programma considerano la sua complessità e l'articolato contesto territoriale allargato con cui la Lombardia si confronta. Con il supporto di modelli di previsione specifici sono stati stimati i benefici che deriveranno dagli interventi programmati entro il 2020: ridurre la congestione stradale, principalmente nelle aree e lungo gli assi più trafficati; migliorare i servizi del trasporto collettivo; incrementare l'offerta di trasporto intermodale; contribuire a ridurre gli impatti sull'ambiente; favorire la riduzione dell'incidentalità stradale rispettando gli obiettivi posti dalla UE. L'approccio integrato che caratterizza il Programma lo rende strumento sensibile alle relazioni esistenti tra mobilità e territorio, ambiente e sistema economico. Tale approccio ha determinato la scelta di due livelli correlati di obiettivi:

- **obiettivi generali (che contengono aspetti intersettoriali);**
- **obiettivi specifici (più specificamente legati al settore trasportistico).**

Dagli obiettivi specifici discendono strategie e azioni. Pensato come strumento di lavoro dinamico, che vive e si aggiorna nel tempo, il PRMT definisce strumenti trasversali e attività di monitoraggio utili al raggiungimento degli obiettivi prefissi: ha come orizzonte temporale di riferimento il breve-medio periodo (indicativamente 5 anni), con un orizzonte di analisi e di prospettiva di medio-lungo termine. Anche strumenti precedentemente predisposti da Regione Lombardia sono un importante supporto all'attuazione di quanto previsto nel PRMT, soprattutto nel contesto della nuova normativa nazionale sugli appalti. In particolare, il riferimento è alle Linee guida per la redazione di studi di fattibilità per gli interventi infrastrutturali.

Per quanto riguarda l'area oggetto di intervento tramite procedura SUAP, non essendo coinvolto alla scala sovracomunale, non influisce sugli obiettivi e sulle previsioni del PRMT.

PROGRAMMA REGIONALE DI GESTIONE RIFIUTI E DI BONIFICA AREE INQUINATE (PRGR)

APPROVATO CON D.G.R. N. 1990 DEL 20/06/2014 [Anno 2014]

La modifica della parte IV del D.lgs. n. 152/2006, conseguente al recepimento della Direttiva n. 98/2008, stabiliva che le Regioni approvassero o adeguassero il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) entro il 12 dicembre 2013 e provvedessero, sentite le Province, a valutare la necessità di aggiornare il Piano regionale di gestione dei rifiuti ogni sei anni. La Regione Lombardia, avendo approvato il precedente PRGR nel 2005 e dovendolo adeguare in considerazione delle rilevanti novità introdotte con la modifica del D.lgs. n. 152/2006, ha ritenuto opportuno redigerlo ex novo. L'art. 19, comma 3, della Legge regionale n. 26 del 12 dicembre 2003 stabilisce che la "pianificazione regionale" sia costituita da un Atto di indirizzi (approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta) e dal Programma regionale di gestione dei rifiuti (approvato dalla Giunta), con il quale vengono individuati tempi e azioni per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Atto di indirizzi. Con D.G.R. n. 1587 del 20/04/2011 la Giunta ha deliberato l'avvio di procedimento per l'approvazione del PRGR, comprensiva della Valutazione ambientale strategica (VAS).

Per quanto riguarda il comune di Inveruno e l'area di intervento soggetta a SUAP in Variante al PGT vigente, non vi sono particolari coinvolgimenti nel piano di gestione rifiuti e bonifica di aree inquinate, visto e considerato che l'area di progetto risulta già essere stata oggetto di interventi, non vi è necessità di bonifica o segni di contaminazione. Perciò, il progetto non influisce sugli obiettivi e sulle previsioni del programma regionale di gestione rifiuti e di bonifica delle aree inquinate.



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 (PSR)

APPROVATO CON D.G.R. N. 3895 DEL 24/07/2015 [Anno 2015]

Il Programma settennale di finanziamenti europei nasce dal Regolamento Europeo n. 1305/2013. Si tratta della più importante fonte di contributi e di sostegno per gli imprenditori agricoli e forestali lombardi. Il PSR mette a disposizione delle aziende agricole lombarde, tra "Misura" e "Operazioni", 1.157 milioni di euro (133 milioni di euro in più rispetto alla precedente programmazione 2007-2013). Il programma prevede l'attivazione di 59 Operazioni che rappresentano le tipologie di sostegno offerte, a loro volta associate a 38 sotto-misure e 13 misure. Il PSR è finalizzato a potenziare il settore agricolo e forestale perseguendo 3 obiettivi trasversali: innovazione, ambiente e mitigazione e adattamento climatico. Gli obiettivi da perseguire con il sostegno allo sviluppo rurale si declinano in 6 priorità d'azione: formazione e innovazione; competitività e reddito; filiera agroalimentare e gestione del rischio; ecosistemi; uso efficiente risorse e cambiamenti climatici; sviluppo economico e sociale delle zone rurali. Il territorio della Regione Lombardia è stato suddiviso in aree, caratterizzate da specifici requisiti in funzione della classificazione adottata. Ai fini dell'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 sono state individuate le seguenti aree, nelle quali sarà indicata la puntuale collocazione del comune di Inveruno:

- i.) Aree rurali – Inveruno appartiene alle "Aree intensive ad agricoltura specializzata", ovvero ha ancora una caratterizzazione rurale importante e una significativa incidenza della superficie agricola e forestale rispetto alla superficie complessiva territoriale, ma con una diversificazione delle attività produttive ed economiche di tipo extra agricolo;
- ii.) Aree svantaggiate di montagna – Inveruno non rientra in questa categoria di aree;
- iii.) Aree Leder – Inveruno rientra all'interno delle "Aree libere", ovvero le aree potenzialmente ammissibili alle iniziative di sviluppo locale nel periodo di programmazione 2014-2020.
- iv.) Aree Interne – Inveruno non rientra nelle "Aree interne", ovvero non rientra nelle aree costituite da comuni piuttosto distanti dai grandi centri di agglomerazione e di servizio e con percorsi di sviluppo instabili ma, al tempo stesso, dotati di risorse che mancano alle aree centrali, con problemi demografici ma, contestualmente, fortemente policentrici e caratterizzati da un considerevole potenziale di attrazione.

Il comune di Inveruno risulta idoneo per accedere ai fondi di programmazione 2014-2020, tuttavia, il progetto non ha influenza sull'accesso a tali fondi.

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE DEL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE APPROVATO CON D.G.R. N. 3251 DEL 06/03/2015 (POR FESR 2014 - 2020) [Anno 2015]

Il Programma operativo del Fondo europeo per lo sviluppo regionale - POR FESR 2014-2020 di Regione Lombardia si colloca all'interno di un quadro complessivo che fa riferimento alla Strategia europea "Europa 2020", declinata nelle tre priorità - crescita intelligente, sostenibile e inclusiva - che rappresentano le direttrici base dello sviluppo della strategia regionale. La Regione Lombardia intende attuare la propria strategia del POR FESR 2014-2020 attraverso l'implementazione di azioni di sistema che si tradurranno nella promozione di progetti complessi e multidisciplinari di investimento che dovranno essere in grado di valorizzare e mettere a sistema le risorse endogene (capitale umano, dotazione infrastrutturale e di attrezzature e strumentazioni avanzate e competitive anche a livello internazionale, posizionamento strategico dell'ecosistema dell'innovazione lombardo, etc.) e, allo stesso tempo, garantire il coinvolgimento e il collegamento di qualificati soggetti del territorio da identificare anche nell'ambito dei cluster tecnologici lombardi e nazionali. Il POR FESR è strutturato sui seguenti assi:

- asse I - rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
- asse II - promuovere la competitività delle piccole e medie imprese;
- asse III - sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
- asse IV - sviluppo urbano sostenibile, asse V - sviluppo turistico delle aree interne.

Per quanto riguarda il comune di Inveruno, sebbene coerente a livello di obiettivi, la portata del progetto non ha influenza sull'accesso a tali fondi.



PROGRAMMA ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)

APPROVATO CON D.G.R. N. 3706 DEL 12/06/2015 [Anno 2015]

L'art. 30 della L.r 26/2003 prevede che la pianificazione energetica regionale sia costituita da indirizzi del Consiglio regionale, proposti dalla Giunta regionale, e dal successivo Programma energetico ambientale regionale (PEAR), che costituisce lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico ed ambientale, con cui Regione Lombardia definisce i propri obiettivi di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER), in coerenza con le quote obbligatorie di utilizzo delle FER assegnate alle Regioni nell'ambito del cosiddetto decreto "burden sharing", e con la Programmazione comunitaria 2014-2020.

Il comune di Inveruno rientra nella prima fascia 1 soggetta ai criteri localizzativi per gli impianti di produzione di impianti. Ai sensi della DGR n. 5290/2007 "Suddivisione del territorio regionale ai sensi del D. Lgs. 351/99 e della L.R. 24/06 per l'attuazione delle misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria ambiente" il comune di Inveruno rientra all'interno della zona A2 "zona urbanizzata": area a minore densità abitativa ed emissiva rispetto alla zona A1 "agglomerati urbani". Inoltre, non rientra all'interno delle "aree critiche" per le quali il PEAR fissa dei criteri e limiti (Allegato C) di emissioni per gli impianti di produzione di energia.

Il comune di Inveruno, quindi, non rientrando in zone critiche a cui seguono limiti di emissione degli impianti di produzione di energia, non è oggetto degli obiettivi e dei limiti del PEAR di Regione Lombardia.

PIANO REGIONALE DEGLI INTERVENTI PER LA QUALITÀ DELL'ARIA (PRIA)

APPROVATO CON D.G.R. N. 449 DEL 02/08/2018 [Anno 2018]

Il PRIA è il nuovo strumento di pianificazione e di programmazione per Regione Lombardia in materia di qualità dell'aria, che aggiorna e integra quelli già esistenti. Il PRIA è dunque lo strumento specifico mirato a prevenire l'inquinamento atmosferico e a ridurre le emissioni a tutela della salute e dell'ambiente. Gli obiettivi generali in materia di qualità dell'aria sono essenzialmente due: rientrare nei valori limite nelle zone e negli agglomerati ove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti; preservare da peggioramenti nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite. La proposta di piano si articola in una componente di inquadramento normativo, territoriale e conoscitivo e in una componente di individuazione dei settori di intervento e delle relative misure da attuarsi secondo una declinazione temporale di breve, medio e lungo periodo. Si tratta di 91 misure strutturali che agiscono su tutte le numerose fonti emissive nei tre grandi settori della produzione di inquinanti atmosferici: il settore dei trasporti, dell'energia e del riscaldamento e delle attività agricole. Ciascuna è corredata da indicatori e analizzata sotto il profilo dei risultati attesi in termini di miglioramento della qualità dell'aria e di riduzione delle emissioni, e sotto il profilo dei costi associati, dell'impatto sociale, dei tempi di attuazione e della fattibilità tecnico-economica. Come precedente anticipato, in mancanza di riscaldamento all'interno dell'edificio in progetto il progetto risulta coerente con gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria in quanto non vi sono particolari elementi che andrebbero ad incidere sulla qualità dell'aria.

PIANO DELLA TUTELA E DELL'USO DELLE ACQUE (PTUA)

APPROVATO CON D.G.R. N. 449 DEL 02/08/2018 [Anno 2018]

Il PTUA è stato Approvato con Delibera n. 6990 del 31 luglio 2017. Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è uno strumento previsto dall'art. 121 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia di acque", costituisce uno specifico piano di settore e rappresenta lo strumento per regolamentare le risorse idriche del distretto idrografico

del fiume Po in Lombardia, attraverso la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque.

Come stabilito dalla L.R. 12 dicembre 2003, n. 26, "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche", il PTA regionale è costituito da un Atto di Indirizzo, approvato dal Consiglio regionale, che contiene gli indirizzi strategici regionali in tema di pianificazione delle risorse idriche, e dal Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato dalla Giunta regionale. Il Programma di Tutela e Uso delle Acque, che costituisce, di fatto, il documento di pianificazione e programmazione delle misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale. Il PTUA 2016 assume valenza per il secondo ciclo di pianificazione 2016/2021 (direttiva quadro acque 2000/60/CE). Tenendo conto degli obiettivi già adottati col precedente PTUA 2006 e delle esigenze evidenziate dai recenti indirizzi europei e in piena coerenza con l'evoluzione della pianificazione di distretto



idrografico padano, il PTUA 2016 si pone il perseguimento dei seguenti obiettivi strategici e, soprattutto, pone particolare accento su due temi fondamentali:

- a.) la tutela delle acque sotterranee, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro, perseguendo l'equilibrio del bilancio idrico, identificando ed intervenendo in particolare sulle aree sovra sfruttate;
- b.) la gestione sostenibile delle risorse idriche¹², sia attraverso la definizione di linee guida e normative sulla gestione del deflusso di acque meteoriche in fognatura compatibile con la funzionalità dei sistemi di raccolta e trattamento, mediante l'introduzione del **principio di "invarianza idraulica e idrologica"** nel governo del territorio, che l'incentivazione di sistemi di "drenaggio urbano sostenibile"¹³ per il conseguimento degli obiettivi e delle misure di "invarianza idraulica ed idrologica" stessa, in relazione al beneficio sulla funzionalità dei sistemi di raccolta e depurazione delle acque reflue urbana.

Per il conseguimento dei predetti obiettivi strategici di qualità ambientale, il documento di programmazione definisce un sistema di misure (cd. "Misure di Piano") da applicare sul territorio lombardo, per ognuna delle quali viene definita una scheda illustrativa contenente la descrizione degli elementi caratterizzanti le specifiche misure di Piano¹⁴. Tra le misure che presentano una maggiore attinenza con il progetto oggetto di valutazione si riportano:

- implementazione della disciplina per gli scarichi (scheda n. 1)¹⁵;
- interventi di sistemazione delle reti esistenti (separazione delle reti, eliminazione delle acque parassite, etc...) al fine di migliorare le prestazioni degli impianti di trattamento (scheda n. 5);
- interventi per la riduzione delle perdite nelle reti acquedottistiche¹⁶ (scheda n. 26);
- disciplina per la definizione e gestione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano¹⁷ (scheda n. 33);
- calcolo del bilancio idrico per il livello regionale¹⁸ (scheda n. 43);
- disciplina e trattamento delle acque di prima pioggia in ambito urbano ed industriale e delle acque di sfioro delle reti fognarie miste¹⁹ (scheda n. 58);
- disciplina e indirizzi per la gestione del drenaggio urbano²⁰ (scheda n. 59);

¹² Il principio della gestione sostenibile delle risorse idriche si esplica nella gestione del deflusso di acque meteoriche in fognatura compatibile con la funzionalità dei sistemi di raccolta e trattamento, in relazione dunque al beneficio sulla funzionalità dei sistemi di raccolta e depurazione delle acque reflue urbana, in primis favorendo il riuso delle acque pluviali e una corretta re-immersione nei cicli minimizzando i volumi di acqua pulita immessi nelle reti fognarie (acque meteoriche e acque parassite). In secondo luogo, introducendo abbondanti aree di laminazione nel tessuto urbano, minimizzando e compensando la superficie impermeabilizzata.

¹³ Si richiama il "Manuale di gestione del drenaggio urbano" (2016) contenente l'esemplificazione delle principali buone pratiche di progettazione dei sistemi di drenaggio urbano per la gestione sostenibile delle acque in ambiente urbano.

¹⁴ Le misure sono classificate in "strutturali" (relative alla realizzazione di opere/interventi di trasformazione del territorio) e "non strutturali" (misure di natura regolamentare o misure di governance). Sono inoltre classificate in misure "di base" e misure "supplementari", con riferimento all'art. 11 della direttiva 2000/60/CE. Qualora la misura sia riconducibile a una misura di base, è riportato il riferimento alla specifica misura di base come individuata nella direttiva.

¹⁵ Attuata a seguito di emanazione del nuovo Regolamento regionale n. 6/2019.

¹⁶ I piani d'ambito e in particolare i piani quadriennali devono garantire entro tre anni dall'approvazione del PTUA: i.) il completamento del rilievo informatizzato delle reti acquedottistiche; ii.) la definizione delle modifiche degli schemi di adduzione e distribuzione; iii.) l'identificazione dei tratti di rete obsoleti e la gerarchizzazione degli interventi di sostituzione; iv.) l'individuazione delle reti e/o tratti di rete che contribuiscono maggiormente alle perdite complessive al fine della messa in priorità degli interventi. Dovranno essere predisposte le prime proposte di intervento connesse a individuati obiettivi di riduzione delle perdite entro il 2020, da effettuarsi nel periodo successivo.

¹⁷ E' previsto da parte di Regione Lombardia l'approvazione di uno specifico regolamento regionale finalizzato ad indicare disposizioni specifiche riguardanti la tutela delle aree di salvaguardia.

¹⁸ Cfr. d.g.r. n. 2122 del 9 settembre 2019 (pubblicata sul BURL n. 37, Serie Ordinaria, del 13 settembre 2019) e con d.g.r. n. 2583 del 2 dicembre 2019 (pubblicata sul BURL n. 49, Serie Ordinaria, del 6 dicembre 2019).

¹⁹ La misura si attua con la revisione dei regolamenti regionali 3/06 sugli scarichi e 4/06 sulle acque meteoriche, mediante la definizione di disposizioni specifiche per la raccolta e il trattamento delle acque di prima pioggia al fine di garantirne la depurazione dei contaminanti veicolati. Si tratta nello specifico di implementare la regolamentazione vigente tenendo conto delle criticità emerse negli anni di applicazione del vigente regolamento.

²⁰ Misura attuata attraverso l'inserimento di specifiche disposizioni per la migliore gestione della porzione di acque di drenaggio convogliate in rete fognaria al fine di garantire la volanizzazione diffusa di tali acque prima dello scarico in rete e poi della volanizzazione delle acque di sfioro delle reti stesse. L'insieme delle disposizioni regionali tenderà ad implementare la regolazione e la pianificazione urbanistica/territoriale anche attraverso la divulgazione del "Manuale di gestione del drenaggio urbano" (2016).



- approvazione e attuazione norme sull'invarianza idraulica²¹ (scheda n. 60);
- realizzazione ed attuazione dei progetti di sottobacino (scheda n. 71).

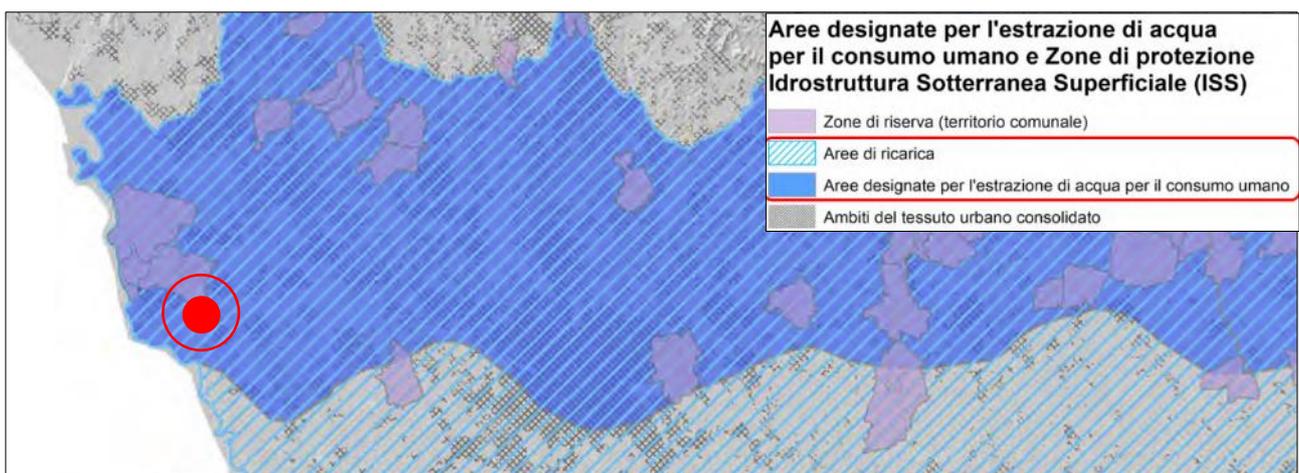
Inoltre, il Programma contiene l'individuazione cartografica delle aree alle quali è stata attribuita una protezione speciale, in base alla specifica normativa comunitaria e nazionale, al fine di *"mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse"*, per le quali definisce specifiche misure di tutela, nella fattispecie:

- le aree sensibili e le zone vulnerabili, richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento previste dagli artt. 91 e 92 del D.Lgs. 152/2006 e smi;
- le zone di protezione delle acque sotterranee per l'utilizzo potabile, designate come "aree di salvaguardia" ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 e smi .
- le "aree designate per l'estrazione delle acque destinate al consumo umano" e le "zone di riserva" di acque superficiali e sotterranee, contenute negli strati acquiferi meno produttivi e difficili da ricaricare.

Alla luce di quanto detto, per il territorio di Inveruno si individuano le seguenti specificità:

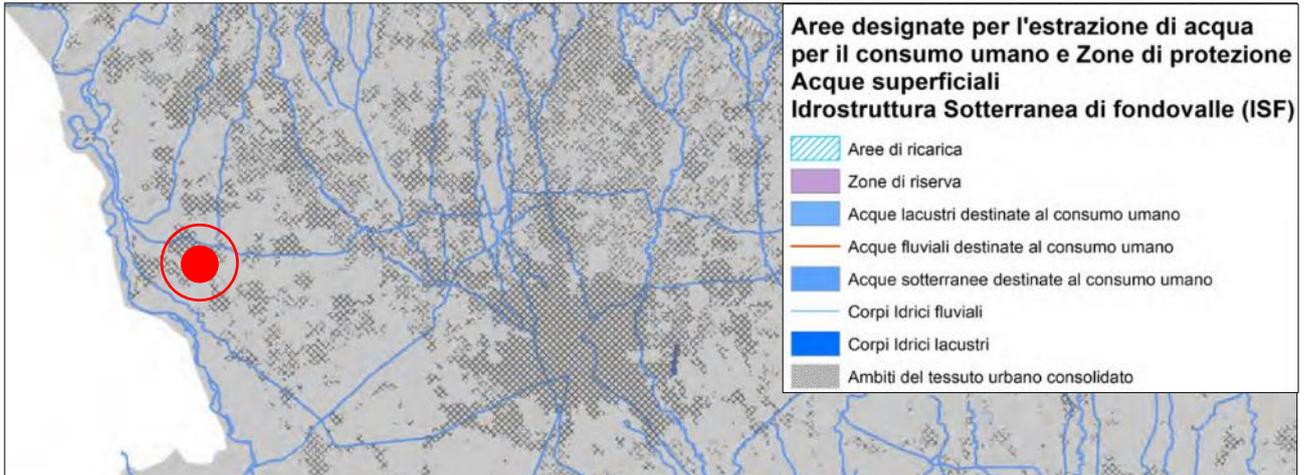
- è considerato zona vulnerabile e compare nell'Allegato 2 della D.G.R.3297/2006 Nuove aree vulnerabili in Regione Lombardia, Comuni interamente compresi nell'area vulnerabile, Comuni vulnerabili SAU, con una superficie SAU di 431,79 Ha (come da estratto tav.11B "Registro delle aree protette" quadro D del PTUA);
- non risulta tra le aree sensibili ai sensi della Direttiva 91/271/CEE (concernente il trattamento delle acque reflue urbane);
- rientra tra i Comuni il cui territorio non è ricompreso in zona vulnerabile da nitrati (Elaborato 4 PTUA "Registro delle aree protette");
- è considerato, per l'intero territorio comunale, area di ricarica per l'idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) e Intermedia (ISI) (come da estratto tav.11A "Registro delle aree protette" quadri A, B, C, D del PTUA);
- è considerato, per l'intero territorio comunale, zona designata per l'estrazione di acqua per il consumo umano per l'idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) e Profonda (ISP) e come "zona di riserva" (come da estratto cartografico tav.11A "Registro delle aree protette" quadro A e D del PTUA).

Seguono le immagini relative alle tavole 11.A e 11.B del PTUA del 2016.

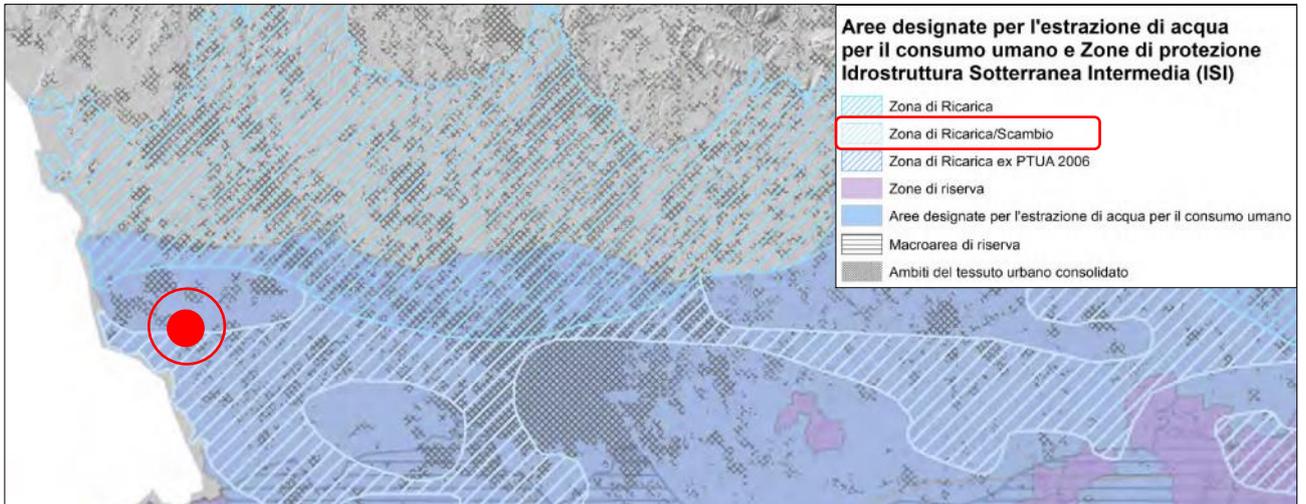


**Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano e Zone di protezione:
Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) (Tav.11A quadro A PTUA)**

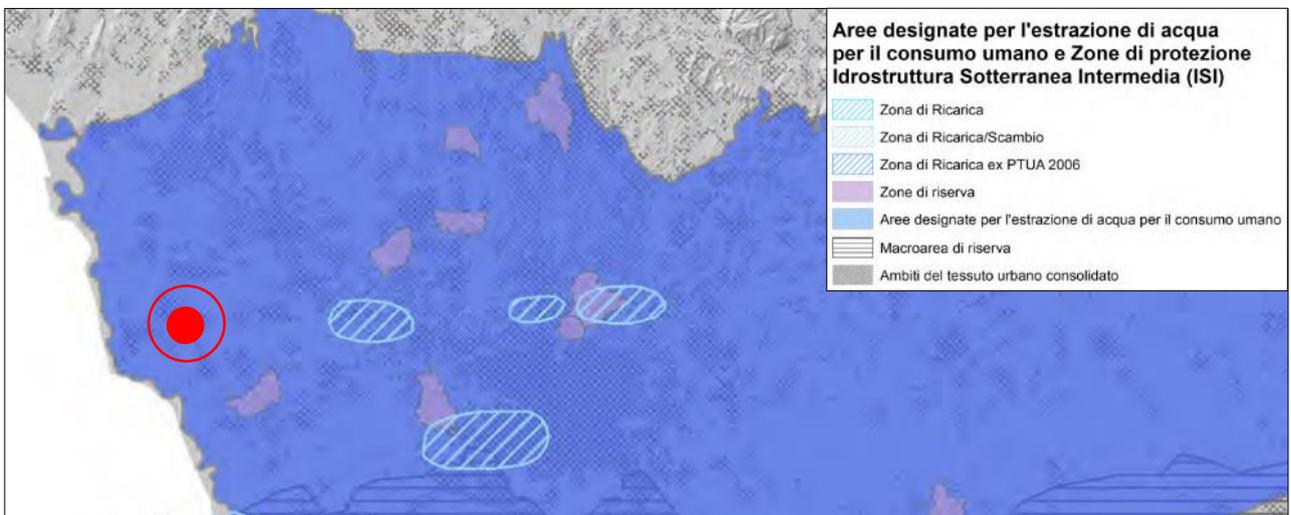
²¹ Misura attuata con l'approvazione del regolamento regionale 7/2017 e smi contenente i criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica.



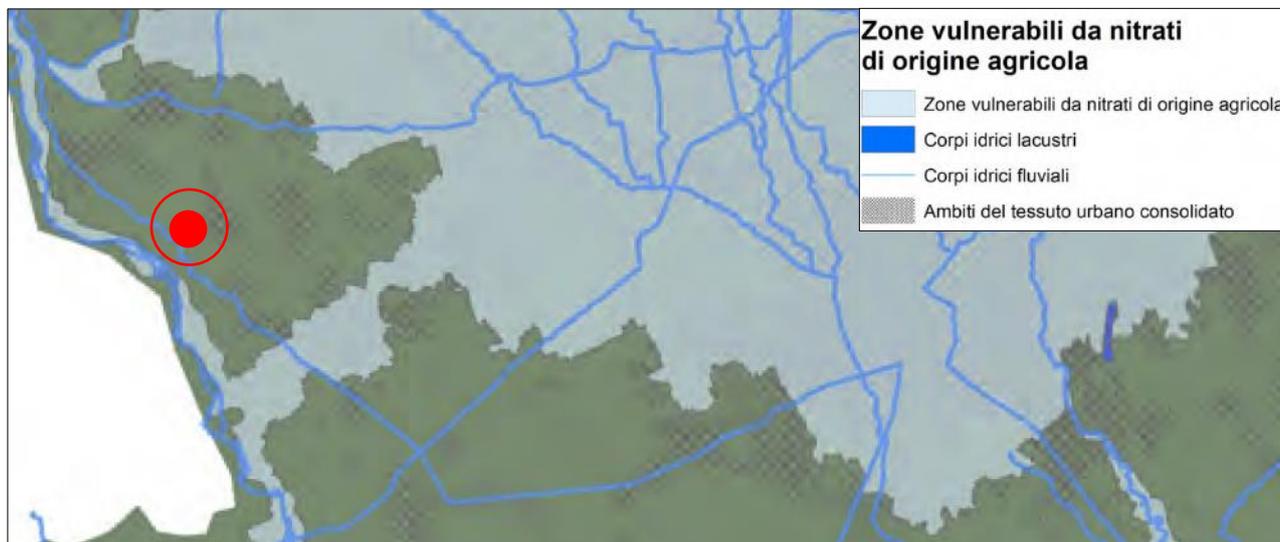
Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano e Aree di Protezione Acque superficiali: Idrostruttura Sotterranea di fondovalle (ISF) (Tav.11A quadro B PTUA)



Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano e Zone di protezione: Idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI) (Tav.11A quadro C PTUA)



Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano e Zone di protezione: Idrostruttura Sotterranea Profonda (ISP) (Tav.11A quadro D PTUA)



Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Tav.11B quadro D PTUA)

Per le zone riscontrate nel territorio di Inveruno, la disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano fa riferimento alle norme tecniche di attuazione del PTUA rimandano ad apposito regolamento, previsto dall'art. 52, comma 1, let. c.) della Lr. 26/2003, da approvarsi da parte della Giunta regionale, contenente:

- i criteri di protezione dinamica, associabili alla protezione statica per le captazioni di acque superficiali e sotterranee;
- la disciplina per la gestione delle zone di protezione, destinate alla protezione del patrimonio idrico destinato al consumo umano;
- la disciplina delle attività all'interno delle zone di rispetto e delle zone di protezione.

PRINCIPIO DI INVARIANZA IDRAULICA E IDROGEOLOGICA [Anno 2017]

Nel 2016, Regione Lombardia ha approvato una nuova legge regionale sulla difesa del suolo (L.R. n. 4 del 2016). Tale normativa introduce al capo II, articolo 7 il principio di Invarianza Idraulica, Invarianza idrologica e drenaggio urbano sostenibile. Tale principio è stato integrato nella legge regionale 12/2005 e smi di governo del territorio e formalizzato all'art. 58-bis della legge stessa. In attuazione dell'articolo 58bis della Lr. 12/2005 e smi, che ha introdotto nell'impalcato normativo regionale del governo del territorio il principio dell'invarianza idraulica e idrologica, Regione Lombardia ha approvato i criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica (regolamento regionale n. 7 del 23 novembre 2017²²). Il regolamento si occupa della gestione delle acque meteoriche non contaminate, al fine di far diminuire il deflusso verso le reti di drenaggio urbano e da queste verso i corsi d'acqua già in condizioni critiche, con l'obiettivo ultimo di ridurre l'impatto inquinante degli scarichi urbani sulle portate di piena dei corpi idrici ricettori tramite la separazione e gestione locale delle acque meteoriche non suscettibili di inquinamento.

A tal fine, il regolamento regionale detta una nuova disciplina per le nuove costruzioni e le ristrutturazioni di quelle esistenti, nonché per le infrastrutture stradali, da adottare per tutti gli interventi che prevedono una

²² Il regolamento n. 7 del 2017 sull'invarianza idraulica e idrologica è stato poi aggiornato con il r.r. n. 8 del 19 aprile 2019, recante "Disposizioni sull'applicazione dei principi di invarianza idraulica ed idrologica. Modifiche al regolamento regionale 23 novembre 2017, n. 7" è pubblicato sul BURL n. 17, Serie Supplemento, del 24 aprile 2019" che introduce semplificazioni e chiarimenti a seguito di osservazioni tecniche ed esigenze di precisazioni e di chiarimenti.



riduzione della permeabilità del suolo rispetto alla sua condizione preesistente all'urbanizzazione (art.3 del regolamento), a partire dalla definizione di un preciso ordine decrescente di priorità di utilizzo dei sistemi di controllo e gestione delle acque pluviali applicabili per il conseguimento degli obiettivi di invarianza e drenaggio urbano sostenibile. Il regolamento integrato deve essere applicato su tutto il territorio regionale, tenendo conto del periodo di disapplicazione, in modo diversificato a seconda della criticità dell'area in cui si ricade; a tal fine, il territorio regionale è stato infatti suddiviso in aree a criticità alta, media e bassa. È previsto un monitoraggio e una verifica tecnica dell'applicazione del regolamento ogni 3 anni, con lo scopo di apportare eventuali correzioni o aggiornamenti.

Il regolamento definisce, in particolare:

- le misure differenziate per le aree di nuova edificazione e per quelle già edificate, anche ai fini dell'individuazione delle infrastrutture pubbliche di cui al piano dei servizi, definendo gli interventi sul territorio richiedenti le misure di invarianza idraulica e idrologica (art. 3);
- le modalità e i parametri funzionali al calcolo dei volumi da gestire per il rispetto del principio di invarianza idraulica o idrologica da applicare per ogni intervento e i limiti allo scarico ammissibili al ricettore per ogni tipologia di area;
- le indicazioni tecniche costruttive ed esempi di buone pratiche di gestione delle acque meteoriche in ambito urbano;
- le modalità di integrazione tra pianificazione urbanistica comunale e previsioni del piano d'ambito (di cui all'articolo 48, comma 2, lettera b) della l.r. 26/2003), nonché tra le disposizioni del regolamento di cui al presente comma e la normativa in materia di scarichi di cui all'articolo 52, comma 1, della stessa l.r. 26/2003, al fine del conseguimento degli obiettivi di invarianza idraulica e idrologica.

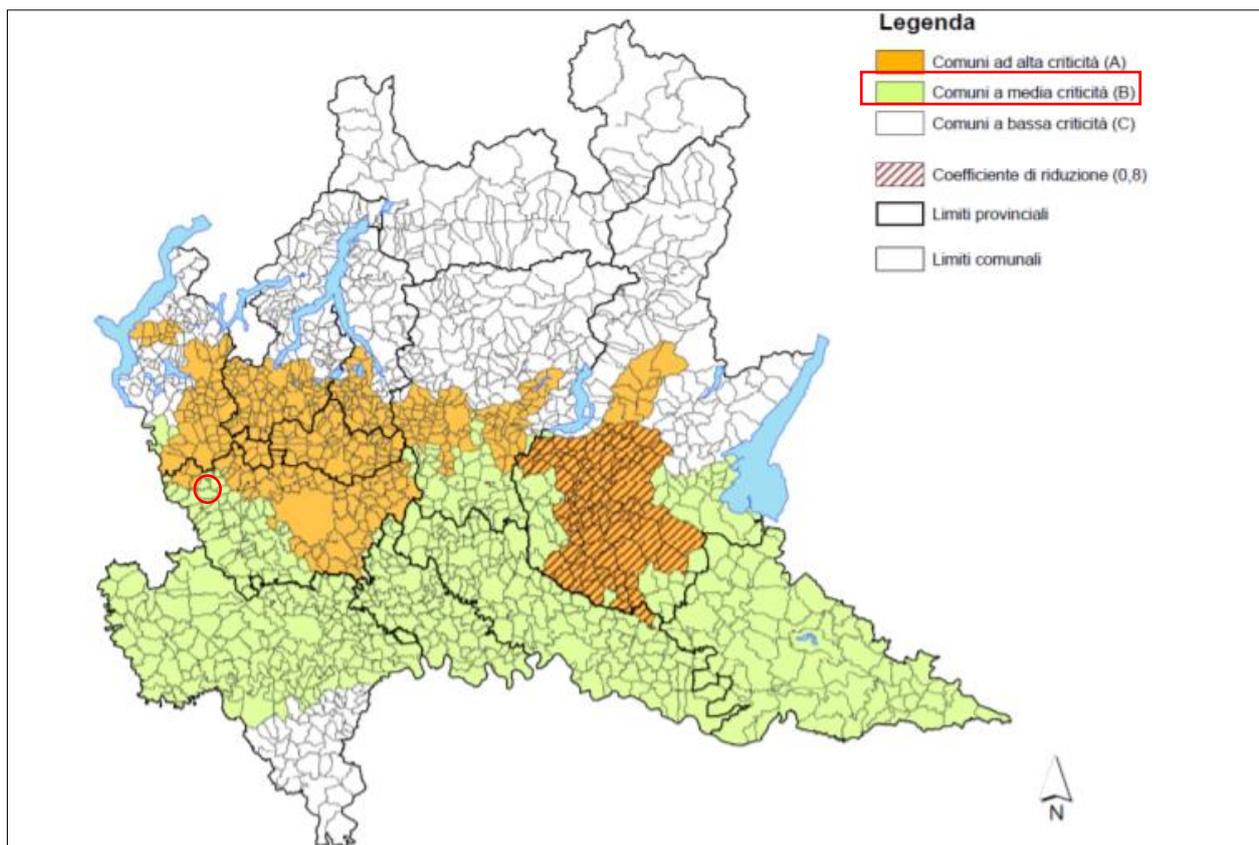
In particolare, per ciò che concerne la progettazione delle infrastrutture di smaltimento delle acque pluviali, in relazione all'intervento in oggetto, il Regolamento regionale introduce l'obbligo di redigere, nello sviluppo del progetto degli interventi che prevedono una riduzione della permeabilità del suolo rispetto alla sua condizione preesistente all'urbanizzazione (di cui all'art. 3), il progetto di invarianza idraulica e idrologica, redatto conformemente alle disposizioni del presente regolamento, secondo i contenuti di cui all'articolo 10, comma 1. Tale progetto dovrà essere allegato alla domanda, in caso di permesso di costruire, o alla segnalazione certificata di inizio attività o alla comunicazione di inizio lavori asseverata.

Inoltre, al fine dell'applicazione del calcolo dei volumi di invarianza idraulica o idrologica di cui alla Tabella 1 di cui l'art. 9 del regolamento (in seguito riportata), si evidenzia che il comune di Inveruno è classificato come "comune a media criticità B" (cfr. Allegato C del Rr 7/2017 e smi).

Segue l'estratto della classificazione delle zone ad alta, media e bassa criticità e la tabella dei valori di riferimento per l'invarianza idraulica.

Tabella 1⁽²⁾

CLASSE DI INTERVENTO	SUPERFICIE INTERESSATA DALL'INTERVENTO	COEFFICIENTE DEFLUSSO MEDIO PONDERALE	MODALITÀ DI CALCOLO	
			AMBITI TERRITORIALI (articolo 7)	
			Aree A, B	Aree C
0	Impermeabilizzazione potenziale qualsiasi $\leq 0,03$ ha (≤ 300 mq)	qualsiasi	Requisiti minimi articolo 12 comma 1	
1	Impermeabilizzazione potenziale bassa da $> 0,03$ a $\leq 0,1$ ha (da > 300 mq a ≤ 1.000 mq)	$\leq 0,4$	Requisiti minimi articolo 12 comma 2	
2	Impermeabilizzazione potenziale media da $> 0,03$ a $\leq 0,1$ ha (da > 300 a ≤ 1.000 mq) da $> 0,1$ a ≤ 1 ha (da > 1.000 a ≤ 10.000 mq) da > 1 a ≤ 10 ha (da > 10.000 a ≤ 100.000 mq)	$> 0,4$	Metodo delle sole piogge (vedi articolo 11 e allegato G)	Requisiti minimi articolo 12 comma 2
		qualsiasi		
		$\leq 0,4$		
3	Impermeabilizzazione potenziale alta da > 1 a ≤ 10 ha (da > 10.000 a ≤ 100.000 mq) > 10 ha (> 100.000 mq)	$> 0,4$	Procedura dettagliata (vedi articolo 11 e allegato G)	
		qualsiasi		



In attuazione del R.r. n.7/2017, si evidenzia che i comuni possono promuovere l'applicazione dei principi dell'invarianza idraulica o idrologica, nonché del drenaggio urbano sostenibile, attraverso i meccanismi:

- incentivazione urbanistica, nelle modalità stabilite dal comma 5 art. 11 della Lr. 12/2005 e smi, così come modificato dalla nuova Lr. 39/2019;
- riduzione degli oneri di urbanizzazione o anche del contributo di costruzione, nelle modalità stabilite dal comma 2-quinquies art. 43 della Lr. 12/2005 e smi, così come modificato dalla nuova Lr. 39/2019;
- uso degli introiti derivanti della monetizzazione di cui all'articolo 16 del Regolamento.

In sintesi, rispetto a quanto detto per PTUA e il principio di invarianza idraulica, il progetto non risulta interessato dalle individuazioni territoriali del Piano della tutela e dell'uso delle acque. Si evidenzia dunque la non influenza del progetto sugli obiettivi del piano stesso, se non ai fini del principio di invarianza idraulica, invarianza idrogeologica e drenaggio urbano sostenibile (di cui al Rr. 7/2017 e smi) con il quale il progetto si è conformato a causa della previsione di impermeabilizzazione di suolo libero. A tal proposito, oltre a quanto concerne la progettazione delle infrastrutture di smaltimento delle acque pluviali, è richiesta una puntuale verifica (consulenza esterna geologica), attraverso uno studio di compatibilità idraulica e un progetto di invarianza idraulica e idrologica (con ai contenuti di cui all'art. 10 comma 1 del Rr. 7/2017), al fine di avere prevedere la corretta regimazione delle acque di precipitazione e il recapito delle stesse nel sottosuolo.

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE (PFVR) APPROVATO CON D.G.R. N. 6017 DEL 19/12/2016 [Anno 2016]

Il PFVR è uno strumento di pianificazione che ha l'obiettivo di mantenere e aumentare la popolazione di tutte le specie di mammiferi e uccelli che vivono naturalmente allo stato selvatico in Lombardia, sviluppando anche una gestione della caccia sempre più adeguata alle conoscenze ecologiche e biologiche. Il PFVR individua e sistematizza gli strumenti per il monitoraggio della fauna selvatica mirando a salvaguardare le specie in

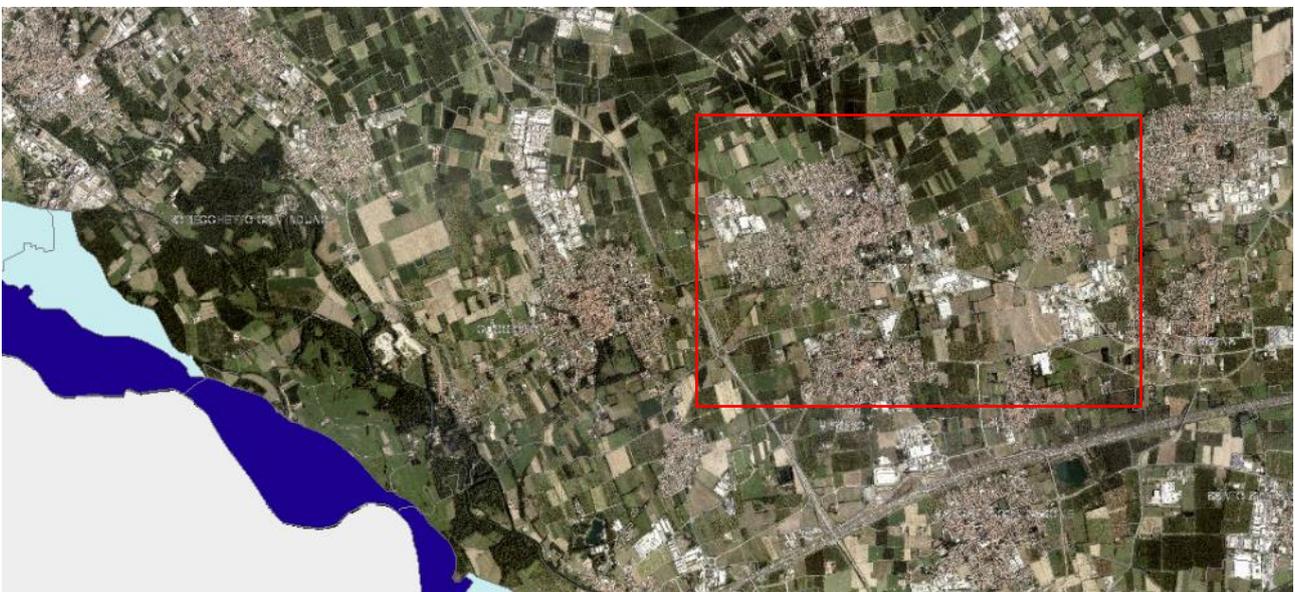


diminuzione ma anche a fornire un quadro di riferimento per il controllo numerico di alcune specie problematiche per il territorio e per l'agricoltura. Il Piano, ai sensi della normativa nazionale e regionale, ha in dettaglio i principali contenuti e finalità: i.) definire gli obiettivi per il mantenimento, l'aumento e la gestione delle popolazioni delle specie di mammiferi e uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico sul territorio regionale; ii.) definire indirizzi e contenuti per la pianificazione faunistica territoriale⁴⁹; iii.) descrivere e cartografare le potenzialità e le vocazioni faunistiche; iv.) elaborare programmi di protezione della fauna selvatica in diminuzione; v.) individuare le attività volte alla conoscenza delle risorse naturali e delle consistenze faunistiche; vi.) articolare il regime della tutela della fauna secondo le tipologie territoriali. Visto e considerato il contesto in cui ricade l'ambito di intervento ed esclusa la prossimità con zone propense a flussi migratori della fauna (avifauna in particolare, il progetto non risulta essere coinvolto nella programmazione regionale in materia faunistico-venatoria) si rimanda ad ulteriori informazioni presenti nel Piano Faunistico di livello provinciale.

IL PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI DEL BACINO DEL FIUME PO (PGRA)

[Anno 2010]

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. Il PGRA, introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale. Come si evince dall'immagine seguente, i rischi legati ai fenomeni alluvionali e al dissesto idrogeologico non interessano direttamente l'area d'intervento, vista e considerata la mancanza di corpi idrici in prossimità. Il progetto di intervento quindi non risulta interessato dalle aree a rischio individuate dal Piano di Gestione regionale.



Estratto da Geoportale Regione Lombardia (<https://www.cartografia.servizirl.it/>)

IL PROGRAMMA REGIONALE INTEGRATO DI MITIGAZIONE DEI RISCHI (PRIM)

APPROVATO CON D.G.R. N. 7243 DEL 08/05/2008 [aggiornamento Anno 2015]

Ai sensi della D.G.R. n.7243 dell'08/05/2008, la Regione Lombardia ha approvato il Programma Regionale di Mitigazione dei Rischi che analizza i rischi, singoli e integrati, sul territorio regionale al fine di identificare le aree maggiormente critiche su cui approfondire le valutazioni effettuate. Per ogni tipologia di rischio è stato valutato il rischio totale, rappresentato su specifiche mappe, le quali sono state combinate per generare una mappa del



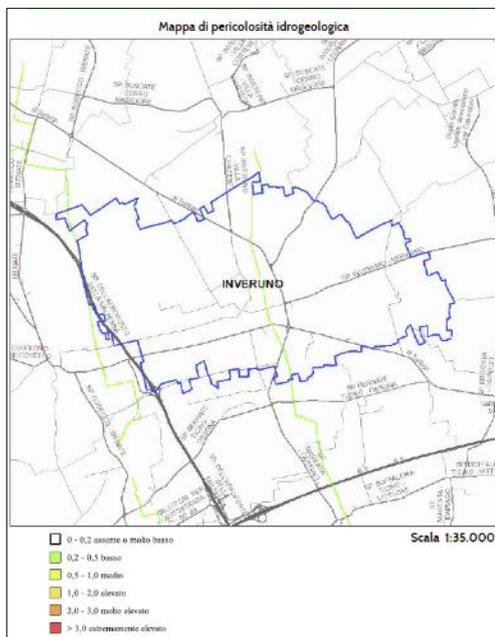
rischio integrato e del rischio dominante a diverse scale. Per ogni tipologia di rischio considerata il PRIM prevede l'elaborazione delle mappe a scala di 20x20 m, 1x1 Km e a base comunale. In questo ambito si riportano le mappe più significative. In particolare, gli indici di rischio elaborati nel PRIM (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi) sono raggruppabili in classi corrispondenti a differenti livelli di criticità rispetto alla media del territorio regionale (posta uguale ad 1). Per tale motivo le classi di criticità non esprimono un valore assoluto, ma devono essere di volta in volta considerate e valutate da tecnici qualificati, analogamente a quanto comunemente avviene nella restituzione di valori analitici di diverso tipo (es. analisi ambientali e analisi mediche). Il seguente estratto, derivante dall'elaborazione a livello comunale per la mitigazione dei rischi, si evincono le caratteristiche fisiche che contraddistinguono Inveruno e i diversi scenari delle aree di rischio.

Caratteristiche fisiche

DATO		COMUNE	PROVINCIA	REGIONE
Rete idrografica principale ¹⁷	km	0,00	396,61	7.606,86
Rete idrografica secondaria ¹⁷	km	47,19	2.809,97	54.138,31
Superficie boscata ³	km ²	0,12	60,96	5.500,74
Superficie ghiacciai ⁸	km ²	0,00	0,00	88,10

Rischio idrogeologico

DATO		COMUNE	PROVINCIA	REGIONE
Aree allagabili - scenario H ⁴	km ²	0,00	57,38	841,90
Aree allagabili - scenario M ⁴	km ²	0,00	37,34	303,19
Aree allagabili - scenario L ⁴	km ²	0,00	66,05	2.403,06
Superficie aree a rischio idrogeologico molto elevato (267) ⁴	km ²	0,00	2,02	1.803,48
Superficie zone soggette a valanghe ⁷	km ²	0,00	0,00	1.697,94
Superficie aree in frana ²	km ²	0,00	0,00	4.014,90



Come anticipato nelle informazioni redatte per il PRGA, non vi è l'interessamento per il comune di Inveruno di aree a rischio idrogeologico, considerato che i valori di pericolosità e rischio sono in prevalenza bassi o nulli.



3.5. | Il Piano Territoriale Metropolitan di Milano (PTM)

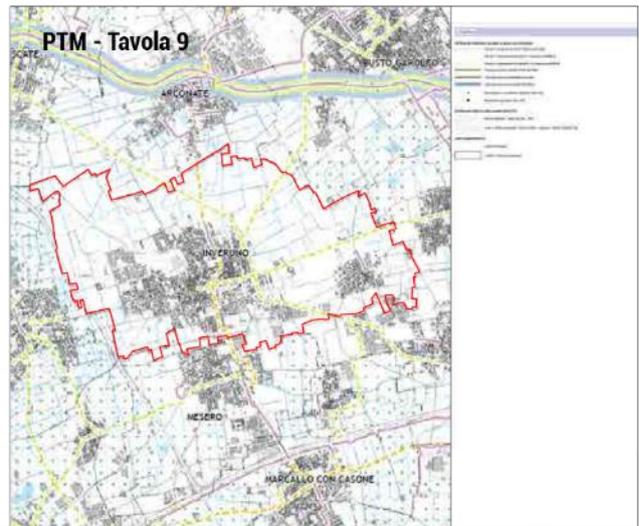
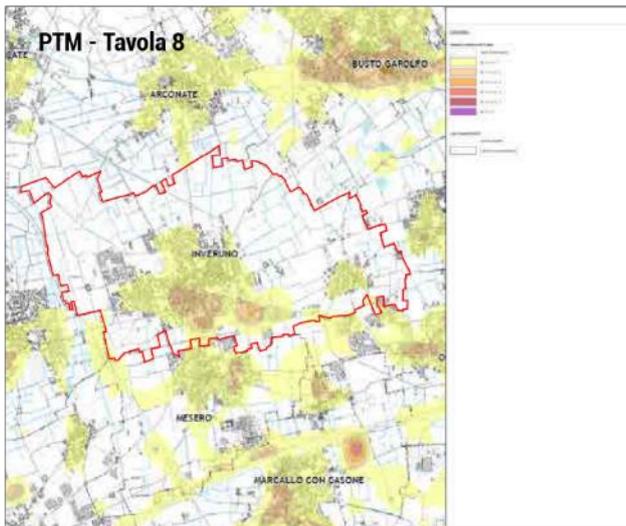
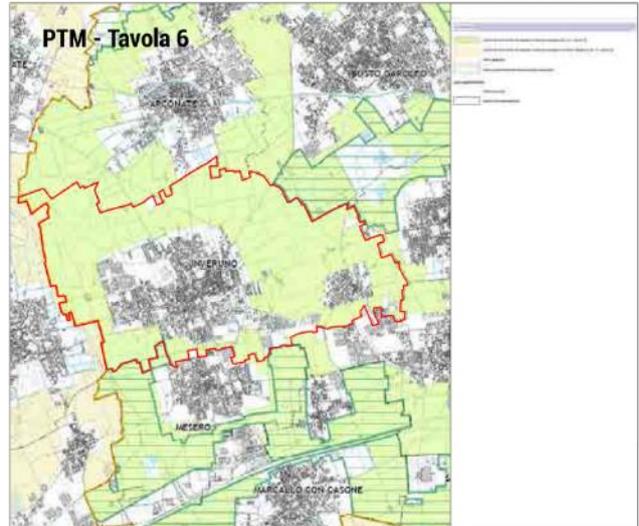
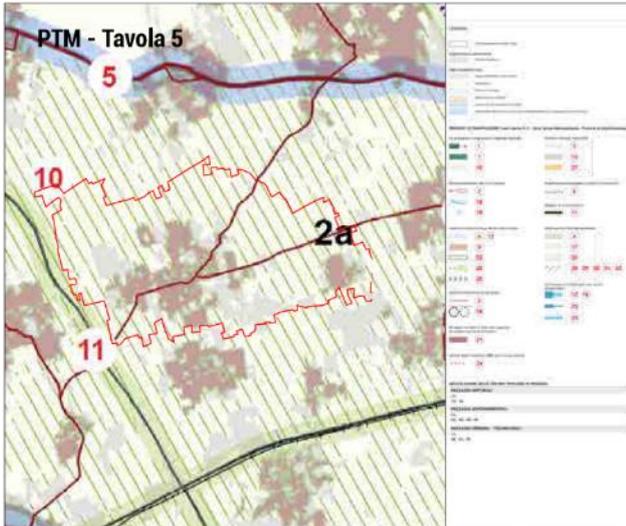
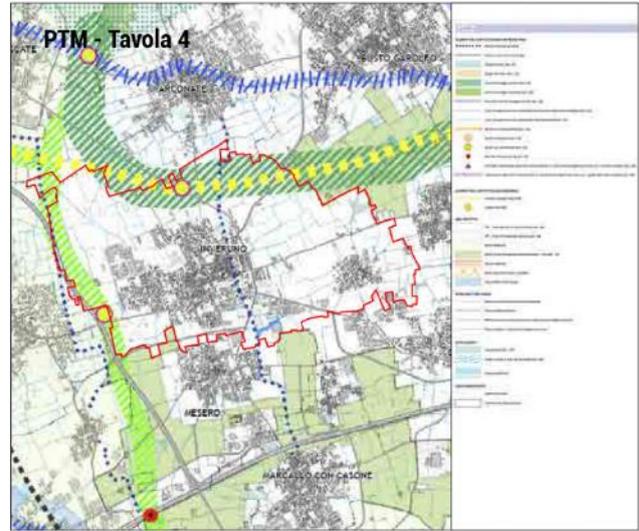
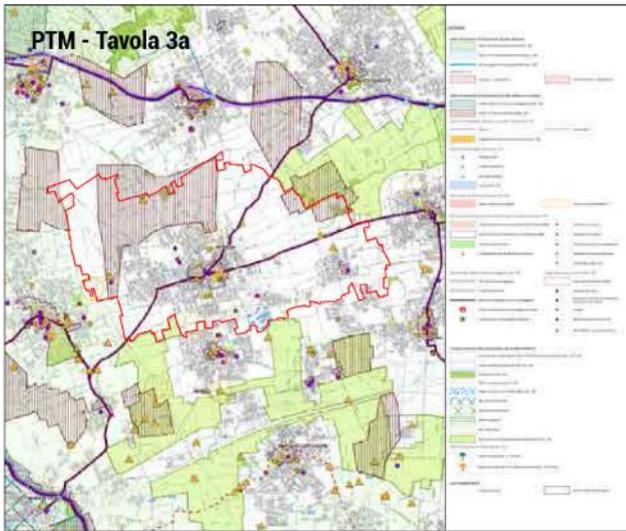
Il PGT assume quale riferimento programmatico unitario il Piano Territoriale Metropolitan di Milano inteso come schema generale e strutturale da declinare alla scala locale. Le indicazioni del PTM costituiscono pertanto quadro strategico per la definizione, alla scala comunale, di obiettivi e azioni che assumono valenze e producono effetti di livello sovracomunale. Il PTM della Città metropolitana di Milano è stato approvato con D.C.M. n.16 dell'11/05/2021, pubblicato sul BURL-SAC n.40 il 06/10/2021.

La valutazione del quadro programmatico sovracomunale costituisce una premessa indispensabile sia per la lettura critica del territorio sia per la pianificazione. La lettura per macro sistemi territoriali ed ambientali permette di costruire uno schema di riferimento da utilizzare per verificare le ricadute dei fenomeni in atto sul comune di Inveruno. Il quadro programmatico dello strumento di controllo provinciale permette inoltre di individuare i punti di relazione tra i progetti comunali e quelli sovracomunali, al fine di rendere conformi e coerenti le azioni e le politiche attuate alle diverse scale (regione, provincia e comuni). Tale lettura avviene attraverso le informazioni degli elaborati cartografici del PTM:

- ❖ **Tavola 3a – Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica**
Ambiti di rilevanza paesaggistica nella zona nord, nord-ovest del comune; n.2 aree a rischio archeologico in prossimità ed entro il centro abitato; n.2 nuclei di antica formazione, elementi storici ed architettonici ed insediamenti rurali di rilevanza paesaggistica; aree boscate e filari e fasce boscate.
- ❖ **Tavola 4 – Rete ecologica metropolitana**
Sviluppo della Rete Ecologica: sul margine nord e ovest, lungo il confine, si estendono rispettivamente: un corridoio ecologico primario (in ripresa del corridoio ecologico della RER e gangli) e uno secondario; un corso d'acqua minore con caratteristiche di importanza ecologica che attraversa tutto comune da nord a sud.
- ❖ **Tavola 5.2 – Rete verde metropolitana, quadro d'insieme**
Articolazione gerarchica degli elementi della Rete verde metropolitana; gli elementi compositivi sono tutti coinvolti nel territorio comunale di Inveruno; in particolare, la priorità di pianificazione della Rete verde metropolitana fa riferimento a mitigare le infrastrutture (n.11), al miglioramento dell'agroambiente e alla creazione di infrastrutture verdi e blu (n.9)
- ❖ **Tavola 6 – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico**
La quasi totalità del territorio non urbanizzato di Introbio è caratterizzato da aree agricole classificate come "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" (art. 41, comma 1 del PTM).
- ❖ **Tavola 8 – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico**
- ❖ Rispetto alla classificazione attribuita per identificare le zone in cui vi è anomalia termica notturna si evince che la maggior parte delle aree sul territorio di Inveruno ricadono nelle zone tra 0.1 a +1 °C. Oltremodo, non si registrano zone in cui l'anomalia termica sia superiore ai 3 °C.
- ❖ **Tavola 9 – Rete ciclabile metropolitana**
Vi è la presenza di tracciati afferenti alla mobilità debole esistente ed in progetto lungo le principali direttrici infrastrutturali.

L'elemento progettuale più rilevante per Inveruno e per l'intero ambito dell'Ovest Milanese corrisponde con lo "snodo" ambientale, a sud del comune, che lega le componenti della Rete Ecologica e della Rete Verde Metropolitana per lo sviluppo di disegno unitario di paesaggio.

Seguono gli estratti delle tavole del PTM.



Estratti degli elaborati cartografici del Piano Territoriale Metropolitan (PTM)



LA SINTESI DEI PRINCIPI E DEGLI OBIETTIVI GENERALI DEL PTM

Dal documento di Linee guida per la redazione del PTM (approvato a settembre 2018) si ricava l'insieme di principi e obiettivi generali propedeutici per l'attuazione del PTM. In merito ai principi (articolo 2 comma 1 delle NdA), si ricorda in sintesi quanto segue:

- a) principi sulla tutela delle risorse non rinnovabili (suolo, acqua, aria, energie da fonti fossili);
- b) principi di equità territoriale;
- c) principi inerenti il patrimonio paesaggistico-ambientale;
- d) principi per l'attuazione e la gestione del piano, inerenti la semplificazione delle procedure, la digitalizzazione degli elaborati, il supporto ai comuni e alle iniziative intercomunali;

In merito agli obiettivi, la ripresa e la revisione del vigente PTCP ha evidenziato l'esigenza di ampliare il numero di macro-obiettivi, così da poter migliorare le strategie e lo sviluppo del territorio della Città Metropolitana di Milano. Tali obiettivi sono:

<p>Obiettivi del PTM (art. 2, comma 2 delle NdA)</p>	<ul style="list-style-type: none">□ Obiettivo 1 – Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente. Contribuire per la parte di competenza della Città metropolitana al raggiungimento degli obiettivi delle agende europee, nazionali e regionali sulla sostenibilità ambientale e sui cambiamenti climatici. Individuare e affrontare le situazioni di emergenza ambientale, non risolubili dai singoli comuni in merito agli effetti delle isole di calore, agli interventi per l'invarianza idraulica e ai progetti per la rete verde e la rete ecologica. Verificare i nuovi interventi insediativi rispetto alla capacità di carico dei diversi sistemi ambientali, perseguendo l'invarianza idraulica e idrologica, la riduzione delle emissioni nocive e climalteranti in atmosfera, e dei consumi idrico potabile, energetico e di suolo. Valorizzare i servizi ecosistemici potenzialmente presenti nella risorsa suolo.□ Obiettivo 2 – Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni. Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'attività agricola e delle sue potenzialità. Favorire l'adozione di forme insediative compatte ed evitare la saldatura tra abitati contigui e lo sviluppo di conurbazioni lungo gli assi stradali. Riqualficare la frangia urbana al fine di un più equilibrato e organico rapporto tra spazi aperti e urbanizzati. Mappare le situazioni di degrado e prevedere le azioni di recupero necessarie.□ Obiettivo 3 – Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo. Considerare la rete suburbana su ferro prioritaria nella mobilità metropolitana, potenziandone i servizi e connettendola con il trasporto pubblico su gomma, con i parcheggi di interscambio e con l'accessibilità locale ciclabile e pedonale. Assicurare che tutto il territorio metropolitano benefici di eque opportunità di accesso alla rete su ferro e organizzare a tale fine le funzioni nell'intorno delle fermate della rete di trasporto. Dimensionare i nuovi insediamenti tenendo conto della capacità di carico della rete di mobilità.□ Obiettivo 4 – Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato. Definire un quadro aggiornato delle aree dismesse e individuare gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione di rilevanza strategica metropolitana e sovracomunale. Assegnare priorità agli interventi insediativi nelle aree dismesse e già urbanizzate. Supportare i comuni nel reperimento delle risorse necessarie per le azioni di rigenerazione di scala urbana.
---	---



- **Obiettivo 5 – Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano.**
Sviluppare criteri per valutare e individuare le aree idonee alla localizzazione di funzioni insediative e servizi di rilevanza sovracomunale e metropolitana. Distribuire i servizi di area vasta tra i poli urbani attrattori per favorire il decongestionamento della città centrale. Coordinare l'offerta di servizi sovracomunali con le province confinanti, i relativi capoluoghi e le aree urbane principali appartenenti al più ampio sistema metropolitano regionale.
- **Obiettivo 6 – Potenziare la rete ecologica.**
Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità, di inversione dei processi di progressivo impoverimento biologico in atto, e di salvaguardia dei varchi ineditati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici. Valorizzare anche economicamente i servizi ecosistemici connessi con la rete ecologica metropolitana.
- **Obiettivo 7 – Sviluppare la rete verde metropolitana.**
Avviare la progettazione di una rete verde funzionale a ricomporre i paesaggi rurali, naturali e boscati, che svolga funzioni di salvaguardia e potenziamento dell'idrografia superficiale, della biodiversità e degli elementi naturali, di potenziamento della forestazione urbana, di contenimento dei processi conurbativi e di riqualificazione dei margini urbani, di laminazione degli eventi atmosferici e mitigazione degli effetti dovuti alle isole di calore, di contenimento della CO2 e di recupero paesaggistico di ambiti compressi e degradati. Preservare e rafforzare le connessioni tra la rete verde in ambito rurale e naturale e il verde urbano rafforzandone la fruizione con percorsi ciclabili e pedonali.
- **Obiettivo 8 – Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque.**
Orientare i comuni nella scelta di soluzioni territoriali e progettuali idonee secondo il contesto geomorfologico locale, per raggiungere gli obiettivi di invarianza idraulica previsti dalle norme regionali in materia. Sviluppare disposizioni per la pianificazione comunale volte a tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica potabile, salvaguardando le zone di ricarica degli acquiferi, e a recuperare il reticolo irriguo, anche i tratti dismessi, per fini paesaggistici, ecologici e come volume di invaso per la laminazione delle piene. Sviluppare alla scala di maggiore dettaglio le indicazioni del piano di bacino e della direttiva alluvioni.
- **Obiettivo 9 – Tutelare e diversificare la produzione agricola.**
Creare le condizioni per mantenere la funzionalità delle aziende agricole insediate sul territorio, anche come argine all'ulteriore espansione urbana e presidio per l'equilibrio tra aspetti ambientali e insediativi. In linea con le politiche agricole europee favorire la multifunzionalità agricola e l'ampliamento dei servizi ecosistemici che possono essere forniti dalle aziende agricole, per il paesaggio, per la resilienza ai cambiamenti climatici, per l'incremento della biodiversità, per la tutela della qualità delle acque, per la manutenzione di percorsi ciclabili e per la fruizione pubblica del territorio agricolo.
- **Obiettivo 10 – Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano.**
Fornire supporto tecnico ai comuni nell'esercizio della funzione urbanistica, e in via prioritaria ai comuni che decidono a tale fine di operare in forma associata. Definire modalità semplificate di variazione e aggiornamento degli elaborati del piano quando le modifiche non incidono su principi e obiettivi generali. Garantire ampia partecipazione dei portatori di interesse alle decisioni sul territorio sia in fase di elaborazione che di attuazione del PTM.



3.6. | La programmazione settoriale di livello provinciale

Si riporta l'insieme dei piani e programmi della pianificazione settoriale della Città Metropolitana di Milano. Si riportano le informazioni che attualmente costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento per il contesto territoriale in cui si inserisce il progetto oggetto di valutazione.

PIANO CAVE PROVINCIALE

APPROVATO CON D.G.R. N. VIII/166 [Anno 2006]

Il Piano Cave vigente - con validità decennale - è stato approvato il 16 maggio 2006 con D.C.R. n° VIII/166/2006 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 30 giugno 2006, 3° Supplemento Straordinario al n° 26. Con la Legge Regionale n.38 del 2015 è stata prorogata l'efficacia del vigente Piano Cave fino al termine massimo del 30/06/2019. Con decreto del Sindaco n. 152/2017 in data 06/06/2017 si è dato avvio al procedimento di redazione del nuovo Piano Cave della Città metropolitana di Milano.

Il Piano delle Cave della Città Metropolitana di Milano è stato elaborato in conformità a «I criteri e le direttive per la formazione dei Piani provinciali delle cave» emanati dalla Regione Lombardia con D.G.R. n. 6/41714 del 26 febbraio 1999, in applicazione dell'art. 5 della legge regionale n. 14 del 8 agosto 1998 e nel rispetto dei contenuti dell'art. 6 della medesima legge. In particolare, il Piano Cave:

- a. **individua i giacimenti sfruttabili;**
- b. **identifica gli ambiti territoriali estrattivi, compresi quelli ubicati in aree protette ai sensi della l.r. n. 86/83;**
- c. **definisce i bacini territoriali di produzione a livello provinciale;**
- d. **individua le aree di riserva di materiali inerti, da utilizzare esclusivamente per le occorrenze di opere pubbliche;**
- e. **identifica le cave cessate da sottoporre a recupero ambientale;**
- f. **stabilisce la destinazione d'uso delle aree per la durata dei processi produttivi e la loro destinazione finale al termine dell'attività estrattiva;**
- g. **determina, per ciascun ambito territoriale estrattivo, i tipi e le quantità di sostanze di cava estraibili, in rapporto ad attività estrattiva esistente, consistenza del giacimento, caratteristiche merceologiche, tecnologie di lavorazione, bacini di utenza (provinciali-nazionali);**
- h. **stabilisce le normative generali applicabili a tutte le attività estrattive per la coltivazione e il recupero ambientale che devono essere osservate per ciascun bacino territoriale di produzione in rapporto alle caratteristiche idrogeologiche, geotecniche ed al tipo di sostanze di cava estraibili.**

Nel territorio di Inveruno e, in particolare, per l'area oggetto d'intervento non è riscontrata la presenza di ambiti a cava che ricadono all'interno degli obiettivi del suddetto piano provinciale. Non si riscontrano in tal senso ambiti assoggettati alla disciplina del Piano cave provinciale vigente.

PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE (PFVP)

APPROVATO CON D.C.P. N.4/2014 [Anno 2014]

In ripresa di quanto accennato nell'indagine regionale, ai sensi dell'art. 14 della legge regionale n. 26 del 16 agosto 1993 le Province (in questo caso la Città metropolitana), nell'esercizio delle loro funzioni oggi modificate dalla legislazione nazionale e regionale, hanno predisposto i Piani Faunistico Venatori Provinciali (PFVP) relativi al territorio agro-silvo-pastorale. In ogni singolo PFVP, sulla base di una analisi del territorio e delle consistenze faunistiche, sono state definite diverse zone e azioni atte a tutelare la fauna e l'ecosistema. In richiamo di quanto descritto nella sezione di livello regionale, il comune di Inveruno risulta essere interessato in alcune zone disciplinate dal Piano faunistico venatorio:

- **nell'ambito territoriale di Caccia (ATC) n.2 "Milano Ovest", considerata l'ampio territorio non urbanizzato di carattere agricolo e agricolo/boscato. Oltremodo, all'interno del territorio comunale sono presenti n.3 appostamenti fissi terrestri;**
- **l'interesse di Inveruno all'interno dell'ATC è finalizzata verso la proposta dell'assetto territoriale che si traduce ne ridurre a 2 il numero degli ATC, ritenendo che la configurazione proposta complessiva degli ATC risponda meglio al**



criterio di appartenenza degli ATC ai comprensori omogenei, rispetto alla configurazione preesistente. Attraverso la suddetta procedura, l'ATC 1 di riferimento assumerebbe il nome di Pianura Milanese. Rispetto alla superficie totale dell'ATC, la percentuale attribuita la comune di Inveruno risulta essere dello 0,9% (825,5 ha).

In sintesi, il piano faunistico venatorio si occupa di salvaguardare e tutelare la fauna selvatica presente sui diversi territori. In funzione di quanto recepito per Inveruno, la salvaguarda e la tutela è prevalentemente indirizzata verso gli ambienti agricoli, i quali risultano essere le più popolate da presenze di mirco-fauna, avifauna e mammiferi di piccola taglia. In tal senso, non vi è interessamento dell'area oggetto di intervento negli obiettivi del Piano Faunistico Venatorio Provinciale.

PIANO D'INDIRIZZO FORESTALE (PIF)

APPROVATO CON D.G.R. N.6017 DEL 19/12/2016 [Anno 2014]

La Città metropolitana di Milano, con Deliberazione del Consiglio metropolitano n.8 del 17 marzo 2016, ha approvato il Piano di Indirizzo Forestale (PIF), con validità 15 anni, in revisione del previgente strumento, scaduto nel 2014, e in adeguamento ai contenuti delle nuove disposizioni di redazione dei Piani di Indirizzo Provinciale dettati dalla D.G.R. 24 luglio 2008 n. 8/7728. Il PIF costituisce uno strumento d'analisi e d'indirizzo per la gestione del territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e quella territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per le attività silvicolture da svolgere. In relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, delimita le aree in cui si possono autorizzare le trasformazioni, definisce modalità e limiti per le trasformazioni dei boschi e stabilisce tipologie, caratteristiche qualitative, quantitative e localizzative dei relativi interventi di natura compensativa. Inoltre contiene le previsioni di cui all'articolo 43, commi 4 e 5, e all'articolo 51, comma 4 (art. 47, comma 3 - l.r. 31/08). Il PIF costituisce specifico Piano di settore del PTCP e il suo aggiornamento comporta l'aggiornamento relativi contenuti informativi all'interno delle Tavole del PTCP.

La revisione del Piano non intende modificare l'impostazione sperimentata nei 10 anni di utilizzo, ma procedere ad un miglior affinamento delle politiche rispetto all'attualizzazione di bisogni, esigenze e contesti. A tal fine i criteri guida per la redazione del piano sono individuati come segue:

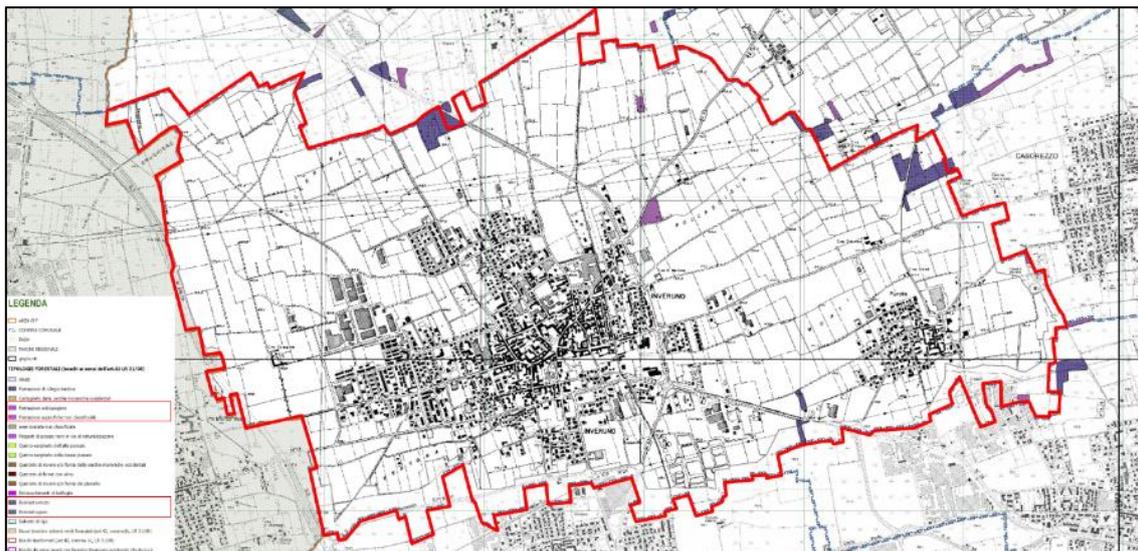
- conferma degli indirizzi di redazione del Piano in vigore, di cui la revisione produrrà solo un aggiornamento all'attualità dei dati;
- articolazione ed adattamento del Piano alle previsioni della d.g.r. 8/7728/2008, con uno specifico set di approfondimento e sviluppo nei seguenti temi;

Per quanto riguarda le caratteristiche forestali del territorio di Inveruno, vi sono ridotte porzioni boscate come identificato nella tabella seguente:

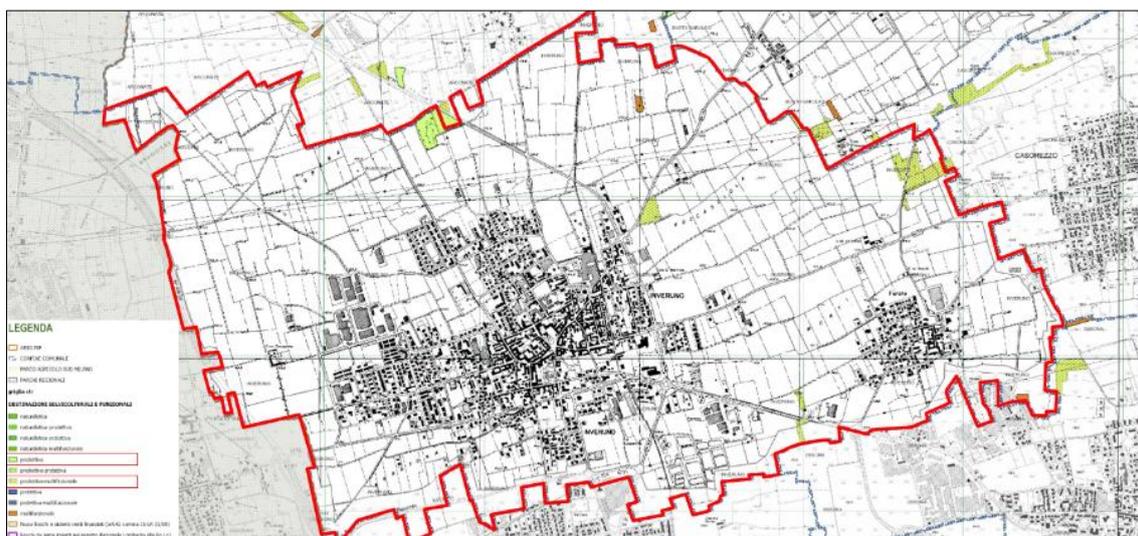
COMUNE	SUP. COMUNALE HA	AREA BOSCATA 2013 HA	ib 2013 %	AREA BOSCATA 2004 HA	ib 2004 %	Diff. ib 2013-ib 2004 %
INVERUNO	1.218,65	17,36	1,42	20,93	1,72	-0,30

Dalle immagini seguenti, invece, è possibile riconoscere le principali tipologie forestali e delle destinazioni selvicolturali che caratterizzano le zone boscate presenti nel territorio di Inveruno. Le funzioni attribuite ai suddetti caratteri forestali presenti a Inveruno, si rifanno soprattutto alla funzione produttiva e/o produttiva multifunzionale negli ambiti limitrofi al Parco del Ticino.

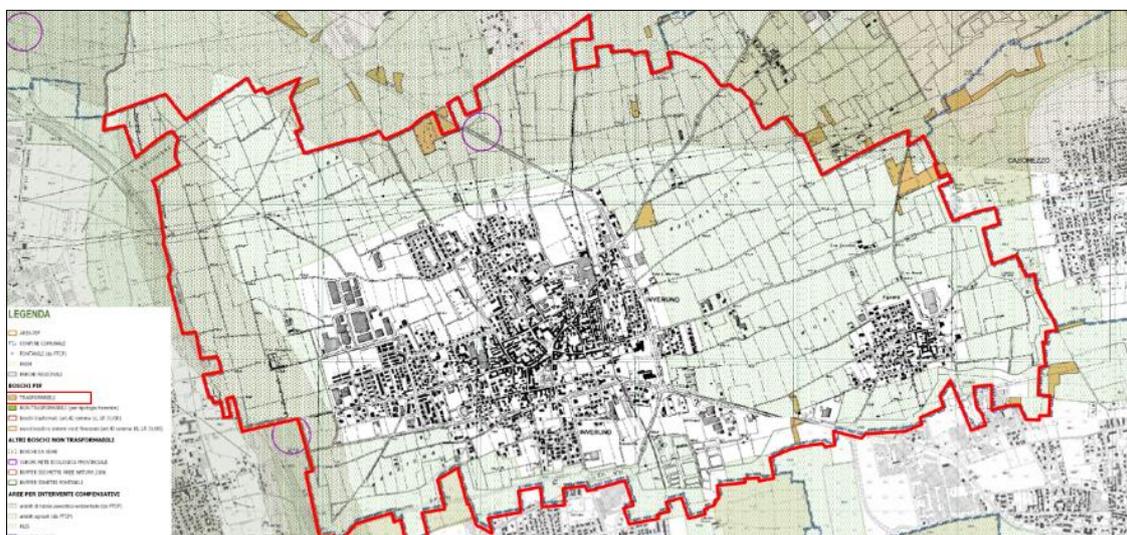
Nel complesso il PIF provinciale definisce i boschi esistenti sul territorio comunale di Inveruno come boschi "trasformabili" rispetto alle tipologie forestali esistenti. Seguono gli estratti cartografici.



Estratto tavola 1 "Carta dei boschi e dei tipi forestali" Sez. A6D1-A6D2 del PIF di Milano



Estratto tavola 2 "Carta delle destinazioni selvicolturali e funzionali" Sez. A6D1-A6D2 del PIF di Milano



Estratto tavola 3 "Carta delle trasformazioni e degli interventi compensativi" Sez. A6D1-A6D2 del PIF di Milano



3.7. | Le progettualità derivanti dagli strumenti sovracomunali

In questa sezione, rispetto a quanto descritto in precedenza per il PTR e il PTM, si evidenziano soltanto gli aspetti di progettualità connessi agli strumenti sovraordinati che sono maggiormente coinvolti nello sviluppo della pianificazione del territorio comunale e, nello specifico, che possono trovare implicazioni nell'ambito d'intervento dello Sportello unico per le attività produttive (SUAP).

In richiamo a quanto analizzato per il Piano Territoriale Regionale (PTR), è bene evidenziare se vi sono eventuali le progettualità derivanti da questo strumento per il territorio e/o il contesto in cui si inserisce il comune di Inveruno. Lo strumento di livello regionale deve essere d'ausilio per "l'individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per la politica territoriale del comune". In tal senso, il PTR assume anche valore di Piano Paesaggistico Regionale (PPR), per il quale si sono già evidenziate le numerose indicazioni in merito agli indirizzi generali di tutela recepite all'interno del PGT vigente di Inveruno. Prima di approfondire le progettualità della pianificazione sovraordinata, si ricorda che nel documento "Strumenti Operativi (aggiornamento 2021)", il PTR indica strumenti operativi specificamente finalizzati al perseguimento degli obiettivi del piano; si tratta di criteri, indirizzi, linee guida di carattere generale o riferiti a elementi specifici ovvero settoriali, che trovano nel Piano la coerenza e la finalizzazione rispetto agli obiettivi. A seguito dell'indagine condotta su questo documento, si evince che il comune di Inveruno non è ricompreso negli obiettivi strategici prioritari di livello regionale.

I tre macro-obiettivi del PTR sono: rafforzare la competitività dei territori della Lombardia; riequilibrare il territorio lombardo; proteggere e valorizzare le risorse della regione. In tale ottica, tra i sistemi territoriali analizzati, il sistema principale in cui si inserisce il comune di Inveruno è quello "Metropolitano". Ripensando dunque alla configurazione del territorio comunale e al tipo di intervento con procedura SUAP, le linee guida progettuali che derivano dal PTR (Sistema Metropolitano) e che si riferiscono maggiormente all'ambito d'intervento sono:

- **Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza (ob. PTR 11, 23, 24);**
- **Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico;**
- **Favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli;**

Oltremodo, si evince che il comune di Inveruno è prevalentemente coinvolto nel progetto di Rete Ecologica Regionale (RER) che rappresenta l'elemento progettuale tra i più significativi della Regione Lombardia (l'ambito d'intervento non è interessato dagli ambiti della Rete Ecologica di livello sovralocale). In questo caso, però, il disegno di RER, declinato poi nei disegni di Rete Ecologica Provinciale (REP) e Comunale (REC), non deve essere influenzato dall'ambito d'intervento, per evitare ripercussioni e impatti sulla connettività ambientale e sulla conservazione dei caratteri naturali e paesaggistici (sarà oggetto della prossima sezione).

Per quanto riguarda invece la progettualità derivante dallo strumento di controllo provinciale, le scelte definite dalla pianificazione strategica (Documento di Piano) del PGT vigente di Inveruno concorrono anche all'implementazione del PTM che trova in questa sede un momento di confronto e verifica delle indicazioni e dei meccanismi previsti. L'insieme delle valutazioni generali, degli obiettivi strategici dell'Amministrazione e delle scelte prioritarie in campo urbanistico e paesistico-ambientale, sono identificati negli "GLI OBIETTIVI GENERALI DI PIANO DEFINITI DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE", che costituiscono il primo momento di confronto con i soggetti interessati dal PGT (enti, cittadini, associazioni, ecc.) nonché le linee guida per tutti gli approfondimenti successivi.

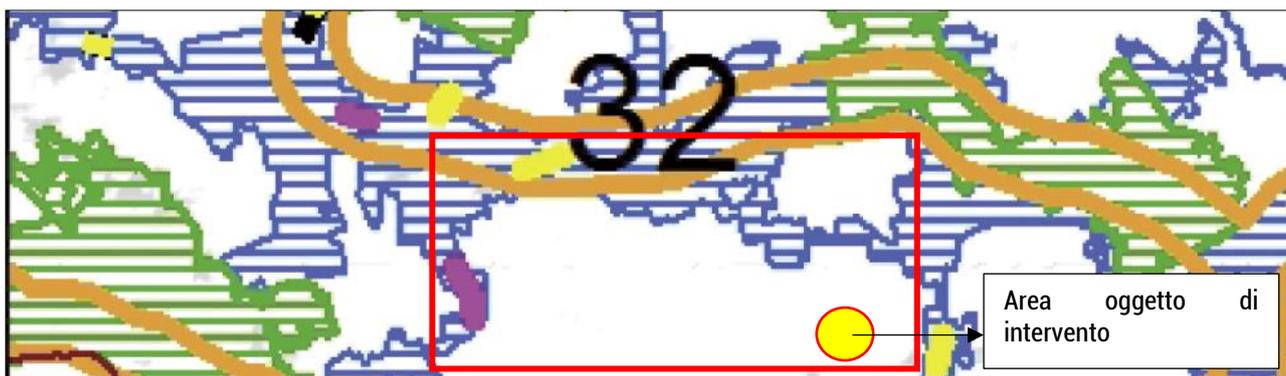
In richiamo dunque a questi obiettivi e a quanto già descritto per il PTM (cfr. paragrafo 3.6), si evince che ad Inveruno vi sono già stati in passato interventi che hanno ridimensionato la superficie delle attività produttive, lasciando dunque spazio a nuove domande di insediamento.



3.8. | Il progetto di Rete Ecologica Regionale (RER) e Provinciale (REP)

La proposta di Piano Territoriale della Regione Lombardia (D.G.R. del 16 gennaio 2008, n. 8/6447) prevede al punto 1.5.1 del suo Documento di Piano la realizzazione della Rete Ecologica Regionale (di seguito RER); essa viene ivi riconosciuta come infrastruttura Prioritaria per la Lombardia inquadrandola, insieme alla Rete Verde Regionale (P.T.R. – Piano Paesaggistico, norme art. 24) negli Ambiti D dei "sistemi a rete". Al medesimo punto il Documento indica che "la traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER". Per il livello provinciale si può ricordare che, sia pure con modalità metodologiche differenti, quasi tutte le Province lombarde si erano già dotate negli scorsi anni di un progetto di rete ecologica multifunzionale (o di rete del verde con contenuti analoghi) come parte degli strumenti di controllo provinciali (in questo caso il PTM di Milano).

Il Piano territoriale regionale riconosce, attraverso l'individuazione della Rete ecologica regionale (RER), l'elevato valore paesaggistico/naturalistico del territorio di Inveruno, principalmente in ragione della diffusa biodiversità e della connettività ambientale derivante dagli elementi di secondo livello della RER, che circondano il centro abitato e la frazione di Inveruno sul lato nord, est ed ovest, e dal corridoio ecologico regionale a bassa o moderata antropizzazione che insiste sul confine nord del territorio. Per quanto riguarda l'ambito d'intervento, esso si colloca all'esterno degli elementi di secondo livello della RER e non influisce sui processi naturali legati alla "Aree per la biodiversità" e non influisce sulla continuità territoriale di: paesaggio, connessioni verdi e varchi. Nell'estratto seguente, si riscontrano gli elementi della RER che insistono sul territorio di Inveruno.



Estratto della Allegato 01 – Rete Ecologica Regionale (settore 32)

Per quanto riguarda il livello metropolitano, si ricorda invece che l'aspetto di principale coerenza del PTM è rappresentato dalla Rete Ecologica Provinciale (REP) e dalla Rete Verde Metropolitana. La rete ecologica si compone di un insieme di elementi (aree e corridoi) che devono essere salvaguardate al fine di mantenere o costruire una struttura territoriale sostenibile dal punto di vista ambientale. La funzione di questi elementi consiste nel garantire il flusso riproduttivo tra le popolazioni e gli organismi viventi che abitano il territorio e garantire una corretta conservazione della biodiversità.

In riprese di quanto mostrato per la RER, gli elementi della REP (Rete verde metropolitana) che interessano il territorio di Inveruno sono:

- un corridoio ecologico primario (in riprese del corridoio ecologico della RER e gangli) sul confine nord;
- un corridoio ecologico secondario sul confine ovest;
- n.2 corsi d'acqua minori con caratteristiche di importanza ecologica che attraversano tutto comune da nord a sud;
- n.2 varchi non perimetrati.

L'area oggetto d'intervento non è interessata da elementi o da sviluppi legati alla Rete ecologica provinciale o alla Rete Verde Metropolitana (segue un approfondimento nel paragrafo 4.6).



Comune di Inveruno

Via Senatore Giovanni Marcora 38/40, Inveruno 20001 (MI)

**Sportello unico per le attività produttive (ex art. 8 Dpr. 160/2010 e art. 97 Lr. 12/2005 e smi)
in variante al PGT vigente**

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Capitolo 4

IL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE



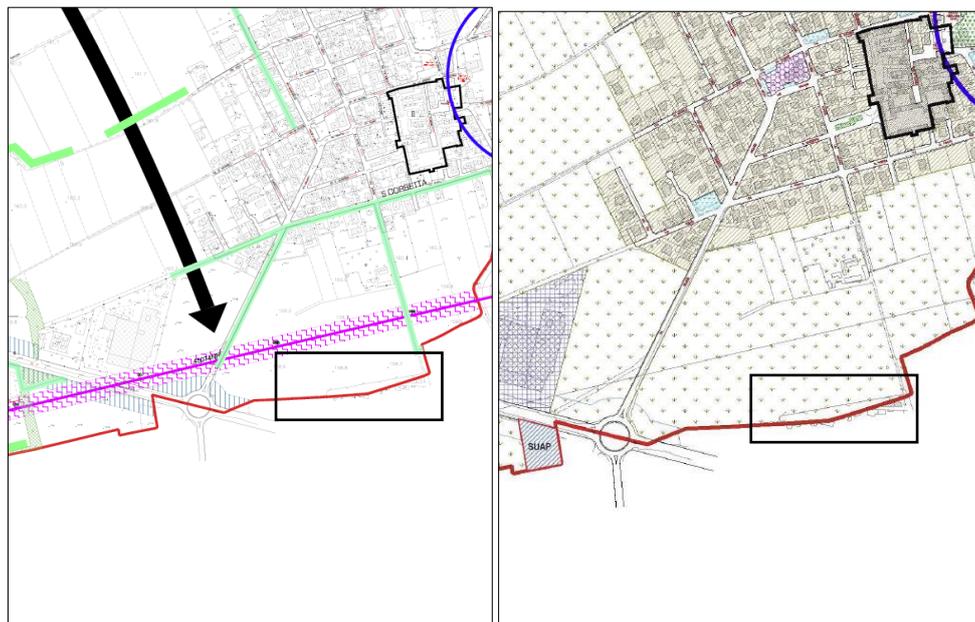
4.1. | Le componenti del poliedro ambientale

A seguito dell'inquadramento programmatico, si procede con la verifica delle caratteristiche ambientali per l'area oggetto di intervento. In particolare, l'inquadramento ambientale generale si concentra sulla caratterizzazione di quegli aspetti ambientali che non sono circoscrivibili all'ambito attuativo ma che tuttavia necessitano di essere analizzati. Il compito della valutazione ambientale strategica è infatti la stima degli effetti significativi generabili dalle azioni di Piano sullo stato (e sulle tendenze) delle componenti ambientali analizzate, muovendo dallo scenario attuale allo scenario tendenziale, espressivo dell'evoluzione probabile senza o con attuazione del piano/programma di intervento. Nelle fattispecie dell'ambito comunale indagato e per il comune di Inveruno, le componenti ambientali che possono essere esaminate riguardano:



A seguito dell'analisi delle caratteristiche ambientali, seguirà l'analisi delle caratteristiche fisiche del contesto territoriale in cui si colloca l'area di intervento. Dal punto di vista specifico delle caratteristiche territoriali inerenti all'uso del suolo, ai caratteri paesaggistici, ambientali, ecosistemi e all'insieme di antropizzazioni locali legate ai temi dell'inquinamento acustico, elettromagnetico, luminoso, del traffico, dei rifiuti e radon.

Al fine di effettuare una corretta valutazione degli effetti delle azioni previste dal progetto, è necessaria una premessa in merito al quadro di limitazioni legate all'ambito d'intervento. Le analisi che seguiranno, infatti, devono tener conto dei condizionamenti alla trasformazione derivanti dal sistema dei vincoli e dalle tutele ambientali esistenti, attraverso i vincoli, locali e sovracomunali, presenti all'interno dell'ambito territoriale analizzato, tramite l'ausilio della carta dei vincoli e della sintesi dell'azonamento che fanno parte della documentazione dei PGT vigente e delle successive varianti.



Estratti delle Tavole del PGT vigente di Inveruno



L'area di intervento non risulta gravata da alcun vincolo od elemento di salvaguardia e tutela identificati all'interno della Tav.14 "Vincoli" del Documento di Piano, ed è riconosciuta all'interno della disciplina delle "Aree agricole" come si evince dalla Tav. 8 "Sintesi Azzonamento" del Piano delle Regole. Dal punto di vista della fattibilità geologica e della pericolosità sismica l'area di intervento interessa aree con fattibilità di classe 3 con modeste limitazioni (prima falda vulnerabile).

Pertanto, ancora prima della lettura delle componenti ambientale, si può affermare che non si riscontrano problematiche dal punto di vista geologico, idrogeologico e ambientale, naturalistico e paesaggistico.

Dunque, nelle sezioni seguenti verrà delineato il quadro delle caratteristiche fisiche dal punto di vista delle seguenti componenti ambientali:



Per ognuna delle componenti ambientali e informative che costruiscono il quadro di riferimento ambientale per il comune di Inveruno e per l'ambito di intervento, si dà conto di:

- contesto normativo di riferimento;
- sintesi generale dello stato della componente ambientale;
- documentazione disponibile per addivenire alla definizione dello scenario di stato e delle tendenze in atto con le quali deve confrontarsi la valutazione dell'ambito d'intervento;
- sintesi degli elementi di potenziale influenza/incidenza dell'intervento sulle componenti in oggetto.



4.2. | L'ambiente atmosferico e la qualità dell'aria

La tabella seguente è riassuntiva della normativa e dei documenti di riferimento per la componente atmosferica.

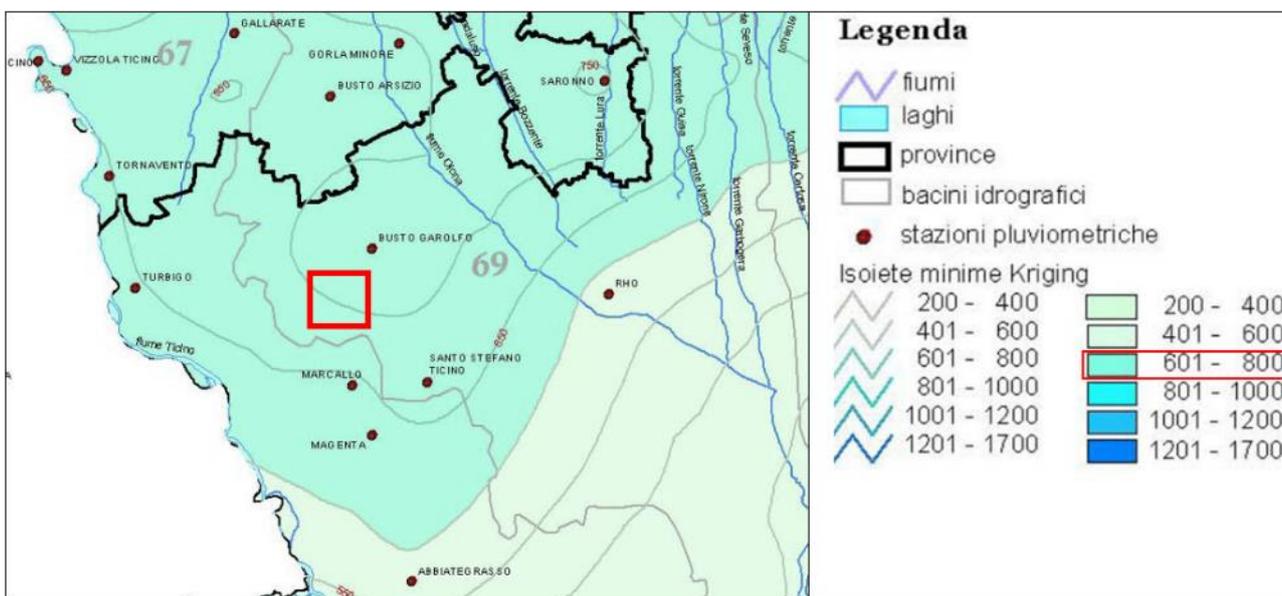
NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO
<p>COMUNITARIA Direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico, COM (2005) 446def Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa Libro bianco – L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo, COM (2009)147def</p> <p>NAZIONALE D.M. 2 aprile 2002, n. 60 "Recepimento delle direttive 99/30/CE e 00/69/CE riguardanti i valori limite di qualità dell'aria relativi a biossido di zolfo, ossidi di azoto, PM10, piombo, benzene e monossido di carbonio" Dlgs 21 maggio 2004, n. 183 "Attuazione della Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria - G.U. 23 Luglio 2004, n.171"; Dlgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" e smi; D.lgs. 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" Linee guida nazionali approvate con d.m. 10/09/2010 - Gazz.Uff.18 settembre 2010 n.219.</p> <p>REGIONALE Emissioni e concentrazioni in atmosfera L.r. 11 dicembre 2006, n. 24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" DGR. 6/10/2009, n. 891 "Indirizzi per la programmazione regionale di risanamento della qualità dell'aria (art. 2 comma 1, L.r. n. 24/2006)"; DGR. 30 novembre 2011, n. 2605 "Zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 – revoca della D.g.r. n. 5290/2007"; Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, (PRQA) aggiornamento Dgr n. VIII/5547 2007; Piano per una Lombardia sostenibile, D.g.r. 10 febbraio 2010, n. 11420; Piano d'azione per l'ozono, approvato con Dgr. 11 luglio 2012, n. 3761; Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), 2013;</p> <p>Settore energetico Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) è lo strumento operativo del Programma energetico regionale (Per), approvato con Dgr. 12467 del 21.03.2003, di cui recepisce gli obiettivi generali;</p>

BANCHE DATI A DISPOSIZIONE
<p>REGIONALE Emissioni e concentrazioni in atmosfera; Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia (ARPA Lombardia); Inemar (inventario emissioni aria): emissioni comunali in atmosfera, fino al 2017;</p> <p>PROVINCIALE Emissioni e concentrazioni in atmosfera; Rapporto sulla Qualità dell'Aria nella Città Metropolitana di Milano, ARPA Lombardia (anno 2018);</p> <p>COMUNALE INEMAR – Dettaglio comunale su emissioni suddivise in macrosettori Rapporto Ambientale - Valutazione Ambientale Strategica del PGT Vigente e successive varianti</p>

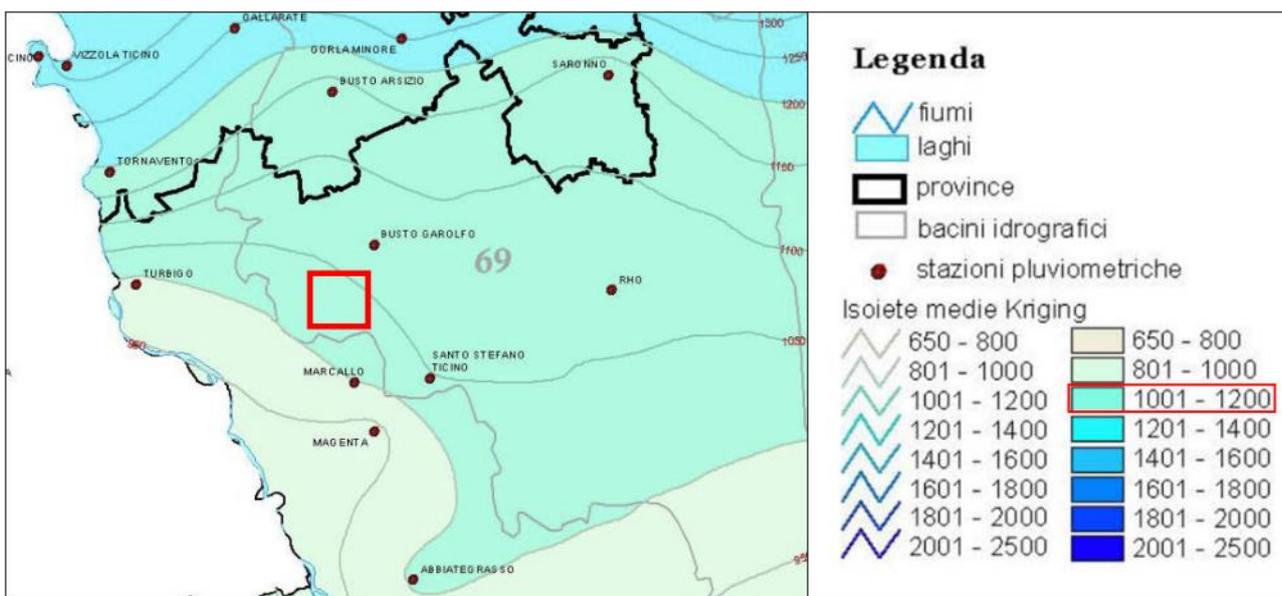


L'INQUADRAMENTO METEO-CLIMATICO

Il comune di Inveruno appartiene alla zona mesoclimatica padana il cui clima può essere definito come temperato subcontinentale, cioè un clima caldo piovoso con estate fresca. Si può individuare la presenza di sei mesi temperati (da marzo a giugno e da settembre a ottobre), quattro mesi freddi e umidi (da novembre a febbraio) e di due mesi caldi e umidi (luglio e agosto). L'umidità è molto elevata e causa la presenza di nebbie in inverno ed afa in estate. Le precipitazioni sono ben distribuite durante l'anno, la ventosità non è rilevante e gli episodi temporaleschi estivi sono frequenti. Per quanto riguarda i dati pluviometrici alla scala regionale, la Regione Lombardia nell'anno 2000 ha pubblicato uno studio di sintesi relativo alle precipitazioni massime, medie e minime annue del territorio alpino lombardo dal 1891 al 1990 comprendente delle carte tematiche a scala 1: 250.000 che vengono riportate in seguito. Le carte mostrano come a partire dal corso del Fiume Po, le precipitazioni medie annue tendono progressivamente ad aumentare spostandosi verso Nord, cioè verso i rilievi prealpini. Per quanto riguarda il territorio di Inveruno, la fascia pluviometrica il cui ricade il comune è caratterizzata dai seguenti valori pluviometrici, registrati tra il 1891 e 1990: precipitazioni minime tra 601-800 mm/anno; precipitazioni medie tra 1001 -1200 mm/anno; precipitazioni massime tra 1301-1600 mm/anno.



Estratto della carta delle precipitazioni minime annue in riferimento al comune di Inveruno



Estratto della carta delle precipitazioni medie annue in riferimento al comune di Inveruno

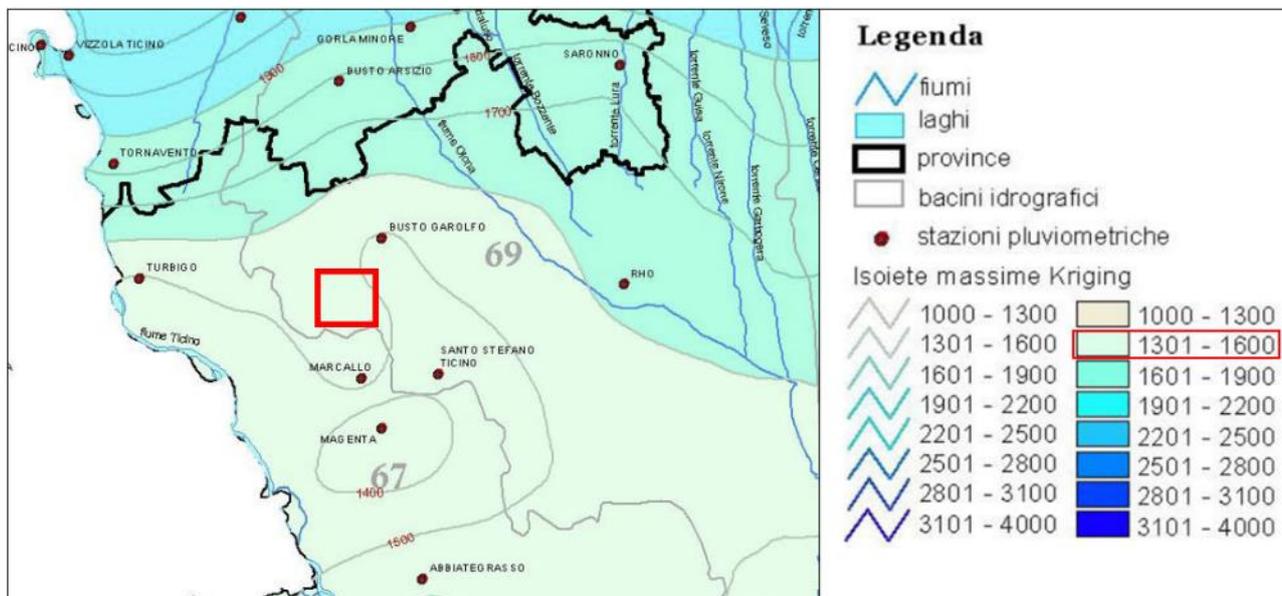


Comune di Inveruno

Via Senatore Giovanni Marcora 38/40, Inveruno 20001 (MI)

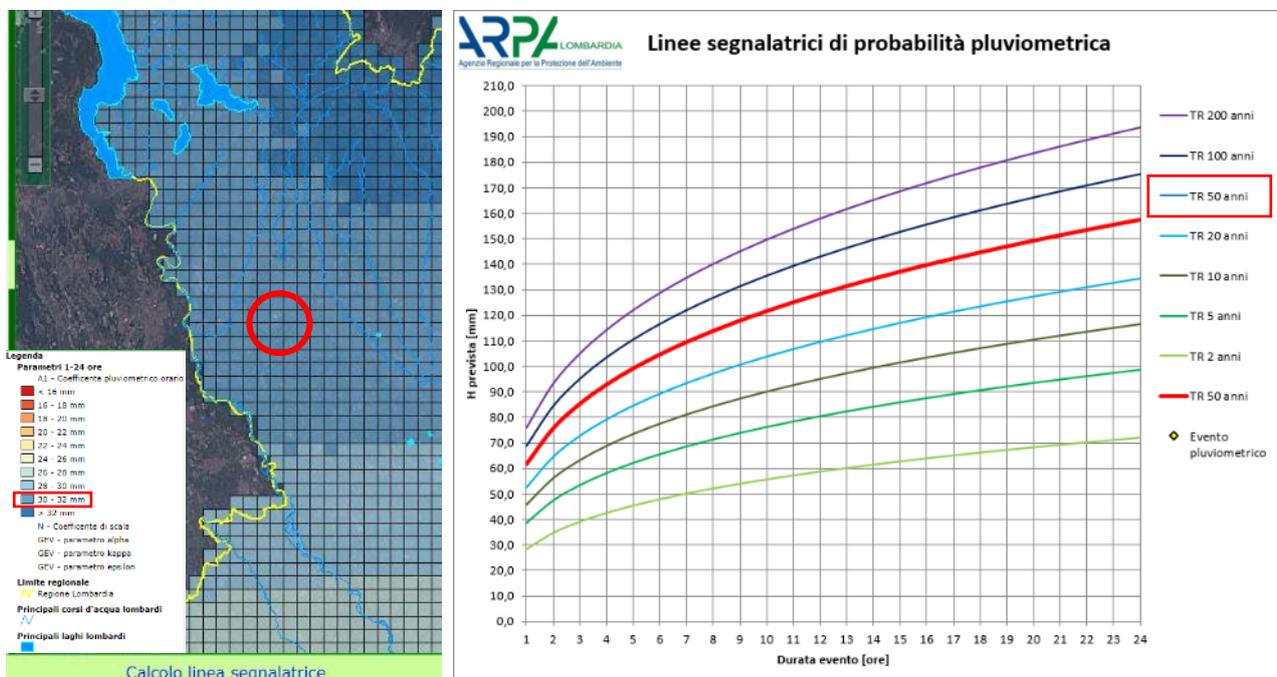
Sportello unico per le attività produttive (ex art. 8 Dpr. 160/2010 e art. 97 Lr. 12/2005 e smi) in variante al PGT vigente

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)



Estratto della carta delle precipitazioni massime annue in riferimento al comune di Inveruno

Dalle informazioni mostrate nelle carte delle precipitazioni, si evince che il territorio di Inveruno si colloca in una fascia di transizione. In particolare, dalla carta pluviometrica per celle fornita da Arpa Lombardia²³ (di seguito riportata) si riscontra per il comune di Inveruno un coefficiente pluviometrico orario pari a 30,42 mm²⁴, mentre dalle curve pluviometriche (linee segnalatrici di probabilità pluviometrica)²⁵ ricavate per le celle di interesse entro cui ricade il territorio comunale di Inveruno, è possibile derivare per un tempo di ritorno di 50 anni, una pioggia intensa di 61,8 mm per un'ora di evento.



²³ Estratto da portale idrologico geografico di ARPA Lombardia

²⁴ Parametri della Linea segnalatrice di possibilità pluviometrica per durate da 1 a 24 ore aggiornati con i dati al 2011.

²⁵ Ricavate mediante l'applicativo idrologico fornito da Arpa Lombardia.

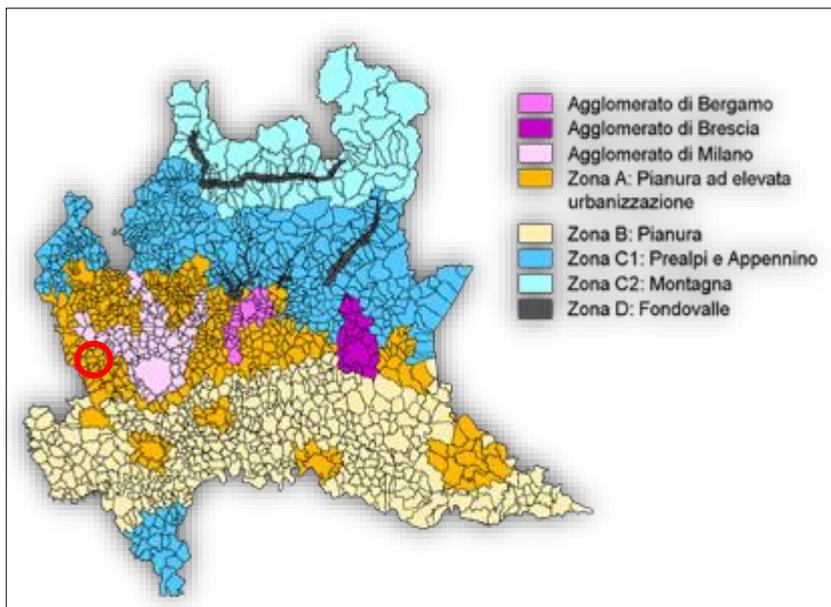


LE CONCENTRAZIONI ED EMISSIONI IN ATMOSFERA

La misura della qualità dell'aria è utile per garantire la tutela della salute della popolazione e la protezione degli ecosistemi. La legislazione italiana, costruita sulla base della direttiva europea Direttiva 08/50/CE recepita dal D. Lgs. 155/10, definisce le Regioni come autorità competenti in questo campo, e prevede la suddivisione del territorio in zone e agglomerati sui quali valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite. La classificazione delle zone e degli agglomerati deve essere riesaminata ogni 5 anni. Il D. Lgs. 155/10 ha rivisto i criteri attraverso i quali realizzare la zonizzazione ai fini della valutazione della qualità dell'aria.

La Regione Lombardia con la Dgr. n. 2605 del 30 novembre 2011 ha dunque recepito quanto previsto distinguendo il territorio in: agglomerati (Bergamo, Brescia e Milano) e zone (A, B, C1, C2 e D). In particolare, la suddivisione della Zona C in C1 e C2 è stata stabilita per consentire la valutazione della qualità dell'aria relativamente ai livelli di Ozono. Per tutti gli altri inquinanti, invece, le zone C1 e C2 possono essere considerate come zona unica.

Per quanto concerne la Città Metropolitana di Milano, la classificazione della Regione Lombardia individua: nella zona centrale "l'Agglomerato di Milano" e nel suo intorno la "Zona A – Pianura ad elevata urbanizzazione".



Si ricorda che la qualità dell'aria nella Regione Lombardia è costantemente monitorata da una rete fissa, rispondente ai criteri del D.Lgs. 155/2010, costituita da 85 stazioni. Il monitoraggio così realizzato, integrato con l'inventario delle emissioni (INEMAR), gli strumenti modellistici, i laboratori mobili e altri campionatori per campagne specifiche, fornisce la base di dati per effettuare la valutazione della qualità dell'aria, così come previsto dalla normativa vigente. Alle 85 stazioni appartenenti al Programma di Valutazione, previsto ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 155/2010, se ne aggiungono altre 54 di interesse locale o connesse a procedimenti di autorizzazione alle emissioni (decreti VIA, AIA o altro). Nella prima immagine riportata in seguito è mostrato il dettaglio per la Città Metropolitana di Milano, da cui è possibile riscontrare che il comune di Inveruno rientra nella "Zona A: Pianura ad elevata antropizzazione". Nella seconda immagine, invece, è possibile riscontrare le stazioni di monitoraggio presenti nella Città metropolitana al 2017 (il territorio di Inveruno non rientra tra i comuni in cui non è presente una stazione di monitoraggio dell'aria fissa, si veda estratto pagina seguente).

La zona A in cui si colloca il Comune di Inveruno, di cui alla Dgr. 2605 del 30.11.2011, è contraddistinta sulla base di alcuni tratti caratterizzanti, tra i quali:

- **più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;**
- **situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);**
- **alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico;**

L'obiettivo principale a cui tendere è il miglioramento della qualità dell'aria, ove si riscontrino superamenti dei valori limite. In particolare, nel momento in cui i valori limite non vengono rispettati l'autorità competente (in Italia le Regioni) deve adottare adeguati Piani e Programmi di risanamento.



La Città Metropolitana di Milano ha provveduto ad individuare i Comuni collocati nella zona critica e quelli in zona di risanamento e, come mostra l'immagine della pagina precedente, Inveruno si colloca nella zona di "Pianura ad elevata urbanizzazione". Il fine ultimo deve dunque essere quello non solo di non aggravare la situazione esistente aumentando i carichi antropici, ma migliorare la situazione tramite tutela e risanamento.

I fattori inquinanti che si concentrano nell'atmosfera sono recepiti all'interno della direttiva quadro sulla qualità dell'aria. Gli inquinanti atmosferici più diffusi si possono suddividere in due gruppi: inquinanti primari e secondari. I primi vengono immessi nell'atmosfera direttamente dalle sorgenti, antropogeniche o naturali, mentre i secondi si formano in atmosfera successivamente, a seguito di reazioni chimiche o fisiche che coinvolgono altre specie, sia primarie che secondarie. Per un costante aggiornamento delle quantità di emissione e delle sorgenti inquinanti, viene utilizzato da anni il sistema IN.EM.AR. (INventario EMISSIONI ARia), sviluppato nell'ambito del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA). Attraverso l'indagine condotta da ISPRA e dalle disposizioni della direttiva quadro sulla qualità dell'aria, invece, si risale ai valori minimi entro i quali è prevista ogni concentrazione inquinante, al fine di monitorare il suo andamento e apportare diverse soluzioni sul territorio in caso di superamento delle soglie per un periodo che va oltre a quello stabilito dalla normativa (giornaliero, mensile e annuale).



L'estratto riporta la tabella riassuntiva delle diverse tipologie di concentrazioni atmosferiche, con le relative indicazioni delle principali sorgenti di emissione, e le principali fonti di emissione suddivise in macrosettori.

Tabella 2-1. Sorgenti emissive dei principali inquinanti			
Inquinante		Principali sorgenti di emissione	
Biossido di zolfo	SO ₂	*	Impianti riscaldamento, centrali di potenza, combustione di prodotti organici di origine fossile contenenti zolfo (gasolio, carbone, oli combustibili).
Biossido di azoto	NO ₂	*/**	Impianti di riscaldamento, traffico autoveicolare (in particolare quello pesante), centrali di potenza, attività industriali (processi di combustione per la sintesi dell'ossigeno e dell'azoto atmosferici).
Monossido di carbonio	CO	*	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta dei combustibili fossili).
Ozono	O ₃	**	Non ci sono significative sorgenti di emissione antropiche in atmosfera.
Particolato fine	PM10 PM2.5	*/**	È prodotto principalmente da combustioni e per azioni meccaniche (erosione, attrito, ecc.) ma anche per processi chimico-fisici che avvengono in atmosfera a partire da precursori anche in fase gassosa.
Idrocarburi non metanici	IPA C ₆ H ₆	*	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta, in particolare di combustibili derivati dal petrolio), evaporazione dei carburanti, alcuni processi industriali.

N.B. (*Inquinante Primario; **Inquinante Secondario).

Tabella 2-2. Fonti di emissione suddivise in macrosettori.
1. Produzione di energia e trasformazione dei combustibili
2. Combustione non industriale
3. Combustione nell'industria
4. Processi produttivi
5. Estrazione e distribuzione combustibili
6. Uso di solventi
7. Trasporti su strada
8. Altre sorgenti mobili e macchinari
9. Trattamento e smaltimento rifiuti
10. Agricoltura
11. Altre sorgenti e assorbimenti

Estratto "Rapporto Annuale sulla qualità dell'aria – Anno 2018"

In sintesi, per quanto riguarda la Città Metropolitana di Milano (in previsione dell'analisi che seguirà sul dettaglio comunale per Inveruno), le considerazioni derivanti sulla qualità dell'aria e sulle fonti inquinanti che maggiormente influiscono sul territorio sono le seguenti:

- **SO₂**: la quasi totalità delle emissioni è dovuta alle combustioni, per il 70% dalla combustione nell'industria e per il 18% dalla combustione non industriale;
- **NO_x**: le principali emissioni derivano dal trasporto su strada (68%), seguito da combustioni non industriali (12%);
- **COV**: l'uso di solventi contribuisce per il 58% alle emissioni, seguito dal trasporto su strada (12%);
- **CH₄**: per questo parametro le emissioni più significative sono dovute, per il 40%, a processi di estrazione e di distribuzione dei combustibili e, per il 34%, al trattamento e smaltimento dei rifiuti;
- **CO**: il maggior apporto (57%) è dato dal trasporto su strada e dalla combustione non industriale (23%);
- **CO₂**: spiccano le combustioni industriali e non industriali (49%) e il trasporto su strada (37%);
- **N₂O**: il maggior contributo percentuale è dovuto all'agricoltura (58%), seguita dal trasporto su strada (15%) e dal trattamento e smaltimento dei rifiuti (15%);
- **NH₃**: le emissioni più significative si hanno per il 95% dall'agricoltura e il 4% dal trasporto su strada;
- **PM_{2.5}, PM₁₀ e PTS**: le polveri, sia grossolane che fini, sono emesse principalmente dal trasporto su strada (dal 37 al 43%) e dalle combustioni non industriali (dal 23 al 31%);
- **CO₂ eq** (totale emissioni di gas serra in termine di CO₂ equivalente): come per la CO₂ i contributi principali sono le combustioni industriali e non (41%) e il trasporto su strada (31%);
- **Precursori O₃**: le principali fonti di emissione sono l'uso di solventi (31%), il trasporto su strada (37%) e le combustioni industriali e non (12%);
- **Tot. Acidificanti** (emissioni totali di sostanze in grado di contribuire all'acidificazione delle precipitazioni): le emissioni principali sono il trasporto su strada (42%) e le forme di combustione (17%).

Per il monitoraggio delle concentrazioni di inquinanti in atmosfera, al fine della valutazione della qualità dell'aria, il Decreto Legislativo 155/10 stabilisce per Biossido di Zolfo (SO₂), Biossido di Azoto (NO₂), Ossidi di Azoto (NO_x), Materiale Particolato (PM), Benzene, Ozono (O₃) e Monossido di Carbonio (CO), le seguenti definizioni:

- **valori limite**: concentrazioni atmosferiche fissate in base alle conoscenze scientifiche al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi sulla salute umana e sull'ambiente;
- **soglie di allarme**: concentrazioni atmosferiche oltre le quali vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata e raggiunte le quali si deve immediatamente intervenire;
- **livello critico**: livello fissato in base alle conoscenze scientifiche oltre il quale possono sussistere effetti negativi diretti sui recettori (alberi, piante, ecosistemi, esseri umani esclusi);
- **marginale di tolleranza**: percentuale del valore limite entro la quale è ammesso il superamento del valore limite;



- **valore obiettivo:** limite fissato al fine di evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi per la salute umana o per l'ambiente nel suo complesso, da conseguire, ove possibile, entro una data prestabilita;
- **soglia di allarme:** livello oltre il quale sussiste un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata per la popolazione nel suo complesso ed il cui raggiungimento impone di adottare provvedimenti immediati;
- **soglia di informazione:** livello oltre il quale sussiste un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione nel suo complesso ed il cui raggiungimento impone di assicurare informazioni adeguate e tempestive
- **obiettivo a lungo termine:** livello da raggiungere nel lungo periodo mediante misure proporzionate, al fine di assicurare un'efficace protezione della salute umana e dell'ambiente;
- **soglia di valutazione superiore:** concentrazione atmosferica al di sotto della quale le misurazioni possono essere combinate con le tecniche di modellizzazione;
- **soglia di valutazione inferiore:** concentrazione atmosferica al di sotto della quale è consentito ricorrere soltanto alle tecniche di modellizzazione o di stima oggettiva;
- **periodi di mediazione:** periodo di tempo durante il quale i dati raccolti sono utilizzati per calcolare il valore riportato;

INQUINANTE (unità)	INFORMATIVA	LIMITI DI LEGGE			
		Tipo di limite		Valore limite	Sup. massimi
CO (mg/m ³)	D.Lgs. 13.08.2010, n. 155 Allegato XI	Media su 8 ore		10 mg/m ³	-
NO _x (µg/m ³)		Media annuale per la protezione degli ecosistemi		30 µg/m ³	-
PM ₁₀ (µg/m ³)		Media giornaliera	50 µg/m ³	35 volte/anno	
PM _{2.5} (µg/m ³)		Media annuale	40 µg/m ³	-	
Polveri totali sospese (µg/m ³)	DM. 25.11.1994 Allegato I, Tabella I	Media giornaliera	150 µg/m ³	-	
		Attenzione Allarme	300 µg/m ³	-	
SO ₂ (µg/m ³)	D.Lgs. 13.08.2010, n. 155 Allegato XI	Media oraria per la salute umana		350 µg/m ³	24 volte/anno
		Media giornaliera		125 µg/m ³	3 volte/anno
		Media annuale per la protezione degli ecosistemi		20 µg/m ³	-
NO ₂ (µg/m ³)		Media oraria per la salute umana		200 µg/m ³	18 volte/anno
		Media annuale		40 µg/m ³	-
Pb (µg/m ³)		Media annuale per la salute umana		0.5 µg/m ³	-
Benzene (C ₆ H ₆) (µg/m ³)		Media annuale per la salute umana		5 µg/m ³	-
Ozono (AOT40) (µg/m ³ h)	D.Lgs. 13.08.2010, n. 155 - Allegato VII	Valori obiettivo e livelli critici protezione della vegetazione		18.000 µg/m ³ h ²⁶	-
Ozono (O ₃) (µg/m ³)	D.Lgs. 21.05.2004, n. 183 Allegato II	Soglia di informazione		180 µg/m ³	-
		Soglia d'allarme		240 µg/m ³	-
	D.Lgs. 13.08.2010, n. 155 Allegato VII	Obiettivo a lungo termine		120 µg/m ³	-
IPA (benzo(a)pirene) (µg/m ³) (*)	D.Lgs. 26.06.2008, n.120 Art.1 comma 6	Obiettivo a lungo termine		1.0 µg/m ³	-
Metalli pesanti (µg/m ³) (*)		Obiettivo a lungo termine	As	6.0 µg/m ³	-
			Cd	5.0 µg/m ³	-
			Ni	20.0 µg/m ³	-

(*) concentrazione media annuale nella frazione PM₁₀ di particolato

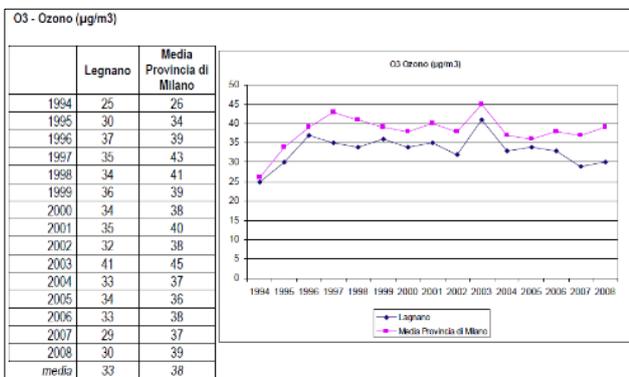
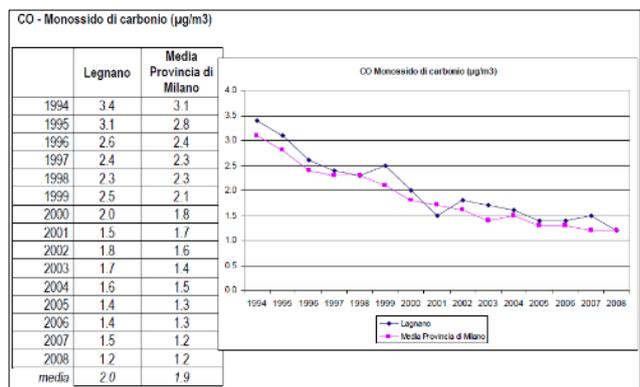
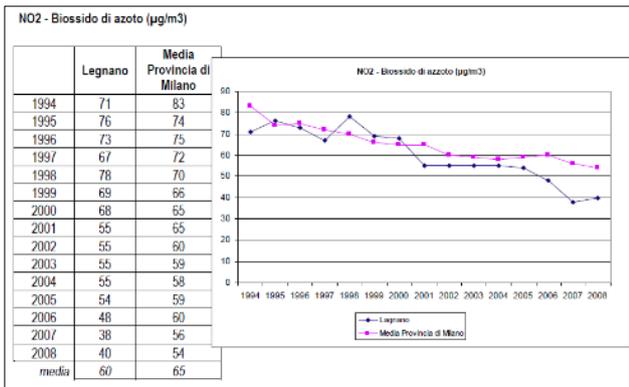
²⁶ Misurato come media sui 5 anni



LE STAZIONI DI RILEVAMENTO

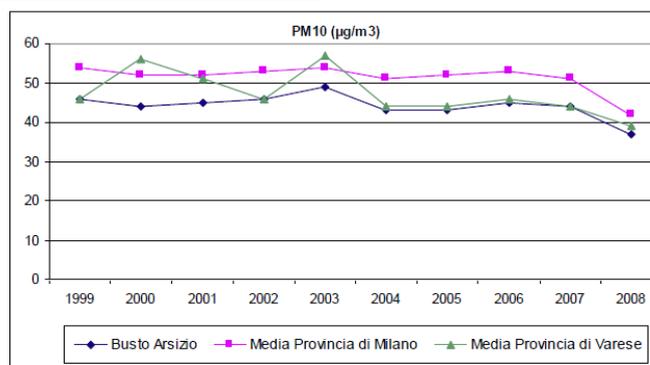
Nel territorio della città Metropolitana di Milano è presente una rete pubblica di rilevamento della qualità dell'aria (RRQA) di proprietà di ARPA e gestita dal CRMQA. La rete pubblica attualmente è costituita da 16 stazioni fisse del PdV e due postazioni di interesse locale. La rete fissa è integrata dalle informazioni raccolte da postazioni mobili, campionatori gravimetrici per la misura delle polveri, campionatori sequenziali per gas, contatori di particelle (OPC e nanoparticelle), analizzatori di Black Carbon e di ammoniaca.

All'interno del comune di Inveruno non è presente alcuna stazione di rilevamento e non vi è mai stata. Per la definizione dello stato della qualità dell'aria presente nel territorio di Inveruno, è possibile fare riferimento ai dati attinti dalle stazioni di rilevamento dei comuni limitrofi. In particolare, in ripresa di quanto redatto all'interno del Rapporto Ambientale del PGT vigente di Inveruno, per i valori medi dei principali inquinanti sono stati considerati i dati prodotti dalla stazione di rilevamento di Legnano (seguono gli estratti, paragonati alle medie della Città Metropolitana).



PM10 (µg/m3)

	Busto Arsizio	Media Provincia di Milano	Media Provincia di Varese
1999	46	54	46
2000	44	52	56
2001	45	52	51
2002	46	53	46
2003	49	54	57
2004	43	51	44
2005	43	52	44
2006	45	53	46
2007	44	51	44
2008	37	42	39
media	44	51	47



Per quanto riguarda il PM10 ci si riferisce alla stazione di rilevamento di Busto Arsizio (VA) e per questo i dati vengono confrontati sia con la media provinciale di Milano che di Varese.



LE CONCENTRAZIONI (LIVELLO PROVINCIALE)

Alla luce di tali parametri, sono state redatte da ARPA le carte delle concentrazioni atmosferiche. Le mappe di concentrazione di NO₂ evidenziano valori massimi in corrispondenza delle aree a più alta densità di traffico. La distribuzione del particolato (PM₁₀ e PM_{2.5}), invece, presenta valori più elevati oltre che in prossimità di arterie stradali anche in corrispondenza alle aree più densamente abitate, dato che le emissioni primarie di questo inquinante derivano non solo dal traffico veicolare, ma anche da altre sorgenti, tra cui in particolare gli apparecchi di riscaldamento a biomassa. L'ozono, invece, presenta valori più elevati nella fascia prealpina per lo specifico rapporto localmente esistente tra emissioni di composti organici volatili e ossidi di azoto. Le mappe relative alla distribuzione spaziale delle emissioni, elaborate sulla base dei risultati dell'INEMAR mostrano come i valori della qualità dell'aria nei comuni compresi nella fascia di elevata urbanizzazione risultano essere in una condizione migliore (valori più bassi) rispetto quanto si registra nella zona di agglomerato urbano milanese. Per quanto riguarda i valori della Città Metropolitana di Milano, si riportano in seguito gli estratti delle suddette carte, aventi dati aggiornati al 2019.

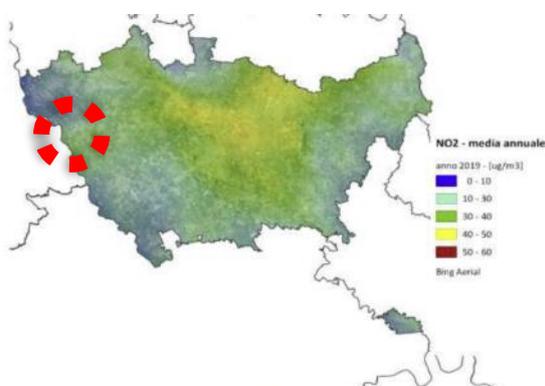


Figura 5-15 Mappa della concentrazione media dell'NO₂ nel 2019 nella città metropolitana di Milano

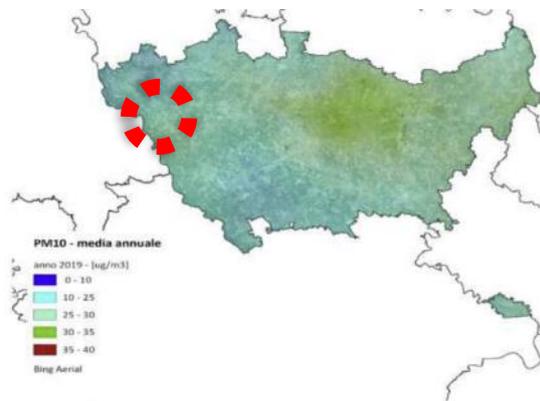


Figura 5-16 Mappa della concentrazione media del PM10 nel 2019 nella città metropolitana di Milano

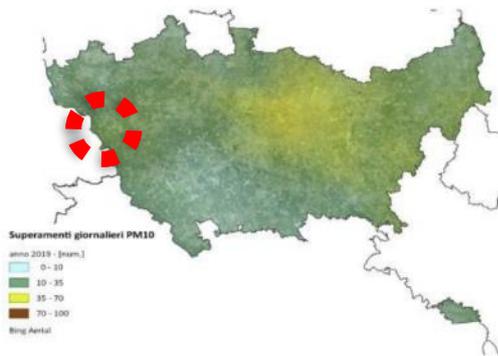


Figura 5-17 Mappa del numero di superamenti giornalieri di 50 µg/m³ del PM10 nel 2019 nella città metropolitana di Milano

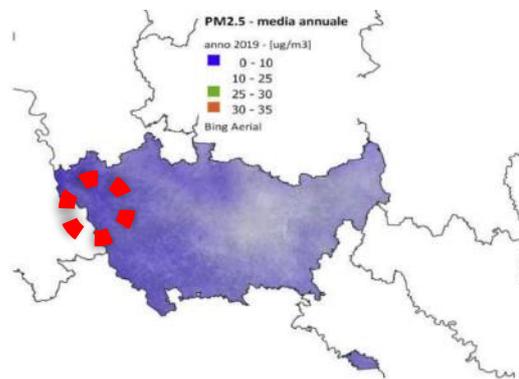


Figura 5-18 Mappa della concentrazione media del PM2.5 nel 2019 nella città metropolitana di Milano

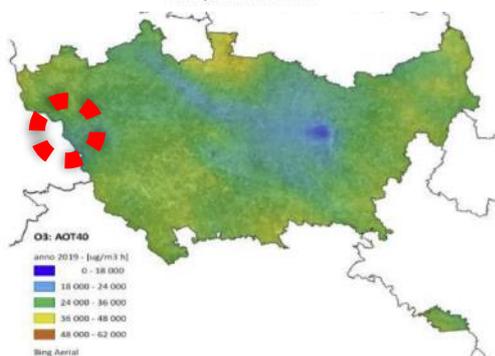


Figura 5-19 Mappa della distribuzione di AOT40 per l'O₃ nel 2019 nella città metropolitana di Milano

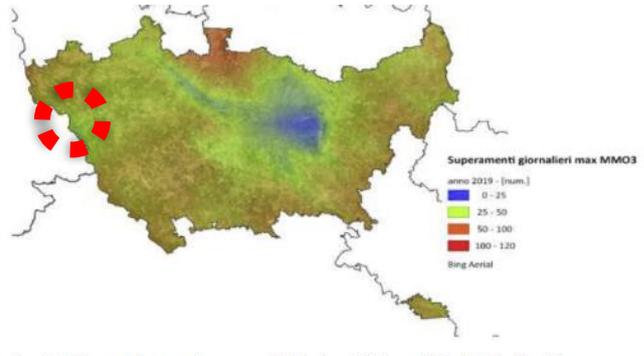


Figura 5-20 Mappa del numero di superamenti del valore obiettivo per l'O₃ nel 2019 nella città metropolitana di Milano



Dalle immagini si evince che nella zona est-milanese in cui ricade Inveruno si registrano:

- concentrazioni medie annue (medio-alte) di NO₂ e Ozono, prossime ai valori limite di legge. Si evince come i valori della zona dell'agglomerato urbano di Milano siano inferiori, per questo tipo di emissione, rispetto a quanto riscontrato nelle zone limitrofe;
- concentrazioni medie annue di PM₁₀ e PM_{2.5} riscontrate in concentrazioni medio-basse, rispetto ai valori alti riscontrati in prossimità del capoluogo di provincia e lombardo;

LE CONCENTRAZIONI (LIVELLO COMUNALE)

Il quadro emissivo del comune di Inveruno è stato desunto dall'Inventario Regionale delle emissioni in Atmosfera INEMAR è riassunto nella seguente tabella, con riferimento ai principali, e secondari, fattori di emissione. I dati messi a disposizione da ARPA Lombardia, in seguito riportati, fanno riferimento all'anno 2019; l'indagine è condotta per dati aggregati, al fine di ottimizzare la sintesi e concentrarsi sui valori diffusi, e saranno riportati esclusivamente i fattori inquinanti più diffusi. La tabella riporta le Emissioni atmosferiche del comune di Inveruno suddivise per 11 macrosettori secondo la nomenclatura CORINAR SNAP'97. I dati sono espressi in t/anno, ad eccezione del biossido di carbonio e della CO₂, espressi in tonnellate o migliaia di tonnellate annue (Fonte: elaborazione dati INEMAR).

Descrizione macrosettore	SO ₂	PM ₁₀	N ₂ O	NH ₃	CO ₂ _eq	NO _x	COV	PM _{2.5}	CH ₄	CO	CO ₂
	t	t	t	t	kt	t	t	t	t	t	kt
Combustione non industriale	0,00004	0,00017	0,00026	0	0,00041	0,01756	0,00409	0,00017	0,0133	0,0261	0
Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00007	0,00723	0,00006	0	0,00016	0,00188	0,00073	0,00704	0,00222	0,0331	0,00009
Trasporto su strada	0,01642	0,10664	0,0585	0,57599	5,23403	3,01984	8,02331	0,10664	0,68309	37,752	5,1995
Altre sorgenti mobili e macchinari	0,00001	0,00009	0	0	0,00016	0,00025	0,00608	0,00009	0,00044	0,0343	0,00015
Trasporto su strada	0,01753	0,7356	0,406	0,17296	8,77091	35,6337	0,79561	0,7356	0,07406	6,0373	8,64807
Altre sorgenti mobili e macchinari	0,01602	0,30978	0,02179	0,00129	0,51361	5,49712	0,56544	0,30978	0,01389	1,8284	0,50676
Combustione non industriale	0,00047	0,00043	0,00428	0	0,13476	0,10684	0,00428	0,00043	0,00214	0,0214	0,13342
Combustione nell'industria	0,00007	0,00029	0,00065	0	0,02039	0,02037	0,00065	0,00029	0,00032	0,0032	0,02019
Trasporto su strada	0	0,00443	0,00946	0,06507	0,66702	0,30078	0,23879	0,00443	0,01154	2,6837	0,66392
Combustione non industriale	0,12208	0,01301	0,00521	0	0,19375	0,1301	0,00781	0,01301	0,01821	0,052	0,19173
Combustione nell'industria	0,05791	0,00801	0,00246	0	0,09108	0,08625	0,0037	0,00801	0,00012	0,0123	0,09034
Combustione non industriale	0,09191	2,10097	0,11695	0,18414	0,05827	0,65161	2,10739	2,05126	0,93839	14,697	0
Combustione nell'industria	0,01568	0,25695	0,02195	0,01568	0,00772	0,28217	0,94056	0,25156	0,04703	0,4044	0
Combustione non industriale	0,11936	0,04775	0,23871	0	13,21525	8,31187	1,19356	0,04775	0,59677	6,0254	13,1292
Combustione nell'industria	0,20146	0,17365	0,12087	0	22,54102	16,8845	1,00729	0,17365	0,40292	4,4684	22,4949
Trasporto su strada	0	0,00093	0,00115	0,01253	0,14928	0,05692	0,04819	0,00093	0,05262	0,6037	0,14762
Combustione nell'industria	0,1696	0,00984	0,0007	0	0,02653	0,03475	0,00104	0,00861	0,00104	0,0035	0,02629
Processi produttivi	0	0,01393	0	0	0	0	8,64407	0,00183	0	0	0
Estrazione e distribuzione combustibili	0	0	0	0	0,62474	0	7,23775	0	24,9897	0	0
Uso di solventi	0,00074	2,15945	0	0	3,51904	0,00221	426,51	2,15746	0	0	0
Trasporto su strada	0	2,3444	0	0	0	0	0	1,26022	0	0	0
Trattamento e smaltimento rifiuti	0	0,00819	0	0,15316	0	0	0	0,00819	0	0	0
Agricoltura	0,00045	0,07628	3,59889	32,6796	1,50598	1,30025	39,2678	0,03603	17,3406	0,0235	0
Altre sorgenti e assorbimenti	0,00522	0,55595	0,00105	0,04343	-0,00936	0,01884	2,45465	0,4245	0,03917	0,5766	-0,0107

Dal punto di vista delle emissioni, come sarà poi restituito dalle carte di sintesi dell'ARPA Lombardia, i fattori emissivi più rilevanti sono particolati atmosferici COV, CH₄, CO e PM₁₀. Per quanto riguarda, invece, i macrosettori, è interessante notare come i settori più influenti sulla qualità dell'aria nel territorio di Inveruno sono: la combustione non industriale, la combustione industriale, il trasporto su strada e l'agricoltura. Sia l'attività agricola che quella non industriale risultano essere le principali fonti di emissioni, a cui si aggiungono le emissioni provenienti dal traffico veicolare.



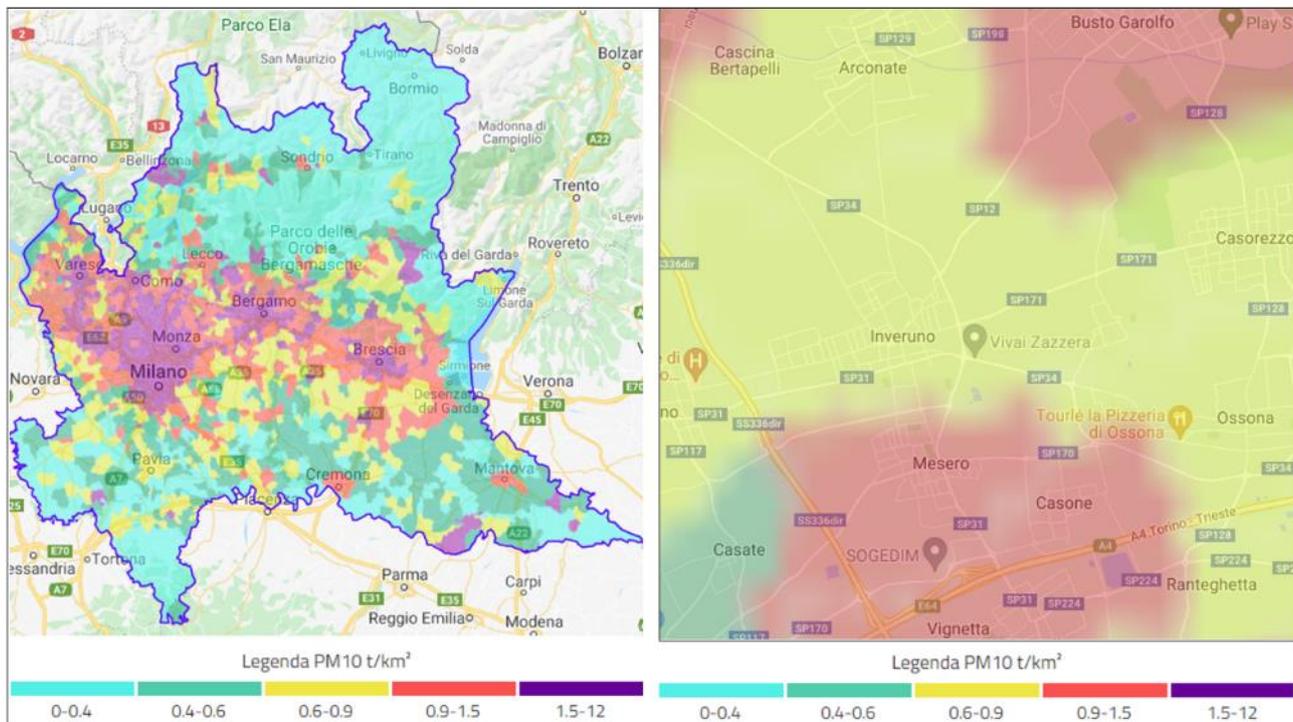
Comune di Inveruno

Via Senatore Giovanni Marcora 38/40, Inveruno 20001 (MI)

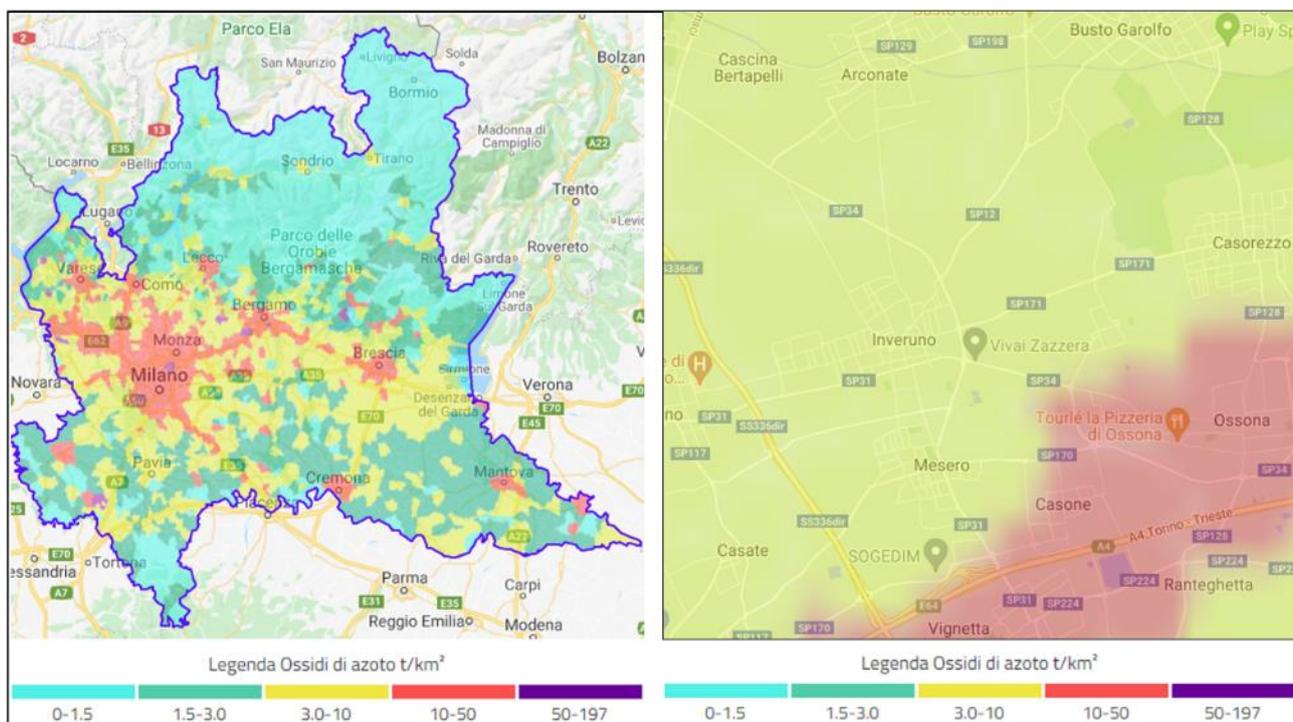
Sportello unico per le attività produttive (ex art. 8 Dpr. 160/2010 e art. 97 Lr. 12/2005 e smi) in variante al PGT vigente

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Infine, a titolo informativo, per l'indagine più recente sulla qualità dell'aria si riportano le elaborazioni cartografiche di ARPA (emissioni annuali per km²) in riferimento alla situazione territoriale della Lombardia e di Inveruno. Al fine di avere un riscontro ottimale dei dati, saranno considerati i principali inquinanti PM10 e NOx, per i quali si registrano le maggiori concentrazioni nell'atmosfera.



Estratto dei Risultati dell'Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera Anno 2017 espressi in tonnellate/km² (PM10)
<https://www.arpalombardia.it/Pages/Aria/Qualita-aria.aspx?mappa=em>



Estratto dei Risultati dell'Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera Anno 2017 espressi in tonnellate/km² (NOx)
<https://www.arpalombardia.it/Pages/Aria/Qualita-aria.aspx?mappa=em>



4.3. | La componente idrica

La tabella seguente è riassuntiva della normativa e dei documenti di riferimento per la componente idrica.

NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO
<p>COMUNITARIA Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento</p> <p>NAZIONALE D.lgs 152_2006 "Norme in materia ambientale" e smi; D.lgs. 16 marzo 2009, n. 30 "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento" Regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, Testo unico sulle opere idrauliche</p> <p>REGIONALE Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e smi "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche". Legge Regionale 15 marzo 2016, n. 4 "Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua" Regolamento Regionale 24 marzo 2006, N. 2 "Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera c) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26; Regolamento regionale 24 marzo 2006, n.4 "Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26.; D.G.R. 11/10/2006, n. 3297 "Nuove aree vulnerabili ai sensi del D.lgs. 152/2006: criteri di designazione e individuazione" Delibera del Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi 31 maggio 2007, n. 125 che definisce, per il reticolo idrico consortile composto dal canale adduttore principale Villoresi e dalla rete derivata, le relative fasce di rispetto; Circolare regionale 4 agosto 2011 - n. 10 - Indicazioni per l'applicazione dell'art. 13 del regolamento regionale 24 marzo 2006, n. 4 - Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26; Deliberazione Giunta Regionale 28 dicembre 2012 - n. IX/4621 - Approvazione della "Direttiva per il controllo degli scarichi degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, ai sensi dell'allegato 5 alla parte terza del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e smi" e revoca della DGR 2 marzo 2011, n. 1393, modificata parzialmente dalla D.d.g. 15 marzo 2013 - n. 2365; Decreto di giunta regionale n. 4229 del 23 ottobre 2015 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione canoni" e seguente D.g.r. 18 dicembre 2017 - n. X/7581 di aggiornamento. Regolamento Regionale 23 novembre 2017, n. 7 e smi 114, "Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell'articolo 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12; Regolamento regionale n. 6 del 2019 "Disciplina e regimi amministrativi degli scarichi di acque reflue domestiche e di acque reflue urbane, disciplina dei controlli degli scarichi e delle modalità di approvazione dei progetti degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, in attuazione dell'articolo 52, commi 1, lettere a) e f bis), e 3, nonché dell'articolo 55, comma 20, della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26";</p>

BANCHE DATI A DISPOSIZIONE
<p>REGIONALE Geoportale: studi geologici, opere di difesa del suolo, bacini idrografici; Piano di assetto idrogeologico (Pai); Piano stralcio - Autorità di bacino del fiume Po; Catasto utenze idriche (Ptua); Servizio idrico integrato regionale; Programma regionale di Tutela ed Uso delle Acque (PTUA); Arpa Lombardia/Temi ambientali/Acqua (sotterranee e superficiali)</p> <p>PROVINCIALE Ambito territoriale Ottimale, Provinciale di Milano "Impianti di depurazione" ARPA Lombardia, Rapporto sulla qualità dell'acqua della Città Metropolitana di Milano, anno 2016;</p> <p>COMUNALE Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente; Studio geologico, idrogeologico e sismico del Pgt vigente</p> <p>ALTRO Stato delle acque superficiali nei territori provinciali della Lombardia, Corsi d'acqua. Rapporto triennale 2014-2016 - Centro regionale qualità delle acque, settore monitoraggi ambientali (ediz. Giugno 2018) Stato delle acque sotterranee in Regione Lombardia. Rapporto triennale 2014 - 2016. Centro regionale qualità delle acque, settore monitoraggi ambientali (ediz. Giugno 2018)</p>



L'indagine sulla componente idrica è strutturata innanzitutto con un primo inquadramento (idrografico e idrogeologico) attraverso le informazioni dello studio geologico, idrogeologico e sismico allegato al PGT vigente di Inveruno, per poi proseguire con le indagini dei dati ed indicatori dell'ARPA Lombardia inerenti allo stato quantitativo e qualitativo delle acque superficiali e sotterranee negli anni di monitoraggio più recente.

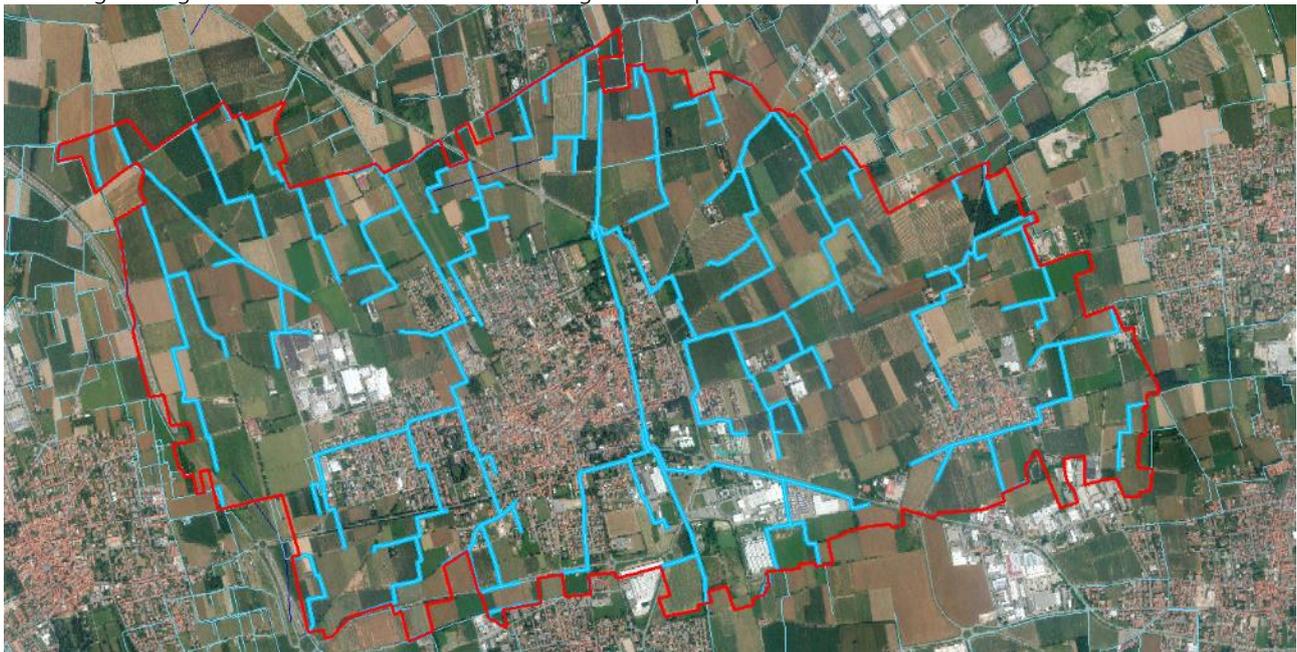
INQUADRAMENTO: ASSETTO IDROGRAFICO

Il territorio di Inveruno è attraversato dalla fitta rete irrigua del Consorzio Est Ticino Villoresi, ben rappresentato nella zona da due canali secondari – derivatori – e dai relativi canali minori terziari – diramatori. In ripresa di quanto redatto all'interno dello studio geologico, idrogeologico e sismico allegato al PGT vigente, si ricorda che la rete consortile ricadente sul territorio comunale è costituita dai seguenti elementi:

NUMERO	CODICE SIBITER D.G.R. 7/20552/05	DENOMINAZIONE	TIPO DI CANALE
01	R01S02C22	CANALE DERIVATORE CUGGIONO	secondario
02	R01S03C24	CANALE DERIVATORE DI MAGENTA	secondario
03	R01S02C15	3 STRAMAZZO CUGGIONO	terziario
04	R01S02C16	3/BIS CUGGIONO	terziario
05	R01S03C01	1 MAGENTA	terziario
06	R01S02C14	2 BUSCA CUGGIONO	terziario
07	R01S02C18	8/BIS CUGGIONO	terziario
08	R01S03C06	2 MAGENTA	terziario
09	R01S03C07	3 MAGENTA	terziario
10	R01S03C08	3/A MAGENTA	terziario
11	R01S03C09	4 MAGENTA	terziario
12	R01S03C10	4/A MAGENTA	terziario
13	R01S03C12	6 MAGENTA	terziario
14	R01S03C11	5 MAGENTA	terziario
15	R01S04C01	1/A CORBETTA	terziario
16	R01S04C06	3 CORBETTA	terziario
17	R01S04C08	5 CORBETTA	terziario
18	R01S04C09	5/A CORBETTA	terziario

Estratto da "Relazione studio geologico, idrogeologico e sismico" del PGT vigente di Inveruno, pag. 37

L'immagine seguente è riassuntiva della rete idrografica superficiale di Inveruno.



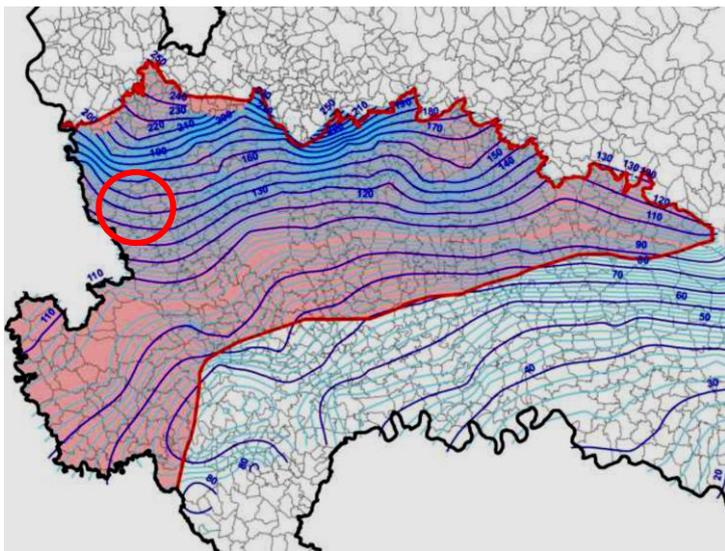
Elaborazione in ambiente GIS (dati da Geoportale Regione Lombardia)



INQUADRAMENTO: ASSETTO IDROGEOLOGICO

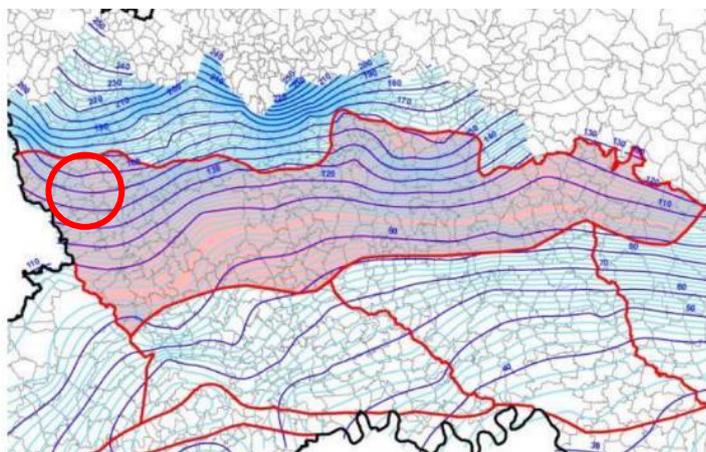
Per quanto riguarda le informazioni della carta idrogeologica, si rimanda alla sezione seguente inerente alla componente del suolo e del sottosuolo. Questa sezione, invece, consente di estrapolare i primi dati relativi all'aspetto quantitativo e qualitativo delle acque sotterranee, le quali saranno poi oggetto dell'indagine condotta con i dati dell'ARPA e da quanto redatto dallo studio geologico vigente.

In generale, dal punto di vista dell'assetto idrogeologico e delle acque sotterranee il comune di Inveruno è localizzato come segue:



Corpo idrico sotterraneo profondo di Alta e Media Pianura lombarda - IT03GWBISPAMPLO (in blu e azzurro la piezometria del maggio 2014; in rosso i confini dei corpi idrici dell'idrostruttura sotterranea)

La morfologia della superficie piezometrica evidenzia una falda radiale generalmente convergente nei settori centrale, sud-occidentale e orientale del corpo idrico, in relazione agli assi di drenaggio costituiti dal Fiume Ticino e dal Fiume Adda, al cono di depressione della città di Milano all'asse e nell'area compresa tra Oglio e Mella. Si osservano altresì alcuni settori divergenti (basso varesotto, settore occidentale della Provincia di Milano e settore centrale della Provincia di Bergamo). Le litologie prevalenti sono nel complesso più fini rispetto all'ISI; nell'ambito pavese si riscontrano successioni di argille localmente torbose e sabbie o sabbie ghiaiose, mentre negli ambiti Ticino-Adda, Adda-Oglio sono presenti alternanze tra argille, localmente torbose e fossilifere, e ghiaie frequentemente cementate e in minor misura sabbie. In riferimento allo studio di Regione Lombardia e di Eni Divisione Agip (Geologia degli acquiferi padani della Regione Lombardia - 2002), l'acquifero è contenuto nel gruppo acquifero C ed è di tipo multistrato confinato, alimentato dalle idrostrutture superficiali e intermedie in corrispondenza delle aree prossime ai rilievi pedemontani (deflusso da monte) e alimentante l'acquifero superiore in corrispondenza delle zone di paleoalveo del Fiume Po.

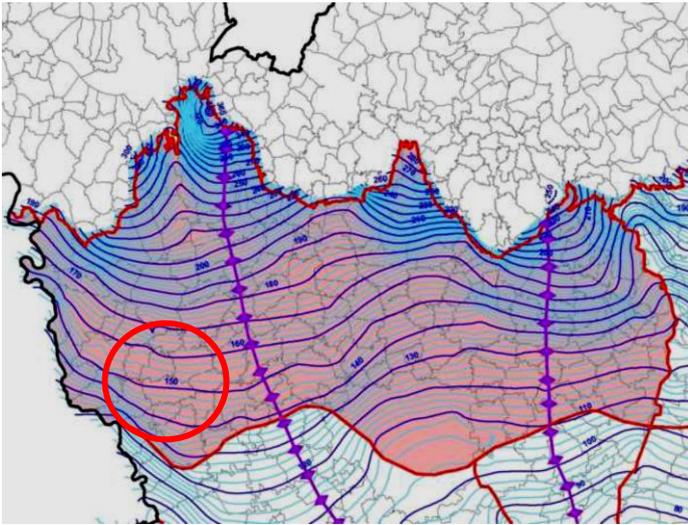


Corpo idrico sotterraneo intermedio di Media Pianura Bacino Ticino Mella (in blu e azzurro la piezometria del maggio 2014; in rosso i confini dei corpi idrici dell'idrostruttura Sotterranea Intermedia)



L'acquifero ha carattere generalmente semiconfinato, alimentato dall'idrostruttura superiore, laddove l'orizzonte impermeabile di separazione presenta interruzioni o passaggi eteropici a sabbie. Litologicamente, i depositi che ospitano il corpo idrico sono costituiti da alternanze di sabbie e sabbie ghiaiose, sabbie e argille; rispetto alle idrostrutture superiori le intercalazioni argillose, seppure ancora subordinate, assumono maggiore continuità areale e spessore localmente superiore a 10 m.

Contiene un sistema acquifero multistrato generalmente in equilibrio o in lieve sovrappressione rispetto all'acquifero superficiale, ad eccezione delle fasce in corrispondenza di scarpate principali. La base del corpo idrico è collocata a quote comprese tra 100 m s.l.m. a N e -75 m s.l.m. a S e lo spessore presenta valori crescenti da 0 a 100 m all'approfondirsi dell'idrostruttura verso la Bassa Pianura.



Corpo idrico sotterraneo superficiale di Alta pianura Bacino Ticino Adda - IT03GWBISAPTA (in viola i principali spartiacque sotterranei; in blu e azzurro la piezometria del maggio 2014; in rosso i confini dei corpi idrici dell'idrostruttura sotterranea superficiale).

L'andamento piezometrico dell'acquifero superficiale mostra la presenza di 3 assi di drenaggio lungo alcuni corsi d'acqua naturali, di cui due principali (Ticino e Adda), posti in corrispondenza dei limiti laterali del corpo idrico stesso, ed uno (Olona) secondario, evidente solo nella parte settentrionale del corpo idrico, entro la piana alluvionale attuale del fiume Olona, a N di Solbiate Olona. Sono inoltre presenti due spartiacque idrogeologici con asse N-S posti sulle direttrici Tradate Vanzago e Lomagna Pioltelli, che differenziano il corpo idrico in 3 settori:

- **occidentale: drenato dal F. Ticino**
- **centrale: drenato dal F. Lambro**
- **orientale: drenato dal F. Adda.**

Questi spartiacque sono ben riconoscibili in tutte le ricostruzioni idrogeologiche prese a riferimento, a partire dalla piezometria del 1982. Da un punto di vista idrostratigrafico l'unità comprende, nella parte superiore, i Gruppi Acquifero A e B, in quanto, in questo settore, non sono presenti livelli a bassa permeabilità di significativa continuità laterale che possano agire da veri e propri aquitardi. Le litologie che lo caratterizzano sono:

- **prevalentemente ghiaioso-sabbiose, localmente ghiaioso-argillose e sabbioso-limose, nella parte superiore dell'idrostruttura conglomeratiche, a vario grado di cementazione nella parte profonda della stessa.**

In particolare, Per quanto riguarda la superficie piezometrica, l'area in cui ricade il territorio di Inveruno, si evidenzia una falda radiale debolmente divergente, con quote piezometriche comprese tra 1620 e 148 m s.l.m.; le componenti del flusso idrico sotterraneo sono orientate NNE - SSW e il gradiente idraulico medio ha un valore del 3% circa (seguiranno maggiori informazioni nella sezione seguente, oltre che un estratto della Tav. 2 del vigente studio geologico). Oltremodo, la ricostruzione della struttura idrogeologica dell'area in cui ricade Inveruno, definisce la distribuzione orizzontale e verticale dei corpi litologici e l'andamento della superficie piezometrica dell'acquifero superiore.



L'ASSETTO QUALITATIVO DELLE ACQUE SOTTERRANEE

In attuazione della Direttiva 2000/60/CE, L'Autorità di Bacino del fiume Po ha adottato il Piano di Gestione per il Distretto idrografico del fiume Po – PdGPo²⁷.

Il suddetto piano è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono programmate le misure finalizzate a garantire la corretta utilizzazione delle acque e il perseguimento degli scopi e degli obiettivi ambientali stabiliti dalla Direttiva 2000/60/CE. Si precisa che i riferimenti dei corpi idrici sotterranei previsti dal PdGPo fanno riferimento al Piano di Gestione approvati nel 2010 e nel 2015.

Per quanto riguarda gli obiettivi di qualità, la normativa prevede il conseguimento degli obiettivi di qualità per i Corpi Idrici sotterranei. I Piani di tutela adottano le misure atte a conseguire gli obiettivi seguenti entro il 22 dicembre 2015²⁸:

- mantenimento o raggiungimento per i Corpi Idrici superficiali e sotterranei dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato "buono";
- mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità "elevato";
- mantenimento o raggiungimento degli obiettivi di qualità per specifica destinazione per i Corpi Idrici ove siano previsti.

Attraverso le carte del PTUA e la digitalizzazione all'interno del portale WebGis è possibile riscontrare che nel quinquennio (2009-2014) lo stato quantitativo dei corpi idrici appartenenti alle idrostrutture sotterranee, per tutti e tre i sistemi (superficiale, intermedia e profonda) risulta essere "BUONO", mentre quello chimico risulta "SCARSO"²⁹. Tale classificazione viene confermata anche per l'anno 2016.

Si riportano in seguito gli estratti cartografici sullo stato chimico e quantitativo delle acque sotterranee per l'anno 2016³⁰.

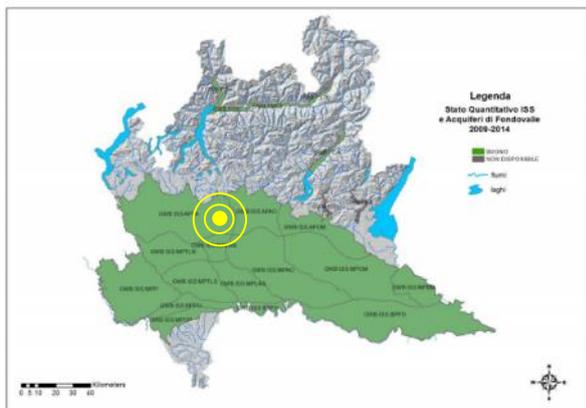


Figura 24 - Corpi idrici sotterranei – idrostruttura Sotterranea Superficiale: stato quantitativo.

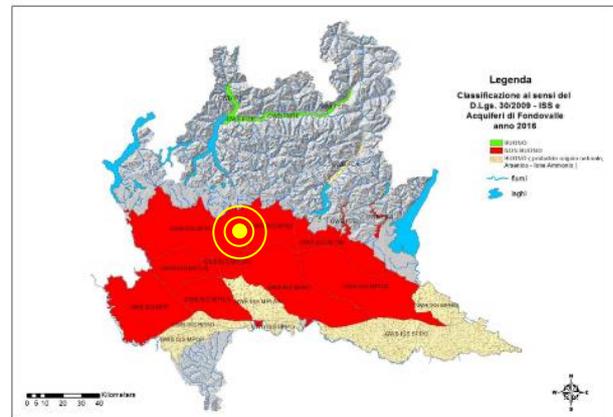


Figura 9 - Stato Chimico dei corpi idrici appartenenti alla Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) e Acquiferi di Fondovalle – anno 2016.

²⁷ Si ricorda, in primis, che la Regione Lombardia, con l'approvazione della Legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26, ha indicato il Piano di gestione del bacino idrografico come strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei Corpi Idrici, attraverso un approccio che integra gli aspetti qualitativi e quantitativi, ambientali e socio-economici. Il Piano di gestione, che prevede come riferimento normativo nazionale ancora il Dlg 152/99, è costituito da:

- Atto di indirizzi per la politica d'uso e tutela delle acque della Regione Lombardia, approvato dal Consiglio regionale il 28/07/2004;
- Programma di tutela e uso delle acque (PTUA), approvato con DGR del 29 marzo 2006, n. 8/2244 (aggiornamento al 2016 attuale).

²⁸ La normativa prevede inoltre la possibilità di differimento dei termini per il conseguimento degli obiettivi – proroga al 2021 o al 2027 – a condizione che non si verifichi un ulteriore deterioramento e che nel Piano di Gestione siano fornite adeguate motivazioni e l'elenco dettagliato delle misure previste. Nel vigente Piano di Gestione, per la Lombardia è stata prevista la proroga al 2021 o al 2027 degli obiettivi su alcuni Corpi Idrici per i quali la situazione appare più compromessa a causa delle numerose pressioni di varia origine.

²⁹ Ai sensi dell'art.4 D.Lgs.30/2009, un corpo idrico è considerato in BUONO STATO CHIMICO quando... "l'SQA o il VS è superato in uno o più siti di monitoraggio, che comunque rappresentino non oltre il 20% dell'area totale".

³⁰ Stato delle acque sotterranee in Regione Lombardia, Rapporto Triennale 2014 – 2016. Arpa Lombardia.

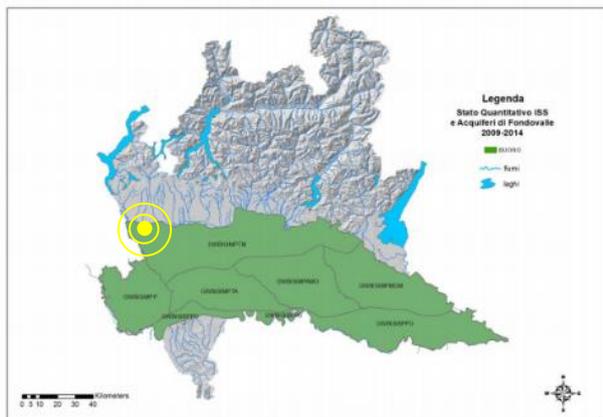


Figura 25 - Corpi idrici sotterranei – Idrostruttura Sotterranea Intermedia: stato quantitativo.

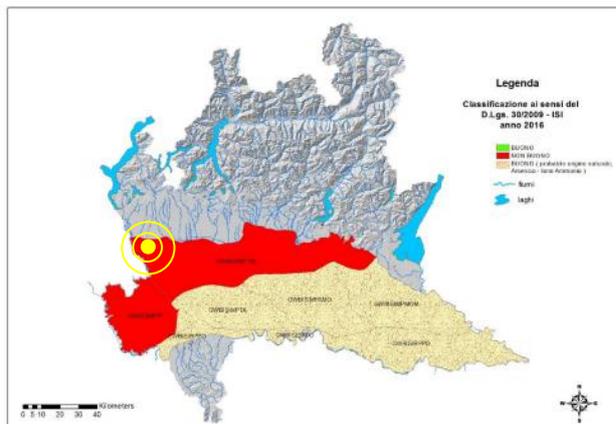


Figura 10 - Stato Chimico dei corpi idrici appartenenti alla Idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI) – anno 2016.

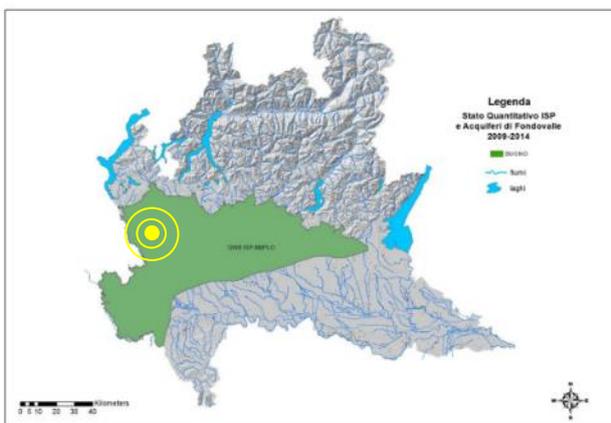


Figura 26 - Corpi idrici sotterranei – Idrostruttura Sotterranea Profonda: stato quantitativo.

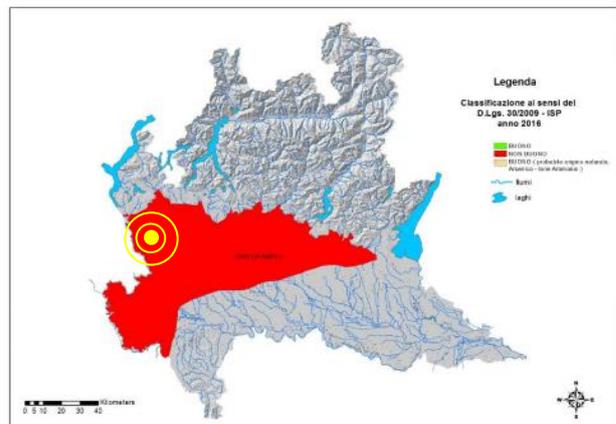


Figura 11 - Stato Chimico del corpo idrico appartenente all'Idrostruttura Sotterranea Profonda (ISP) – anno 2016.

In particolare per quanto riguarda Inveruno (in ripresa di quanto redatto all'interno della relazione del vigente studio geologico, idrogeologico e sismico), la qualità delle acque sotterranee è stata desunta dall'esame della serie storica dei dati analitici dei pozzi dell'acquedotto Comunale, acquisiti presso la Provincia di Milano (SIF – Sistema Informativo Territoriale) e la ASL competente.

I caratteri chimici delle acque sotterranee sono in stretto rapporto con la tipologia e vulnerabilità dell'acquifero captato. Nell'acquifero di tipo libero si determinano, infatti, condizioni di maggiore mineralizzazione delle acque, dovute a cause sia naturali (sistemi termodinamici aperti, maggiore pressione parziale di anidride carbonica dovuta alla presenza di suoli), che artificiali (inquinamenti con immissione di sostanze in grado di alterare direttamente o indirettamente, mediante reazioni chimiche, l'idrochimica naturale); negli acquiferi protetti è evidente una ridotta mineralizzazione rispetto a quella dei sistemi acquiferi più superficiali e basse concentrazioni di alcuni parametri quali i cloruri e i solfati, indicativi del miglior stato di conservazione generale delle falde stesse.

I pozzi ad uso potabile del pubblico acquedotto di Inveruno captano la falda superiore a partire da circa 45 m da p.c. contenuta in sedimenti ghiaioso-sabbiosi (gruppo acquifero A – pozzo 2) ad elevata vulnerabilità e falde più profonde a partire da circa 100 m da p.c. (parte inferiore del gruppo acquifero B e gruppo acquifero C – pozzi 4,5,6) localizzate in sedimenti sabbioso-ghiaiosi cui si intercalano orizzonti argillosi con discreta continuità laterale, e caratterizzate, in condizioni naturali, da un grado di vulnerabilità intrinseca medio-basso. A titolo di confronto, nella seguente si riassumono i principali parametri idrochimici delle acque dei pozzi ad uso potabile rappresentativi del territorio, suddivisi per struttura acquifera captata, relativi alle più recenti determinazioni analitiche disponibili (gennaio - marzo 2010). Si riportano gli estratti dei parametri chimico-fisici.

**Tabella 5.4 – Parametri chimico-fisici delle acque**

<i>Acquifero superiore (Gruppo Acquifero A)</i>									
Pozzo/ cod	cond. (μ S/cm)	durezz a ($^{\circ}$ F)	nitrati (mg/l)	cloruri (mg/l)	solforati (mg/l)	calcio (mg/l)	ferro (mg/l)	cromo Tot. (mg/l)	Tricloroet+ Tetracloroet. (μ g/l)
Pozzo 2 Magenta- Liguria	516	20	29*	6	8	41	0.005	1	43.8

* analisi settembre 2009

<i>Acquifero superiore (gruppo Acquifero B) e miscelato (Gruppo Acquifero B e C)</i>										
Pozzo/ cod	Gruppo acq.	cond. (μ S/cm)	durezz a ($^{\circ}$ F)	nitrati (mg/l)	cloruri (mg/l)	solforati (mg/l)	calcio (mg/l)	ferro (mg/l)	cromo Tot. (mg/l)	Tricloroet+ Tetracloroet. (μ g/l)
Pozzo 4 Rosselli- F.lli Cervi	B+C	482	38	18	9	8	123	0.005	7	<1
Pozzo 5 Via Marcora	B+C	484	38	25	7	13	121	0.005	7	<1
Pozzo 6/1 Col. sup. Via Don Sturzo	B	417#	19#	21#	8#	9#	54#	<0.02#		2**

analisi maggio 2009; ** analisi maggio 2006

<i>Acquifero profondo (Gruppo Acquifero C)</i>									
Pozzo/ cod	cond. (μ S/cm)	durezz a ($^{\circ}$ F)	nitrati (mg/l)	cloruri (mg/l)	solforati (mg/l)	calcio (mg/l)	ferro (mg/l)	cromo Tot. (mg/l)	Tricloroet+ Tetracloroet. (μ g/l)
Pozzo 6/2 Col. prof. Via Don Sturzo	409^	26 $^{\circ}$	18^	6 $^{\circ}$	8 $^{\circ}$	77.5 $^{\circ}$	0.028 $^{\circ}$	2 $^{\circ}$	<1^

^ analisi ottobre 2009; $^{\circ}$ analisi settembre 2009

Estratto da "Relazione studio geologico, idrogeologico e sismico" del PGT vigente di Inveruno, pag. 44-45

Per quanto riguarda lo stato idrochimico delle acque sotterranee si riporta quanto segue:

- Acquifero superiore: rappresentativo delle condizioni idrochimiche dell'acquifero superiore è il pozzo 2 di Inveruno con primo filtro (tra 44.09 e 58.58 m da p.c.) posizionato in corrispondenza dei depositi ghiaiosi del gruppo acquifero A. I parametri chimico-fisici delle acque dell'acquifero superiore evidenziano una facies idrochimica caratterizzata da un grado di mineralizzazione medio con valori medi di conducibilità pari a 480-500 mS/cm, di solforati pari a 18-20 mg/l, di cloruri pari a 10 mg/l e di nitrati pari a circa 25-30 mg/l. Lo stato chimico delle acque di tale pozzo ai sensi del D.Lgs 152/06 per quanto riguarda i parametri di base evidenzia una classificazione in classe 3 ad indicare un impatto antropico significativo con caratteristiche idrochimiche generalmente buone, ma con segnali di compromissione. Il parametro penalizzante è rappresentato dai nitrati presenti in concentrazioni mediamente elevate (25-30 mg/l), che tuttavia rientrano nel limite di potabilità fissato in 50 mg/l ai sensi del D. Lgs. 31/2001. La presenza di parametri aggiuntivi quali i composti organo-alogenati superiori al limite di potabilità (10 mcg/l per la sommatoria tricloroetilene-tetracloroetilene ai sensi del D.Lgs 31/01) riduce la qualità delle acque a scadente;



- Acquifero miscelato e profondo: I pozzi di Inveruno n. 4, 5, 6/1 e 6/2 sono rappresentativi delle condizioni idrochimiche di livelli acquiferi miscelati/profondi presenti nella parte inferiore del gruppo acquifero B e/o nel gruppo acquifero C. In generale gli acquiferi profondi si caratterizzano per la loro ridotta mineralizzazione e le minori concentrazioni di quei parametri connessi alla presenza di contaminazioni di origine agricola, civile e industriale (cloruri, nitrati, solventi clorurati), ad indicare la minore pressione antropica sulle acque di tali falde. Le concentrazioni dei parametri di base delle acque dei pozzi miscelati (n. 4, 5, 6/1) si attestano su valori medi in serie storica lievemente inferiori rispetto al primo acquifero per il contributo di acque da acquiferi maggiormente protetti (conducibilità pari a 450 mSic/cm, solfati pari a 10 mg/l, cloruri pari a 8-10 mg/l, nitrati pari a 15-20 mg/l), determinando una classificazione dello stato chimico di base in classe 2 o al limite tra classe 2 e 3 e con assenza di concentrazioni di parametri aggiuntivi; il giudizio di qualità risulta quindi positivo sulle caratteristiche idrochimiche. Per quanto riguarda gli acquiferi profondi (pozzo 6/2) la classificazione dello stato chimico rientra in classe 2 con buone caratteristiche idrochimiche.

Seguono gli estratti della classificazione chimica delle acque sotterranee e della distribuzione dei principali indicatori di inquinamento:

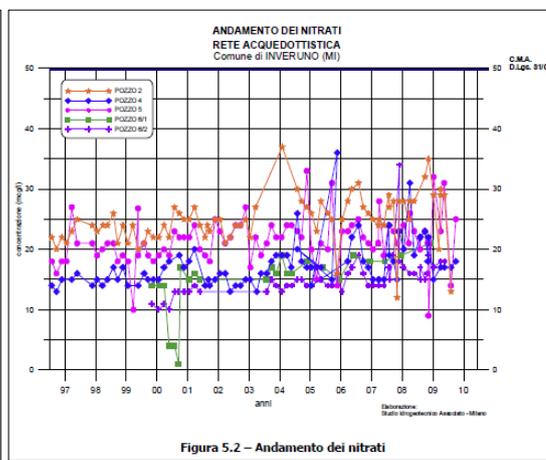
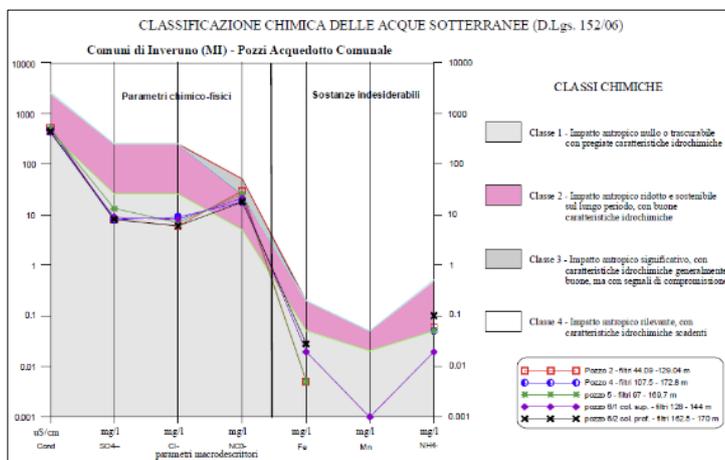


Figura 5.2 - Andamento dei nitrati

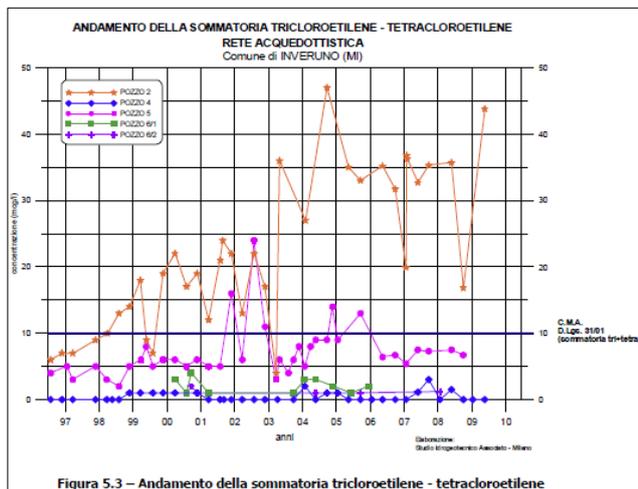


Figura 5.3 - Andamento della sommatoria tricloroetilene - tetracloroetilene

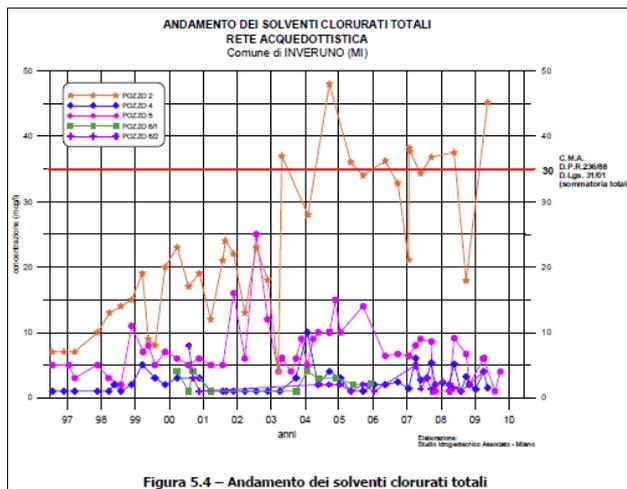


Figura 5.4 - Andamento dei solventi clorurati totali

Estratto da "Relazione studio geologico, idrogeologico e sismico" del PGT vigente di Inveruno, da pag. 48 a pag.52

In sintesi, si evince che la serie storica dei dati evidenzia superamenti del limite di potabilità (10 mcg/l ai sensi del D.lgs 31/01 per la sommatoria tri+tetra) pressochè stabilmente nel pozzo n. 2 captante l'acquifero più superficiale con picchi massimi di 47 mcg/l nel 2005 e di 43.8 nell'ottobre 2009 (ultima analisi disponibile). Il solvente dominante è rappresentato dal Tetracloroetilene. La potabilità delle acque in rete viene garantita dalla presenza di impianto a filtri a carboni attivi. Il pozzo n. 5 evidenzia superamenti nel 2002, 2003 (picco massimo di 25 mcg/l), 2005 e 2006, attestandosi, dopo il marzo 2006, entro i limiti di potabilità. Le concentrazioni dei pozzi n. 4, 6/1 e 6/2 si mantengono costantemente basse.

**LA QUALITÀ DELLE ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO**

Ai fini della conoscenza dello stato delle acque per il consumo umano, l'area di riferimento per il comune di Inveruno è quella di "Area Milano Ovest" (fonte: ATS Città Metropolitana di Milano. Dati 2018 della qualità dell'acqua destinata al consumo umano. "Dipartimento di igiene e prevenzione sanitaria U.O.C., igiene degli alimenti e della nutrizione"). I 79 acquedotti che fanno parte di questa area sono tutti gestiti dal gruppo CAP - Amiacque; una parte dell'acquedotto di Corsico è gestito da Metropolitana Milanese, che gestisce anche l'acquedotto di Milano con il quale parte di quello di Corsico è collegato.

L'acqua viene emunta da 389 pozzi, alcuni dei quali a doppia o tripla colonna, per un totale di 437 colonne di emungimento attive. Gran parte dell'acqua (circa il 65%) viene immessa in rete senza alcun trattamento preliminare, mentre il restante 35% viene sottoposta ad un trattamento o ad una combinazione di trattamenti, il più frequente dei quali è la filtrazione su carboni attivi.

La predominanza di questo tipo di trattamento sugli altri è dovuta alla natura dei contaminanti che sono presenti nelle falde da cui attingono i pozzi utilizzati per l'erogazione dell'acqua destinata al consumo umano: nella maggior parte dei casi si tratta di composti appartenenti alla famiglia dei solventi clorurati, soprattutto tricloroetilene e tetracloroetilene, ma a volte anche cloroformio e nei restanti casi si tratta di composti appartenenti al gruppo degli antiparassitari. In qualche caso, in realtà molto raro, per garantire il rispetto degli standard di potabilità fissati dall'Unione Europea, il gestore anziché sottoporre l'acqua emunta ad un trattamento di potabilizzazione preferisce miscelarla con acqua di migliore qualità emunta da un altro impianto, in modo da ottenere un'acqua in cui la concentrazione dei contaminanti non supera il limite di sicurezza consentito dalle norme vigenti. La pratica della miscelazione, purché attuata prima dell'immissione dell'acqua in rete e con le dovute garanzie di funzionamento, è senz'altro lecita e non comporta rischi di sorta, anche se a nostro parere sarebbe comunque preferibile immettere in rete acqua priva di contaminanti piuttosto che contenente contaminanti molto diluiti.

Nel 2018 sono stati effettuati 2.234 controlli sugli acquedotti, di cui 1.677 sui punti classificati come fondamentali, rappresentativi cioè della qualità dell'acqua erogata, quelli in cui si verifica se è garantito il rispetto dello standard di potabilità previsto dalla UE. I restanti 557 riguardano i controlli effettuati ai punti di campionamento ubicati a monte di impianti di trattamento e/o miscele (acqua grezza), al fine di monitorare le caratteristiche dell'acqua di falda. Quanto segue è la sintesi dei valori medi di concentrazione dei parametri ritenuti più significativi, calcolati sui risultati dei controlli effettuati nei punti che costituiscono la rete fondamentale di monitoraggio, quelli, in altri termini, che sono rappresentativi delle caratteristiche dell'acqua fornita all'utenza. Nel caso degli antiparassitari, per i quali è prevista una diversa frequenza, le medie sono state calcolate sui dati degli ultimi dieci anni.

Nella tabella sottostante il valore in parentesi è la concentrazione massima prevista dalla normativa per la sommatoria di tutti gli antiparassitari (mentre 0,1 µg/l è la concentrazione massima prevista per ogni singolo antiparassitario). Pertanto, laddove nella colonna antiparassitari è riportato il valore <0.5 significa che ai controlli effettuati nel corso del periodo considerato è stata riscontrata la presenza in tracce di almeno uno di questi composti in almeno uno dei campioni prelevati, laddove invece il valore è pari a <0.1, vuol dire che non sono mai stati riscontrati antiparassitari. Analoga considerazione è stata fatta per il Cromo, per il quale sono stati considerato gli ultimi tre anni. Per il comune di Inveruno, sono stati rilevati i seguenti valori medi:

Nitrati, tricloroetilene/tetracloroetilene, cloroformio, antiparassitari, cromo. Valori medi.

Acquedotto	NO ₃ (50 mg/l)	Tr/Tt (10 µg/l)	Clf (30 µg/l)	Ant (0,5 µg/l)	Cr tot (50 µg/l)
Inveruno	26	2	2,5	<0.5	2,9

Estratto da "Relazione acqua potabile – Anno 2017" pag. 11



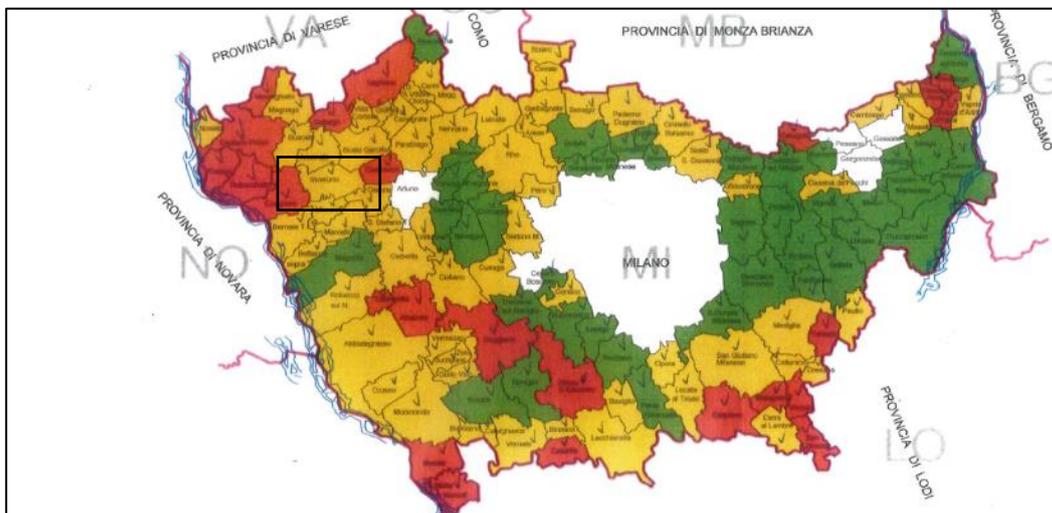
CAPTAZIONI IDRICHE (POZZI)

In generale, il Gruppo CAP Holding gestisce il ciclo idrico integrato nella Città Metropolitana di Milano, Monza Brianza, e parte di Pavia e di Varese con una popolazione servita di circa 2 milioni di abitanti; in particolare la gestione riguarda gli acquedotti di 182 Comuni, per un volume di acqua distribuito all'utenza dell'ordine di 250 milioni di metri cubi/anno di acqua potabile, con uno sviluppo della rete idrica di oltre 7.000 chilometri. L'approvvigionamento idrico è assicurato esclusivamente dalle falde acquifere sotterranee, mediante 901 pozzi, di cui attualmente 865 in esercizio, per una portata complessiva pari a circa 20 mc/s.

L'obiettivo del Gruppo CAP è garantire anche nelle condizioni di emergenza il rispetto degli standard di qualità e parametri di riferimento indicati dalla carta del Servizio Idrico Integrato della Città Metropolitana di Milano che costituisce, insieme al Regolamento del Servizio Idrico Integrato, come parte integrante del Piano di Emergenza della Gestione degli Acquedotti. Gli acquedotti dell'ATO Provincia di Milano sono generalmente strutturati per essere alimentati da fonti di alimentazione distribuite sui territori comunali che ospitano la rete di distribuzione locale. Le stesse fonti sono strategicamente individuate per essere ridondanti. La rete di distribuzione a livello locale è ove possibile interconnessa a livello sovracomunale per garantire la condivisione della risorsa.

La struttura degli acquedotti consente una funzione a pressione mediante pompaggi da falda con disponibilità di invasi che per volume svolgono un'azione prevalentemente regolatrice e solo secondariamente di accumulo, il soddisfacimento dei bisogni di consumo anche in situazione di disponibilità limitata si considera essere funzione diretta della disponibilità istantanea di risorsa idrica misurabile in l/s come somma dei singoli pompaggi da falda che alimentano il sistema di acquedotto. Come parametro di riferimento si utilizza la produzione media oraria del giorno di massimo consumo ricavabile moltiplicando per un fattore 1,5 -:- 1,7 i metri cubi immessi nella rete di distribuzione su base annuale. La portata media oraria di massimo consumo viene confrontata con la produzione istantanea dei pozzi ricavandone un'eccedenza / deficit che contribuisce a determinare il grado di vulnerabilità del sistema di acquedotto. Il grado di vulnerabilità (che descrive l'estratto seguente) rappresenta parte integrante del Piano d'emergenza. Per quanto riguarda il comune di Inveruno, il grado di vulnerabilità di pozzi e acquedotti risulta essere "moderato". I gradi di vulnerabilità si riferiscono a:

- **VULNERABILITA' BASSA:** è attribuita a sistemi di acquedotto che possono essere messi in crisi solo da eventi eccezionali che interessano generalmente un territorio sovra comunale. Rientrano in questa scala di vulnerabilità gli acquedotti dotati di fonti di alimentazione ridondanti e interconnessi a livello sovra comunale;
- **VULNERABILITA' MODERATA:** è attribuita a sistemi di acquedotto che possono essere messi in crisi già da eventi che interessano tutto il territorio comunale. Si tratta di acquedotti dotati di fonti di alimentazione ridondanti ma non interconnessi a livello sovracomunale, o interconnessi ma senza fonti di alimentazione ridondanti;
- **VULNERABILITA' ALTA:** è attribuita a sistemi di acquedotto che possono essere messi in crisi anche da eventi che interessano una porzione di territorio comunale. Si tratta di acquedotti con fonti di alimentazione non ridondanti e non interconnessi a livello sovracomunale.



Estratto da "Relazione – Piano d'Emergenza della Gestioni Acquedotti"



Comune di Inveruno

Via Senatore Giovanni Marcora 38/40, Inveruno 20001 (MI)

Sportello unico per le attività produttive (ex art. 8 Dpr. 160/2010 e art. 97 Lr. 12/2005 e smi) in variante al PGT vigente

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Per quanto riguarda, invece, lo stato di fatto delle fonti di approvvigionamento, si riporta quanto redatto all'interno dello studio geologico, idrogeologico e sismico. Il pubblico acquedotto di Inveruno, gestito direttamente dall'Amministrazione Comunale, dispone attualmente di 4 pozzi di approvvigionamento idropotabile attivi, di cui uno a due colonne, e 2 fermi, le cui principali caratteristiche sono riassunte nella sottostante tabella.

n.	cod. SIF	località	anno	prof. (m)	filtri (m)	portata di concessione (l/s)	note
1	0151130001	Via Belloli - Via Montebello	1950	121.70	37.14 - 120.17	-	fermo
2	0151130002	Via Magenta - Via Liguria	1959	131.10	44.09 - 129.04	30	Trattamento filtri a carboni attivi
3	0151130004	Via Montessori - Furato	1966	135.00	44.2 - 131.72	-	fermo
4	0151130005	Via Rosselli - Via F.lli Cervi	1987	240.00	107.5 - 172.8	15	
5	0151130024	Via Marcora - Viale Lombardia	1992	200.00	97 - 169.7	50	Trattamento filtri a carboni attivi
6/1	0151130030	Via Don Sturzo - Furato	2000	178.00	128 - 144	25	Colonna sup. - non in funzione
6/2	0151130031	Via Don Sturzo - Furato	2000	178.00	162.5 - 168		Colonna prof.

Estratto da "Relazione studio geologico, idrogeologico e sismico" del PGT vigente di Inveruno, pag. 38

LO SMALTIMENTO DELLE ACQUE REFLUE E IL SISTEMA DI DEPURAZIONE

Per la componente idrica, da ultimo, In funzione dello smaltimento e depurazione delle, il comune di Inveruno fa parte dell'agglomerato urbano di Robecco sul Naviglio (AG01518401), come riportato nella scheda degli impianti di depurazione dell'ambito territoriale (ATO) della Città Metropolitana di Milano.

Codice Identificativo Impianto	Codice Identificativo Agglomerato servito	Denominazione Impianto	Comune in cui l'impianto è collocato	Stato	Tipologia Impianto C - Comunale Ic - Intercomunale	Comuni Serviti	Denominazione del corso d'acqua ricettore	Gestore
DP01518401	AG01518401	ROBECCO SUL NAVIGLIO	Robecco Sul Naviglio	Esistente	Ic	Albairate, Arcore, Arzano, Bernate Ticino, Boffalora Sopra Ticino, Buscate, Busto Arsizio, Cavozzo, Cassinetta di Lugagnolo, Cassino Primo, Cerbetta, Cuggiono, Darago, Inveruno, Magenta, Muggiolo, Marcallo con Casone, Mesero, Ossona, Robecchetto con Induno, Robecco sul Naviglio, Santo Stefano Ticino, Sedriano, Vanzaghello, Vanzago, Villa Cortese, Vittosio	Canale di scarico in Ticino	CAP Holding SPA

L'impianto in cui si inserisce Inveruno è di tipo Intercomunale (IC) e comprende una gran quantità di comuni del nord-ovest milanese che si caratterizza per un carico complessivo generato pari a 264.600 AE, di cui 187.259 AE per i residenti, 8.499 AE per i fluttuanti e 68.842 AE per gli industriali (segue estratto). Nell'estratto seguente, si riporta l'insieme di comuni dell'impianti di depurazione intercomunale (IC) di Robecco sul Naviglio.

Inquadramento cartografico		Impianti di depurazione a servizio dell'agglomerato				
ID Sire	Nome Sire	Potenzialità di progetto (AE)	Carico trattato (AE)	Non conformità rilevate	Prescrizioni in autorizzazione	
DP01518401	ROBECCO SUL NAVIGLIO	340.000,00	264.600,00	/	<input checked="" type="checkbox"/>	

Estratto da "Relazione Tecnica" Aggiornamento degli agglomerati di cui all'art. 74 del D.lgs. 152/06 del 2018



Infine, L'indagine sul depuratore, in riferimento ai dati raccolti dall'ARPA, serve a verificare e riportare i giudizi di conformità del depuratore di Inveruno nel rispettare i valori emissivi di scarico. L'indagine si articola negli ultimi anni d'indagine (2016, 2017 e 2018), ed è finalizzata a riscontrare, attraverso l'elaborazione cartografica e tabellare dei dati di ARPA Lombardia, i seguenti giudizi:

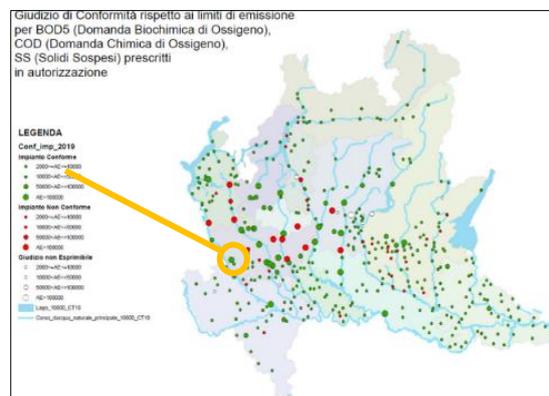
- Giudizio di conformità dello scarico (2016 e 2018, dati tabellari);
- Giudizio di conformità rispetto ai limiti di emissione per BOD5, COD, SS prescritti in autorizzazione (2017 – 2018, elaborazioni cartografiche);
- Giudizio di conformità rispetto ai limiti di emissione per fosforo totale e azoto totale prescritti in autorizzazione (2017 – 2018, elaborazione cartografica);

Seguono le immagini e le tabelle estratte da ARPA Lombardia, in riferimento agli anni 2017 e 2018.

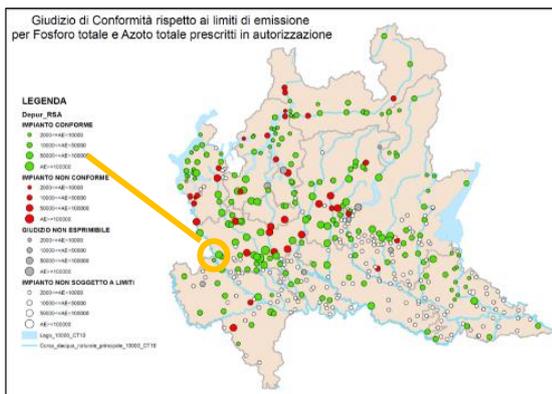
GIUDIZIO CONFORMITA' (BOD5, COD e SS) 2017



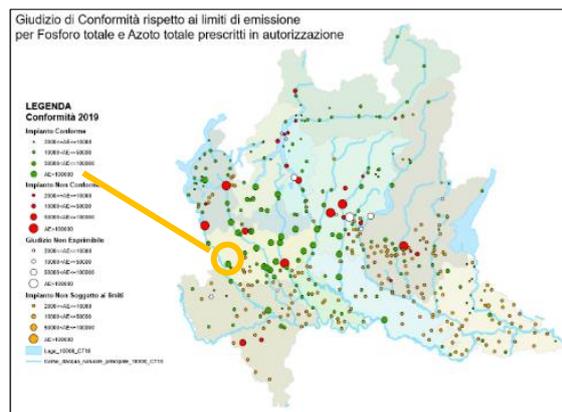
GIUDIZIO CONFORMITA' (BOD5, COD e SS) 2019



GIUDIZIO CONFORMITA' (Fosforo e Azoto) 2017



GIUDIZIO CONFORMITA' (Fosforo e Azoto) 2019



Il giudizio del depuratore di Robecco sul Naviglio, che serve il comune di Inveruno, risulta conforme per tutti i parametri e rispetta la conformità della media annua stabilità per lo scarico di fosforo (totale) e azoto (totale) al 2019.



4.4. | Il suolo e il sottosuolo

La tabella seguente è riassuntiva della normativa e dei documenti di riferimento per il suolo ed il sottosuolo

NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

Strategia tematica per la protezione del suolo, COM (2006) 231def

NAZIONALE

Dlgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" e smi;

REGIONALE

Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e smi. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"

Modalità individuazione delle aree destinate all'agricoltura nei PGT (allegato 5 della Dgr n.8/8059 del 19/09/2008);

Dgr 28 maggio 2008, n. VIII/7374 Aggiornamento dei "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della Lr. 12/2005, n. 12" approvati con Dgr. 22 dicembre 2005, n. 8/1566

D.G.R. 30 novembre 2011 – n. IX/2616 "Aggiornamento dei 'Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12', approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 e successivamente modificati con d.g.r. 28 maggio 2008, n. 8/7374", pubblicata sul BURL n. 50 Serie ordinaria del 15/12/2012

Legge Regionale 18 aprile 2012, n. 7 "Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione" (Titolo V sottosuolo);

D.G.R. 28 febbraio 2012, n. 3075 "Presa d'atto della comunicazione avente ad oggetto: Politiche per uso e la valorizzazione del suolo – consuntivo 2011 e Agenda 2012"

Piano regionale delle bonifiche (PRB), 2013, all'interno del programma regionale di gestione dei rifiuti (P.R.G.R.) approvato con Dgr n. 1990 del 20 giugno 2014

D.G.R. 11/07/ 2014 n. X/2129 "Aggiornamento zone sismiche in Regione Lombardia (l.r 1/2000, art.3, c.108, lett. d)"

"Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi" approvate con D.g.r. 25 luglio 2013 n. X 495

Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato (B.U.R.L. n. 49 del 01/12/2014)

D.G.R. n. 4549 del 10 dicembre 2015, approvazione alle "mappe e al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni

Lr 12/10/2015, n. 33 "Disposizioni in materia di opere o di costruzioni e relativa vigilanza in zone sismiche".

Legge regionale 15 marzo 2016, n.4 "Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua".

Deliberazione di Giunta Regionale del 30 marzo 2016 - D.G.R. n. X/5001, approvazione delle linee di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle funzioni trasferite ai comuni in materia sismica, ai sensi degli artt. 3, comma 1, e 13, comma 1, della l.r. 33/2015.

BANCHE DATI A DISPOSIZIONE

REGIONALE

- IIT Regione Lombardia: Dusaf 6.0; Uso del suolo 1980; Uso del suolo storico (1954); Base informativa della cartografia Geoambientale; Basi Ambientali della Pianura; Siti bonificati e contaminati; Aree dismesse; Aree agricole nello stato di fatto; Studi Geologici Comunali; Piano paesaggistico regionale; Banca Dati Geologica di Sottosuolo;
- ERSAF, Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, settore Territorio suolo e ambiente;
- Piano territoriale regionale (PTR) e Piano paesistico regionale (PPR);
- Catasto regionale delle cave e "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi", 2013;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- SIARL, Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia;

PROVINCIALE

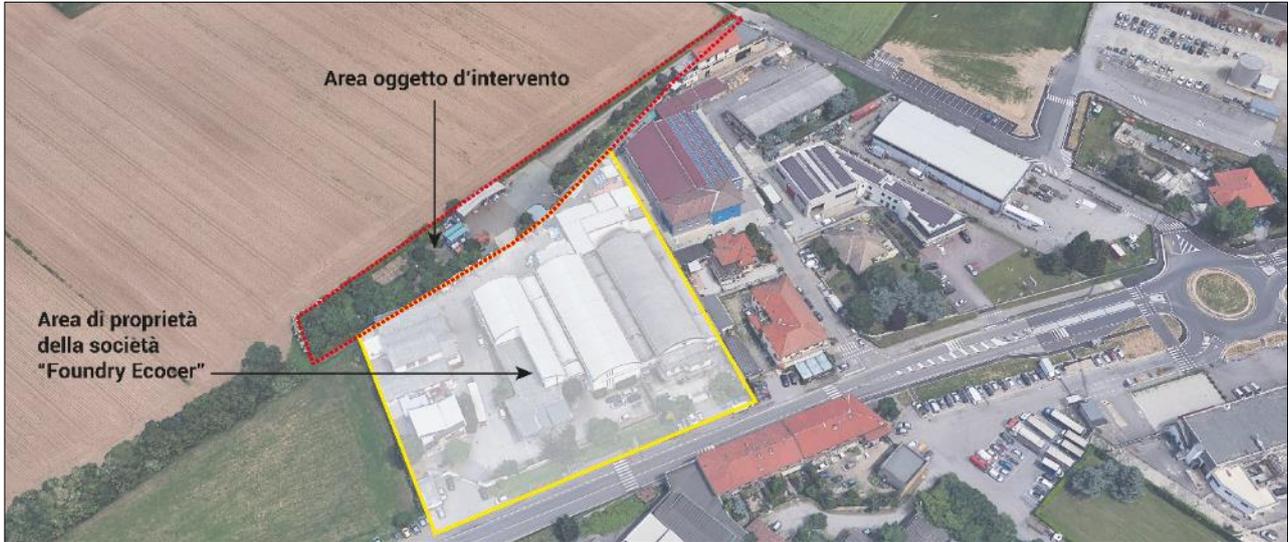
- Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Città Metropolitana di Milano;
- PTCP vigente della Città Metropolitana di Milano; Piano Territoriale Metropolitan (PTM);
- Piano Cave della Città Metropolitana di Milano, 2006;

COMUNALE

- PGT vigente, Rapporto Ambientale (VAS) vigente;
- Studio geologico, idrogeologico e sismico a supporto del PGT vigente;
- Banca della Terra Lombarda – Verifica dei terreni agricoli incolti, 2016;



Allo stato attuale, l'area oggetto di intervento per ampliamento della società Foundry Ecoceer, attraverso il ricorso alla procedura di Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP) in Variante allo strumento urbanistico comunale vigente, ha una superficie fondiaria pari a 3.219,21 mq, è contornata, in parte, da arbusti ed in parte pavimentata.

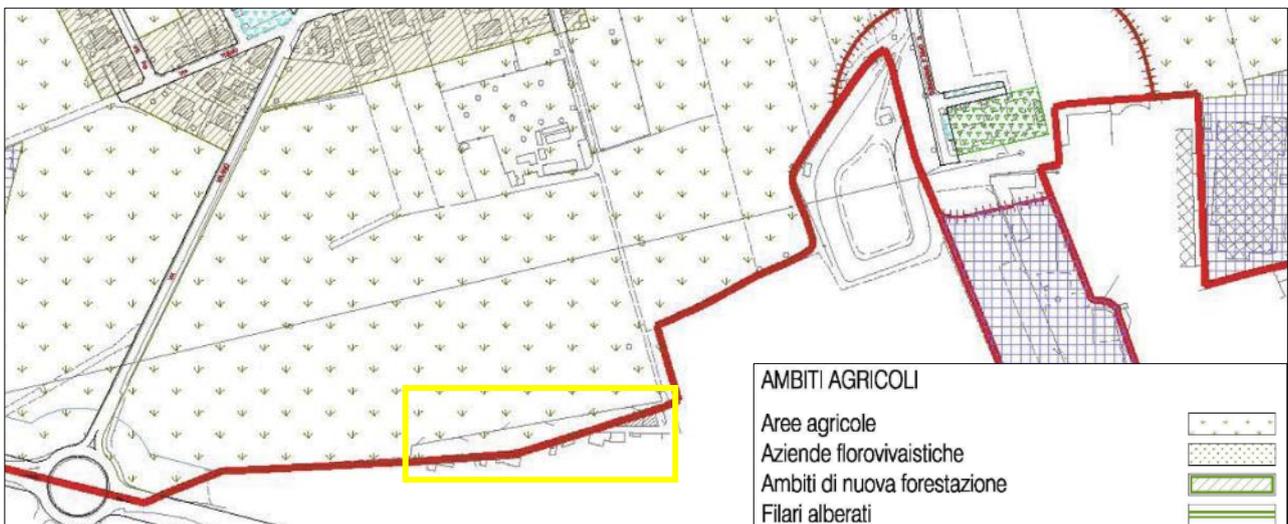


Inquadramento territoriale tridimensionale dell'ambito di intervento (Google Earth)

IL VALORE AGRICOLO DEI SUOLI, LE CARATTERISTICHE PEDOLOGICHE E LA CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI

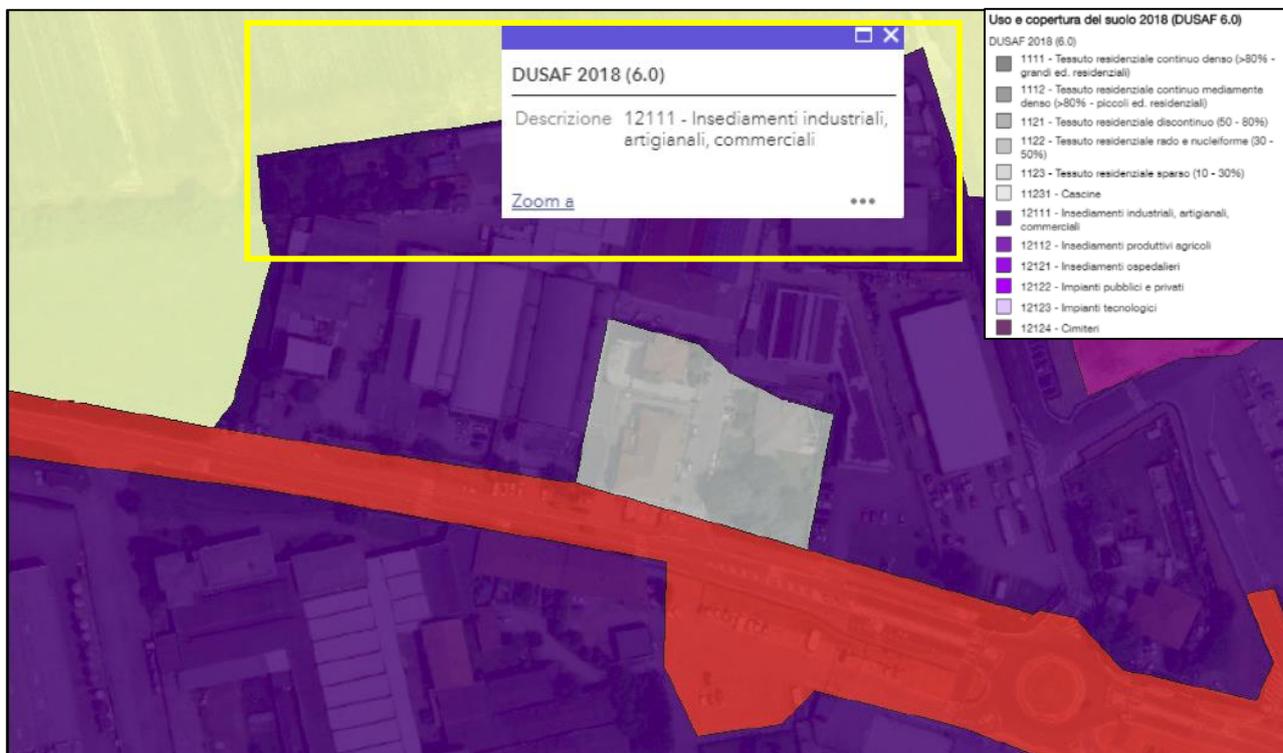
L'indagine sul suolo agricolo e sulle caratteristiche pedologiche intende indagare sull'insieme dei fattori fisici che determinano la qualità pedologica dei suoli, ossia le funzionalità del suolo suddivisibili tra produttive, protettive e naturalistiche per giungere, nelle successive fasi del percorso valutativo, a giudicare la sostenibilità della scelta di intervento in virtù delle capacità agronomiche e naturalistiche, presentate dai suoli interessati sotto quest'importante aspetto. La prima indagine, indirizzata su tutto il territorio di Inveruno ma che si focalizza in particolare sull'area oggetto d'intervento, riguarda il valore agricolo dei suoli. L'area in oggetto è inserita all'interno delle aree agricole nella disciplina del PGT vigente e, come anticipato nel primo capitolo, è stata stralciata dagli ambiti agricoli strategici del PTM di Città metropolitana di Milano (a seguito dell'istanza accolta).

L'estratto seguente è la Tavola 8 "Sintesi Azzonamento" del PGT Vigente di Inveruno; si evince lo stato di fatto dell'ambito d'intervento e il suo inserimento entro la disciplina delle aree agricole.





Per l'indagine seguente, anzitutto, si richiama quanto redatto per l'istanza presentata a Città metropolitana (si veda estratto seguente), evidenziando come, allo stato di fatto, il DUSAF 6.0 "Uso e copertura del suolo" individua l'area d'intervento con il codice 12111, ovvero "Insediamenti industriali, artigianali, commerciali". Si riporta l'estratto ripreso dal servizio WebGis del Geoportale di Regione Lombardia.



L'indagine seguente si concentra sul valore agricolo attribuito al suolo a livello regionale³¹. Con questa procedura sono state individuate 3 classi di valore agricolo (alto, moderato, basso o assente), oltre alle aree urbanizzate, aree idriche e aree di non suolo. Sarà mostrata nella pagina seguente l'elaborazione in ambiente Gis del valore agricolo del suolo nel comune di Inveruno. La seconda indagine, di pari importanza al valore agricolo del suolo, è il riconoscimento delle classi di capacità d'uso dei suoli secondo la Land Capabilities Classification (Lcc) dell'Usda (United States Department of Agriculture). Attraverso l'elaborazione dei dati di Regione Lombardia, la carta della capacità d'uso del suolo delinea sul territorio aree che rappresentano analoghe limitazioni fisiche, sulle quali vengono poi effettuate valutazioni sull'attitudine ad uso agro-silvo-pastorale. La classi di capacità sono 8, distinte in diversi gradi di limitazioni e utilizzo dei suoli, dove la classe I rappresenta il grado con minor limitazioni, fino ad arrivare a classe VIII in cui sono previste le maggiori limitazioni d'uso. Attraverso l'elaborazione in ambiente Gis sul comune di Inveruno, emerge che per l'ambito di intervento, ma in generale per tutto il territorio comunale si ha una capacità d'uso di classe III, identificando dunque:

- CLASSE III – evidenti limitazioni che riducono le scelte colturali, la produttività e/o richiedono speciali pratiche conservative.

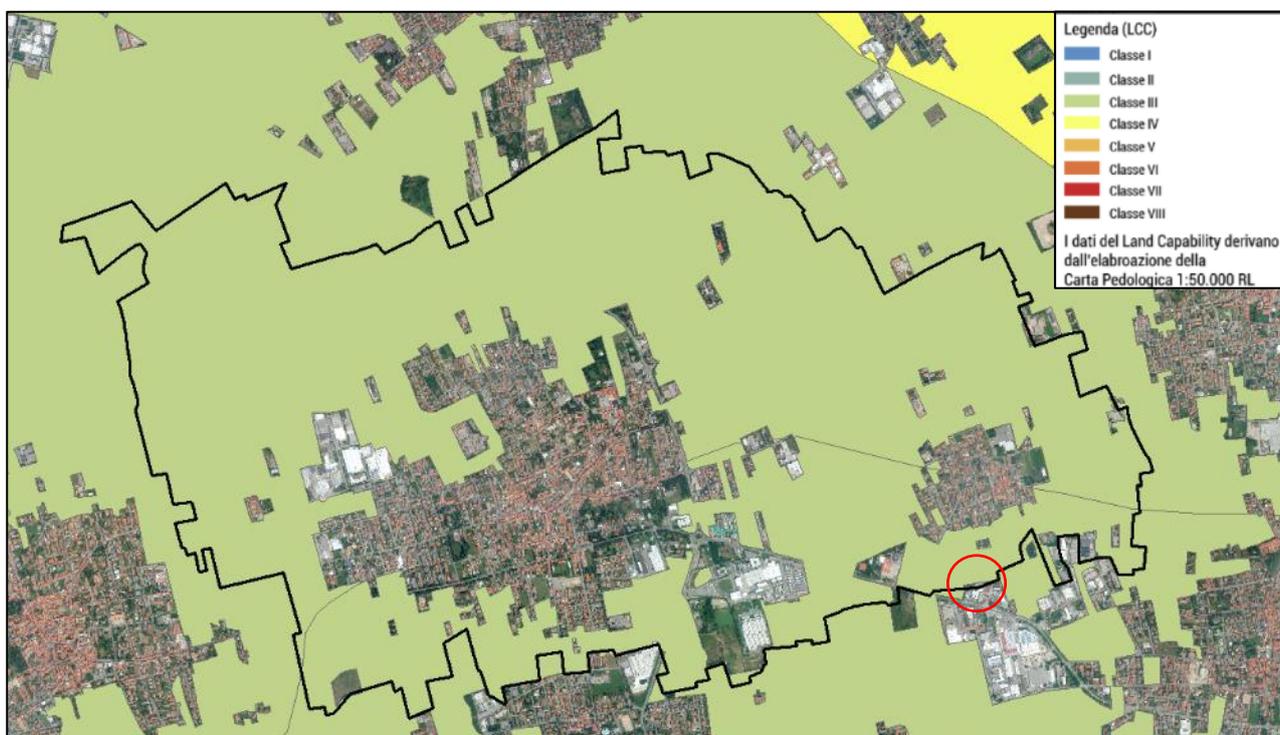
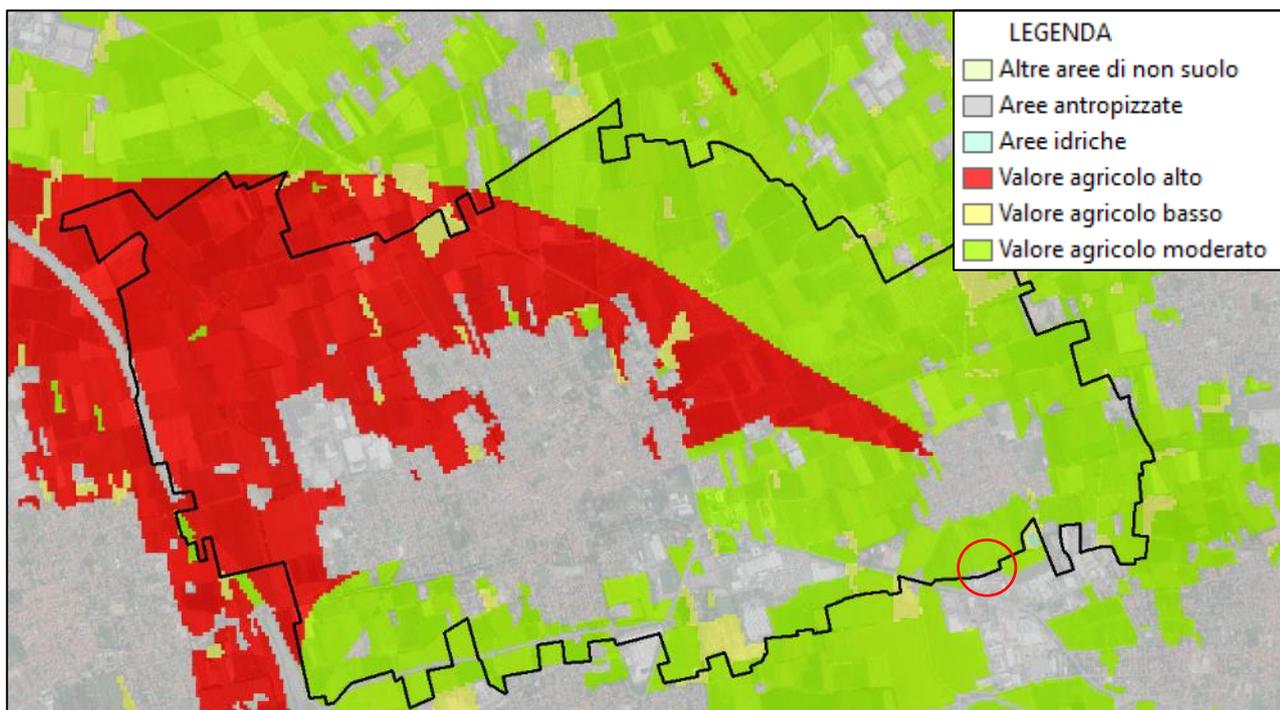
³¹ La procedura di realizzazione della banca dati Valore agricolo si basa sulle seguenti tre fasi:

1. determinazione del valore intrinseco dei suoli (vocazione agricola), basata sull'attribuzione di punteggi alle classi di capacità d'uso identificate nel territorio;
2. definizione, mediante punteggi, del grado di riduzione di tale valore (destinazione agricola reale), valutato in base all'uso reale del suolo, desunto dal Dusaf (agg. 2008);
3. calcolo e determinazione del valore agricolo del sistema paesistico rurale sulla base della combinazione tra i due fattori precedenti.

Con questa procedura sono state individuate 3 classi di valore agricolo (alto, moderato, basso o assente), oltre alle aree urbanizzate, aree idriche e aree di non suolo. Sarà mostrata nella pagina seguente l'elaborazione in ambiente Gis del valore agricolo del suolo nel comune di Inveruno.



Le immagini seguenti mostrano il valore agricolo del suolo e la capacità d'uso del suolo nel comune di Inveruno.



Per quanto riguarda il valore del suolo agricolo si evincono valori alti e moderati che contraddistinguono la maggior parte del territorio e ridotte porzioni in cui i valori risultano bassi. Nel margine sud e in quello orientale (zona limitrofa l'ambito d'intervento) il valore agricolo del suolo è moderato. Per quanto concerne, invece, la capacità d'uso dei suoli, le elaborazioni prodotte a partire dalla carta pedologica (1: 50.000) di Regione Lombardia mostrano come l'interno territorio di Inveruno, ad esclusione delle aree antropizzate, ricade interamente in classe III. L'ambito di intervento, come accennato poc'anzi, rientra nelle aree urbanizzate.



LE CARATTERISTICHE GEOLOGICHE, GEOMORFOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE

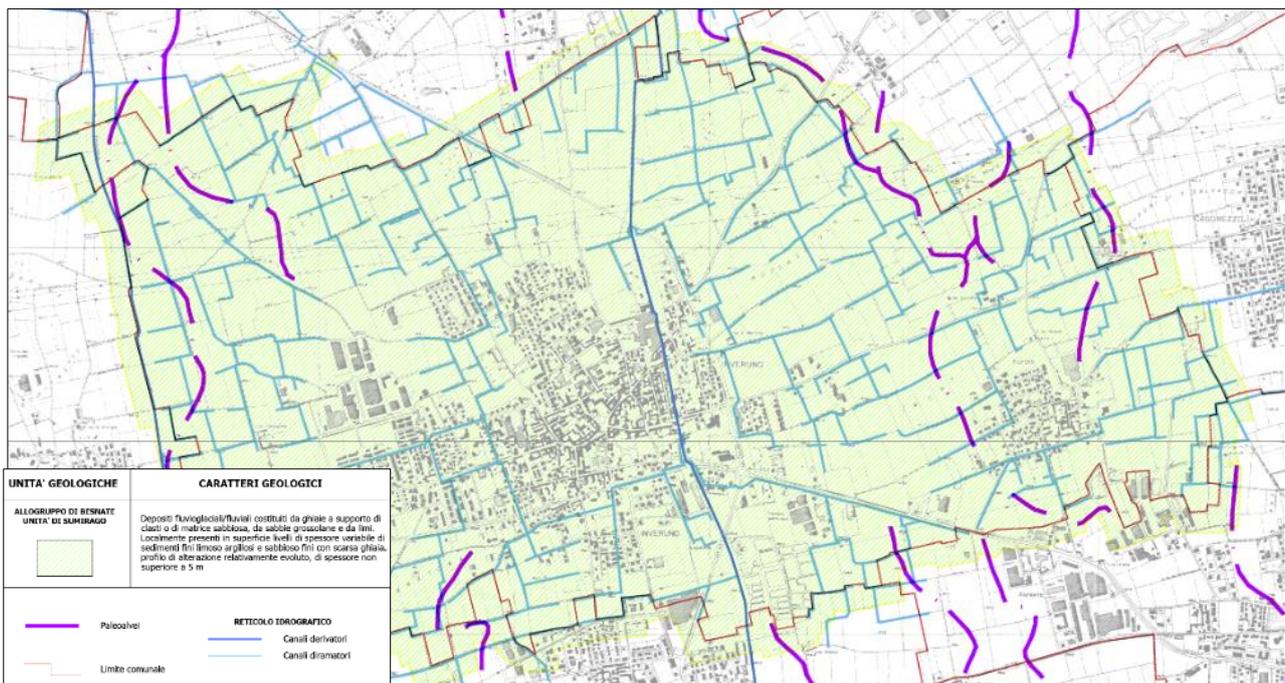
La sezione che segue è riassuntiva delle informazioni contenute all'interno del vigente studio geologico, idrogeologico e sismico del PGT vigente del comune di Inveruno.

Dal punto di vista geomorfologico, il territorio comunale di Inveruno si colloca nel contesto morfologico dell'Alta Pianura Lombarda caratterizzata da morfologie legate a deposizione fluvioglaciale e fluviale di età quaternaria. L'assetto morfologico del territorio risulta omogeneo, essendo costituito principalmente da estese piane fluvioglaciali e fluviali; le originarie superfici, leggermente più ondulate delle attuali, hanno subito nel tempo un intenso livellamento a causa delle pratiche agricole: infatti, a grande scala si possono presentare delle blande ondolazioni, interpretabili come paleoalvei, che sono la testimonianza delle antiche divagazioni dei corsi d'acqua che hanno attraversato e costruito tale paesaggio. Il reticolo idrografico naturale non è rappresentato nel territorio. Come descritto nella sezione precedente, è invece presente una fitta rete idrografica artificiale avente scopi irrigui e facente capo al Consorzio di Bonifica Est Ticino – Villorese; tale rete irrigua presenta canali secondari, che si dipartono dal Canale Villorese con andamento generalizzato Nord-Sud, i quali alimentano per scorrimento canali di III e IV ordine, diramatori ed adacquatori, ad andamento prevalentemente Est-Ovest.

Dal punto di vista geologico, i depositi osservati con omogeneità sul territorio appartengono all'unità geologica denominata Allogruppo di Besnate – Unità di Sumirago¹ (di età Pleistocene medio – superiore), costituita da depositi fluvioglaciali/fluviali con profilo di alterazione relativamente evoluto, di spessore variabile non superiore ai 5 m, e con colore della matrice rientrante nella pagina 10YR delle Munsell Soil Color Charts. L'alterazione, in genere, è limitata al 30 - 50% dei clasti con litotipi calcarei decarbonatati e litotipi cristallini parzialmente arenizzati (per almeno 1 cm di spessore). È presente localmente una copertura loessica di colore 10YR.

Da un punto di vista litologico, i depositi fluvioglaciali/fluviali sono costituiti da ghiaie stratificate a supporto di clasti o a supporto di matrice sabbiosa, da sabbie grossolane pulite a stratificazione pianoparallela orizzontale o incrociata e da limi a laminazione pianoparallela. I clasti sono poligenici, con netta prevalenza locale della componente prealpina (carbonati e vulcaniti). Localmente si trovano in superficie dei livelli di spessore variabile costituiti da sedimenti fini prevalentemente limoso argillosi e sabbiosi fini con scarsa ghiaia in fasce fluviale di bassissima energia (sequenze di abbandono di canale), la cui estensione è di difficile individuazione per mancanza di dati geomorfologici evidenti.

L'estratto della Tavola 1 dello studio geologico vigente è riassuntivo dei caratteri appena descritti.





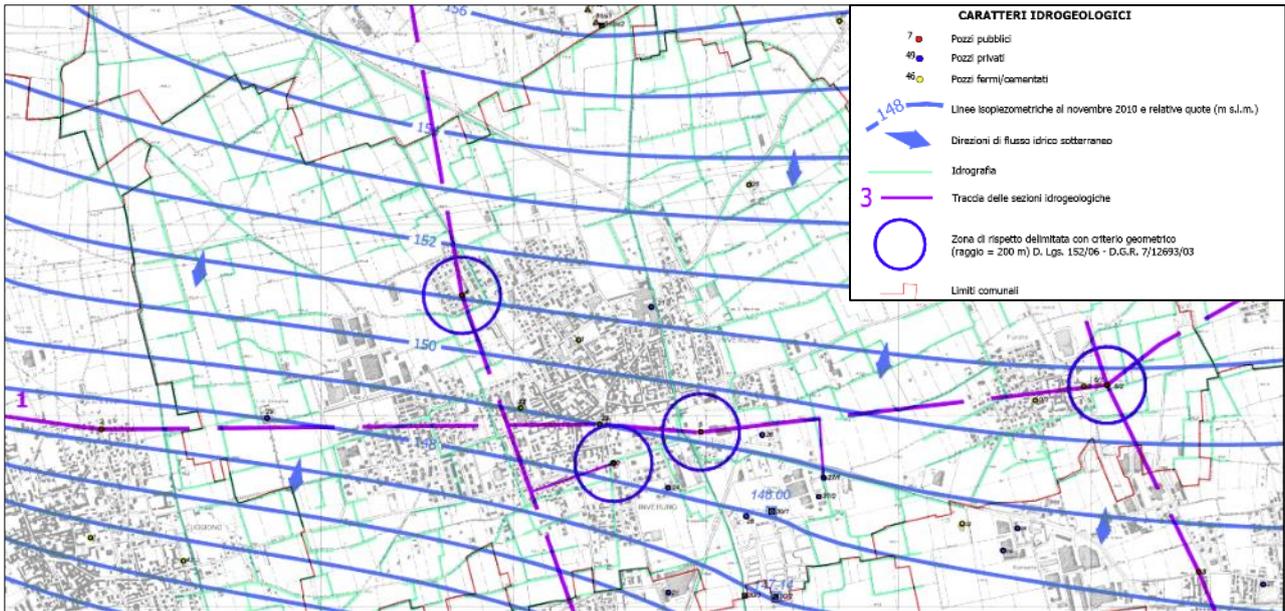
In merito all'assetto idrogeologico, al fine di approfondire ed integrare quanto già redatto nella sezione precedente, si riporta la stratigrafia del suolo che caratterizza il territorio di Inveruno:

- **Unità Ghiaioso-sabbiosa** (Fluviali Würm, Würm tardivo e alluvioni recenti Auct.) [Gruppo Acquifero A] - L'unità in esame è caratterizzata dalla netta prevalenza di litotipi grossolani con lenti argillose di limitato spessore ed estensione areale; nella terminologia di uso corrente viene identificata come "Primo Acquifero" in quanto forma la roccia serbatoio della falda libera del settore milanese. Nel settore di alta pianura l'unità in esame contiene una falda libera, in comunicazione con quella del "Ceppo", unicamente in alcuni settori localizzati riferibili a strutture di "paleoalveo", risultando insatura nelle restanti aree. Solo a partire dalla media pianura difatti, in relazione all'avvicinamento del livello piezometrico alla superficie del terreno, l'unità forma il primo acquifero;
- **Unità Sabbioso-ghiaiosa** (Fluviali Mindel-Riss Auct.) [Gruppo Acquifero B] - Nell'area di Milano questo complesso, attribuito al Pleistocene Medio, forma la parte basale dell'"Acquifero Tradizionale" ed è identificata sotto l'aspetto idrogeologico come "Secondo Acquifero". È costituita da una alternanza di depositi ghiaioso-sabbiosi, sabbiosi e limosoargillosi, talora con lenti cementate conglomeratiche o arenitiche;
- **Unità Sabbioso-argillosa [Gruppi acquiferi C-D]** - L'unità è costituita in prevalenza da argille e limi di colore grigio e giallo (con frequenti alternanze nella colorazione) con torbe (Pleistocene medio e inferiore), che forma il substrato della falda tradizionalmente sfruttata. A questi litotipi sono intercalate lenti più o meno estese di sabbie, ghiaie e conglomerati che formano acquiferi con falde confinate che vengono identificati con la denominazione di "Terzo Acquifero" o "Acquiferi Profondi".

Segue la descrizione delle unità idrogeologiche che si succedono, dalla più superficiale alla più profonda, secondo il seguente schema:

- **Gruppo Acquifero A:** È presente con continuità in tutto il territorio ed è costituito da depositi di ambiente continentale in facies fluvioglaciale/fluviatile di tipo braided ad alta energia. Dal punto di vista litologico sono presenti sedimenti prevalentemente grossolani ad elevata porosità e permeabilità (ghiaie a matrice sabbiosa medio grossolana con subordinati intervalli sabbiosi da medi a molto grossolani) con intercalazioni di lenti e livelli limosi e limoso-argillosi generalmente privi di continuità laterale ma con spessori variabili metrici; lo spessore medio dell'unità è di circa 50-60 m con approfondimento a 70 m nei settori meridionali. L'unità è sede dell'acquifero superiore ("primo acquifero) di tipo libero o localmente semiconfinato, caratterizzato da soggiacenze variabili da 12 a 16 m circa da piano campagna, ed è tradizionalmente captata dai pozzi di captazione a scopo idropotabile di vecchia realizzazione e da pozzi privati;
- **Gruppo Acquifero B:** È presente con continuità in tutto il territorio esaminato ed è costituito da depositi in facies fluvioglaciale/fluviatile di tipo braided. Litologicamente è composta prevalentemente da sabbie medio-grossolane, sabbie ciottolose e ghiaie a matrice sabbiosa con locali lenti cementate conglomeratiche e con intercalazioni di sedimenti fini limoso-argillosi. Nel settore settentrionale l'unità al tetto è separata dalla precedente da livelli scarsamente permeabili con discreta continuità areale e spessore che conferiscono agli acquiferi in essa contenuti un carattere di semi-confinamento; procedendo verso i settori sud-orientali si osserva la locale assenza dell'orizzonte di separazione con possibilità di interscambio con il primo acquifero. Lo spessore complessivo del gruppo è variabile da 60 a 80 m S. L'unità è sede dell'acquifero superiore ("secondo acquifero") con carattere da libero a semiconfinato;
- **Gruppo Acquifero C:** È presente con continuità in tutto il territorio esaminato ed è costituito da depositi in facies continentale/transizionale deltizia. Litologicamente è costituito da sabbie da fini a medie e argille limose con orizzonti torbosi a cui si intercalano livelli ghiaioso-sabbiosi a maggiore permeabilità. Lo spessore complessivo è sconosciuto in quanto il limite inferiore non è stato raggiunto dalle perforazioni dei pozzi più profondi presenti nell'area. Nei livelli permeabili sono presenti acquiferi intermedi e profondi, di tipo confinato, la cui vulnerabilità è mitigata dalla presenza a tetto di strati argillosi arealmente continui, ma non sono da escludere collegamenti ed alimentazione da parte dell'acquifero libero superiore ad alta vulnerabilità. Gli acquiferi dell'unità vengono captati dai pozzi di Inveruno n. 4, 5 6 (colonna profonda) congiuntamente agli acquiferi presenti nel gruppo acquifero B.

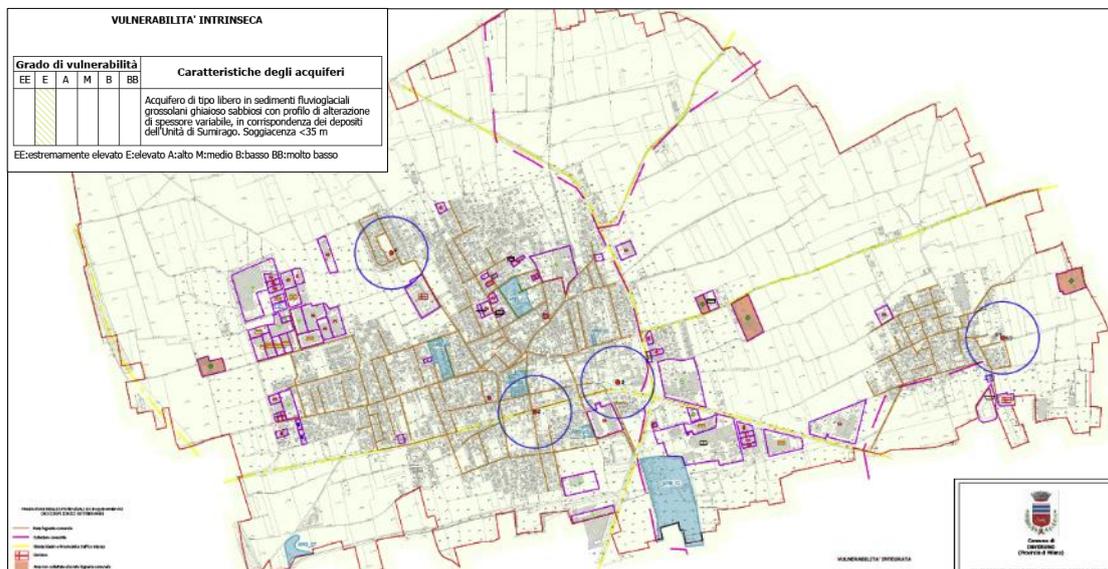
L'estratto della Tavola 2 dello studio geologico vigente è riassuntivo dei caratteri idrogeologici appena descritti.



La vulnerabilità intrinseca di un acquifero esprime una caratteristica idrogeologica che indica la facilità con cui un inquinante generico, idroveicolato, a partire dalla superficie topografica raggiunge la falda e la contamina. La vulnerabilità intrinseca di un'area viene definita principalmente in base alle caratteristiche ed allo spessore dei terreni attraversati dalle acque di infiltrazione (e quindi dagli eventuali inquinanti idroveicolati) prima di raggiungere la falda acquifera, nonché dalle caratteristiche della zona satura. Essa dipende sostanzialmente da quattro fattori che, per il territorio considerato, sono così definiti:

- **caratteristiche litologiche e di permeabilità del non saturo:** la protezione della falda è condizionata dallo spessore e dalla permeabilità dei terreni soprafalda e dalla presenza di suoli e livelli argillosi in superficie;
- **soggiacenza della falda libera:** i valori di soggiacenza sono compresi tra 10 e 20 m rispetto al piano campagna, con valori medi che si attestano intorno ai 15 m di profondità;
- **caratteristiche di permeabilità dell'unità acquifera e modalità di circolazione delle acque sotterranee in falda:** l'acquifero più superficiale è comune a tutta l'area ed è da considerarsi complessivamente omogeneo.

La sintesi delle informazioni raccolte ha permesso di definire che l'acquifero superiore dell'intero territorio comunale di Inveruno è caratterizzato da un grado di **vulnerabilità elevato** come testimoniano i fenomeni di inquinamento pregressi ed in atto (solventi clorurati e pesticidi). Si riporta l'estratto della Tavola 4.





Da ultimo, per questa componente, si riportano le classi di fattibilità geologica. La suddivisione in aree omogenee dal punto di vista della pericolosità/vulnerabilità effettuata nella fase di sintesi (si veda estratto seguente Tav. 8), è stata ricondotta a diverse classi di fattibilità in ordine alle limitazioni e destinazioni d'uso del territorio, secondo quanto prescritto dalla d.g.r. 28 maggio 2008 n. 8/7374 – Aggiornamento dei "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12", approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566. Per l'intero territorio comunale, l'azzonamento prioritario per la definizione della carta della fattibilità geologica è risultato quello relativo all'individuazione di aree vulnerabili dal punto di vista idraulico / idrogeologico, a cui è stato sovrapposto l'azzonamento derivante dai condizionamenti determinati dalla presenza di aree che hanno subito sostanziali modifiche antropiche, quali aree sottoposte a verifiche ambientali e/o oggetto di bonifica. Le classi sono le seguenti:

- **CLASSE DI FATTIBILITA' GEOLOGICA 4 - FATTIBILITÀ CON GRAVI LIMITAZIONI**
Classe 4 RM – reticolo minore: alvei e area di rispetto fluviale dei corsi d'acqua costituenti reticolo idrografico minore (rete irrigua di competenza Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi). Alvei e area di rispetto fluviale dei corsi d'acqua costituenti reticolo idrografico minore (rete irrigua di competenza Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi). è vietata qualsiasi nuova opera edificatoria, ad eccezione di eventuali infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico solo se non altrimenti localizzabili, corredati da uno studio di compatibilità idraulica degli interventi (cfr. indagini preventive necessarie). Valgono comunque le limitazioni previste dal Regolamento consortile di Polizia Idraulica.

- **CLASSE DI FATTIBILITA' GEOLOGICA 3 - FATTIBILITÀ CON CONSISTENTI LIMITAZIONI**
Classe 3 AD – aree degradate: aree condizionate da attività antropica/industriale pregressa comprendenti: siti oggetto di Piani di Caratterizzazione e Progetti di Bonifica a diversi stadi di attuazione; siti bonificati ai sensi del D.Lgs 152/06, da sottoporre, in caso di dismissione o cambio di destinazione d'uso, a verifica dello stato di contaminazione con limiti di riferimento più restrittivi rispetto agli obiettivi raggiunti con la bonifica. contaminazione accertata e/o potenziale dei suoli, anche non evidenziata in indagini ambientali pregresse e/o in corso; degrado morfologico delle aree; aumento del grado di vulnerabilità per asportazione della zona non satura sommitale; mancata classificazione dei terreni di riporto; riempimento e ripristino morfologico con terreni litologicamente disomogenei. Per quanto riguarda gli interventi previsti, devono definirsi mediante specifiche indagini ambientali e/o specifici Piani di Recupero e con le limitazioni d'uso previste dal D.Lgs 152/2006.
Classe 3 DI – ex discarica recuperata: area interessata da pregressa attività estrattiva e utilizzata come discarica di RSU e materiali inerti. È stata oggetto di recupero ambientale. aumento del grado di vulnerabilità per asportazione della zona non satura sommitale. Rischio potenziale per l'acquifero libero. Possibili riempimenti e ripristini morfologici con terreni litologicamente disomogenei, di natura non nota e di RSU. Potenziale o accertata contaminazione dei suoli. Sono ammessi interventi edificatori da definirsi mediante specifico Piano di Recupero e condizionati dall'entità di contaminazione dei suoli. Limitazioni d'uso previste dal D. Lgs. 152/06.

- **CLASSE DI FATTIBILITA' GEOLOGICA 2 - FATTIBILITÀ CON MODESTE LIMITAZIONI**
Classe 2 BE – Allogruppo di Besnate: aree pianeggianti litologicamente costituite da ghiaie poligeniche a supporto clastico o di matrice sabbiosa, con profilo di alterazione relativamente evoluto di spessore variabile non superiore a 4 m. aree con possibile presenza di terreni aventi mediocri caratteristiche geotecniche fino a 4 m di profondità; miglioramento della capacità portante a maggiore profondità; vulnerabilità dell'acquifero di grado elevato (soggiacenza inferiore a 30 m). Sono ammesse tutte le categorie di opere edificatorie ed infrastrutturali previa verifica come di seguito descritto. Per le opere esistenti sono ammessi gli interventi di restauro, manutenzione, risanamento conservativo, ristrutturazione (così come definiti dall'art. 27 della l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il governo del territorio"), nel rispetto delle normative vigenti.

Nella pagina seguente vengono riportati gli estratti della carta della fattibilità geologica e la carta di sintesi della componente geologica e idrogeologica del comune di Inveruno.

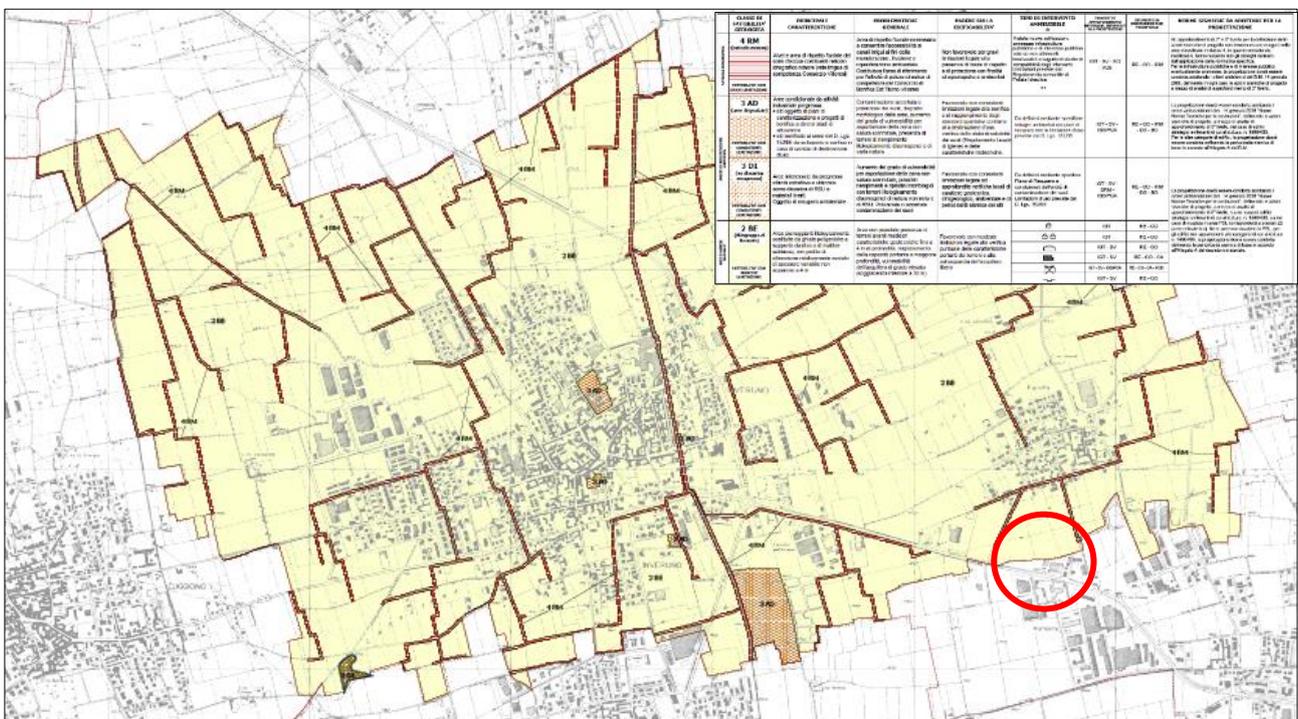
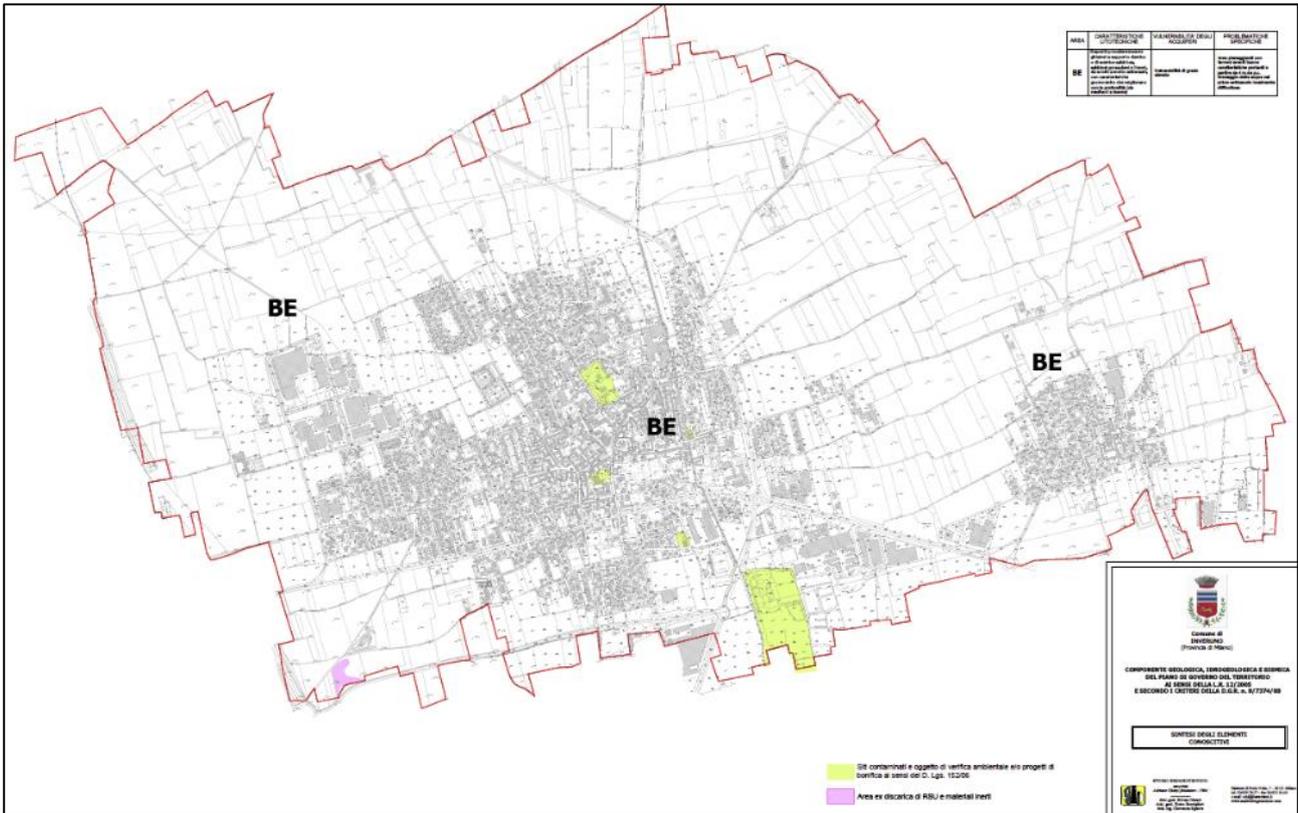


Comune di Inveruno

Via Senatore Giovanni Marcora 38/40, Inveruno 20001 (MI)

Sportello unico per le attività produttive (ex art. 8 Dpr. 160/2010 e art. 97 Lr. 12/2005 e smi) in variante al PGT vigente

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)



Si evince che l'area oggetto di intervento con procedura SUAP ricade all'interno della classe di fattibilità 2, ovvero con modeste limitazioni.



4.5. | Il paesaggio

La tabella seguente è riassuntiva della normativa e dei documenti di riferimento per il paesaggio.

NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Commissione Europea, Postdam, 1999;
- Convenzione Europea del Paesaggio – Consiglio d'Europa, 2000;
- Dichiarazione di Lubiana elaborata dalla Conference Européenne des Ministres responsables de ménagement du territoire (CEMAT) - Consiglio d'Europa, 2003;

NAZIONALE

- D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. "Codice dei Beni culturali e del paesaggio";
- Carta del rischio del Patrimonio Culturale, Istituto Superiore per la Conservazione, MIBAC, 2004;
- L. 9 gennaio 2006, n. 14 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio";
- D.M. 15 marzo 2006 e s.m.i. "Istituzione Osservatorio Nazionale della Qualità del Paesaggio";
- Provvedimento di tutela per interesse storico artistico ai sensi ex art. 10 D.Lsg. 42/2004 (da decreto ministeriale) Ministero per i beni e le attività culturali, direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia, 20.12.2012;

REGIONALE

- D.G.R. 29 dicembre 1999, n. 47670 "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico ambientale del PTCP-Indirizzi paesistici";
- D.C.R. 19 gennaio 2010, n. 951 "Normativa ed Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico regionale – Piani di Sistema – Infrastrutture a rete";
- D.G.R. 22 dicembre 2011, n. 2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12".

BANCHE DATI A DISPOSIZIONE

REGIONALE

- Piano territoriale regionale (PTR) e Piano paesaggistico regionale (PPR);
- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
- Schede SIRBeC - Sistema Informativo Beni Culturali;
- IIT Regione Lombardia: Paesaggio - Indirizzi di tutela; Piano paesaggistico regionale; Siti bonificati e contaminati; Aree dismesse; SIBA - Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici; Architetture storiche (SIRBeC); Vincoli paesaggistici; Basi Ambientali della Pianura;

PROVINCIALE

- PTM Città Metropolitana di Milano; Repertorio degli alberi monumentali; Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;

COMUNALE

- PGT vigente e studio geologico, idrogeologico e sismico.



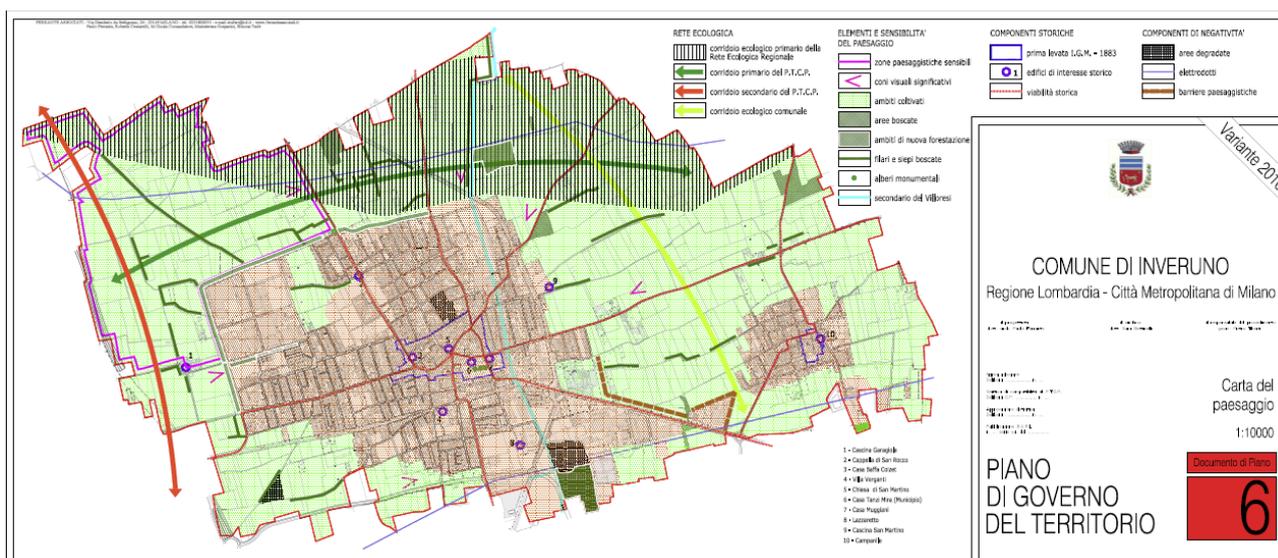
Il paesaggio di Inveruno è contraddistinto da un lato dai caratteri rurali del vasto territorio agricolo e la trama urbanizzata nella sezione centrale (centro abitato di Inveruno) e nella parte orientale (frazione di Furato). La tutela del paesaggio agricolo e, per ridotte porzioni, agricolo/boscato di Inveruno è un obiettivo comune del PGT vigente e della VAS. Il paesaggio rappresenta l'immagine che il cittadino ed il visitatore hanno del territorio degli ambiti costruiti e non costruiti con una visione sia all'interno della località che a livello sovracomunale.

La relazione del Documento di Piano e la relazione del Rapporto Ambientale dettagliano a scala locale quanto individuato entro gli indirizzi e le prescrizioni del PTM di Milano. In ripresa di quanto redatto all'interno della relazione del Documento di Piano del PGT vigente, si evidenzia che Il territorio di Inveruno fa parte dell'alta pianura irrigua occidentale della provincia di Milano; il dislivello fra la quota massima e quella minima è molto esiguo: si passa dai m. 172 s.l.m. dei confini con Arconate a nord, ai m. 155 dei confini con Mesero a sud.

In generale, i caratteri del territorio possono essere così riassunti:

- la presenza di un nucleo antico caratterizzato più dalla morfologia edilizia (che lascia intendere le proprie origini rurali, anche se vanno progressivamente scomparendo), piuttosto che dalla presenza di emergenze storiche e monumentali;
- la presenza di un tessuto residenziale a carattere prevalentemente estensivo, che si è sviluppato quasi integralmente nella seconda metà del secolo scorso in contiguità del nucleo antico, con un progressivo allargamento del tessuto costruito;
- una buona dotazione di servizi e di aree di proprietà pubblica, espressione da un lato di amministrazioni attente nella gestione del patrimonio e dall'altro di un sostanziale benessere sociale, con il recupero a parco comunale di una vasta area a sud del territorio comunale dismessa come area tecnologica e già in parte bonificata;
- l'esistenza di un tessuto produttivo prevalentemente concentrato in due aree ai margini delle zone residenziali sviluppate intorno al nucleo antico, una a nord-ovest, l'altra a sud-est, con modeste presenze artigianali nel tessuto residenziale: anche questa razionalità delle distribuzioni funzionali contribuisce alla qualità ambientale e testimonia una corretta pianificazione del territorio;
- un assetto viabilistico interno che non presenta condizioni di criticità grave e che non lamenta particolari problemi legati al traffico di attraversamento, dirottato su strade esterne al centro abitato;
- la vasta porzione di aree agricole nella zona nord del territorio comunale, che rappresenta un contorno ambientale di pregio, anche se priva di particolari qualità paesaggistiche;
- la presenza di una sola frazione, Furato, che ha la natura compatta del piccolo centro autonomo fortemente ancorato alla sua identità storica.

Si riporta l'estratto della Tavola 6 "Carta del Paesaggio" del Documento di Piano del PGT vigente di Inveruno.



Si evince che il paesaggio è riconosciuto attraverso n.4 temi/sistemi:

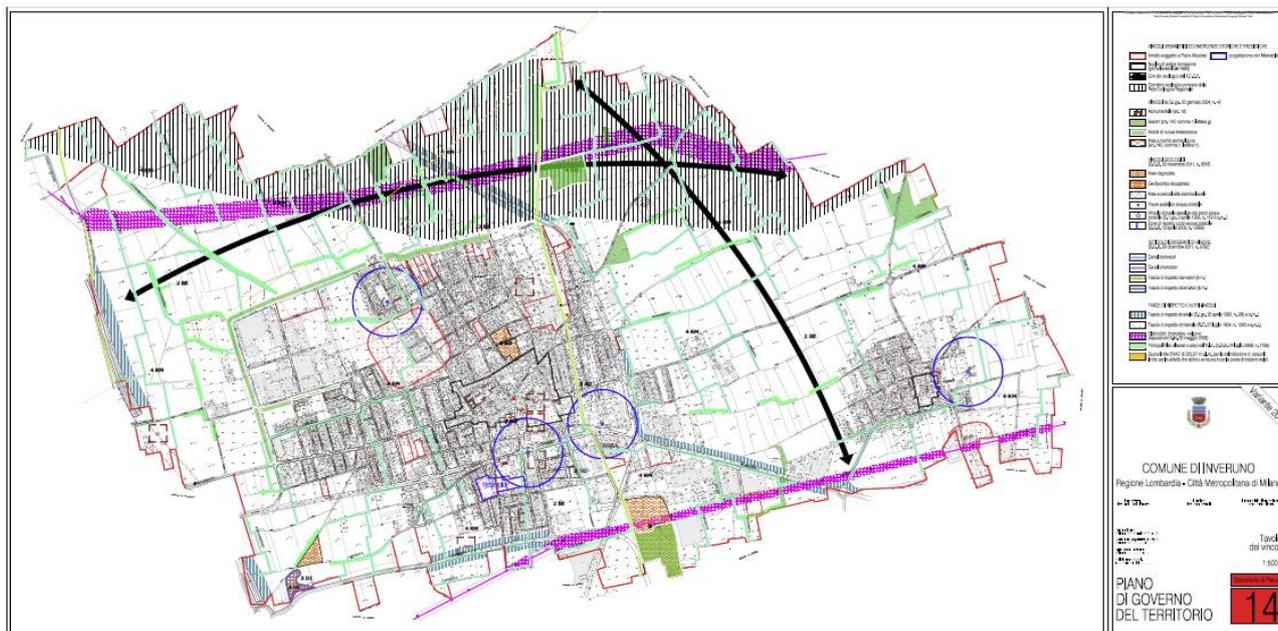
- Rete Ecologica, che comprende i corridoi individuati dalle reti ecologiche di livello sovracomunale e la declinazione a livello locale, attraverso un corridoio ecologico comunale che attraversa gran parte del comune;



- Elementi e sensibilità del paesaggio, che si distinguono in zone paesaggistiche sensibili, con visuali significativi, gli elementi che compongono il paesaggio, (ambiti coltivati, aree boscate, ambiti di nuova forestazione), i filari boscati e alberi monumentali e il canale secondario del Villorosi.
- Componenti storiche, che comprende gli edifici di interesse storico e la viabilità storica;
- Componenti di negatività, ovvero aree degradate, elettrodotti e barriere paesaggistiche.

Come già accennato in precedenza, l'area oggetto di intervento è esclusivamente riconosciuta all'interno degli ambiti coltivati (oltremodo, si ricorda che l'area risulta già parzialmente impermeabilizzata).

Oltremodo, è necessario richiamare il quadro generale dei vincoli (paesaggistici ed amministrativi) che insistono sul territorio di Inveruno. Si riporta l'estratto della Tavola 14 "Tavola dei Vincoli" del Documento di Piano.



Il quadro dei vincoli si distingue come segue:

- **Vincoli urbanistici ed emergenze storiche e paesistiche,**
Ambiti soggetti a trasformazione, il nucleo di antica formazione e i corridoi della Rete Ecologica (RER e REP);
- **Vincoli ex D.Lgs n.42/2004,**
Vincolo monumentale, boschi (art. 142, comma 1, lett. g), ambiti di nuova forestazione, aree a rischio archeologico (art. 142, comma 1, lett. m)
- **Vincoli geologici**
Aree degradate, ex-discarica recuperata, area a pericolosità sismica locale, pozzi e relative fasce di rispetto (assoluta e zona di rispetto);
- **Reticolo idrografico minore**
Canali deviatori e diramatori e relative fasce di rispetto per le rispettive tipologie di canali;
- **Fasce di rispetto e altri vincoli**
Fascia di rispetto stradale, cimiteriale, degli elettrodotti, principali filari alberati e siepi del PIF

Come già accennato in precedenza, l'area oggetto di intervento (con procedura SUAP) non è gravata da vincoli.



Segue l'indagine dei caratteri che interessano l'area d'intervento a livello sovracomunale. In richiamo di quanto già descritto all'interno del paragrafo 3.5, dalle informazioni derivanti dal PTM (tavola 3.a) si evince un'area di rilevanza paesistica in corrispondenza dell'area agricola a nord nell'abitato, le aree boscate di pregio presenti sul territorio, nonché gli edifici rilevanti sotto il profilo architettonico e i perimetri dei nuclei di antica formazione di Inveruno e Furato (segue estratto).



In particolare, si richiamano gli elementi (con i relativi articoli) che caratterizzano il territorio di Inveruno:

- **Ambiti di rilevanza paesistica (art. 52 NdA del PTM);**
- **Insedimenti rurali di interesse storico (art. 54 NdA del PTM);**
- **Siti e ambiti di valore archeologico (art. 56 NdA del PTM), aree a rischio archeologico;**
- **Nuclei di antica formazione ed elementi storici ed architettonici (art. 57 NdA del PTM), Nuclei di antica formazione definiti dai PGT Comunali, Giardini e parchi storici, Insediamenti rurali di rilevanza paesistica, architetture religiose, civili e residenziali;**
- **Sistema della viabilità storica-paesaggistica (art. 59 NdA del PTM), Percorsi di interesse storico e paesaggistico;**

Oltremodo, sempre a livello sovracomunale, si ricorda che l'Amministrazione comunale ha dato il proprio assenso all'osservazione presentata dalla Società "Foundry Ecocer" (prot. comunale n. 13851 del 28/10/2020) all'Ente Metropolitano, a cui si è richiesto, a fronte di motivazioni tecniche illustrate, la rettifica della "Tavola 6 – Ambiti destinati all'attività agricola strategica", ovvero di stralciare dagli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, individuati dal Piano Territoriale Metropolitano (PTM) l'area individuata al NCTU al foglio 17 mappale 205 sita in Comune di Inveruno, oggetto di intervento.

Tale richiesta, recepita all'interno del registro delle osservazioni del PTM adottato con D.C.M. n.14 del 29/07/2020, è stata accolta nella proposta di controdeduzioni alle osservazioni poiché, considerato lo stato dei fatti, si tratta di errore materiale, il quale è stato opportunamente corretto e recepito all'interno del PTM approvato con D.C.M. n.16 dell'11/05/2021 e pubblicato sul BURL-SAC n.40 del 06/10/2021.

Si riporta l'estratto della Tav. 6 del PTM.

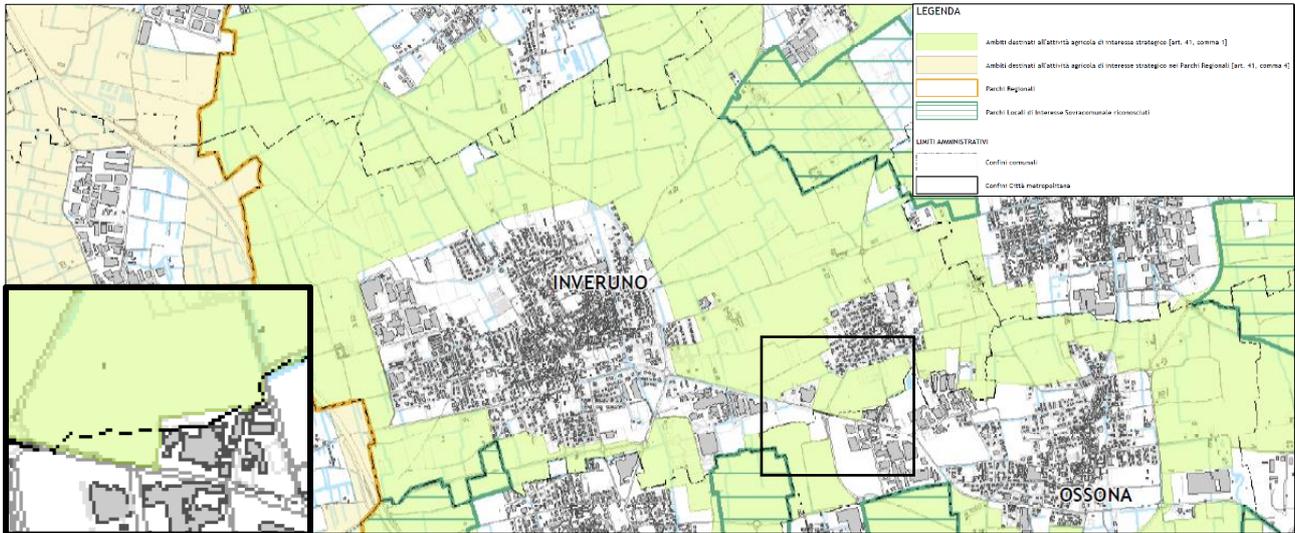


Comune di Inveruno

Via Senatore Giovanni Marcora 38/40, Inveruno 20001 (MI)

Sportello unico per le attività produttive (ex art. 8 Dpr. 160/2010 e art. 97 Lr. 12/2005 e smi) in variante al PGT vigente

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)



Come si evince dal "focus" posto qui in alto, l'area oggetto di intervento è stata correttamente stralciata dagli ambiti agricoli di interesse strategico della Città metropolitana di Milano.

Da ultimo, si riporta l'estratto della Tav. 13 "Carta della sensibilità paesaggistica" che suddivide il territorio di Inveruno in n.5 classi.



L'area oggetto di intervento, riconosciuta come "area agricola" dalla disciplina del PGT, è dunque inserita nella classe 4 di sensibilità paesaggistica (medio-alta).



4.6. | Gli ecosistemi, la natura e la biodiversità

La tabella seguente è riassuntiva della normativa e dei documenti di riferimento per ecosistemi e biodiversità.

NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO
<p>COMUNITARIA</p> <ul style="list-style-type: none">- Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 (c.d. direttiva Habitat) e s.m.i., relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che prevede la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (ZSC), denominata Natura 2000, comprendente anche le zone di protezione speciale (ZPS) classificate a norma della direttiva 79/409/CEE del 2/04/1979 (c.d. direttiva Uccelli), concernente la conservazione degli uccelli selvatici;- Direttiva 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche;- Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici; <p>NAZIONALE</p> <ul style="list-style-type: none">- L. 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i. "Legge quadro sulle aree protette"- D.P.R. 08/09/1997, n. 357 e smi "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE: conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", modificato dal Dpr 12/03/2003, n. 120.- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"- Strategia nazionale per la Biodiversità (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2010) <p>REGIONALE</p> <ul style="list-style-type: none">- L.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale", integrata e modificata poi dalla Lr. 4 agosto 2011, n. 12, al c. 5, lett. a);- L.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale";- D.G.R. 8/08/2003, n. 7/14106 "Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (direttiva 92/43/CEE) per la Lombardia, individuazione soggetti gestori e modalità procedurali per applicazione valutazione d'incidenza. P.R.S. 9.5.7 – Ob. 9.5.7.2";- D.G.R. 30/07/2004, n. 18454, recante rettifica dell'allegato A alla deliberazione della giunta regionale n. 14106/2003;- Dgr 18 luglio 2007 n. 8/5119 "Rete natura 2000: determinazioni relativa all'avvenuta classificazione come ZPS nelle aree individuate come dd.gg.rr. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori;- Misure di conservazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) lombarde definite dalla Dgr 20 febbraio 2008 n. 8/6648 "Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS)", integrata dalla Dgr 30 luglio 2008 n. 8/7884 ai sensi del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 e modificata dalla d.g.r. del 8 aprile 2009 n. 8/9275;- D.G.R. 12 dicembre 2007, n. 8/6148, "Criteri per l'esercizio da parte delle Province della delega di funzioni in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (art. 34, comma 1, Lr. N. 86/1983; art. 3, comma 58 Lr. N. 1/2000);- L.r. 31/03/2008, n. 10 "Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora ed ella vegetazione" che abroga e sostituisce la L.r. n.33/1977 "Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica";- Dgr. 8/8515 del 26 novembre 2008 "Modalità di attuazione della Rete ecologica regionale";- D.G.R. 30/12/2009, n.10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione elaborati finali, con Settore Alpi e Prealpi";- Linee guida per la valorizzazione dell'agricoltura nella Rete Ecologica Regionale (2013)

BANCHE DATI A DISPOSIZIONE
<p>REGIONALE</p> <ul style="list-style-type: none">- Piano territoriale regionale (PTR) e Piano paesistico regionale (PPR); Piano Regionale delle Aree Protette (PRAP);- ARPA Lombardia, Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia – Componente Biodiversità;- IIT Regione Lombardia: Uso del suolo 1980; Uso del suolo storico (1954); Base informativa della cartografia Geoambientale; Basi Ambientali della Pianura; Siti bonificati e contaminati; Aree dismesse; Aree agricole nello stato di fatto; Studi Geologici Comunali; Aree Protette; Aree prioritarie biodiversità; Rete Ecologica Regionale; Piano paesaggistico regionale; AGAPU;- ERSAF, Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, settore Territorio suolo e ambiente;- Proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR);- ERSAF e Regione Lombardia, Tecniche e metodi per la realizzazione della Rete Ecologica Regionale; <p>PROVINCIALE</p> <ul style="list-style-type: none">- ARPA Lombardia, Rapporto sulla qualità dell'aria della Città Metropolitana di Milano, Anno 2016;- Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Città Metropolitana di Milano;- PTM di Milano; Rete Ecologica Provinciale; Repertorio dei varchi della rete ecologica; Piano Faunistico Venatorio di Milano; <p>COMUNALE</p> <ul style="list-style-type: none">- PGT vigente e Rapporto Ambientale vigente.



Comune di Inveruno

Via Senatore Giovanni Marcora 38/40, Inveruno 20001 (MI)

Sportello unico per le attività produttive (ex art. 8 Dpr. 160/2010 e art. 97 Lr. 12/2005 e smi) in variante al PGT vigente

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

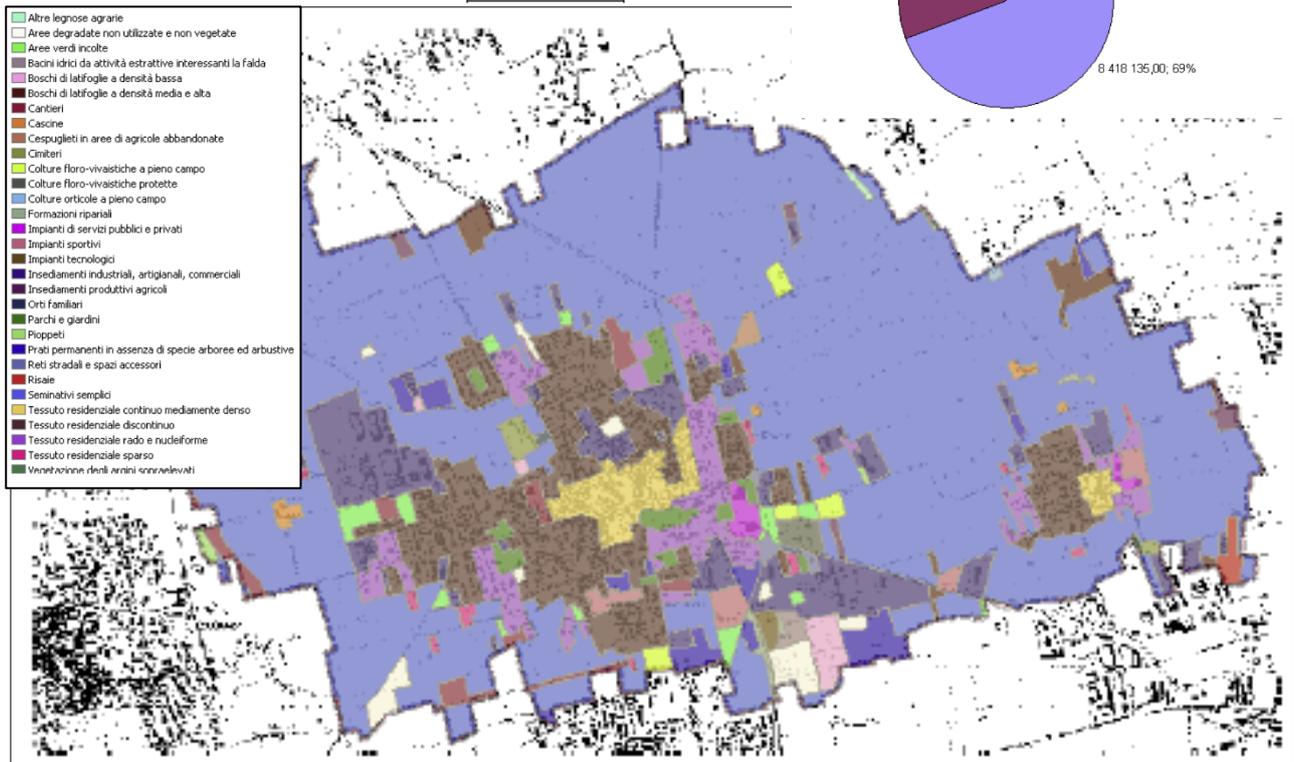
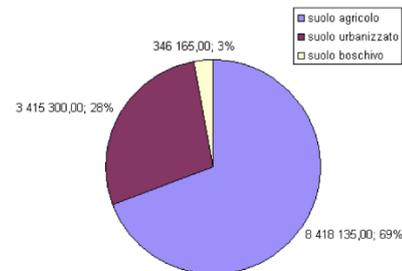
Il territorio di Inveruno presenta, dal punto di vista dell'ambiente naturale, le caratteristiche tipiche della Pianura Padana, con vaste aree agricole attraversate dalle infrastrutture viarie che delimitano la zona urbanizzata. Tuttavia la morfologia ondulata, la presenza di aree boscate a ceduo ed i corsi d'acqua, anche quelli minori, con la loro vegetazione di ripa sono in grado di variare l'andamento uniforme della pianura, inserendo elementi di biodiversità. Il territorio comprende canali artificiali o semi-artificiali, che a causa dell'espansione urbanistica e dei repentini cambiamenti climatici, sono stati in alcune parti tombinati, perdendo la loro struttura di roggia a cielo aperto, o risultano essere in secca.

Innanzitutto, A partire dalle informazioni e dagli obiettivi della VAS e del PGT vigente, le caratteristiche ecosistemiche e naturali del territorio di Inveruno sono incentrate soprattutto sulla la conservazione delle aree agricole, oltre che degli ambiti caratterizzati da alti livelli di biodiversità (ridotte porzioni boscate), che fungono da nuclei primari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi (flora e fauna), corridoi ecologici, il tutto in conformità delle disposizioni ambientali contenute nel PTM di Milano di recente approvazione.

In ripresa di quanto redatto all'interno del Rapporto Ambientale del PGT vigente di Inveruno e al fine di avere un quadro completo della caratterizzazione del territorio comunale, si riporta quanto segue.

Dall'analisi dell'uso del suolo eseguita tramite i dati DUSAF (2.0 - 2005-2007), emerge che:

	Sup. ha	%
Suoli boschivi	34,6	2,7%
Suoli agricoli	841,8	69,1%
Suoli urbanizzati	341,5	28,2%
	1217	100%



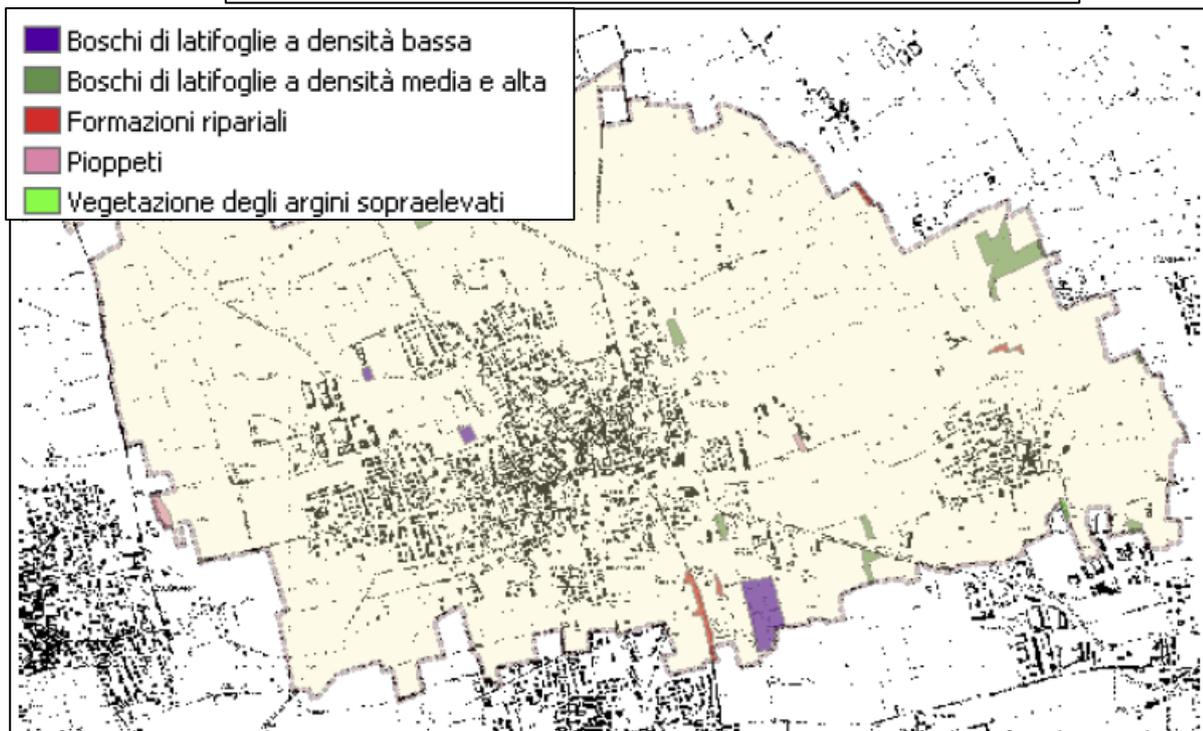
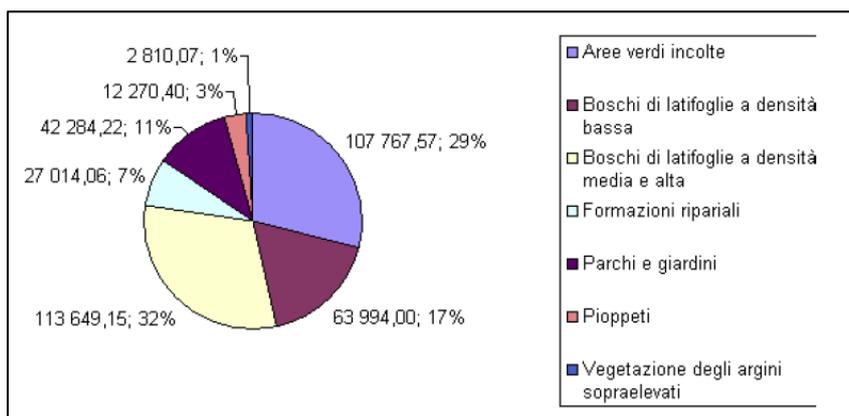
Estratto da "Relazione Rapporto Ambientale" pagg. 71-72

Come già evidenziato più volte, la maggior parte del territorio comunale di Inveruno risulta essere di carattere agricolo, con la prevalenza di terreni adibiti a "seminativi semplici".

Per quanto riguarda la distinzione degli ambiti a maggior valenza naturalistica (boscati), invece, si riporta quanto segue:



	Sup. ha	%
Aree verdi incolte	10,77	29
Boschi di latifoglie a densità bassa	6,39	17
Boschi di latifoglie a densità media-alta	11,36	32
Formazioni ripariali	2,70	7
Parchi e giardini generici	4,22	11
Pioppeti	1,22	3
Vegetazione degli argini sopraelevati	0,28	1
	34,61	100

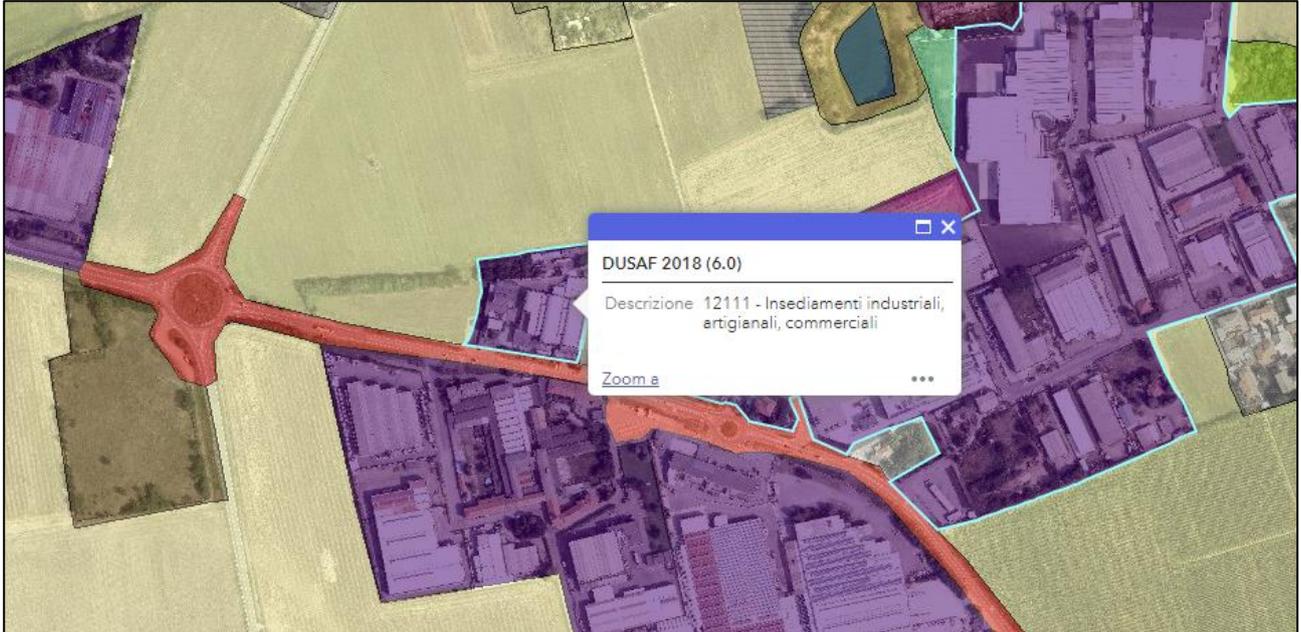


Come mostrato in tabella e nel grafico si evidenzia la predominanza delle aree verdi incolte (29%). Importanti anche i "Boschi di latifoglie a densità media-alta" (32%), mentre la presenza dei "Boschi di latifoglie a densità bassa" è minore, 17%. Le "Formazioni ripariali", i parchi o giardini, i pioppeti e la vegetazione degli argini sopraelevati interessano rispettivamente il 7%, 11%, 3%, 1% del suolo.

Si evince, dunque, che non vi sono elementi di carattere naturale/boscato che insistono sull'area oggetto di intervento.



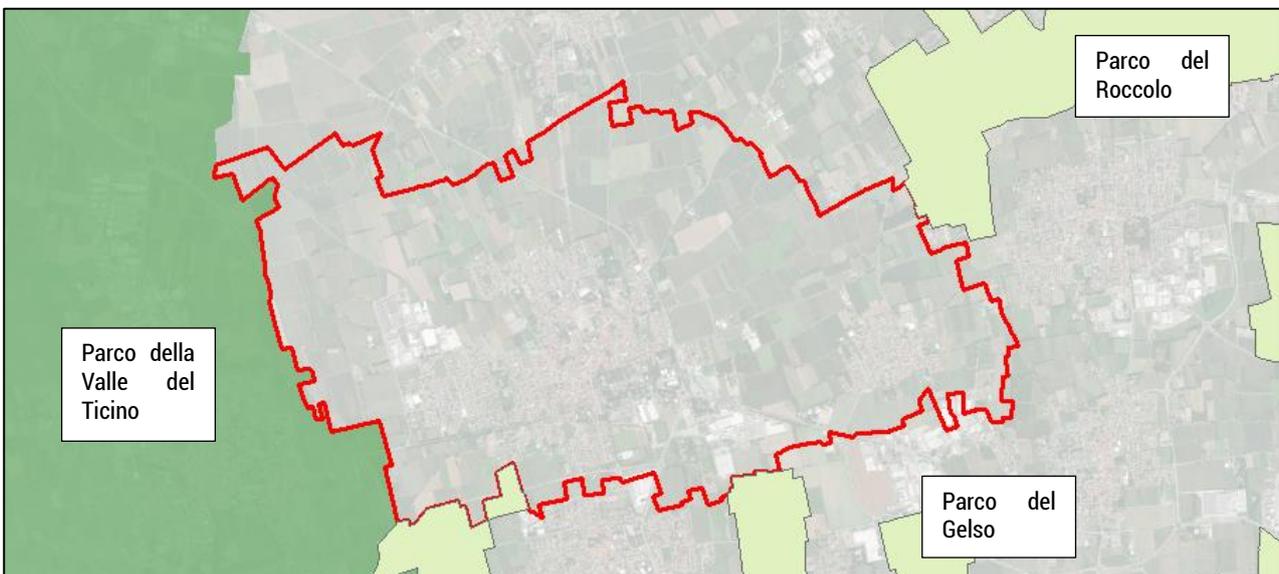
In merito appunto all'area oggetto di procedura SUAP ed il suo contesto limitrofo (entro un buffer di circa 500 m), è necessario mostrare l'uso del suolo che caratterizza l'ambito in oggetto. La restituzione cartografica seguente, come già mostrato in precedenza, deriva dall'interrogazione del WebGIS di Regione Lombardia dei dati DUSAF 6.0). Dall'interrogazione spaziale deriva che l'area interessata si inserisce nelle porzioni di territorio classificate come "Insediamenti industriali, artigianali e commerciali".



Per quanto riguarda il contesto limitrofo, si riscontrano i seguenti usi del suolo:

- nella porzione a sud, sud-est, un addensamento di "Insediamenti industriali, artigianali, commerciali" in continuità con l'area oggetto di intervento;
- nella porzione più interna, verso il centro di Inveruno e verso la frazione di Furato, una vasta area agricola di "seminativi semplici"
- nel margine sud, tra gli insediamenti produttivi, la viabilità (Rete stradali e spazi accessori);
- nella porzione a nord est, vi è la presenza di "Bacini idrici artificiali" (ex cava).

Dal punto di vista ambientale e delle aree protette, si evince attraverso la seguente elaborazione in ambiente GIS, che il territorio di Inveruno risulta essere in prossimità al Parco Regionale della Valle del Ticino ed ai PLIS "Parco del Roccolo" e "Parco del Gelso". Tali aree, però, non si inseriscono nel territorio di Inveruno.

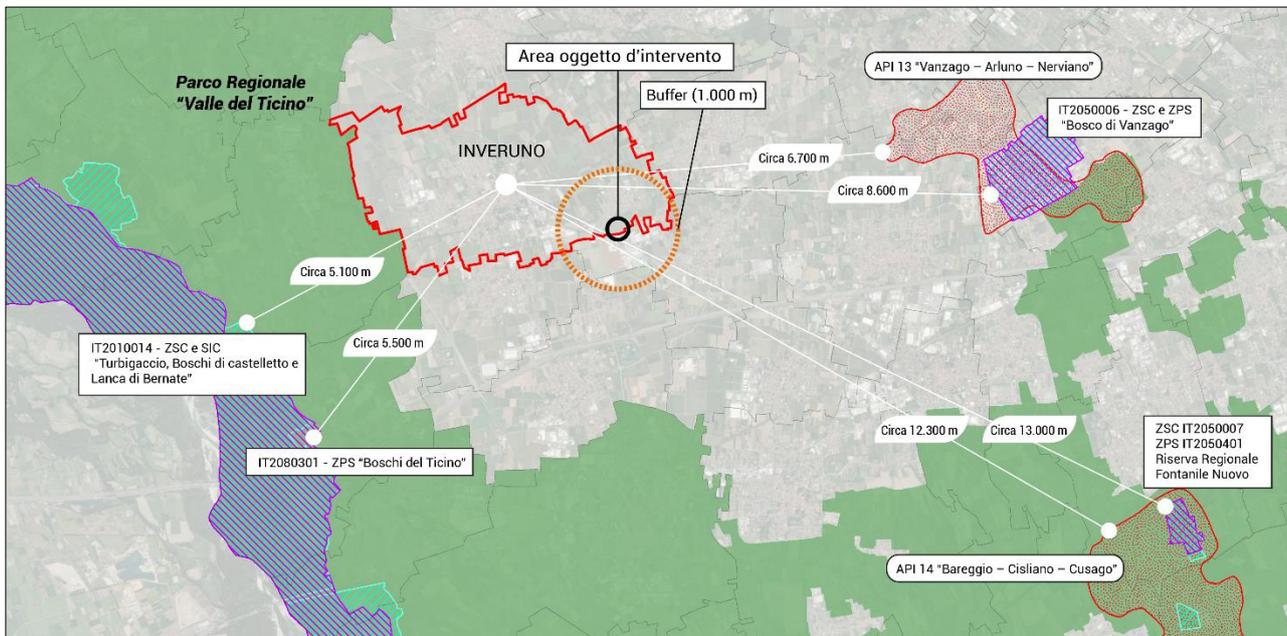




Al fine di escludere alcun coinvolgimento dell'ambito d'intervento in aspetti ed elementi dell'ecosistema presenti sul territorio di Inveruno, si ricorda che all'interno del territorio comunale e nelle zone immediatamente confinanti non ci sono siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della rete europea "Natura 2000", ossia Siti di Interesse Comunitario (SIC) o Zone per la Protezione Speciale (ZPS), o "Aree prioritarie di Intervento (API)". Per tanto, si ritiene che la proposta di variante in esame non comporti incidenza significativa sui siti "Natura 2000". Dal rapporto della VAS (Variante del 2016 al PGT vigente) si riscontrano una serie di verifiche puntuali che, al netto di ulteriori conclusioni e considerazioni, fanno riferimento al seguente enunciato:

- non sono presenti aree protette e API all'interno di un ragionevole ambito di riferimento (oltre 1 km di distanza /buffer intorno all'area) rispetto a cui il progetto oggetto di verifica può incidere;
- non è riscontrata la presenza di aree SIC, ZSC o ZPS all'interno del territorio comunale di Inveruno;

La seguente elaborazione in GIS mostra in cartografia i suddetti enunciati.



Un approfondimento in merito alle interferenze sui siti Rete Natura 2000 e sulle API sarà condotto a fondo del presente Rapporto preliminare ambientale al paragrafo 5.6.

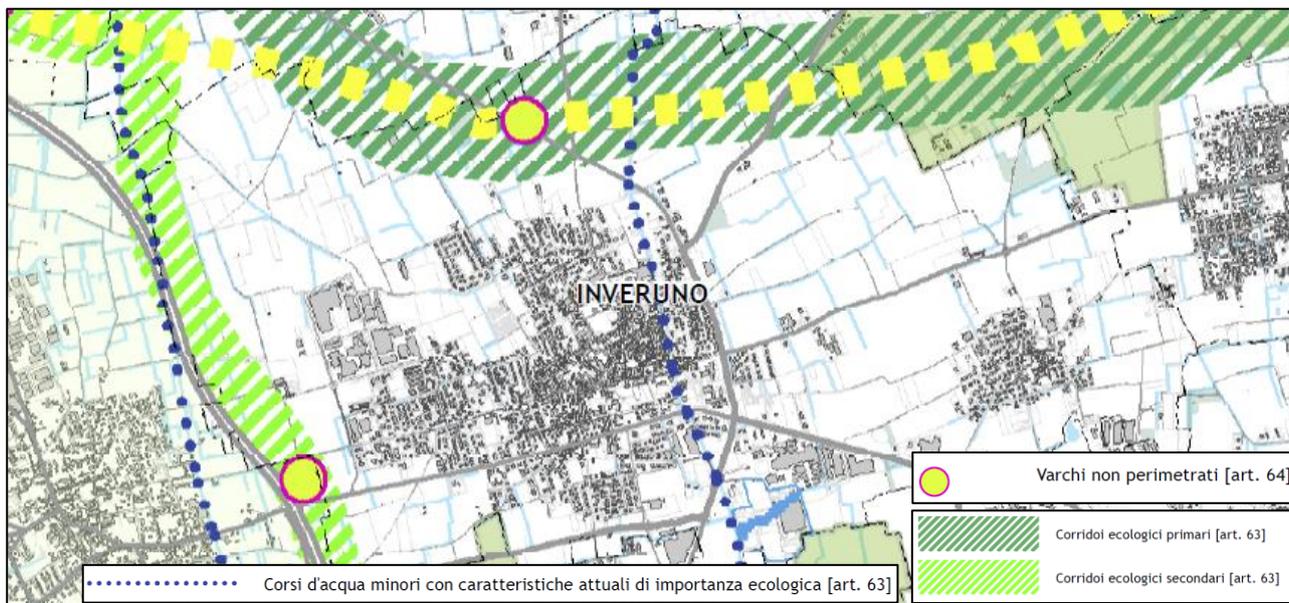
Da ultimo, per la componente in oggetto, è necessario richiamare le informazioni inerenti alla Rete Ecologica. Si precisa che, dalle informazioni redatte all'interno del Rapporto ambientale e del PGT di Inveruno, non vi è un disegno di Rete Ecologica comunale ma una ripresa ed inquadramento della Reti ecologiche di livello sovralocale (in particolare quella a livello metropolitano), al netto dell'individuazione di un corridoio ecologico di livello comunale citato in precedenza nella componente del paesaggio (cfr. estratto Tav. 6 pag. 84 del presente Rapporto preliminare ambientale).

Si ricorda che l'obiettivo principale di una rete ecologica è quello di mantenere spazio per l'evoluzione del paesaggio e delle sue dinamiche ecologiche in cui la diversità possa autonomamente progredire senza impedimenti e dove il peso delle azioni antropiche sia commisurato con il sistema ambientale così come viene riconosciuto dalla Convenzione Europea per il Paesaggio.

Il PTM della Città metropolitana di Milano definisce la rete ecologica, costituita principalmente da un sistema di ambiti territoriali sufficientemente vasti e compatti e con una certa ricchezza di elementi naturali (gangli) e da fasce territoriali di connessione tra di essi che presentino un buon equipaggiamento vegetazionale (corridoi ecologici). Oltremodo, il PTM definisce il progetto di rete verde metropolitana, al fine ricomporre i paesaggi rurali,

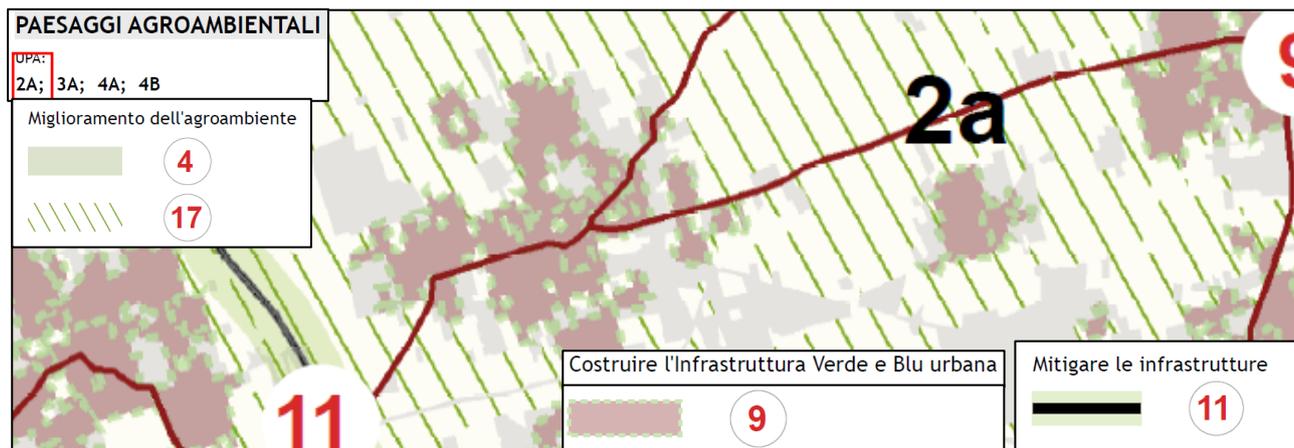


naturali e boscati, che svolga funzioni di salvaguardia e potenziamento dell'idrografia superficiale, della biodiversità e degli elementi naturali, di potenziamento della forestazione urbana, di contenimento dei processi conurbativi e di riqualificazione dei margini urbani, di laminazione degli eventi atmosferici e mitigazione degli effetti dovuti alle isole di calore, di contenimento della CO2 e di recupero paesaggistico di ambiti compressi e degradati. Quanto segue è la sintesi degli elementi ed ambiti della REP che caratterizzano il territorio di Inveruno e il progetto di rete verde metropolitana che si sviluppa sul territorio comunale e nei contesti limitrofi.



Estratto Tav. 4 del PTM

Per quanto riguarda la REP, si evidenzia la presenza di n. 2 corridoi ecologici (uno primario ed uno secondario), n. 2 varchi non perimetrati in corrispondenza dei suddetti corridoi ed un corso d'acqua con caratteristiche attuali di importanza ecologica (canale secondario del Villorosi). Non vi sono elementi o ambiti che ricadono sull'area oggetto di intervento.



Estratto Tav. 5.2 del PTM

Per quanto riguarda la rete verde metropolitana, la porzione di territorio in cui si inserisce Inveruno è interessata da progetti (priorità di pianificazione) che tendono allo sviluppo ed al miglioramento dell'agroambiente. Oltremodo, agli estremi del territorio comunale (est ed ovest), in prossimità ad esso, si riscontrano priorità di pianificazione per la costruzione di infrastrutture verdi e blu e per i processi di mitigazione delle infrastrutture.

In sintesi, in merito alla trasformazione dell'area oggetto di Variante, si può affermare che non vi sono interferenze con lo sviluppo della Rete Ecologica di livello sovralocale metropolitano.



4.7. | Le antropizzazioni e le pressioni antropiche

La tabella seguente è riassuntiva della normativa e dei documenti di riferimento per antropizzazioni e pressioni.

NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO
<p>COMUNITARIA</p> <ul style="list-style-type: none">- Direttiva 96/82/CE del Consiglio del 9 dicembre 1996 sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, modificata dalla Direttiva 2003/105/CE;- Direttiva Europea 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale;- Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive; <p>NAZIONALE</p> <ul style="list-style-type: none">- D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e smi; <p><i>Rischio rilevante</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose";- DECRETO LEGISLATIVO 18 febbraio 2005, n.59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";- Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n.238 "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"; <p><i>Rifiuti</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 – Legge quadro sull'inquinamento acustico;- D.M. 29 gennaio 2007 – D.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti";- D.M. 17 dicembre 2009 "Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti – SISTRI"; <p><i>Rumore</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Codice Penale, art. 659;- Codice Civile, art. 844;- D.P.C.M. 14 novembre 1997 – Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore;- D.M. del 29 novembre 2000 - Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli Enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore;- D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142 – Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante da traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della L. 26 ottobre 1995, n. 447;- D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 194 – Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale; <p><i>Elettromagnetismo</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Legge 22 febbraio 2001, n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici";- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti";- Decreto ministeriale 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" (Gazzetta Ufficiale 5 luglio 2008, n. 156 - Suppl. Ordinario n.160); <p>REGIONALE</p> <ul style="list-style-type: none">- L.r. 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";- Piano Paesistico Regionale – Vol.7 Piani di sistema "Infrastrutture a rete": a) Dgr. 30 dicembre 2008, n. 8/8837, recante "Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità" ((ora PPR – Vol.7 Piani di sistema "Infrastrutture a rete"), contenente anche i quaderni illustrativi delle linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità (con specifico riguardo al Quaderno 3 "La mobilità dolce e la valorizzazione paesaggistica della rete stradale esistente"); b) Dgr. 30 dicembre 2009, n. 8/10974 recante "Linee guida per la progettazione paesaggistica di reti tecnologiche e impianti di produzione energetica" in aggiornamento dei Piani di Sistema del Piano Territoriale Paesistico Regionale (ora PPR – Vol.7 Piani di sistema "Infrastrutture a rete"); <p><i>Rischio rilevante</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Legge Regionale n° 19 del 23/11/2001 Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti;- Direttiva regionale grandi rischi;- Dgr. 11 luglio 2012 n. IX/3753 "Approvazione delle "linee guida per la predisposizione e l'approvazione Dell'elaborato tecnico "rischio di incidenti rilevanti" (erir)" – revoca della d.g.r. n. 7/19794 del 10 dicembre 2004";



Rifiuti

- D.G.R. 25 novembre 2009, n. 10619 "Definizione delle modalità, contenuti e tempistiche di compilazione dell'applicativo Osservatorio Rifiuti Sovraregionale (O.R.SO.) relativo alla raccolta dei dati di produzione e gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti gestiti dagli impianti in Regione Lombardia";
- D.C.R. 8 novembre 2011, n. 280 "Atto di Indirizzi regionale in materia di Rifiuti";
- D.G.R. 29 dicembre 2011, n. 2880 "Ricognizione sistematica e riordino degli atti amministrativi regionali in materia di gestione dei rifiuti";

Rumore

- L.R. 10 agosto 2001, n. 13 – Norme in materia di inquinamento acustico;
- D.G.R. 12 luglio 2002, n. 7/9776 – Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale;
- D.G.R. 12 luglio 2002, n. 7/8313 – Modalità e criteri di redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e di valutazione previsionale del clima acustico;

Elettromagnetismo

- Legge regionale 11 maggio 2001, n.11 "Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione, a seguito del parere espresso dalle competenti Commissioni consiliari";
- Regolamento attuativo delle disposizioni previste dagli articoli 4, 6, 7, 10, della L.R. 11 maggio 2001, n.11;
- DGR n. VII/7351 dell'11 dicembre 2001 "Definizione dei criteri per l'individuazione delle aree nelle quali è consentita l'installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione";
- Delibera n. VII/20907 (16 febbraio 2005) Piano di risanamento per l'adeguamento degli impianti radioelettrici esistenti ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione ed agli obiettivi di qualità, stabilite secondo le norme della legge 22/2/2001, n. 36;

Inquinamento luminoso

- Delibera della Giunta regionale n. VII/2611, 11 dicembre 2000 "Aggiornamento dell'elenco degli osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto";
- D.g.r. 20 settembre 2001 – n. 7/6162 Criteri di applicazione della l.r. 27 marzo 2000, n. 17 «Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso»;
- Legge Regionale del 27 febbraio 2007 n. 5 "Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative";
- DGR Reti e servizi di pubblica utilità e sviluppo sostenibile, Ddg 3 agosto 2007, n. 8950 "Legge regionale 27 marzo 2000, n. 17 – Linee guida regionali per la redazione dei piani comunali dell'illuminazione";
- Legge Regionale del 5 ottobre 2015 n. 31 "Misure di efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di risparmio energetico e di riduzione dell'inquinamento luminoso";

Radon

- Decreto n. 12678 del 21/12/2011 "Linee Guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor";

Componente socio-demografica

- Programma triennale per l'edilizia residenziale pubblica (Prep 2014/2016), approvato dalla Giunta Regionale con Dgr. n. 1417 del 28 febbraio 2015;

BANCHE DATI A DISPOSIZIONE

REGIONALE

- ARPA Lombardia, Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia. Periodo di riferimento 2016;
- Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR);
- ARPA Lombardia, CAtaSto informatizzato impianti di TELEcomunicazione e radiotelevisione (CASTEL);
- IIT Regione Lombardia: Dusaf 5.0 – Uso del suolo 2015; Piani acustici comunali; Siti bonificati e contaminati; Aree dismesse; Catasto Regionale Infrastrutture e Reti del Sottosuolo – Rete elettrica, Rete di telecomunicazione e cablaggi;

PROVINCIALE

- PTM della Città Metropolitana di Milano;

COMUNALE

- PGT vigente e Rapporto ambientale vigente;
- Piano di Zonizzazione Acustica di Inveruno (PZA);



In questa sezione si dà conto delle diverse attività umane che portano a diverse tipologie di antropizzazione e pressioni antropiche che influiscono sull'ambiente e sul territorio di Inveruno. Al fine di comprendere i possibili sviluppi e lo stato attuale delle pressioni, l'indagine si concentra sull'ambito d'intervento e sul contorno limitrofo. Si ricorda, come mostrato all'inizio del capitolo, che non vi è alcun vincolo amministrativo o tutela paesaggistiche che grava sull'area d'intervento.

INQUINAMENTO ACUSTICO

In merito alla classificazione acustica, si riportano le informazioni derivanti dal vigente Rapporto ambientale (VAS) del comune di Inveruno. Il problema dell'inquinamento da rumore nell'ambiente di vita negli ultimi anni sta interessando aree urbane sempre più vaste e porzioni di popolazione sempre maggiori a causa non solo dello sviluppo industriale, ma anche, e soprattutto, di una costante diffusione dei mezzi di trasporto terrestre e aereo. I suoi effetti lesivi, disturbanti o semplicemente fastidiosi, costituiscono ormai un elemento di grande rilievo nel definire le condizioni dello stato di qualità dell'ambiente in cui viviamo. Le principali cause di questo fenomeno sono da imputare al notevole incremento dei veicoli di superficie che nell'ultimo ventennio si sono triplicati.

Strumento di riferimento per la definizione dei livelli di pressione sonora esistenti ed ammissibile nel territorio Comunale è la Zonizzazione acustica del territorio Comunale vigente dal 2009. La classificazione del territorio avviene in conformità a quanto stabilito del DPCM 14/11/1997 che prevede la classificazione del territorio in 6 classi acustiche:

- **CLASSE I** - aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc;
- **CLASSE II** - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali;
- **CLASSE III** - aree tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici;
- **CLASSE IV** - aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie;
- **CLASSE V** - aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni;
- **CLASSE VI** - aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

I limiti massimi di immissione stabiliti dal DPCM per ciascuna zona in relazione alle diverse classi acustiche di appartenenza, sono rappresentati nella tabella seguente.

Classe di destinazione d'uso del territorio	Periodo diurno (6-22)	Periodo notturno (22-6)
Classe I - Aree particolarmente protette	50 dBA	40 dBA
Classe II - Aree destinate ad uso residenziale	55 dBA	45 dBA
Classe III - Aree di tipo misto	60 dBA	50 dBA
Classe IV - Aree di intensa attività umana	65 dBA	55 dBA
Classe V - Aree prevalentemente industriali	70 dBA	60 dBA
Classe VI - Aree esclusivamente industriali	70 dBA	70 dBA

Tabella 1 - Limiti massimi di immissione per le diverse aree (D.P.C.M. 14/11/97)

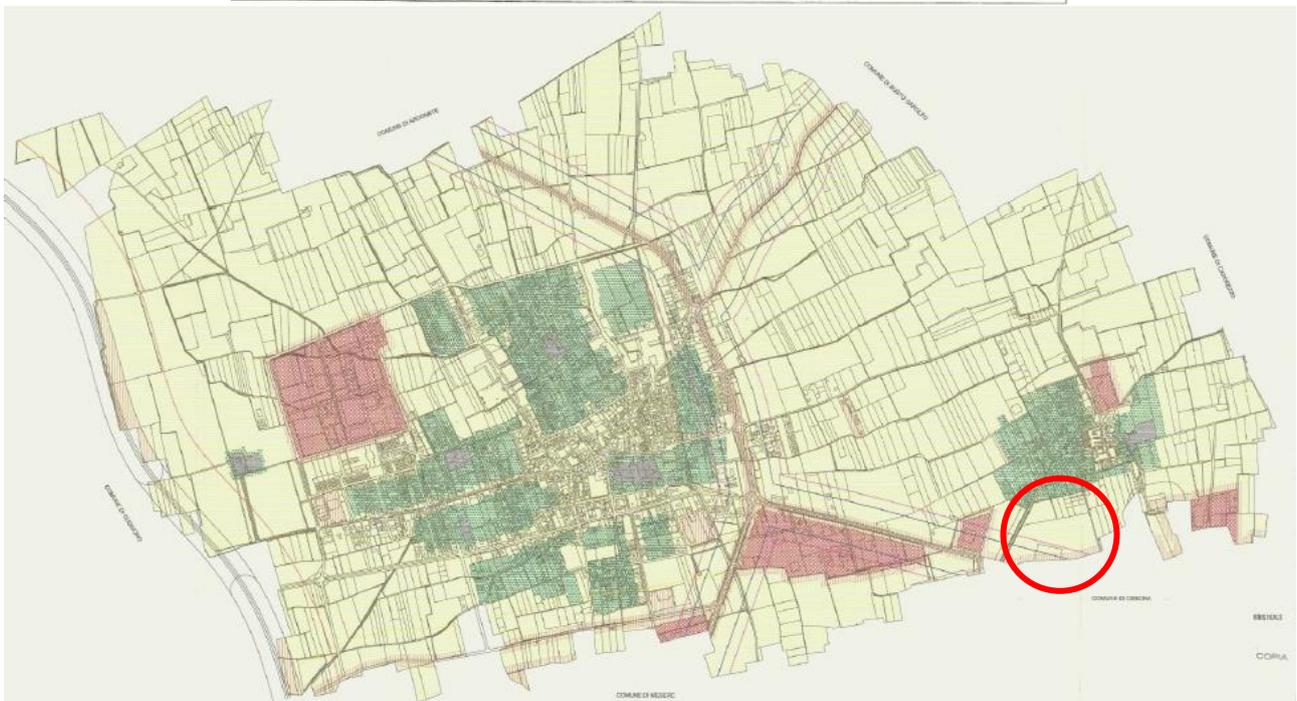
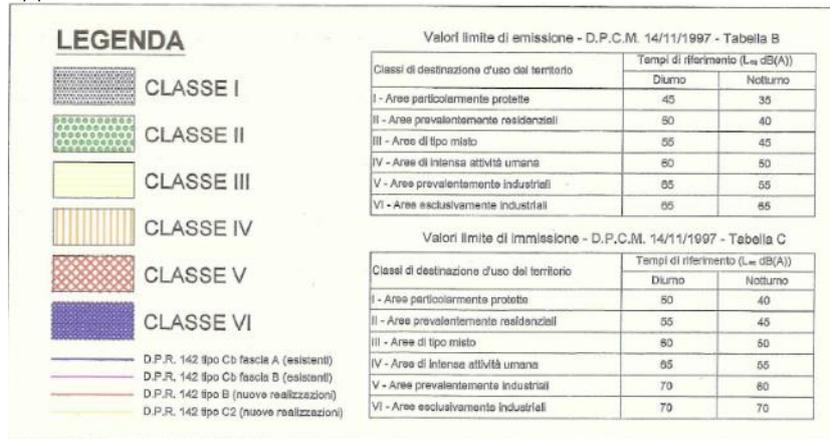


Il DPCM stabilisce inoltre i limiti di emissione misurati in prossimità della sorgente sonora, così come riportati nella seguente tabella:

Classe di destinazione d'uso del territorio	Periodo diurno (6-22)	Periodo notturno (22-6)
Classe I - Aree particolarmente protette	45 dBA	35 dBA
Classe II - Aree destinate ad uso residenziale	50 dBA	40 dBA
Classe III - Aree di tipo misto	55 dBA	45 dBA
Classe IV - Aree di intensa attività umana	60 dBA	50 dBA
Classe V - Aree prevalentemente industriali	65 dBA	55 dBA
Classe VI - Aree esclusivamente industriali	65 dBA	65 dBA

Tabella 2 - Limiti massimi di emissione per le diverse aree (D.P.C.M. 14/11/97)

Quanto segue è la rappresentazione delle classi acustiche nel territorio di Inveruno.

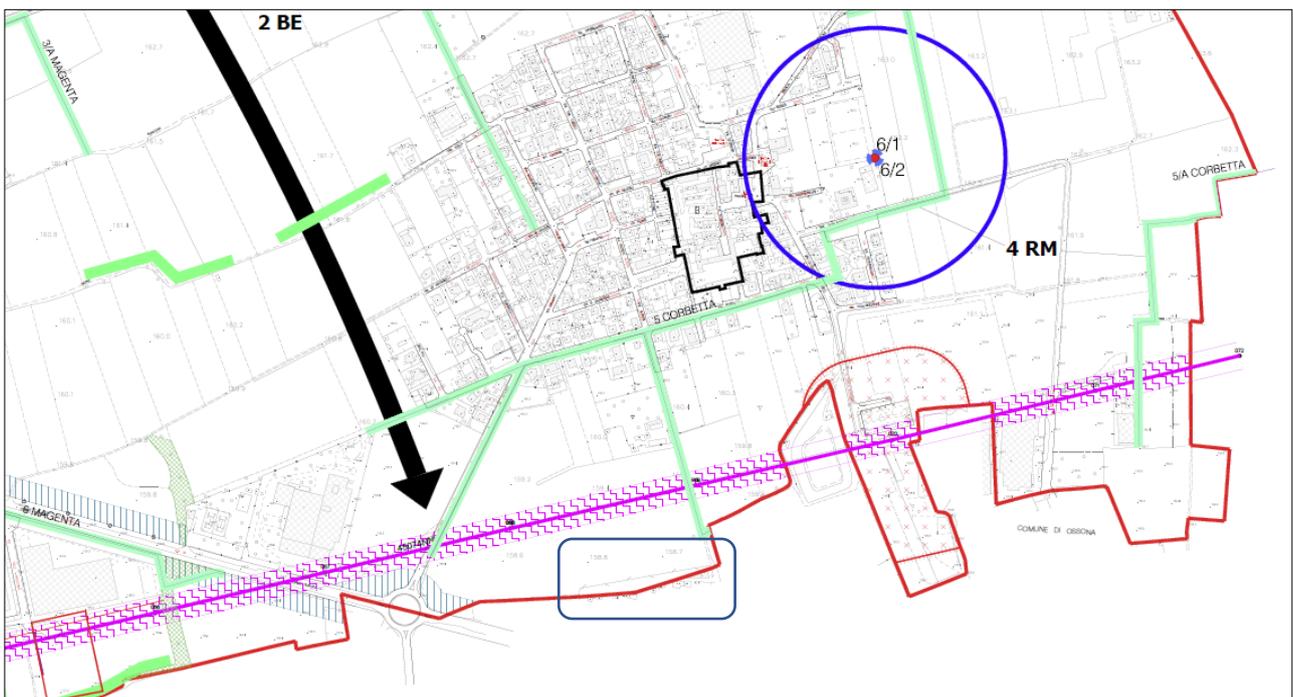


Per quanto riguarda l'area oggetto di intervento con procedura SUAP, si evince che essa ricade nella classe IV del Piano di Zonizzazione acustica vigente del comune di Inveruno.



INQUINAMENTO ELETTRIMAGNETICO

Attraverso l'indagine dei dati del sistema CASTEL (CAtaSto Informatizzato Impianti di telecomunicazione Radiotelevisione) di ARPA Lombardia, si riscontra che l'ambito d'intervento non è interessato dal passaggio di tralici dell'alta tensione (elettocondotti) e dalle corrispondenti fasce di rispetto e che non vi è alcuna presenza di stazioni radio base (SRB dal catasto radio impianti CASTEL) entro un raggio di 350 metri (la prima stazione corrisponde al puntino rosso mostrato in mappa che coincide con il cerchio arancione che rappresenta in suddetto raggio di distanza areale dall'area, mentre i restanti n.4 impianti sono sparsi nel centro abitato del comune). Segue l'estratto dell'interrogazione condotta sul sistema CASTEL per il comune di Inveruno e la tavola 14 "Vincoli" del Documento di Piano del vigente PGT di Inveruno.

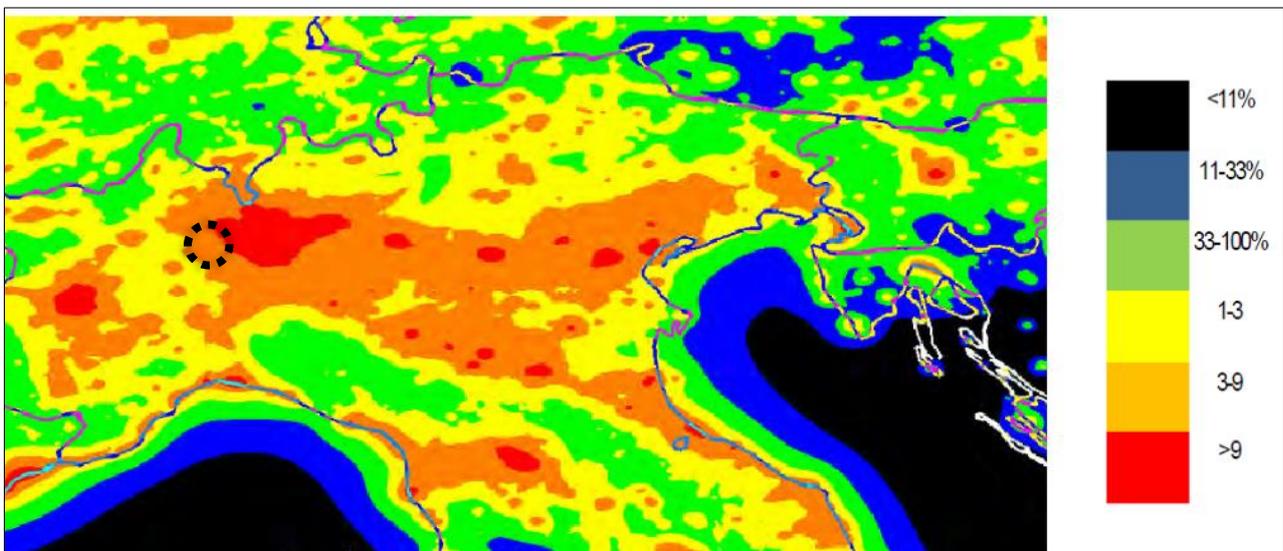




INQUINAMENTO LUMINOSO

La L.R. 17/2000 definisce l'inquinamento luminoso dell'atmosfera come "ogni forma d'irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata e, in particolare modo, se orientata al di sopra della linea dell'orizzonte" e prevede, tra le sue finalità, la razionalizzazione e la riduzione dei consumi energetici con iniziative ad ampio respiro che possano incentivare lo sviluppo tecnologico, ridurre l'inquinamento luminoso sul territorio regionale e conseguentemente salvaguardare degli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree naturali protette e proteggere gli osservatori astronomici ed astrofisici e gli osservatori scientifici, in quanto patrimonio regionale, per tutelarne l'attività di ricerca scientifica e divulgativa. Allo scopo di avere ulteriori informazioni sull'inquinamento luminoso nel comune oggetto di studio si è fatto riferimento alla mappa di brillantezza artificiale a livello del mare¹⁴³ riportata nella figura seguente. Le mappe della brillantezza artificiale del cielo notturno a livello del mare sono utili per confrontare i livelli di inquinamento luminoso in atmosfera prodotti dalle varie sorgenti o presenti nelle varie aree, per determinare quelle più o meno inquinate e per identificare le porzioni di territorio più inquinanti e le maggiori sorgenti.

Il comune di Inveruno (si veda fig. sottostante) appartiene ad una zona (colore arancione) caratterizzata da un valore di brillantezza artificiale, a livello del mare, tra 3 e 9 volte maggiore del valore di brillantezza naturale, che è di 252 $\mu\text{cd}/\text{m}^2$; ciò indica un medio-alto livello di inquinamento luminoso (visto che il valore di brillantezza artificiale sul mare - assenza di inquinamento luminoso - vale l'11% del valore della brillantezza naturale), tipico della zona metropolitana milanese e delle zone di cintura limitrofe.



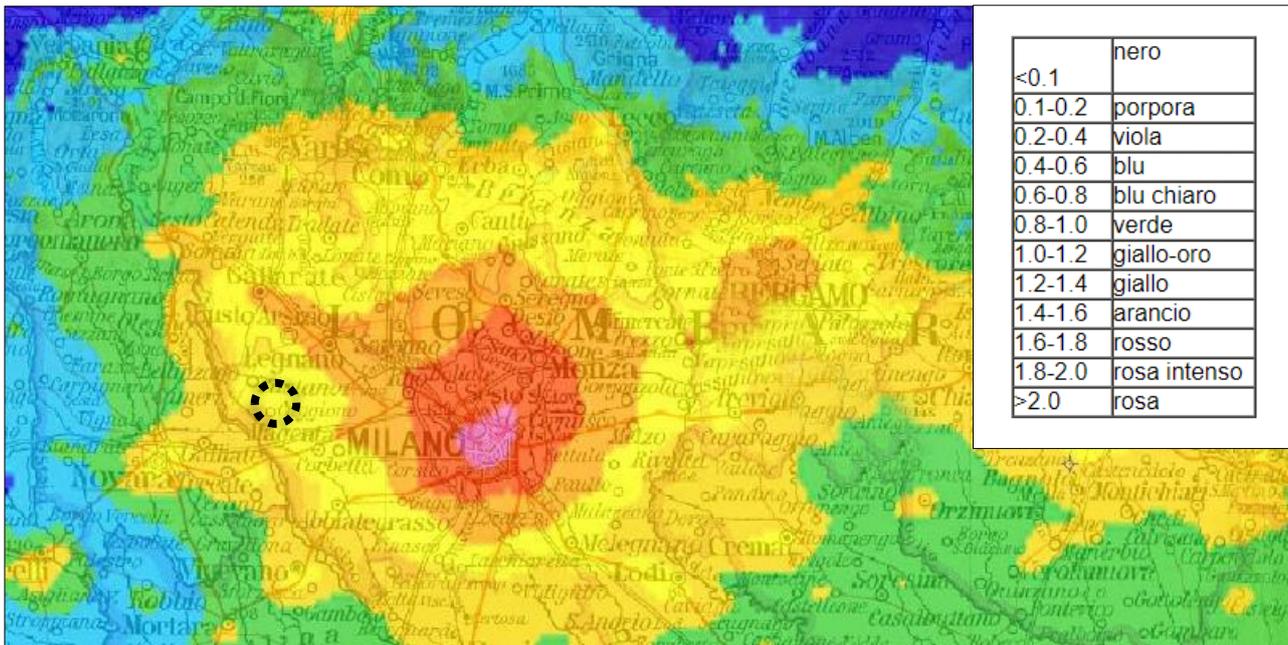
Estratto della Mappa della Brillantezza artificiale del cielo notturno a livello del mare (in $\mu\text{cd}/\text{m}^2$), tratto da da The artificial night sky brightness mapped from DMSP Operational Linescan System measurements P. Cinzano (1), F. Falchi (1), C.D. Elvidge (2), Baugh K. (2) ((1) Dipartimento di Astronomia Padova, Italy, (2) Office of the director, NOAA National Geophysical Data Center, Boulder, CO), Monthly Notices of the Royal Astronomical Society, 318, 641-657 (2000).

Dal punto di vista della salute dell'uomo, il fenomeno non è da trascurare. Sebbene infatti numerosi studi della fisiologia evidenzino fenomeni di miopie, alterazione dell'umore, a causa di una non controllata e continua esposizione alla luce artificiale, i più recenti studi in materia hanno dimostrato che una mancata successione regolare di periodi di buio-luce provocano un'alterazione nella produzione di melatonina. La quantità di inquinamento prodotto, a parità di illuminazione erogata, dipende dalla progettazione degli impianti, dal loro utilizzo (riduzione dei flussi in orari di scarso utilizzo o di traffico ridotto, spegnimento in orari di non utilizzo), dal tipo di apparecchio impiegato, e dal tipo di lampada. L'applicazione puntuale della Legge Regionale n. 17 del 30 marzo 2000, permette di limitare questo tipo di inquinamento. Le mappe mostrate sono state calcolate basandosi sui dati dei satelliti Defense Meteorological Satellite Program dell'U.S. Air Force, applicando un sofisticato modello matematico della diffusione della luce in atmosfera. La prima mostra i livelli di inquinamento luminoso indicando la brillantezza artificiale del cielo notturno rapportandola a quella naturale di un sito non inquinato.



Il livello del nero indica siti dai quali allo zenith il cielo ha una luminanza artificiale inferiore all'11% di quella naturale. Il blu dall'11% al 33%, il verde dal 33% al 100%, il giallo dal 100% al 300%, l'arancio dal 300% al 900%, il rosso oltre il 900% e sino a 27 volte il valore della luminanza naturale del cielo. Per poter verificare l'andamento nel tempo dell'efficacia degli interventi di adeguamento e sostituzione degli impianti, è necessario monitorare la luminanza del cielo notturno. A causa della vicinanza del capoluogo Milanese, quindi, la porzione di cielo illuminato da Inveruno si trova a essere inquinato tra 3 e 9 volte il cielo naturale.

Il secondo riferimento per l'inquinamento luminoso riguarda il degrado della visibilità delle stelle ad occhio nudo, il quale indica quale la perdita di magnitudini visuali normalmente osservabili da una data località. Inveruno si trova in una situazione non particolarmente privilegiata anche se abbastanza distante dal capoluogo lombardo. Purtroppo è molto intenso l'inquinamento luminoso diffuso, percepibile sino a 300km di distanza, provocato dal capoluogo medesimo e percepibile anche al di là delle Alpi lombarde.



Estratto della Mappa della visibilità delle stelle ad occhio nudo in parte del nord Italia. Tratto dal Rapporto ISTIL 2001, P. Cinzano (1), F. Falchi (1), C.D. Elvidge (2).

Si evince che Inveruno costituisce una notevole fonte di inquinamento luminoso, come evidenziato dalla mappa della brillantezza del cielo, e oltremodo innalza la brillantezza stessa di un livello (con una conseguente riduzione media di 0.2 magnitudini) rispetto alla brillantezza della pianura in generale provocato dalle grandi città lombarde. Il territorio di Inveruno ricade nella zona gialla: a questa zona corrisponde una perdita di magnitudine inferiore a 1,0 comportando la perdita della visibilità di quasi il 25% delle stelle.

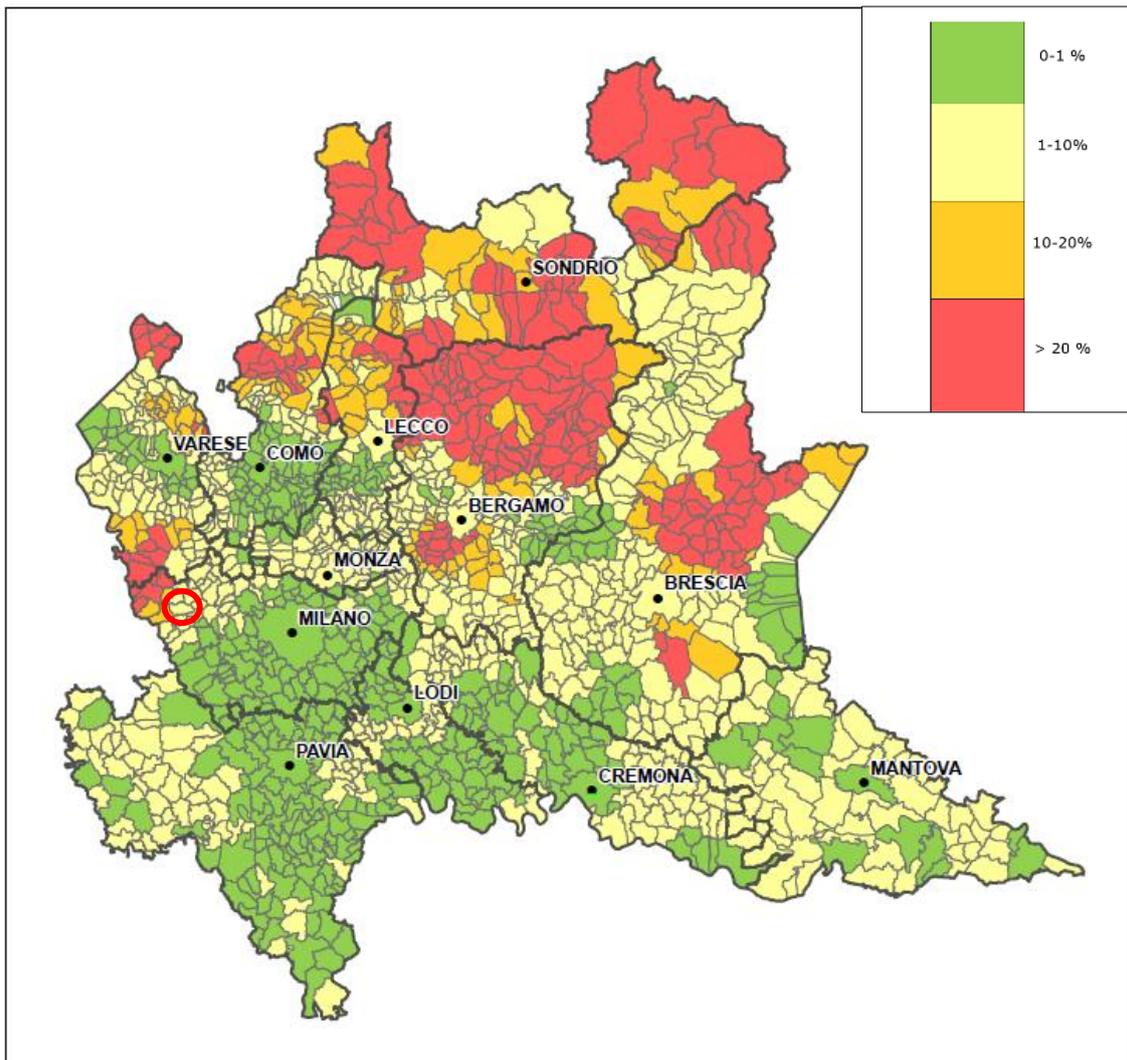
GAS RADON

La problematica del radon indoor (gas nobile radioattivo, incolore e inodore, derivante dal decadimento dell'uranio, presente nelle rocce e nei suoli quasi ovunque) è da anni ampiamente studiata e discussa a livello mondiale e, nel tempo, le strategie per la tutela della salute pubblica dalle esposizioni a gas radon sono state modulate in relazione alle conoscenze scientifiche all'epoca note. Nel passato, infatti, l'attenzione era posta sulla riduzione delle esposizioni a concentrazione di gas radon elevati. In effetti le stime di rischio di contrarre un tumore polmonare erano basate, fino a pochi anni fa, principalmente su studi epidemiologici che coinvolgevano gruppi di lavoratori di miniere sotterranee di uranio caratterizzate da valori molto alti di concentrazione di gas radon. L'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC), organizzazione tecnico scientifica dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), già dagli anni 90', ha classificato il gas radon tra i cancerogeni accertati del gruppo I, per i quali vi è massima evidenza di cancerogenicità, fornendo indicazioni circa la necessità di intervenire sulle concentrazioni elevate di gas radon.



Il radon (Rn-222) è un gas nobile e radioattivo che si forma dal decadimento del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio presente nel terreno. La principale fonte di immissione del radon nell'ambiente è il suolo insieme ad alcuni materiali di costruzione specialmente di origine vulcanica come il tufo o i graniti, e in misura minore all'acqua. Il radon giunge in superficie attraverso la porosità del terreno, penetra nelle abitazioni attraverso fessurazioni, giunti di connessione, canalizzazioni, ecc. presenti nell'attacco a terra delle costruzioni e si accumula negli ambienti chiusi. La normativa italiana, D.Lgs. n.241/2000, ha stabilito una soglia per l'esposizione al radon negli ambienti di lavoro pari a 500 Bq/mc. Per quanto riguarda le abitazioni, invece, non esiste in Italia una normativa specifica, ma una raccomandazione della Comunità Europea (Raccomandazione CEC 90/143 del 21/02/1990), la quale indica i valori oltre i quali si suggerisce di intraprendere azioni di rimedio. Questi sono: 400 Bq/mc per le abitazioni già esistenti e 200 Bq/mc per quelle di nuova costruzione.

Ma la normativa è in evoluzione e tiene in considerazione i progressi delle conoscenze scientifiche degli ultimi decenni; è stata infatti pubblicata la Direttiva 2013/59/EURATOM che stabilisce "Norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti" unificando tutte le direttive europee in materia di radioprotezione. Una delle principali novità della direttiva è l'indicazione agli Stati membri di adottare livelli di riferimento inferiori a 300 Bq/mc per i luoghi di lavoro e per le abitazioni. Viene definita un'area a rischio radon, quella zona in cui almeno il 10% delle abitazioni, nella configurazione di tipologia abitativa standard regionale rispetto al piano, supera il suddetto livello di riferimento. In base ai dati disponibili nel sito ARPA Lombardia, il Comune di Inveruno rientra in Classe 2, ovvero con probabilità di superamento di 200 Bq/mc variabile tra 1-10%.



Estratto della Mappatura del rischio di esposizione al gas radon in Regione Lombardia (fonte: ARPA Lombardia)



LA PRODUZIONE DI RIFIUTI

I dati sulla produzione e gestione dei rifiuti urbani e sui rifiuti gestiti negli impianti di trattamento rifiuti che annualmente vengono elaborati e pubblicati da ARPA Lombardia, sono raccolti mediante l'Osservatorio Rifiuti Sovraregionale (Orso) ai sensi della L.R. 26/2003, all'articolo 18, la quale prevede che i Comuni e gli Impianti di trattamento rifiuti debbano utilizzare l'applicativo O.R.SO. per comunicare alla Regione Lombardia i dati di rispettiva competenza: la produzione dei rifiuti urbani e i quantitativi di rifiuti trattati negli impianti. La DGR 2513/2011 e s.m.i. definisce i contenuti, le tempistiche e le specifiche modalità di utilizzo dell'applicativo. Tale sistema permette di:

- **stabilire definizioni e nomenclature di riferimento uniformi e condivise;**
- **disporre di un'unica banca dati a livello regionale e sovraregionale;**
- **avere a disposizione i dati aggiornati;**
- **verificare il raggiungimento di specifici obiettivi stabiliti dalle normative vigenti sia a livello nazionale che regionale come ad esempio la percentuale di raccolta differenziata o la percentuale di recupero complessivo di materia ed energia.**

LA SINTESI DEL TREND REGIONALE E PROVINCIALE (CITTÀ METROPOLITANA)

I dati più recenti che saranno trattati risalgono al 2016 (ARPA Lombardia). La produzione totale dei rifiuti urbani (RU) nel 2016 è stata pari a 4.628.769 tonnellate, in aumento del +1,3% rispetto al 2015 (4.571.434 t): successivamente ai picchi del periodo 2006-2011, negli ultimi anni la produzione totale annua pare assestata su quantitativi pari a 4.600.000 tonnellate. La Città Metropolitana di Milano incide per il 32,1% sul totale della produzione regionale, seguita da quelle di Brescia (13,9%), Bergamo (10,4%), Varese (8,8%) e Monza e Brianza (7,7%), mentre le rimanenti sette province rappresentano meno di un terzo della produzione totale. La produzione pro-capite è stata pari a 462,0 kg/ab*anno (1,27 kg/ab*giorno), in aumento del +1% rispetto all'anno precedente, ma in linea con le previsioni del Piano Regionale gestione Rifiuti (DGR 1990/2014). I valori attuali del pro-capite sono corrispondenti a quelli registrati addirittura nel 1998, nonostante l'incremento demografico sempre in crescita. A livello provinciale, la situazione è la seguente: le province di Brescia (510,0 kg), Pavia (508,8 kg), Mantova (496,9 kg) e, anche se di poco, la Città Metropolitana di Milano (462,1 kg) superano il dato regionale, mentre tutte le altre presentano valori inferiori, dai 459,3 kg di Lecco fino ai 409,0 e 408,5 kg di Lodi e Monza.

Il quantitativo totale delle raccolte differenziate è stato pari a 2.814.349 tonnellate, in aumento di circa +4,4% rispetto al 2015. La percentuale di raccolta differenziata, sempre in crescita, si attesta quindi al 60,8%, (59% nel 2015), in linea con l'obiettivo del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti che prevede il raggiungimento del 67% a livello regionale al 2020. In quasi tutte le province si registra un aumento della percentuale di Raccolta Differenziata, con gli incrementi maggiori per Pavia, che registra addirittura un +11,5%, passando dal 39,9% al 44,5%, seguita da Brescia, con un incremento di +8,2% (dal 57,5% al 62,2%) e Lodi, con il +7,4% (dal 58,9% al 63,2%). La provincia di Mantova si conferma ancora la provincia con la più alta percentuale di Raccolta Differenziata (81,8%); ma ben 7 altre province superano il 60%. Ben 839 comuni hanno superato la percentuale di raccolta differenziata regionale, ma il dato più significativo è che ben 915 superano il 60% di RD e 686 addirittura il 65%. Da sottolineare che anche per il 2016, per calcolare la percentuale di raccolta differenziata, è stata utilizzata la medesima metodologia degli anni precedenti, mentre i criteri fissati dal DM 26 maggio 2016 saranno utilizzati a partire dai dati 2017, come stabilito dalla DGR 6511/2017. Sono state comunque effettuate delle proiezioni anche per i dati 2016, che portano la percentuale regionale di raccolta differenziata al 70%.

La normativa europea pone il recupero di materia e il recupero di energia come priorità nella gestione dei rifiuti, immediatamente dopo quello della prevenzione e riduzione della produzione. La gestione dei rifiuti urbani in Lombardia è da molti anni ormai indirizzata verso tali obiettivi: nel 2016, la percentuale di recupero di materia è stata pari al 59,3%, (correlata alle raccolte differenziate) mentre la percentuale di recupero di energia diretto è pari al 25,4% (correlato al destino dei soli rifiuti indifferenziati).

SINTESI DEL TREND COMUNALE (I RIFIUTI URBANI NEL COMUNE DI INVERUNO)

Per i dati di dettaglio di livello comunale, in relazione alla produzione di rifiuti urbani (pro-capite e raccolta differenziata), ARPA Lombardia ha a disposizione i seguenti dati per il comune di Inveruno. Verranno dapprima mostrati i dati al 2017, confrontando i dati comunale con quelli provinciali e regionali. In seguito, al fine di avere riscontro del trend comunale recente, saranno confrontati i dati del 2017 con quelli del 2016.



Comune di Inveruno

Via Senatore Giovanni Marcora 38/40, Inveruno 20001 (MI)

Sportello unico per le attività produttive (ex art. 8 Dpr. 160/2010 e art. 97 Lr. 12/2005 e smi) in variante al PGT vigente

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

2017 RIFIUTI URBANI – PRO-CAPITE GIORNALIERO (fonte: ARPA Lombardia)

Livello	Territorio	Abitanti	PC- anno(kg)
Comunale	Inveruno	8.605	444,4
		PC-Anno (kg/ab*anno)	
Provinciale	Città Metropolitana Milano	464	
Regionale	Lombardia	467	

2017 RIFIUTI URBANI – PERCENTUALE RACCOLTA DIFFERENZIATA (fonte: ARPA Lombardia)

Livello	Territorio	Abitanti	PC- anno(kg)
Comunale	Inveruno	8.605	86,7%
		PC-Anno (kg/ab*anno)	
Provinciale	Città Metropolitana Milano	65%	
Regionale	Lombardia	70%	

2016 RIFIUTI URBANI – PRO-CAPITE GIORNALIERO (fonte: ARPA Lombardia)

Livello	Territorio	Abitanti	PC- anno(kg)
Comunale	Inveruno	8.608	438,3
		PC-Anno (kg/ab*anno)	
Provinciale	Città Metropolitana Milano	462,1	
Regionale	Lombardia	462	

2016 RIFIUTI URBANI – PERCENTUALE RACCOLTA DIFFERENZIATA (fonte: ARPA Lombardia)

Livello	Territorio	Abitanti	PC- anno(kg)
Comunale	Inveruno	8.608	80,4%
		PC-Anno (kg/ab*anno)	
Provinciale	Città Metropolitana Milano	57,6%	
Regionale	Lombardia	61%	

Si evince un trend di crescita molto elevato per quanto riguarda la percentuale di raccolta differenziata nei livelli sovraregionali, soprattutto per quanto riguarda il livello comunale per Inveruno. Per quanto riguarda la produzione di rifiuti urbani, a Inveruno si può notare una leggera variazione di crescita tra 2016 e 2017. Per quanto riguarda i valori registrati per la Città Metropolitana di Milano, si evince come i valori comunali siano al di sopra della Città Metropolitana per quanto riguarda la percentuale di Raccolta Differenziata ed in linea per quanto riguarda la produzione di rifiuti urbani.

Al contrario, i rifiuti urbani (pro-capite e complessiva) provinciali risultano essere superiori alla media registrata nel comune di Inveruno mentre, in controtendenza, la percentuale di raccolta differenziata nel 2016 risulta essere molto più alta rispetto alla media provinciale.



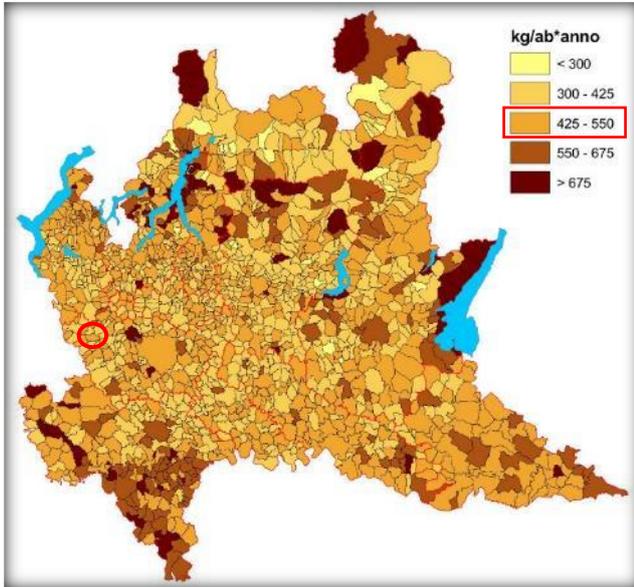
Comune di Inveruno

Via Senatore Giovanni Marcora 38/40, Inveruno 20001 (MI)

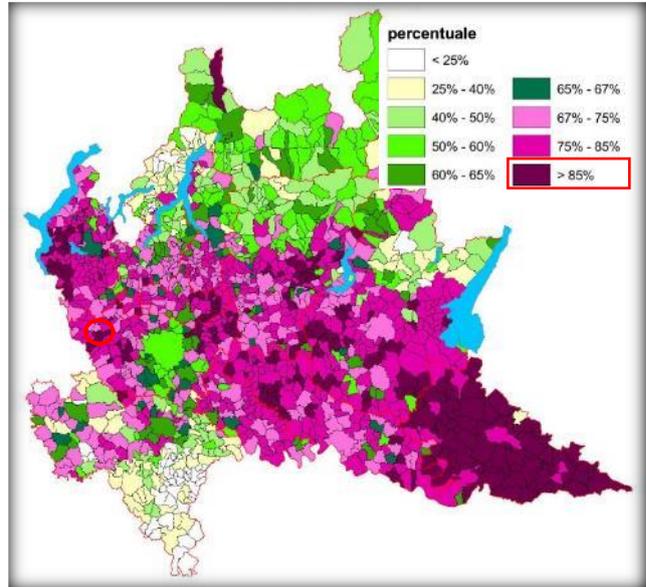
Sportello unico per le attività produttive (ex art. 8 Dpr. 160/2010 e art. 97 Lr. 12/2005 e smi) in variante al PGT vigente

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Si ricorda che il metodo di calcolo degli indicatori viene effettuato con il nuovo metodo (DM 26.5.2016) che sostituisce il precedente (DGR 2513/2011). I dati al 2017 sono riportati anche nelle carte del sistema ORSo (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale).



PRODUZIONE PRO-CAPITE – Anno 2017
(fonte: Database ORSo)



RACCOLTA DIFFERENZIATA - Anno 2017
(fonte: Database ORSo)

Come si può notare dal Rapporto sullo stato dell'ambiente derivante dal Database ORSo, il comune di Inveruno si colloca in fascia media (tra i 425 e 550 kg/ab*anno) per quanto riguarda la produzione pro-capite di rifiuti urbani, in linea con la produzione pro-capite provinciale, tuttavia risulta in una classe medio-alta (> 85%) relativamente alla raccolta differenziata, attestandosi ben al di sopra della media provinciale.

Di seguito, la scheda comunale riepilogativa per l'anno più recente (2020):

Comune	Prov.	Abitanti	Pro capite DM (kg/ab*anno)	RD DM (%)	Servizi RD (N°)	Rec. compl. mat.+en. (%)	Avvio a Rec. di mat. (%)	Recupero di energia (%)	Small. in discarica (%)	Small. in disc. extraprov (%)	Pc Raee ob08 (kg/ab*anno)	Costi (€/ab)	Cd	A
Cesano Boscone	MI	23.168	418,2	86,0%	23	89,9%	+ 59,9%	0,0%	0,0%	0,0%	+ 4,99	€ 165,9	▲	●
Cesate	MI	14.291	397,4	73,6%	26	91,0%	+ 84,2%	27,3%	0,0%	0,0%	+ 5,41	€ 82,9	▲	●
Cinisello Balsamo	MI	73.537	413,7	59,6%	31	90,9%	+ 53,1%	40,0%	0,0%	0,0%	+ 3,90	€ 139,8	▲	●
Cislino	MI	4.920	524,4	86,9%	23	73,9%	+ 73,9%	0,0%	0,0%	0,0%	+ 4,84	€ 120,1	▲	●
Cologno Monzese	MI	46.687	464,1	66,6%	28	94,5%	+ 60,2%	34,3%	0,0%	0,0%	+ 4,38	€ 127,6	▲	●
Colturano	MI	1.986	498,2	89,3%	18	75,4%	+ 74,8%	0,0%	0,0%	0,0%	+ 8,56	€ 130,7	▲	●
Corbetta	MI	18.551	452,4	85,3%	28	78,3%	+ 78,3%	0,0%	0,0%	0,0%	+ 5,94	€ 134,6	▲	●
Cormano	MI	20.205	480,9	78,1%	22	86,2%	+ 65,1%	22,0%	0,0%	0,0%	+ 8,15	€ 127,8	▲	●
Cornaredo	MI	20.100	496,5	76,6%	24	86,5%	+ 82,0%	24,5%	0,0%	0,0%	+ 6,51	€ 148,4	▲	●
Corsico	MI	33.321	388,2	85,5%	22	94,7%	+ 59,9%	34,9%	0,0%	0,0%	+ 3,12	€ 107,1	▲	●
Cuggiono	MI	8.163	528,0	78,2%	27	91,4%	+ 68,9%	22,5%	0,0%	0,0%	+ 5,95	€ 152,1	▲	●
Cusago	MI	4.293	478,4	89,6%	20	87,9%	+ 67,9%	0,0%	0,0%	0,0%	+ 5,82	€ 188,8	▲	●
Cusano Milanino	MI	18.311	457,9	81,9%	25	91,3%	+ 72,2%	18,8%	0,0%	0,0%	+ 5,98	€ 138,7	▲	●
Dairago	MI	6.335	523,1	87,4%	21	91,9%	+ 74,6%	17,3%	0,0%	0,0%	+ 8,17	€ 120,1	▲	●
Dresano	MI	2.989	517,9	87,5%	22	77,6%	+ 77,4%	0,2%	0,0%	0,0%	+ 8,84	€ 123,8	▲	●
Gaggiano	MI	9.129	511,8	86,6%	20	61,8%	+ 60,5%	1,4%	0,0%	0,0%	+ 4,61	€ 146,3	▲	●
Garbagnate Milanese	MI	26.888	469,3	70,2%	22	92,6%	+ 82,3%	30,4%	0,0%	0,0%	+ 5,80	€ 104,0	▲	●
Gessate	MI	8.697	458,7	78,7%	23	88,8%	+ 66,9%	21,9%	0,0%	0,0%	+ 5,30	€ 122,2	▲	●
Goronzola	MI	20.635	418,1	86,2%	26	86,9%	+ 73,9%	13,0%	0,0%	0,0%	+ 4,17	€ 123,8	▲	●
Grezzago	MI	3.045	438,0	90,7%	21	81,1%	+ 71,4%	9,7%	0,0%	0,0%	+ 5,58	€ 98,5	▲	●
Guido Visconti	MI	1.596	588,5	89,0%	33	82,1%	+ 60,9%	1,0%	0,0%	0,0%	+ 7,01	€ 139,7	▲	●
Inveruno	MI	8.509	448,9	83,0%	22	72,6%	+ 72,6%	0,0%	0,0%	0,0%	+ 7,05	€ 114,8	▲	●
Inzago	MI	11.232	491,1	86,8%	24	90,4%	+ 77,2%	13,2%	0,0%	0,0%	+ 6,95	€ 113,2	▲	●
Lacchiarella	MI	8.965	457,0	60,7%	24	50,3%	+ 53,4%	1,9%	0,0%	0,0%	+ 7,13	€ 125,1	▲	●
Lainate	MI	25.676	449,5	78,6%	25	90,0%	+ 67,8%	22,2%	0,0%	0,0%	+ 5,58	€ 109,7	▲	●
Legnano	MI	58.938	458,1	71,8%	27	95,8%	+ 64,0%	31,3%	0,0%	0,0%	+ 5,87	€ 160,8	▲	●
Liscate	MI	4.035	480,9	78,1%	23	84,2%	+ 63,6%	20,8%	0,0%	0,0%	+ 6,36	€ 149,7	▲	●
Locate di Triulzi	MI	10.283	379,9	71,0%	20	71,7%	+ 60,6%	11,1%	0,0%	0,0%	+ 6,04	€ 112,1	▲	●
Magenta	MI	23.918	433,4	74,2%	35	92,0%	+ 65,5%	26,5%	0,0%	0,0%	+ 7,89	€ 139,8	▲	●
Magnago	MI	9.246	444,3	83,9%	22	95,5%	+ 73,0%	22,5%	0,0%	0,0%	+ 7,74	€ 114,7	▲	●
Marcallo con Casone	MI	6.133	431,3	78,1%	23	87,3%	+ 64,6%	22,7%	0,0%	0,0%	+ 7,61	€ 133,7	▲	●
Masate	MI	3.582	482,9	83,8%	24	86,1%	+ 69,2%	16,9%	0,0%	0,0%	+ 6,14	€ 111,4	▲	●
Mediglia	MI	11.955	496,7	79,0%	27	92,0%	+ 68,1%	25,9%	0,0%	0,0%	+ 3,78	€ 142,7	▲	●
Melegnano	MI	18.086	435,4	80,7%	24	54,7%	+ 54,7%	0,0%	0,0%	0,0%	+ 5,92	€ 153,3	▲	●
Mezo	MI	18.276	448,2	84,6%	26	84,7%	+ 71,1%	13,0%	0,0%	0,0%	+ 6,02	€ 155,4	▲	●
Mesero	MI	4.200	433,8	88,9%	19	75,9%	+ 75,9%	0,0%	0,0%	0,0%	+ 6,46	€ 121,5	▲	●

NOTA: PC e %RD sono calcolati secondo il DM 26 maggio 2016 (e DGR 6511/2017). Il "+" nella colonna "Avvio a rec. di mat." indica che le terre da spazzamento sono state avviate a recupero. Il "*" nella colonna Pc Raee indica il superamento dell'obiettivo di raccolta di 4 kg/ab*anno. Cd: pratica del compostaggio domestico. A: area attrezzata (centri di raccolta); cerchio-esiste; quadrato-usa quella di altro comune.

RIFIUTI URBANI - Comuni Città Metropolitana di Milano 2020



Comune di Inveruno

Via Senatore Giovanni Marcora 38/40, Inveruno 20001 (MI)

Sportello unico per le attività produttive (ex art. 8 Dpr. 160/2010 e art. 97 Lr. 12/2005 e smi) in variante al PGT vigente

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Città Metropolitana di Milano

Comune di Inveruno

Abitanti	8.509	Superficie (kmq)	12,187	Codice ISTAT	015	113
• N. utenze domestiche	3.842	• Sup. urbanizzata (kmq)	3,712			
• N. ut. non domestiche	402	• Zona altimetrica	Pianura			

DATI RIEPILOGATIVI

	2020			2019		
	kg	kg/ab*anno	%	kg	kg/ab*anno	%
➔ PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI URBANI	3.812.031	448,0		3.572.369	412,6	
Rifiuti indifferenziati	646.975	76,0	17,0%	555.345	64,1	15,5%
Rifiuti urbani non differenziati (fraz. residuale)	646.975	76,0	17,0%	555.345	64,1	15,5%
Ingombranti a smaltimento (+giacenze)	0	0,0	0,0%	0	0,0	0,0%
Spazzamento strade a smaltimento (+giacenze)	0	0,0	0,0%	0	0,0	0,0%
Raccolta differenziata totale	3.165.056	372,0	83,0%	3.017.024	348,5	84,5%
Raccolte differenziate	2.708.203	318,3	71,0%	2.544.064	293,8	71,2%
Ingombranti a recupero	221.918	26,1	5,8%	222.180	25,7	6,2%
Spazzamento strade a recupero	107.300	12,6	2,8%	120.910	14,0	3,4%
Inerti a recupero	127.635	15,0	3,3%	129.870	15,0	3,6%
Stima compostaggio domestico						
RSA						

PRODUZIONE PROCAPITE (kg/ab*anno) 448,0 8,6% ↑

RACCOLTA DIFFERENZIATA (%) 83,0% -1,7% ↓

Prod. tot. 2020 metodo precedente

kg	3.686.611
kg/ab*anno	433,3

Racc. diff. 2020 metodo precedente

kg	2.710.418
%	75,2%

	Quantità kg	Modalità di raccolta							Produzione totale procapite annua							
		del	CCO	ZVAS	WV	MHD	ECO	ALT	kg/ab	0	30	60	90	120	150	
RIFIUTI INDIFFERENZIATI																
● Rifiuti urbani non differenziati	646.975	●							76,03							
RACCOLTE DIFFERENZIATE																
● Ingombranti a recupero	221.918				●				26,08							
● Spazzamento strade a recupero	107.300				●				12,61							
● Carta e cartone	416.680	●							48,97							
● Contenitori TFC	673					●			0,08							
● Farmaci	910					●			0,11							
● Legno	222.750						●		26,18							
● Metalli	66.990						●		7,87							
● Oli e grassi commestibili	1.950						●		0,23							
● Pile e batterie portatili	945						●		0,11							
● Plastica	235.220	●							27,64							
● Raee	59.995						●		7,05							
● Rifiuti da costruzione e demolizione	257.080						●		30,21							
● Tessili	43.870						●		5,16							
● Toner	355						●		0,04							
● Umido	698.350	●							82,07							
● Verde	521.530						●		61,29							
● Vernici, inchiostri, adesivi e resine	8.805						●		1,03							
● Vetro	429.180						●		50,44							

Nella tabella sono riportati i quantitativi dei rifiuti urbani, secondo quanto previsto dal DM 26/05/2016 e dalla DGR 6511/2017: rifiuti indifferenziati e raccolte differenziate tra cui, se attivate, ingombranti e spazzamento a recupero, inerti da costr. e demoliz., comp. domestico e rifiuti RSA art. 238 co. 10. PP: porta a porta; CON: contenitori stradali; SPAZ: spazzamento strade; AA: area attrezzata (centro di raccolta); CHIA: a chiamata; ECO: ecomobile; ALT: altre modalità di raccolta

Inveruno (MI) - 2020 (115/266)



Comune di Inveruno

Via Senatore Giovanni Marcora 38/40, Inveruno 20001 (MI)

**Sportello unico per le attività produttive (ex art. 8 Dpr. 160/2010 e art. 97 Lr. 12/2005 e smi)
in variante al PGT vigente**

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Capitolo 5

LA VALUTAZIONE



5.1. | Le previsioni comportanti Variante al PGT vigente di Inveruno

A conclusione di tutto quanto analizzato nei precedenti capitoli (2) di inquadramento del contesto e del progetto, (3) del quadro normativo di riferimento e (4) del quadro delle caratteristiche fisiche e ambientale generale, si procede alla valutazione degli effetti della previsione di intervento in Variante al PGT vigente.

Il progetto in esame, riguarda la realizzazione, sul territorio di Inveruno, di un nuovo fabbricato adibito alla produzione di 1.609,61 mq di SL, in ampliamento ed a servizio dell'attività esistente insita nel comune di Ossona (Foundry Ecocer) che necessita di ampliare gli spazi destinati alla propria attività di lavorazione di "scorificanti-disossidanti-additivi per rotativi-granulati", ovvero il settore dei prodotti chimici e dei flussi per trattamenti metallurgici di leghe non ferrose, e carpenteria.

L'intervento comporta una Variante alle previsioni del Piano delle Regole del PGT vigente³², in quanto determina la modifica della destinazione d'uso dell'area da "area agricola" ad "ambito produttivo"³³.

Il ricorso alla variante semplificata prevista dall'art.8 del DPR 160/2010 (già dall'art.5 DPR n.447/1998) trova fondamento nel verificarsi dei seguenti presupposti stabiliti dal legislatore, ossia:

- i. per ciò che concerne l'ambito di applicazione della procedura: si riscontra come l'attività svolta dalla ditta Mariani Ambrogio snc di Gabriele e Paolo rientra tra le attività di produzione di beni e servizi incluse dal DPR 160/2010 per l'attivazione delle procedure di variante semplificate di carattere straordinario ex art. 8 del Dpr.;
- ii. l'insufficienza e la non idoneità delle aree/edifici/strutture esistenti allo svolgimento delle attività per cui la Società ha richiesto l'ampliamento sono puntualmente illustrate all'interno dei paragrafi 1.1. e 1.2 di relazione del progetto;
- iii. l'assenza di alternative perseguibili³⁴: l'assenza, in comune di Ossona, di una superficie, contermina e confinante alla ditta esistente, congrua quantitativamente e/o qualitativamente, in ordine all'insediamento da realizzare, destinata ad insediamenti produttivi, che possa soddisfare le esigenze di ampliamento dell'attività produttiva espresse dal richiedente, in considerazione della necessità che il deposito di nuova realizzazione sia insediato nel medesimo luogo in cui viene svolta ed effettuata l'attività principale esistente, dunque in continuità con l'insediamento esistente, garantendo il naturale/fisiologico spazio di ampliamento e sviluppo dell'attività esistente;
- iv. la concreta volontà di realizzare l'intervento di ampliamento produttivo, documentata dall'esistenza del progetto di ampliamento dell'attività produttiva³⁵ per cui i richiedenti hanno presentato l'istanza di permesso di costruire mediante l'attivazione della procedura di sportello unico delle attività produttive SUAP in Variante allo strumento urbanistico comunale.
- v. la sufficienza e l'idoneità delle aree a standard necessarie all'insediamento produttivo, come verificata all'interno del cap. 6 della relazione di progetto, oltre che disponibilità da parte della proprietà alla corresponsione di uno standard qualitativo, da concordare con l'amministrazione comunale, prima di addivenire all'adozione del progetto, mediante apposito convenzionamento.

Ne consegue che l'oggetto della presente valutazione riguarda la previsione di realizzazione di un nuovo fabbricato edilizio, conseguente al cambio di classificazione della destinazione d'uso, secondo le specifiche dimensioni, tipologia e caratteristiche del progetto in esame, come illustrate nel precedente cap. 2 del presente Rapporto preliminare.

³² Le modifiche apportate dal progetto in Variante promosso mediante Sportello SUAP riguarderanno in particolare l'elaborato Tavola 8 "Sintesi azionamento" del Piano delle Regole e elaborato Tavola 2 "Previsioni di Piano".

³³ Al fine di conformarsi agli ambiti urbanistici in cui lo strumento urbanistico vigente classifica il tessuto urbano consolidato comunale, l'intervento previsto sarà corrispondente ai parametri stabiliti dal vigente PGT del Comune di Inveruno per la destinazione urbanistica "Ambiti prevalentemente secondari" con la quale vengono identificati e disciplinati gli insediamenti industriali ed artigianali compatti localizzati prevalentemente nel territorio extra residenziale e all'interno di ambiti dotati di infrastrutture dedicate.

³⁴ Rappresentata nel paragrafo 1.2. di relazione del progetto.

³⁵ È posizione consolidata della giurisprudenza ritenere che il carattere straordinario della procedura di variante ex articolo 8 del d.p.r. n. 160/2010, che approva non piani ma progetti che comportano la variazione degli strumenti urbanistici, non solo si esplica in un suo limitato utilizzo, ma ha riflessi anche sulla natura e sugli effetti di detta variante rispetto alle varianti urbanistiche. Essa infatti, non può essere assimilata alle varianti che modificano a tempo indeterminato la disciplina urbanistico-edilizia di un'area (destinazione d'uso, indici, parametri, ecc.) e deve essere vincolata in modo inscindibile, pena inefficacia, alla realizzazione del progetto di attività produttiva da cui deriva.



5.2. | La verifica del consumo di suolo e dei criteri qualitativi regionali

Occorre qui innanzitutto specificare *che la presente Variante* - per quanto le varianti semplificate presentate mediante sportello unico delle attività produttive ai sensi dall'art.8 del DPR 160/2010 (già dall'art.5 DPR n.447/1998) finalizzate "all'ampliamento di attività economiche già esistenti" possono essere sempre approvate dai Comuni nelle more di quanto assentito dal c. 4 art. 5 della Lr. 31/2014 e smi., anche laddove comportanti nuovo consumo di suolo, dal momento che il consumo di suolo generato dalle predette Varianti "concorre al rispetto della soglia regionale e provinciale di riduzione del consumo di suolo" – *non comporta nuovo consumo di suolo*, in quanto (seppur strumento urbanistico comunale vigente limita l'edificazione all'interno delle "aree agricole" del territorio di Inveruno) allo stato di fatto e dalle indagini condotte sia nel presente Rapporto preliminare ambientale che quelle presenti nell'osservazione presentata all'allora PTM adottato che è stata accolta dal PTM pubblicato, l'area risulta essere già stata oggetto di pavimentazioni autorizzata (di cui all'Allegato A) e dunque risulta classificata come "area urbanizzata".

In particolare, si ricorda che con l'accoglimento dell'osservazione all'allora PTM adottato citata poc'anzi (si richiama quanto redatto nel capitolo 1, paragrafo 1.1) la Città Metropolitana di Milano ha provveduto alla rettifica (qualificando la modifica del PTM quale errore materiale) del PTM adottato, stralciando l'area oggetto d'intervento dagli "Ambiti destinati all'attività agricola strategica". Dunque, l'ambito di intervento non risulta qualificato dallo strumento di controllo della Città Metropolitana di Milano (PTM approvato con D.C.M. n.16 dell'11/05/2021 e pubblicato sul BURL-SAC n.40 del 06/10/2021) come aree agricole strategiche, essendo interessato da superfici che determinano una impermeabilizzazione dei suoli. Pertanto, l'area in ampliamento delle società "Foundry Ecocer" è da considerarsi come "superficie urbanizzata", ovvero non comportante consumo di suolo.

Infine, con riferimento ai "criteri per la riduzione del consumo di suolo" definiti dal progetto di integrazione del PTR ai sensi della Lr. 31/2014, si riscontra una sostanziale coerenza delle previsioni con quanto indicato all'interno dell'ATO di riferimento (ATO del "Sempione ed Ovest Milanese")³⁶. È possibile affermare che rispetto alla morfologia insediativa esistente, e alla bassa qualità dei suoli (quasi nulla)³⁷ interessati sotto il profilo della caratterizzazione agronomica, ecologico-ambientale e naturalistico-paesaggistica³⁸ (come meglio disaggregati nel successivo capitolo di relazione), l'ambito individuato costituisce, in ottica di razionalizzazione e minimizzazione della risorsa suolo, il naturale e fisiologico completamento del tessuto produttivo ai fini del soddisfacimento dei fabbisogni endogeni espressi dai luoghi del lavoro.

³⁶ All'interno dell'ATO "La riduzione del consumo di suolo deve, pertanto, essere finalizzata al consolidamento e alla tutela delle aree libere e le previsioni di trasformazione devono, prioritariamente, essere orientate alla rigenerazione. Solo a fronte dell'impossibilità di attivare azioni di recupero e rigenerazione urbana, il consumo di suolo utili devono soddisfare unicamente il fabbisogno di breve periodo".

³⁷ Cfr. Tavole PTR "Valori di qualità dei suoli utili in base agli elementi identitari del sistema rurale in base al Metland e agli elementi identitari del sistema rurale" (rif. Tavola 02.A3 e Tavola 03.B del PTR integrazione alla Lr. 31/2014 e smi), "Elementi identitari del sistema paesistico-ambientale" (rif. Tav. 02.A del PTR integrazione alla Lr. 31/2014 e smi) e Tav. 05.D2 "Valori paesistico-ambientali".

³⁸ Si veda seguente par. 5.3. della presente sezione di valutazione.



5.3. | La verifica delle caratteristiche delle aree interessate e il giudizio di idoneità localizzativa

Nella presente sezione vengono riportati gli elementi di valore e vulnerabilità dell'area interessata dall'intervento in Variante a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale (come previsto dall'Allegato I Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi").

La verifica dei valori e delle vulnerabilità connotanti l'ambito interessato dalle azioni di Variante riguardanti gli aspetti fisici, pedologici, agronomici, paesaggistici e naturalistici, si è basata sul raffronto con le seguenti informazioni utilizzate per la ricostruzione del quadro ambientale di riferimento di cui al capitolo 4:

- **informazioni desunte a livello regionale**
 - ambiti di rischio del Piano di Gestione Rischio Alluvioni del bacino del fiume Po (PGRA);
 - aree di protezione e salvaguardia speciale individuate dal vigente Piano di tutela e Uso delle acque (2016): Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi della direttiva 676/91 CE e dell'art. 19 del d.lgs. 152/0, Aree sensibili ai sensi della Direttiva 91/271/CEE, aree di ricarica e zone di riserva per l'idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS), Intermedia (ISI) e Profonda (ISP), aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano;
 - ambiti di paesaggio e aree di disciplina paesaggistica prevalente del Piano paesistico regionale (Titolo III norme tecniche del PPR), oltre che gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" e le "aree tutelate per legge" (beni paesaggistici) di cui al D.Lgs. 42/2004 e smi (banca dati SIBA);
 - Sistema delle aree protette da specifiche tutele e ambiti ed elementi costitutivi della "Rete ecologica regionale (RER)";
 - PTR integrazione alla Lr. 31/2014 e smi: "Valori di qualità dei suoli utili in base agli elementi identitari del sistema rurale in base al Metland e agli elementi identitari del sistema rurale" (rif. Tavola 02.A3 e Tavola 03.B), "Elementi identitari del sistema paesistico-ambientale" (rif. Tavv. 02.A) e Tav. 05.D2 "Valori paesistico-ambientali";
 - Valore agricolo dei suoli e strati informativi della carta Pedologica regionale;
 - Banca dati Uso dei suoli DUSAF 6.0, 2018;
 - Reticolo idrico superficiale (minore, artificiale).

- **informazioni desunte a livello metropolitano (PTM e altri strumenti di settore)**
 - Elementi del paesaggio di interesse provinciale desunti dalle Tav. 3a
 - Elementi della rete ecologica provinciale e rete verde metropolitana desunti dalla Tav. 4
 - Elementi di progetto della rete verde metropolitana desunti dalla Tav. 5
 - Elementi del paesaggio agricolo e delle sue funzioni desunti dalla Tav. 6
 - Classi delle anomalie termiche notturne desunte da Tav. 8
 - Elementi della rete di mobilità debole esistente ed in progetto Tav. 9
 - Elementi di caratterizzazione forestale desunti da Piano di Indirizzo forestale vigente
 - Gli istituti di tutela faunistico-venatoria attualmente presenti desunti dal Piano faunistico venatorio

- **informazioni desunte a livello comunale**
 - Ambiti ed elementi di vincolo ed incidenti sulla trasformabilità dei suoli definiti all'interno della componente geologica, idrogeologica e sismica del vigente PGT: classi di fattibilità geologica, permeabilità e vulnerabilità intrinseca dei suoli, caratteristiche geomorfologiche, dissesti (cfr. parte 4 del Rapporto preliminare);
 - Elementi costitutivi del paesaggio e quadro vincolistico: Carta del paesaggio (Tav. 6), Vincoli (Tav. 14), classi di sensibilità paesistica (Tav. 13);
 - Elementi conoscitivi derivanti dal contributo VAS: I valori paesistici ambientali, gli "Habitat naturalistici, agroforestali e vegetazionali", gli elementi costitutivi del sistema agrario.

La sintesi delle informazioni derivanti dal quadro conoscitivo, inerenti alle componenti sopra citate, è individuata attraverso la matrice di valutazione di valori e vulnerabilità riscontrate all'interno dell'ambito di Variante. Il giudizio di caratterizzazione finale, espressivo dell'idoneità localizzativa dell'ambito di Variante, è espresso in funzione della rilevanza del grado di interferenza/compromissione con l'elemento di valore e vulnerabilità riscontrabili.

**ATTRIBUZIONE DEL GRADO FINALE DI CARATTERIZZAZIONE***Valutazione degli elementi*

Elevata	Alta	Moderata	Bassa	Nulla

Componenti Ambientali				
	Elementi di valutazione	Elementi di valore	Elementi di vulnerabilità	Grado finale
Risorse idriche	Elementi di valutazione			
	Scenari di inondazione/allagamento - Ambiti rischio alluvione (PRGA)		Assente	
	Prossimità corpi idrici superficiali		Assente	
			(Area ricarica acquiferi per l'idrostruttura sotterranea superficiale)	
	Vulnerabilità integrata degli acquiferi		Grado di vulnerabilità E	
	Soggiacenza falda fratica		< 35 m circa	
Suolo e sottosuolo	Elementi di valutazione	Elementi di valore	Elementi di vulnerabilità	Grado finale
	Disciplina PGT	Aree agricole		
	Valore agricolo dei suoli	Assenti		
	Aree agricole strategiche	Assenti		
	Capacità d'uso dei suoli	Classe 3s		
	Valore naturalistico	Basso		
	Classe di fattibilità geologica		Classe 2bE (modeste limitazioni)	
	Pericolosità sismica		Z4a	
Paesaggio	Elementi di valutazione	Elementi di valore	Elementi di vulnerabilità	Grado finale
	Disposizioni operative PPR	Assenti		
	Ambiti soggetti a vincolo paesaggistico Art. 142	Assenti		
	Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica di interesse provinciale	Assenti		
	Sensibilità paesaggistica (PGT)	Classe 4 (medio-alta)		
	Elementi di caratterizzazione paesaggistica	Assenti		
	Sistema urbano di riferimento	Area di frangia urbana		
Natura e biodiversità	Elementi di valutazione	Elementi di valore	Elementi di vulnerabilità	Grado finale
	Elementi della RER	Assenti		
	Elementi REP e Rete Verde	Assenti		
	Istituti di tutela faunistico venatorio	Assenti		
	Elementi disciplinati dal PIF	Assenti		
Pressioni ed agenti fisici	Elementi di valutazione	Elementi di valore	Elementi di vulnerabilità	Grado finale
	Clima acustico		Classe IV	
	Esposizione elettromagnetismo ed elettrodotti		Assente	
	Traffico e mobilità		Basso volume di traffico	

Dal prospetto sopra riportato si evidenzia l'assenza di qualsiasi interferenza della Variante con elementi di particolare rilevanza sia dal punto di vista dei valori che di vulnerabilità territoriale.



5.4. | Le caratteristiche degli effetti attesi generabili sulle componenti ambientali

Il paragrafo seguente contiene la sintesi degli effetti attesi sulle componenti ambientali dall'attuazione del progetto in Variante al PGT vigente promosso mediante SUAP, per l'individuazione delle più adeguate ed opportune misure di mitigazione e minimizzazione dell'impronta ecologica complessivamente derivante dall'attuazione della trasformazione prevista.

5.4.1. | *Gli impatti di carattere non temporaneo, non reversibili*

Come ogni previsione di nuova costruzione, la realizzazione del progetto comporta delle trasformazioni non reversibili di carattere permanente dello stato dei luoghi, sia dal punto di vista del consumo di risorse fisiche (quali suolo, vegetazione, etc...) che paesaggistico (aspetto esteriore), nonché l'utilizzo di risorse non rinnovabili (ad es. vettori energetici per l'approvvigionamento energetico, risorse idriche per l'approvvigionamento idrico), esercitando infine nuove pressioni sulla qualità dell'ambiente circostante dal punto di vista delle emissioni (inquinanti in atmosfera, acustiche, luminose) e del carico insediativo generabile (traffico, mobilità, rifiuti, acque reflue, etc...) dovute alle attività antropiche insediate.

Dal punto di vista degli impatti di carattere non reversibile è possibile affermare in considerazione della tipologia di intervento e delle caratteristiche dell'attività che si intende insediare, gli impatti indotti sulla matrice ambientale dalla componente antropica insediata e il conseguente livello di carico determinato dal grado di utilizzo delle risorse non rinnovabili risulta minimo, se non trascurabile.

Si evidenzia infatti come il progetto oggetto di valutazione:

- non prevede attività e lavorazioni che necessitano di processi di combustione; dunque, non prevede il rilascio di emissioni inquinanti in atmosfera;
- prevede l'utilizzo dei locali adibiti a servizi igienici presenti nel complesso produttivo, dal momento che nuova costruzione richiede nuovo personale di circa 10 dipendenti. Dunque, vi è la previsione di collettare gli scarichi in fognatura che si agganceranno a quelli già esistenti nella zona;
- lo spazio di nuova realizzazione, adibito alla produzione, non richiede zone di lavaggio e consumo di acqua;
- in considerazione del tipo di lavorazione, degli spazi adibiti alla manovra e alla sosta, è prevista un'affluenza di mezzi nell'arco dell'orario di esercizio dell'attività (non è stimabile la quantità di mezzi che transiteranno quotidianamente);
- si prevede l'installazione di un impianto fotovoltaico avente una potenza di circa 50 Kwp.

In considerazione di quanto evidenziato all'interno dei precedenti paragrafi, circa la sostanziale assenza di elementi di valore o vulnerabilità connotanti l'ambito di intervento dal punto di vista agronomico, naturalistico, ecologico e paesistico-ambientale, si ritiene che i principali impatti ambientali di carattere non reversibile connessi all'intervento in Variante consistano nella:

- impermeabilizzazione delle restanti limitate porzioni di suolo libero allo stato di fatto³⁹;
- alterazione dell'aspetto esteriore dei luoghi, dal punto di vista percettivo e paesaggistico.

Per quanto riguarda, invece, gli impatti e le ricadute rispetto alle componenti ambientali esaminate in precedenza, si evidenzia quanto segue:

³⁹ Si ricorda, tuttavia, che allo stato di fatto i terreni interessati dall'intervento in variante non sono condotti ad uso agricolo, ma sono riconducibili a suoli già urbanizzati, in considerazione del fatto che una buona parte dell'area risulta essere già pavimentata.



ARIA E FATTORI CLIMATICI

Non sono previste attività e lavorazioni che necessitano di alimentazione mediante processi di combustione. Ne consegue che il livello di emissioni in atmosfera (in termini di produzione di CO₂ equivalente) generato dai fabbisogni energetici di energia primaria del nuovo fabbricato sarà molto basso o quasi nullo. Dunque, l'incidenza sulla voce "emissioni di CO₂ eq" da "Combustione nell'industria" (Cfr. Inemar 2019) è nulla. La quota di emissioni di CO₂ equivalenti derivante dalla quota elettrica dei consumi energetici, in considerazione dell'assenza di lavorazioni e di nuovo personale, è dunque trascurabile. Infine, l'apporto emissivo in termini di carico veicolare che verrà indotto è trascurabile se raffrontato al valore di ton/anno derivanti dal macrosettore "Trasporto su strada" stimato per il comune di Inveruno per l'anno 2019 (fonte dati: Inemar).



ACQUA

L'intervento in Variante al Pgt previsto non prevede l'alterazione (modifica) fisica di elementi del reticolo idrografico esistente (composto prevalentemente da elementi idrografici artificiali).

Il grado di potenziale incidenza sulla qualità dei corpi idrici superficiali è nulla, in quanto le strutture da insediare saranno allacciate alla rete fognaria comunale, quindi non sono previsti scarichi in corpi idrici ricettori superficiali da autorizzarsi, ad eccezione della previsione di smaltimento delle acque meteoriche di copertura e delle acque bianche di seconda pioggia dei piazzali, che avverrà totalmente per dispersione/infiltrazione nel sottosuolo mediante pozzetti perdenti.

Il grado di potenziale incidenza sulla qualità dei corpi idrici sotterranei è minimo, in quanto l'intervento:

- non prevede l'insediamento di impianti e procedure con potenzialità contaminanti per il sottosuolo;
- non prevede ambienti interni al nuovo fabbricato di lavorazione in cui si raccolgono acque di lavaggio di produzione che devono essere convogliate nella rete fognaria comunale;
- gli interventi prevedono la separazione del sistema di smaltimento delle acque, prevedendo una rete di raccolta delle acque nere, una rete di raccolta delle acque bianche dei piazzali, una rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche provenienti dalla copertura in ottemperanza dell'invarianza idraulica;
- la soggiacenza e la tipologia dell'insediamento sono compatibili con il grado di tutela della falda, adottando le procedure previste dalla norma e le buone pratiche edilizie.

Ne consegue che l'interazione dell'intervento con la falda acquifera è minima.

Inoltre, dal momento che non si prevede un ridotto incremento di personale e ridotto un aumento di servizi igienici, l'intervento:

- genera consumi idrici aggiuntivi, incidendo in maniera non rilevante sulle disponibilità idriche future;
- comporta variazioni poco incidenti sul sistema di collettamento dei reflui al sistema di depurazione, con un solo eventuale nuovo punto di collettamento delle acque nere reflue. Pertanto l'impatto sul sistema depurativo esistente risulterà essere basso.



SUOLO E SOTTOSUOLO

All'interno dei precedenti par. 5.2 e 5.3 si è data evidenza del fatto che la presente Variante SUAP non comporta nuovo consumo di suolo, dal momento che l'area interessata, pur essendo riconosciuta nella disciplina del PGT come area agricola, risulta essere già stata oggetto di edificazione e, come riscontrato più volte, viene riconosciuta dal DUSAF 2018 come area urbanizzata. Inoltre, dall'approfondimento delle caratteristiche fisico-pedologiche, agronomiche, naturalistiche, ecologiche e paesistico ambientali, emerge una sostanziale assenza di potenziali elementi di interesse sia per valore che per vulnerabilità con cui l'intervento interferisce.



Pertanto, la realizzazione del progetto non comporta la compromissione di particolari e riconosciute peculiarità e specificità della risorsa suolo. In funzione dell'esito della verifica di idoneità localizzativa, è possibile affermare che l'ambito individuato costituisce, in ottica di razionalizzazione e minimizzazione della risorsa suolo, il naturale e fisiologico completamento del tessuto urbano esistente del comune di Ossona.

Fermo restando la fattibilità e compatibilità dell'intervento rispetto alle caratteristiche fisiche, geologiche ed idrogeologiche dei suoli, che esprimono modeste limitazioni alla fattibilità degli interventi, non riscontrando, dunque, particolari limitazioni all'edificabilità, in considerazione degli elementi di vulnerabilità afferenti alla componente suolo/sottosuolo, dovranno essere garantiti tutti i più opportuni accorgimenti per minimizzare i rischi di contaminazione di sostanze inquinanti nel sottosuolo. Dunque, l'intervento non prevede l'alterazione né la compromissione della morfologia dei suoli esistente. Per quanto concerne l'impermeabilizzazione dei suoli comportata dall'intervento, si riscontra che:

- l'intervento rispetta i parametri minimi di verde permeabile stabiliti dal regolamento locale di igiene;
- considerando la superficie totale di impermeabilizzazione (> 1.000 mq) ed essendo il comune in ambito di criticità idraulica B, l'intervento è da considerarsi ricadente in Classe di intervento 2 "Impermeabilizzazione Potenziale Media", per cui il metodo da applicare per il rispetto delle misure di invarianza idraulica - fermo restando che si dovrà prediligere soluzioni di dispersione nel sottosuolo delle acque di dilavamento - è quello del "metodo delle sole piogge" di cui all'articolo 11 e Allegato G del Rr. 7/2017 e smi, previa verifica di confronto con il metodo dei requisiti minimi di cui al comma 2 art. 12 del predetto regolamento regionale.

In sintesi: in considerazione dello stato di fatto e delle caratteristiche di valore dei suoli interessati dal punto di vista della "capacità d'uso dei suoli" si è già provveduto, all'interno della bozza di progetto, a prevedere adeguate compensazioni.



L'ambito oggetto di Variante non ricade in ambiti soggetti a vincolo paesistico ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004 e smi, né incide/interferisce con ambiti/elementi di segnalata rilevanza paesistica di livello regionale e provinciale. Anche dal punto di vista della caratterizzazione comunale, dall'esame delle Tavole allegate al PGT riguardanti i vincoli (Tav. 14 del DP) e gli elementi costitutivi del sistema agrario (Tav. 15 del DP), l'ambito di intervento non risulta interessato da alcun elemento di interesse e/o vincolo paesaggistico.

I parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico ed ambientale connesso all'attuazione dell'intervento esprimono una sostanziale "indifferenza" del contesto di inserimento rispetto a:

- sensibilità: l'ambito di intervento è idoneo ad accogliere le trasformazioni proposte, senza che ciò possa generare effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi, ovvero originare elementi di degrado della qualità complessiva;
- vulnerabilità/fragilità: non si verifica alcuna alterazione o distruzione dei caratteri connotativi dei luoghi;
- capacità di assorbimento visuale: il progetto garantisce l'assorbimento visivo delle modificazioni, configurandosi come fisiologico ampliamento di un'attività esistente, nella area retrostante i fabbricati esistenti della società Foundry Ecocer, dunque in continuità le strutture esistenti, salvo il rispetto delle distanze minime di intervento prescritte dalle norme di variante;
- stabilità: non viene alterata l'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate né si occludono corridoi ambientali e percettivi;
- instabilità: non si configurano situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici.

Anche dal punto di vista della potenziale incidenza della trasformazione proposta, i parametri di valutazione paesistica della trasformazione territoriale evidenziano la sostanziale compatibilità dell'intervento nel contesto di inserimento, in quanto per:

- *diversità*: non si riscontra la presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali e simbolici propri, che possano essere interferiti o decontestualizzati a seguito della realizzazione dell'intervento;



- *integrità*: si interviene su un'area che per quanto risulti agricola da disciplina urbanistica, lo stato di fatto e le verifiche condotte la riconducono ad "area urbanizzata" e di fatto rappresenta un lotto libero in continuità con le strutture esistenti di carattere "Insediamenti industriali, artigianali, commerciali" (fonte: Dusaf 2018), dunque con una potenziale "vocazione" ad essere urbanizzata se si considera l'evoluzione storica del tessuto insediativo limitrofo;
- *qualità visiva*: l'area d'intervento è priva di particolari qualità sceniche e/o panoramiche dirette proprie che possono essere interferite. La tipologia di intervento si pone in continuità con quelle già presenti nel contesto di intervento.
- *rarietà*: il compendio non è caratterizzato da preesistenze aventi carattere unico od irripetibile;
- *degrado*: intervenendo su un lotto libero già oggetto di pavimentazioni, non si verifica la perdita e/o la deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali, né, tantomeno, l'intervento in progetto è potenzialmente idoneo a generare episodi di degrado o di marginalità urbana.

Poiché l'intervento incide sull'aspetto esteriore dei luoghi, il progetto definitivo dovrà essere sottoposto – prima del rilascio del titolo abilitativo - ad esame di impatto paesistico D.G.R. n.VII/11045 datata 8.11.2002.

Nel complesso, l'impatto paesistico del progetto previsto è da considerarsi, in conformità ai criteri e ai parametri di valutazione della D.G.R. n.VII/11045 datata 8.11.2002, al di sopra della soglia di rilevanza, ma sotto la soglia di tolleranza, con un punteggio di impatto paesistico stimabile in 8 pt. (approssimativamente), dunque compatibile con il contesto di inserimento e non necessitante di particolari interventi di mitigazione.



L'ambito oggetto di Variante non incide né interferisce con alcun ambito/elemento programmatico della rete ecologica regionale (definita dalle DGR VIII/8515/2008 e VIII/10962/2009), né provinciale. Non è prevista l'asportazione di vegetazione, elementi arborei ed arbustivi, non essendo presenti all'interno del sito di intervento. Non vi sono interferenze con siti Rete Natura 2000 o aree prioritarie d'intervento. Ne consegue che l'incidenza della previsione di variante sulla componente natura e biodiversità è nulla.



Mobilità e assetto viabilistico

L'affluenza di mezzi prevista a seguito della realizzazione dell'intervento non è quantificabile per giorno. Gli spostamenti durante il giorno vedrebbero coinvolta l'area e l'accesso da via per Furato. Dalla posizione dell'area e dalla vicinanza con i terreni agricoli (dunque, vi non vi è collegamento con le zone circostanti a nord, salvo con una strada sterrata che prosegue da via Per Furato), si evince come l'entità del carico veicolare indotto dal progetto risulti compatibile con i volumi di traffico interessanti la via Per Furato, che non risulta interessata da flussi di traffico significativi, se non addirittura nulli. Si ricorda che, con gli innovativi metodi dell'industria 4.0, il prodotto finito, sotto forma di granulato, consente agli utilizzatori finali una significativa riduzione delle emissioni in atmosfera rispetto all'impiego di prodotti in polvere.

Emissioni acustiche

L'intervento ricade all'interno della zona acustica IV del Comune di Inveruno, in prossimità della classe III "Area di tipo misto" nel comune di Inveruno e dell'area di classe V "Aree prevalentemente industriali" (dunque, un grado in meno nel comune di Inveruno) del comune di Ossona. Dal momento che è previsto l'insediamento di nuove lavorazioni che richiedono l'utilizzo di macchinari e sarà generato del traffico veicolare, si ritiene che queste introduzioni possono essere fonte di disturbo acustico generate dall'intervento. Tuttavia, considerata la posizione dell'area e della vicinanza di sole aree produttive nella zona circostante, tale incremento non ha



incidenza sul clima acustico dell'area di intervento ed è compatibile con la classe attribuita dal vigente Piano di zonizzazione acustico.

Elettromagnetismo

L'attuazione dell'intervento in Variante al PGT non comporta ricadute dal punto di vista dell'esposizione a fonti di inquinamento elettromagnetico, non essendo interessato né dal passaggio di elettrodotti, né dalla presenza di stazioni radio base (Srb) in un raggio inferiore a 350 m. Dato l'uso adibito alla produzione del nuovo intervento, si prevede l'insediamento di un numero ridotto (circa 10 addetti) nuovo personale che non sarà esposto a suddetti rischi.

Radiazioni ionizzanti

Non sono presenti ambienti di lavoro ricadenti nell'art. 10bis del D.Lgs. 230/95 e smi. Si provvederà in ogni modo a porre in essere tutte le verifiche necessarie per il rispetto della normativa in materia di radiazioni ionizzanti di cui al D.Lgs. 230/95 e smi, in particolare verranno adottare soluzioni costruttive e impiantistiche tali da perseguire la riduzione dell'esposizione al gas radon negli ambienti confinanti, nel rispetto delle linee guida generali di cui alla DDG n. 12678 del 21 dicembre 2011, fornendone riscontro all'interno della documentazione da allegare alla richiesta del titolo abilitativo all'edificazione degli edifici.

Inquinamento luminoso

L'illuminazione esterna prevista sarà limitata a un'illuminazione di sicurezza per dissuadere eventuali introduzioni e per illuminare le zone adibite alla manovra e sosta. Le illuminazioni esterne previste saranno realizzate rispettando quanto previsto in materia di inquinamento luminoso garantendo pertanto una riduzione dei consumi energetici (e della spesa economica) e una riduzione della dispersione di luce verso l'alto, in ottemperanza della L.R. n. 31 del 05/10/201555 al fine di promuovere l'efficientamento degli impianti di illuminazione esterna attraverso l'impiego di sorgenti luminose a ridotto consumo e ad elevate prestazioni illuminotecniche, il risparmio energetico mediante il contenimento dell'illuminazione artificiale.

Produzione rifiuti

Attraverso l'innovazione e i dettami dell'industria 4.0, i rifiuti prodotti saranno di quantità molto ridotte. I prodotti granulati, infatti, hanno un packaging innovativo che permette il risparmio di 15 tonnellate/ anno di plastica nelle fonderie. Le materie prime verranno essiccate e granulate tramite procedimento meccanico, consentendo così una miglior organizzazione produttiva e di smaltimento. Infatti, con il suddetto metodo e con una produzione a regime pari a 600 tons/mese, verrebbero eliminati dal mercato ben 50.000 sacchetti di plastica per mese, pari a circa 600.000 pezzi/anno.

5.4.2. | *Gli impatti cumulativi con altri piani/progetti*

Dall'analisi della documentazione dello strumento urbanistico comunale e della progettualità prevista dalla programmazione territoriale vigente, non si riscontrano previsioni che possono determinare impatti cumulativi con quelli generati dall'intervento in esame, che si configura come intervento puntuale, isolato e circoscritto all'interno dell'ambito di intervento.



5.4.3. | Gli impatti di carattere temporaneo

Gli impatti di carattere temporaneo connessi alla fase di cantierizzazione ed esecuzione dell'intervento sono di seguito riportati:

Fase	Entità	Descrizione (generale)
Scavo e sbancamento terreno per fondazioni.	Circa 600mc di sculturamento e circa 1300mc di scavo per fondazioni	Si dovrà eseguire uno scavo di sbancamento dove posizionare le fondazioni. La profondità dello scavo sarà adeguata al fabbricato da edificare. Il materiale di scavo verrà recuperato parzialmente (rinterramento), il restante verrà smaltito come rifiuto. L'attività di scavo richiederà settimane di tempo (non quantificabili) e l'utilizzo di vari mezzi. Ci sarà una movimentazione del materiale inerte sia all'interno del cantiere, sia verso l'esterno per trasportare il materiale in eccedenza all'esterno dell'area.
Predisposizioni fondazioni		Tale attività richiederà prevede l'impiego di Betoniere, oltre che il lavoro manuale. Si prevedono spostamenti di camion in ambito di cantiere.
Realizzazione della struttura edilizia del manufatto		Per la realizzazione di tutte le opere si stimano diversi mesi. I mezzi interessati saranno quelli per il montaggio del fabbricato che comprendono i camion per il trasporto dei materiali/prefabbricati e mezzi per il sollevamento e posa dei materiali. Dovranno essere realizzati: facciata con pannelli prefabbricati in ghiaietto lavato di colore grigio; tettoia a protezione portoni in c.a.p. e copertura con pannelli in alluminio. Portoncini sicurezza REI 120 con maniglione; Serramenti in alluminio (tipo Uglass). I mezzi si movimenteranno esclusivamente all'interno del cantiere per il periodo di montaggio del fabbricato, mentre i mezzi per il trasporto dei prefabbricati si muoveranno entro e fuori dall'area. Per gli altri lavori ci sarà la movimentazione dei mazzi per rifornire i materiali necessari al cantiere 1/2 al giorno e i mezzi per il trasporto delle maestranze.

Pertanto, gli impatti temporanei di carattere reversibile generati dall'attuazione del Piano attuativo sono connessi alla fase di cantierizzazione ed esecuzione degli interventi previsti, ed interessano principalmente:

- i. la componente aria e atmosfera, sia per il rilascio delle polveri e delle emissioni inquinanti dovute alla movimentazione dei macchinari e dei mezzi meccanici di cantiere necessari per le fasi di scavo e predisposizione del terreno, predisposizione delle fondazioni e delle strutture edilizie, realizzazione delle opere di urbanizzazione, che per le emissioni sonore dovute ai lavori di esecuzione delle opere
- ii. la componente mobilità, per la presenza di mezzi pesanti in ingresso e uscita dal sito.

Nella predisposizione del cantiere e nell'esecuzione delle opere, dovranno essere prese tutte le misure necessarie ad evitare episodi di infiltrazione di inquinanti nel sottosuolo.



5.5. | La verifica della coerenza con la programmazione territoriale e comunale

Gli elementi per la valutazione della Coerenza esterna verticale sono di seguito riportati.

Programmazione territoriale generale

La proposta di Variante in esame (tramite procedura SUAP), in considerazione del carattere puntuale dell'intervento, non concorre direttamente alla promozione/attuazione degli obiettivi territoriali definiti a livello di programmazione regionale⁴⁰ e provinciale (PTM)⁴¹. Tuttavia, si può riscontrare una complessiva coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi della programmazione regionale e provinciale vigente. In particolare:

- l'intervento, che risponde all'obiettivo regionale di "sviluppare il sistema delle imprese lombarde" (ST1.9), si pone in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi per l'uso del suolo regionali garantendo un uso razionale della risorsa suolo, coerente con le dinamiche territoriali in essere e le esigenze espresse dal territorio, limitando l'impermeabilizzazione del suolo, evitando la dispersione urbana e conservando gli ambiti deputati alla realizzazione della rete verde regionale e provinciale.
- anche con riferimento agli obiettivi tematici (TM) del sistema territoriale entro cui il comune di Inveruno ricade, si riscontra una sostanziale coerenza dell'intervento con i principali temi di riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera, di uso razionale delle risorse idriche, di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di inquinamento acustico, elettromagnetico, luminoso, etc..
- dal punto di vista paesaggistico, le modifiche introdotte dalla presente Variante in oggetto non incidono sugli indirizzi di tutela definiti dal Piano paesistico regionale per il sistema della "Fascia della bassa pianura: pianura irrigua, paesaggi delle culture foraggere", ne comporta la frammentazione degli spazi aperti o l'interclusione e la dequalificazione delle aree agricole periurbane, riscontrando una sostanziale coerenza con gli indirizzi da perseguire all'interno delle "aree di frangia destrutturate";
- con riferimento ai criteri guida per la pianificazione urbanistica comunale definiti dal PTM⁴², si ravvisa che il progetto è coerente con i criteri di: i.) contenimento della frammentazione e della dispersione insediativa, configurandosi come un intervento di completamento di un vuoto urbano; ii.) limitazione dei processi conurbativi e di saldatura degli insediamenti urbani; iii.) mantenimento della struttura morfologica dei suoli.

Per quanto riguarda il tema della Riduzione del consumo di suolo (Integrazione PTR alla Lr. 31/2014 e smi), si faccia riferimento a quanto riportato nel precedente par. 5.2 della presente parte del Rapporto preliminare. Infine, non si riscontrano ambiti di disciplina specifica prevalente definiti dalla strumentazione regionale e provinciale (PTM) che incidono direttamente sull'ambito di Variante. L'ambito di Variante non risulta dunque interessato dalle individuazioni operate dal PTM per ciò che concerne il sistema insediativo-infrastrutturale, il sistema paesistico-ambientale ed il sistema delle tutele.

Programmazione territoriale settoriale

Per ciò che concerne la coerenza della Variante in esame con la programmazione settoriale di livello regionale (cfr. par. 3.4.) e provinciale (cfr. par. 3.6), si evidenzia che la Variante in esame non instaura punti di relazione con la maggior parte degli strumenti di programmazione settoriale di livello regionale e provinciale analizzati⁴³. Nel complesso il progetto non influisce sugli obiettivi e sulle previsioni della programmazione di settore regionale e provinciale, ad eccezione fatta per:

⁴⁰ Si faccia riferimento agli obiettivi definiti per il sistema territoriale metropolitano entro cui è inquadrato il comune di Inveruno.

⁴¹ Cfr. principi e obiettivi generali di riferimento di cui all'art. 2 delle Nda del PTM.

⁴² Cfr. par. 3.5. della relazione del Piano Territoriale Metropolitano.

⁴³ Cfr. Parte III del Rapporto preliminare. Si evidenzia che anche a livello energetico, il progetto in previsione non prevede l'installazione di sistemi di produzione di energia per la climatizzazione invernale e il raffrescamento estivo, pertanto non incide sulla produzione di emissioni inquinanti in atmosfera. Ne consegue che l'incidenza sugli obiettivi e le misure definite dagli strumenti PEAR (Piano energetico regionale), PRIA (Piano regionale degli interventi per la qualità dell'aria).



<p><i>Piano di tutela e uso delle acque (PTUA) regionale</i></p>	<p>Il territorio comunale di Inveruno è considerato zona vulnerabile⁴⁴ ed è escluso dalla zona vulnerabile da nitrati⁴⁵. Inoltre l'intero territorio comunale ricade all'interno degli areali di ricarica per l'idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) e Intermedia (ISI)⁴⁶ ed è identificato come zona designata per l'estrazione di acqua per il consumo umano per l'idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) e Profonda (ISP) e come "zona di riserva" per l'idrostruttura zona designata per l'estrazione di acqua per il consumo umano per l'idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) e Profonda (ISP) e come "zona di riserva" (come da estratto cartografico tav.11A "Registro delle aree protette" quadro A e D del PTUA)⁴⁷.</p> <p>All'interno di tali ambiti i criteri di protezione dinamica, associabili alla protezione statica per le captazioni di acque superficiali e sotterranee, e la disciplina per la gestione delle zone di protezione, destinate alla protezione del patrimonio idrico destinato al consumo umano, sono demandate ad apposito regolamento, previsto dall'art. 52, comma 1, let. c.) della Lr. 26/2003, da approvarsi da parte della Giunta regionale.</p> <p>Per ciò che riguarda il perseguimento degli obiettivi di tutela delle acque sotterranee e di gestione sostenibile delle risorse idriche si rimanda a quanto illustrato nel paragrafo 4.3 e nella verifica degli impatti per quanto riguarda le "Risorse idriche".</p> <p>Nel complesso, l'incidenza del progetto sugli obiettivi e sulle misure definite dal vigente PTUA è non rilevante.</p>
--	--

Per ciò che concerne la coerenza orizzontale con la programmazione comunale, si dà evidenza:

- della coerenza del progetto con la classe di azionamento acustica comunale (classe IV), adatta all'insediamento di manufatti da adibire ad attività produttive.

Coerenza urbanistica

Dal punto di vista della coerenza urbanistica della previsione di Variante, si riscontra come l'intervento di inserisce all'interno di un contesto periurbano di frangia, caratterizzato dall'agglomerato di attività produttive insediate nel comune di Ossonate; per cui i modi linguistici sono estremamente eterogenei dal punto di vista delle forme, delle tipologie e delle dimensioni dei fabbricati esistenti, e privi di coerenza stilistica.

⁴⁴ Il comune compare nell'Allegato 2 della D.G.R.3297/2006 Nuove aree vulnerabili in Regione Lombardia, Comuni interamente compresi nell'area vulnerabile, Comuni vulnerabili SAU, con una superficie SAU di 431,79 Ha (come da estratto cartografico tav.11B "Registro delle aree protette" quadro D del PTUA).

⁴⁵ Cfr. Elaborato 4 PTUA "Registro delle aree protette".

⁴⁶ Come da estratto cartografico tav.11A "Registro delle aree protette" quadri A, B, C, D del PTUA.

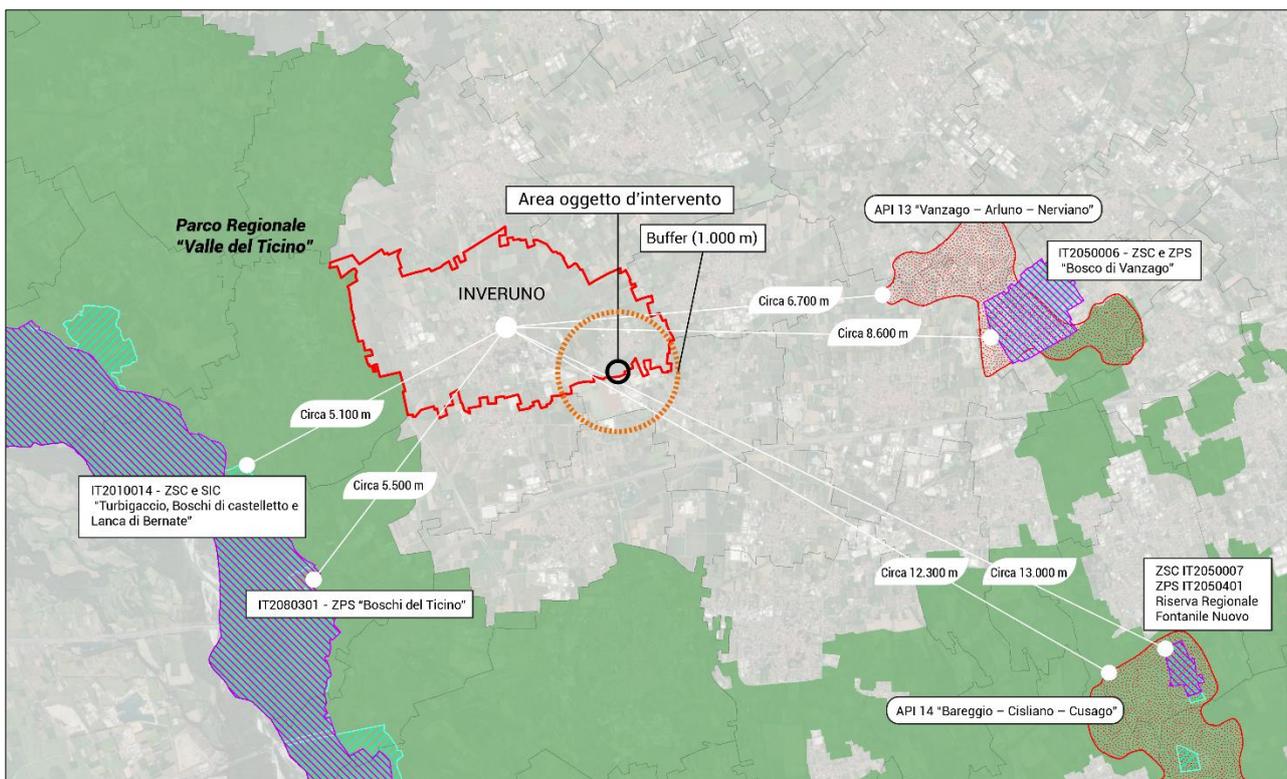
⁴⁷ Cfr. estratto cartografico tav.11A "Registro delle aree protette" quadro A e D del PTUA).



5.6. | La verifica delle inferenze con i siti Rete Natura 2000 e le API

All'interno del rapporto preliminare occorre dare conto anche della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e con le aree prioritarie di intervento generabili dalla Variante al PGT in funzione della tipologia ed estensione (geografica) degli impatti attesi (cfr. par. 5.5.).

Si rileva innanzitutto come all'interno del territorio comunale, ed entro un ragionevole ambito di riferimento assunto per la verifica delle ricadute ambientali (pari ad un raggio di distanza dal sito pari a 1 km), non sono presenti siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della rete europea "Natura 2000", ossia Siti di Interesse Comunitario (SIC) o Zone per la Protezione Speciale (ZPS), e con Aree prioritarie di intervento (API).



Come si evince dall'immagine, il territorio di Inveruno si trova in prossimità degli ambienti del Parco Regionale della Valle del Ticino, ma non vi è alcun interessamento. Considerando invece l'ambito territoriale metropolitano in cui ricade Inveruno, nei comuni in prossimità ad esso si riscontrano i seguenti Siti Rete Natura 2000:

- ZSC/SIC IT2010014 – Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate
- ZPS IT2080301 – Boschi del Ticino
- ZSC/ZPS IT2050006 – Bosco di Vanzago
- ZSC IT2050007 / ZPS IT2050401 – Riserva Regionale Fontanile Nuovo

Oltremodo, con la D.G.R. n.XI/2423 del 11 novembre 2019 sono individuate le "Aree prioritarie d'intervento". In prossimità del comune di Inveruno si riscontrano:

- API 13 "Vanzago – Arluno – Nerviano"
- API 14 "Bareggio – Cislano – Cusago"



Comune di Inveruno

Via Senatore Giovanni Marcora 38/40, Inveruno 20001 (MI)

Sportello unico per le attività produttive (ex art. 8 Dpr. 160/2010 e art. 97 Lr. 12/2005 e smi) in variante al PGT vigente

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Si evince dunque che il Sito Rete Natura 2000 maggiormente prossimo all'ambito di intervento si colloca ad una distanza in linea d'aria di oltre 5 Km, mentre l'API più vicino risulta essere ad una distanza di oltre 6 km. Tra il comune e gli ambiti collocati ad ovest si frappongono gli ambiti del Parco del Ticino; invece, tra il comune e gli ambiti e le API posti ad est si frappone del territorio densamente urbanizzato

È possibile pertanto affermare che in considerazione sia della tipologia e dell'entità degli impatti ambientali attesi generabili dalla Variante (illustrati nel precedente par. 5.5), che per la distanza a cui l'ambito di intervento si colloca rispetto ai Siti Rete Natura 2000 esistenti, la previsione di variante non è tale da incidere, né positivamente né negativamente, sugli obiettivi di tutela assunti dai Piani di Gestione dei Siti.

Difatti, dati i seguenti indicatori di incidenza:

- a) Superficie degli habitat;
- b) Connessioni ecologiche;
- c) Stato fisico e chimico degli habitat;
- d) Presenza di specie alloctone;
- e) Consistenza di popolazioni di specie protette o di interesse comunitario.

Si può dunque affermare che la proposta di variante non ha alcuna relazione con gli indicatori sopraindicati e che pertanto la sua incidenza rispetto al sito sia nulla.

Si precisa che in ottemperanza a quanto previsto DGR n.XI-4488 del 29 Marzo 2021 il SUAP in variante al PGT si configura in tipologie standard (all. C) già considerate e istruite da Regione Lombardia (all.B), che le ha considerate non significative e quindi con valutazione positiva "a priori" ovvero si fa riferimento al "Caso Specifico 17" (si veda Allegato D).

Per quanto sopra riportato, si propone l'esclusione dalla procedura di SCREENING e di VALUTAZIONE APPROPRIATA.



5.7. | Conclusioni finali

Ai fini della procedura di verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica di cui all'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e smi. del progetto in esame, in Variante al vigente PGT, si procede in ultimo alla verifica dei criteri previsti dal punto 1 Allegato I Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi recante "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi".

<p>in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse:</p>	<p>Le modifiche introdotte dal progetto in Variante interessano esclusivamente il Piano delle Regole, e sono di carattere puntuale, riguardando una superficie isolata e circoscritta di poco superiore a 3.000 mq, le cui modifiche apportate sono limitate a consentire un ampliamento volumetrico per l'adeguamento fisiologico degli spazi tecnologici di un'attività esistente in forza della necessità di ampliare gli spazi destinati alla propria attività di lavorazione e vendita.</p> <p>Il progetto promosso con Sportello Unico delle Attività Produttive in Variante al PGT vigente stabilisce un quadro di riferimento esclusivamente per il successivo rilascio delle concessioni edilizie e/o titoli abilitativi necessari alla realizzazione dell'intervento proposto, dunque non ha valenza programmatica per l'intero territorio o di sue porzioni significative.</p> <p>In particolare, non stabilisce quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto subordinati alla procedura di valutazione di impatto ambientale.</p> <p>La realizzazione del progetto non genera effetti critici o di rilevanza alcuna a scala territoriale.</p> <p>Nel capitolo 2 del presente Rapporto preliminare sono state puntualmente descritte le scelte progettuali e le ricadute urbanistiche che interessano l'uso delle risorse e la considerazione/integrazione degli aspetti ambientali potenzialmente interferenti.</p>
<p>in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati:</p>	<p>La realizzazione del progetto non interferisce, ne influisce sugli obiettivi e sulle previsioni degli altri piani o programmi di livello territoriale (regionale e provinciale), inclusi quelli gerarchicamente ordinati, stabilendo esclusivamente un ordine di relazioni di coerenza con gli obiettivi, gli indirizzi e le prescrizioni prevalenti desunti dai piani e programmi di livello territoriale (regionale e provinciale), piuttosto che dello stesso livello di governo. Come illustrato nel cap. 3 del presente rapporto preliminare e come sintetizzato nel par. 5.5 dello stesso, il progetto non crea scenari incoerenti con quelli definiti ai differenti livelli di programmazione territoriale, e per lo più non instaura punti di relazione con la maggior parte degli strumenti di programmazione settoriale di livello regionale e provinciale analizzati.</p>
<p>la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile</p>	<p>L'intervento è pienamente sostenibile nei confronti del contesto territoriale di inserimento. Trattandosi di una previsione di realizzazione di un manufatto edilizio da adibire a deposito, l'attuazione del progetto si caratterizza per una bassa pertinenza della Variante per l'integrazione delle considerazioni ambientali. Si evidenzia infatti come il progetto oggetto di valutazione:</p> <ul style="list-style-type: none">- prevede attività e lavorazioni che generano emissioni inquinanti in atmosfera o sonore ma, per entrambi gli inquinanti, le emissioni sono ridotte e limitate da metodi innovativi di produzione (industria 4.0). È soggetta alle normative riguardanti le emissioni in atmosfera e il clima acustico;- non prevede l'installazione di sistemi di produzione di energia termica od elettrica mediante processi di combustione/cogenerazione;



	<ul style="list-style-type: none">- nel complesso, non si prevede il rilascio di emissioni inquinanti in atmosfera;- prevede locali adibiti a servizi igienici, di ridotte dimensioni e posti in prossimità del locale "uffici". I nuovi scarichi in fognatura saranno connessi alla rete fognaria esistenti;- Lo spazio di nuova realizzazione, adibito alla produzione, non richiede zone di lavaggio e consumo di acqua;- Non sono presenti ambienti di lavoro ricadenti nell'art. 10bis del D.Lgs. 230/95 e smi. <p>Pertanto, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, il progetto dovrà prevedere gli accorgimenti necessari per il conseguimento degli obiettivi limitatamente a:</p> <ul style="list-style-type: none">- il rispetto dell'invarianza idraulica e idrologica ai sensi del Rr 7/2017 e smi in materia di raccolta e smaltimento delle acque pluviali, oltre che di separazione delle acque dei bacini scolanti.- il rispetto della normativa in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso;- il rispetto della normativa in materia di radiazioni ionizzanti di cui al D.Lgs. 230/95 e smi, nel rispetto delle linee guida generali di cui alla DDG n. 12678 del 21 dicembre 2011. <p>L'intervento in Variante dovrà infine essere sottoposto ad esame di impatto paesistico ai sensi della D.G.R. n.VII/11045 datata 8.11.2002, per la valutazione della compatibilità paesaggistica del progetto, come previsto dalla disciplina della Parte IV del Piano paesistico regionale.</p>
<p>Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma:</p>	<p>Non si rilevano particolari problematiche ambientali connesse alla realizzazione del progetto in Variante.</p> <p>L'intervento non prevede impianti, procedure e lavorazioni con potenzialità di inquinamento delle matrici aria e acqua e di contaminazione per il sottosuolo. Le caratteristiche fisiche, pedologiche, agronomiche, naturalistico-ambientali e paesaggistiche delle aree interessate non esprimono una particolare connotazione ambientale delle aree interessate, dal punto di vista dei valori e degli elementi di vulnerabilità presenti, ad eccezione di una condizione (estesa alla quasi totalità del territorio comunale) di vulnerabilità della prima falda. La soggiacenza e la tipologia dell'insediamento sono comunque compatibili con il grado di tutela della falda, adottando le procedure previste dalla norma e le buone pratiche edilizie.</p> <p>Nel complesso l'intervento non comporta una perdita di elementi di valore ambientale.</p> <p>Le interferenze generate dal progetto sulla componente suolo e sottosuolo saranno analizzate e verificate all'interno della specifica relazione geologica da allegare alla documentazione progettuale, non rilevando problematicità in merito alla classe di fattibilità geologica in cui il progetto ricade.</p> <p>Dal punto di vista delle emissioni (in atmosfera, in ambiente idrico) l'impatto del progetto è molto basso.</p> <p>Dal punto di vista delle emissioni acustiche e luminose, l'impatto del progetto è molto contenuto e compatibile con il contesto di ubicazione.</p> <p>Il carico veicolare indotto è minimo, non si inverano problematiche dal punto di vista del traffico e della gestione dei flussi.</p> <p>L'intervento in previsione non incide sui limiti di carico ambientale esistenti, in quanto: i.) non sono previste lavorazioni che richiedono un fabbisogno di risorsa idrica; ii.) la produzione di acque reflue da smaltire (limitatamente alle acque di prima pioggia) sono coerenti con la funzionalità della rete fognaria comunale e con la potenzialità attuale e di progetto del sistema depurativo comunale.</p>



	<p>Pertanto, le principali implicazioni del progetto sul poliedro ambientale sono limitate a:</p> <ul style="list-style-type: none">- Trasformazione della risorsa suolo per nuova edificazione e conseguente impermeabilizzazione di suolo (in parte già impermeabilizzato).- Incidenza sull'aspetto esteriore dei luoghi.
la rilevanza del piano o programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).	Il progetto, pur coerente con le disposizioni in materia di tutela dell'ambiente, non presenta rilevanza alcuna per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente, riguardando tematiche inerenti la materia prettamente edilizia, ed entrando nel merito esclusivamente dell'uso e della disciplina di un singolo lotto di completamento della zona produttiva posta nel comune di Ossona.

Rilevato che dal punto di vista degli impatti e delle aree che possono essere interessate:

probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti:	All'interno del par. 5.4. si è dato conto della sintesi degli effetti attesi sulle componenti ambientali dall'attuazione del progetto in Variante al PGT vigente promosso mediante SUAP. Gli impatti non temporanei legati all'attuazione del progetto sono non rilevanti, dunque trascurabili, per ciò che concerne le componenti aria, acqua, natura e biodiversità), mentre gli impatti e le implicazioni sulle componenti suolo e paesaggio risultano contenuti e limitati all'impermeabilizzazione conseguente alla trasformazione della risorsa suolo e l'incidenza sull'aspetto esteriore dei luoghi del manufatto di nuova realizzazione. Sono da prevedersi quindi tutti gli accorgimenti progettuali necessari al rispetto delle misure di invarianza idraulica, di separazione delle reti di smaltimento delle acque; infine, la valutazione dell'esame dell'impatto paesaggistico per la definizione delle misure di mitigazione e compensazione necessarie per l'inserimento paesaggistico del progetto nel contesto di intervento. Le pressioni/interferenze introdotte all'interno del contesto di inserimento sono minime, sia per ciò che riguarda l'inquinamento acustico (quasi assente), l'inquinamento luminoso (per cui occorre applicare la normativa vigente in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso), il traffico indotto e la produzione di rifiuti. L'intervento non comporta l'esposizione di popolazione a rischi (incidente rilevante, elettromagnetismo, gas radon). In conclusione: non si attendono effetti ambientali non reversibili che non possano essere adeguatamente mitigati mediante i più opportuni accorgimenti tecnici e progettuali in applicazione della normativa ambientale vigente ed applicabile in materia di smaltimento delle acque meteoriche e pluviali e riduzione dell'inquinamento luminoso. Durante la fase di cantiere saranno attuate buone pratiche gestionali e puntuali (ove necessari) impianti/dispositivi per la mitigazione in particolare delle polveri e delle acque. Potrà essere richiesta una deroga alle emissioni acustiche
carattere cumulativo degli impatti:	L'intervento non genera effetti ambientali cumulativi di carattere amplificato, risultando di carattere circoscritto, puntuale ed isolato. (cfr. par. 5.4.2)
natura transfrontaliera degli impatti:	Per quanto evidenziato nel precedente cap. 5.4 si esclude la natura transfrontaliera degli impatti.
rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti):	Per quanto evidenziato nel precedente cap.5.4, si escludono rischi per la salute umana e per l'ambiente.
entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate):	L'estensione nello spazio degli impatti derivanti dal progetto è contenuta e circoscritta al solo sito di intervento, non essendo attese nemmeno le emissioni sonore derivanti dai macchinari installati. La visibilità della nuova edificazione risulta limitata all'intorno in corrispondenza di Via Per Furato. L'effetto intrusivo della nuova edificazione non interferisce tuttavia con visuali sensibili.



valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale	All'interno del par. 5.3 del presente Rapporto preliminare sono state analizzate le caratteristiche dell'area in oggetto dal punto di vista fisico, pedologico, agronomico, geologico, idrogeologico e sismico, forestale, faunistico ed ecologico-ambientale. Dalle verifiche condotte emerge come il progetto non interessi una porzione di territorio particolarmente vocata dal punto di vista fisico ed ambientale, non risultando caratterizzata né da particolari valori naturalistici e culturali né da specifiche vulnerabilità territoriali. Il giudizio di idoneità localizzativa risulta quindi positivo, evidenziando l'assenza di qualsiasi interferenza della Variante con elementi di particolare rilevanza sia dal punto di vista dei valori che di vulnerabilità territoriale. L'ambito individuato costituisce, in ottica di razionalizzazione e minimizzazione della risorsa suolo, il naturale e fisiologico completamento del tessuto urbano esistente del comune di Ossona per il soddisfacimento dei fabbisogni endogeni espressi dal territorio.
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo	Per quanto evidenziato nel precedente cap. 5.4, si escludono impatti in grado di causare il superamento o l'interferenza con i livelli di qualità ambientale esistenti o stabiliti a livello nazionale o regionale. Dal punto di vista dell'utilizzo del suolo, si riscontra come sia il rapporto di copertura che l'indice di edificabilità verificati dal progetto sono di gran lunga inferiori a quelli ammessi per le zone produttive comunali.
impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale:	Per quanto evidenziato nel precedente cap. 5.6, si esclude l'incidenza su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Per tutto quanto verificato e valutato all'interno del presente Rapporto preliminare, non si rendono necessarie ulteriori valutazioni ed approfondimenti di carattere ambientale che richiedono l'attivazione di una procedura di valutazione ambientale strategica. **Si può affermare dunque che la proposta di Sportello unico delle attività Produttive in Variante al vigente PGT del comune di Inveruno (MI) non sia da assoggettare alla procedura completa di valutazione ambientale strategica.**

Dovranno essere previsti altresì i seguenti accorgimenti progettuali

- i. al fine di perseguire un uso razionale della risorsa idrica, dovrà essere garantita l'applicazione delle prescrizioni di cui all'art.6, commi 1 e 2 del RR 2/2006 per massimizzare il riciclo e il riutilizzo delle acque meteoriche;
- ii. dal punto di vista della gestione e smaltimento delle acque, dovrà essere garantita l'applicazione delle

Oltremodo, si ricorda che:

- i. misure di invarianza idraulica previste dal vigente RR 7/2017, e in ogni modo la corretta gestione delle acque meteoriche di dilavamento, al fine di ridurre il più possibile le portate meteoriche circolanti nelle reti fognarie, prevedendo una raccolta separata delle acque meteoriche non suscettibili di essere contaminate e il loro smaltimento nel suolo o negli strati superficiali del suolo, in applicazione delle disposizioni di smaltimento delle acque meteoriche di cui al Regolamento Regionale 24 marzo 2006, N. 4" per lo smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree superfici adibite a parcheggio";
- ii. Ai fini di una corretta applicazione dei metodi per la tutela e uso delle acque dovranno inoltre essere tenuti debitamente in considerazione nella successiva fase di attuazione i contenuti della Convenzione per la gestione del Sistema idrico integrato vigente;
- iii. dovrà essere garantita la riduzione della dispersione di luce verso l'alto, in ottemperanza della L.R. n. 31 del 05/10/2015, mediante l'efficientamento degli impianti di illuminazione esterna attraverso l'impiego di sorgenti luminose a ridotto consumo e ad elevate prestazioni illuminotecniche, il risparmio energetico mediante il contenimento dell'illuminazione artificiale; dovranno essere adottate, laddove applicabili, le più opportune soluzioni costruttive e impiantistiche tali da perseguire la riduzione dell'esposizione alle radiazioni ionizzanti negli ambienti confinanti, nel rispetto delle linee guida generali di cui alla DDG n. 12678 del 21 dicembre 201167;



- iv. in considerazione della condizione di vulnerabilità della prima falda, si dovrà garantire il necessario grado di tutela della falda: adottando le procedure previste dalla norma e le buone pratiche edilizie, in particolare le acque scaricate nel sottosuolo provenienti da piazzali parcheggi e aree carico-scarico che dovranno essere depurate da impianti dissabbiatori/desoleatori opportunamente dimensionati e normati (impianti di classe 1 norma EN-858-1) e con pozzetto di ispezione finale. adottando le procedure previste dalla norma, in fase di cantierizzazione e realizzazione dell'intervento, al fine di ridurre i rischi di infiltrazione di sostanze inquinanti nel sottosuolo

5.8. | Il monitoraggio

Per quanto attiene al monitoraggio della Variante, poiché le modifiche introdotte dal progetto oggetto di valutazione sono di carattere puntuale, dunque non incidono sull'assetto complessivo del territorio urbano e extra urbano, ma solo sull'utilizzo di una ridotta area a livello locale, senza modificare nella sostanza il quadro pianificatorio generale dei tre atti costitutivi il vigente strumento urbanistico, si ritiene di confermare quanto previsto nel Rapporto Ambientale del PGT vigente. Seguono gli estratti inerenti a:

INDICATORI DI STATO

Indicatore	Descrizione	Cadenza
Rumore	Raccolta dati disponibili sulla qualità dell'aria presso il sistema di monitoraggio, eventuali segnalazioni da parte della popolazione	annuale se disponibili
Odore	Eventuali segnalazioni da parte della popolazione	se disponibili
Popolazione	popolazione residente al 31 dicembre (n. abitanti) densità abitativa (n. abitanti / km ²)	annuale
Attività agricola	Superficie Agricola Utilizzata (km ²) n. aziende agricole operanti sul territorio (numero) n. allevamenti zootecnici (numero)	annuale
Attività produttiva	n. attività produttive (numero) n. attività produttive insalubri di I classe (numero)	annuale
Sistema fognario	AE non serviti dal sistema di depurazione AE serviti dal sistema di depurazione	annuale
Rifiuti	Produzione rifiuti urbani procapite (Kg/ab. anno) Raccolta differenziata (% Raccolta differenziata/Rifiuti Urbani)	annuale

Estratto da "Relazione Rapporto ambientale" del PGT vigente di Inveruno, pag. 189



INDICATORI DI QUALITÀ

Obiettivo di monitoraggio	Modalità di attuazione	Indicatore	Andamento auspicato	
1	Proteggere la qualità sfruttare la capacità della città di autorigenerarsi su se stessa	Privilegiare il riuso del patrimonio edilizio esistente, partendo da un censimento delle abitazioni non utilizzate e privilegiando interventi edilizi che riguardano tali immobili Privilegiare l'edificazione delle aree intercluse interne al Tuc purché di scarso valore agronomico, fruitivo e paesistico. Per aree intercluse si intendono aree che confinano almeno su tre lati con altre aree edificate (residenziale o industriale) o con strade principali (SS, SP, ecc.)	n. abitazioni occupate / n. totale abitazioni mq aree intercluse trasformate/mq aree trasformate	aumento (ideale 100 %) aumento (ideale =1)
		Consumo di suolo in ambito agricolo / boschivo	mq di suolo agricolo - boschivo trasformati / mq di suolo agricolo - boschivo totale	ideale = 0
		Rapporto tra il perimetro dell'urbanizzato consolidato e la loro superficie	Mq Tuc / m perimetro Tuc	Ideale che tende a 0
		Grado di urbanizzazione del territorio - Rapporto tra la superficie di territorio urbanizzato e la superficie territoriale	mq urbanizzato / mq sup territoriale	contenere l'incremento
		Grado di frammentazione degli ambiti agricoli Rapporto tra il perimetro degli ambiti agricoli e la superficie relativa	P ambiti agricoli / sup ambiti agricoli	Ideale che tende a 0
		Grado di frammentazione degli insediamenti produttivi Rapporto tra il perimetro delle aree produttive e la loro superficie	P ambiti produttivi / sup ambiti produttivi	Ideale che tende a 0
2	Tutelare le acque sotterranee	Partecipare al processo formativo del PGT dei comuni limitrofi al fine di promuovere la tutela delle risorse idriche (pozzi e sorgenti) captate ad uso idropotabile dal proprio sistema acquedottistico.	Attuazione politiche tutela risorse idriche	qualitativo qualitativo
3	Contenere i consumi delle risorse rinnovabili e non	Privilegiare la costruzione di edifici ad alta efficienza energetica regolamentando i materiali costruttivi, l'isolamento termico, l'esposizione solare, ecc. Privilegiare l'utilizzo di sistemi alternativi per il riscaldamento (solare termico, pompe di calore, ecc.) Privilegiare il riutilizzo delle "acque grigie" per gli usi consentiti (pulizia di cortili, lavaggio autoveicoli, alimentazione delle cassette w.c., ecc.)	n. edifici classe energetica A, B e C ktep / abitante Consumo medio procapite Attuazione politiche di risparmio energetico	aumento diminuzione (ideale < 1.000) diminuzione qualitativo



4	Prevenire il rischio di inquinamento	Richiedere l'applicazione delle norme previste nel Dlgs 152/06 e s.m.i. Parte IV Titolo V in merito alla bonifica di siti contaminati, nell'ambito del cambio di destinazione d'uso di siti industriali e di aree dismesse	m2 di aree bonificate m2 di aree da bonificare	aumento (ideale 100%)
5	Conservazione e potenziamento dei corridoi ecologici	All'interno di varchi ecologici del PTCP definiti a scala locale e dei varchi ecologici locali vietare l'edificazione e la recinzione a maglia chiusa (utilizzare reti a maglia larga e lasciare 10-15 cm dal suolo)	mq edificati in varchi	= 0
6	Tutelare e valorizzare il paesaggio	Evitare l'edificabilità nelle aree a maggior valenza paesistica Adeguare le caratteristiche volumetriche, le altezze e gli allineamenti, alle specifiche peculiarità ambientali rilevate in sede di analisi Prevedere il riordino spaziale e tipologico nelle aree in cui la qualità paesaggistica risulti compromessa	mc nuove costruzioni in aree a valenza paesistica elevata Attuazione sviluppo armonico dell'edificato mq di aree ristrutturate mq di aree da ristrutturare	= 0 qualitativo aumento (ideale = 100 %)
7	Ridurre i flussi veicolari in attraversamento al centro città	Ridurre i passaggi di veicoli in attraversamento alla parte centrale del centro cittadino	TGM	Riduzione
8	Miglioramento del livello di servizio al cittadino esistente	Dotazione di aree verdi destinate a gioco, sport e tempo libero	Verde comunale / residenti	Aumento
		Rapporto percentuale tra numero di posti auto nei parcheggi di interscambio e il numero di spostamenti su ferro con origine nel Comune	n. posti auto / pend su ferro	Aumento
		Servizi per abitante - Dotazione di servizi di livello per abitante	servizi / residenti	Aumento
		Lunghezza dei percorsi ciclopedonali	Lunghezza	Aumento

Estratto da "Relazione Rapporto ambientale" del PGT vigente di Inveruno, pagg. 190-191-192

COMUNE DI INVERUNO

PROVINCIA DI MILANO



Inveruno, 12.12.1995

PRAT. EDILIZIA N. 258/95

Prot. 12111

AUTORIZZAZIONE EDILIZIA

CONDIZIONI
Inveruno, 12.12.1995
PRAT. EDILIZIA N. 258/95
Prot. 12111
AUTORIZZAZIONE EDILIZIA
I. SINDACO

VISTA l'istanza inoltrata in data 06.11.1995 intesa ad ottenere l'autorizzazione ad eseguire le sottodescritte opere nell'immobile posto in questo Comune, mappa n° 205 foglio n° 17 corrispondente a =====

OGGETTO: POSA DI PAVIMENTAZIONE AUTOBLOCCANTE DEL TIPO A VERDE FILTRANTE.

- Rilevato che le suddette opere sono comprese negli interventi di Straordinaria Manutenzione o comunque in quelli non soggetti a Concessione Edilizia;
- Considerato che gli interventi sopra descritti non comportano il rilascio dell'immobile;
- Sentito il parere dell'Ufficio Tecnico;
- Sentito il parere favorevole della Commissione Edilizia in data 11.12.1995, verbale n° 09;
- Visti i vigenti regolamenti di edilizia e d'igiene;
- Vista la Legge 17/08/1942, n° 1150 e successive integrazioni e modificazioni;
- Visto l'art. 9 lettera C) della Legge 28/01/1977, n° 10;
- Visto l'articolo 48 della Legge 05/08/1978, n° 457,

AUTORIZZA

La Società PROTECME s.r.l. con sede in Osson (Mi) - V.le Europa, 60 - Partita IVA 03601930153, ad eseguire le opere richieste con l'istanza in premessa specificata e sotto l'osservanza delle condizioni indicate nella presente autorizzazione nonché delle norme legislative e regolamentari vigenti in materia.

Restano salvi ed impregiudicati, i diritti, azioni e ragioni che competono o possono competere tanto al Comune che ai terzi, per effetto di disposizioni di legge di regolamenti generali o locali o di convenzioni particolari o per altre cause.

./..

COMUNE DI INVERIGO

CONDIZIONI

1) Il termine per l'inizio dei lavori viene improrogabilmente fissato entro mesi DODICI dalla data della presente ed i medesimi devono essere ultimati entro mesi VENTiquATTRO dalla data di inizio lavori. Qualora i lavori non siano ultimati nel termine stabilito il richiedente deve presentare istanza diretta ed ottenere una nuova autorizzazione per la parte dell'opera non ultimata.

2) L'esecuzione di opere diverse dagli interventi di cui in premessa sarà punita con l'applicazione delle sanzioni previste dagli artt. 15 e 17 della legge 28/01/1977, n° 10.

3) La presente autorizzazione non esime il richiedente di munirsi di ulteriori permessi, qualora fossero necessari, per l'esecuzione di opere quali: occupazione, manomissione suolo pubblico, ecc.



IL SINDACO (Rag. Luigi Garavaglia)

Luigi Garavaglia

La Società PROTECME s.r.l. con sede in Desana (MI) - V.le Europa, 60 - Partita IVA 03601930153, ha esaudito le opere richieste con l'istanza in premessa specificata e sotto l'osservanza delle condizioni indicate nella presente autorizzazione nonché delle norme legislative e regolamentari vigenti in materia.

Restano salvi ed inderogabili i diritti, azioni e ragioni che competono o possono competere tanto al Comune che ai terzi per effetto di disposizioni di legge di regolamenti generali o locali o di convenzioni particolari o per altre cause.

N. 13366 di repertorio

N. 9888 di raccolta

REPUBBLICA ITALIANA
COMPRAVENDITA

L'anno duemilaventidue, il giorno ventiquattro del mese di ottobre.
(24 ottobre 2022)

In Corbetta, via A. Volta, n. 30/32.

Avanti a me dottor MARCELLO GROSSI, Notaio residente a Corbetta, iscritto al Collegio Notarile di Milano, sono presenti:

VEGEZZI ATTILIO, nato a Inveruno (MI) il giorno 11 giugno 1947, residente in Inveruno (MI), via G. Marconi, n. 33, (C.F.: VGZ TTL 47H11 E313G);

VEGEZZI PIER LUIGI, nato a Inveruno (MI) il giorno 13 marzo 1949, residente in Inveruno (MI), via G. Marconi, n. 33, (C.F.: VGZ PLG 49C13 E313K),

- parte venditrice -

SALA MAURIZIO, nato a Corbetta (MI) il giorno 9 gennaio 1948, domiciliato per la carica presso la sede della società di cui infra, che interviene al presente atto nella sua qualità di consigliere delegato ed in rappresentanza della società:

"FOUNDRY ECOCER S.R.L."

con sede legale in Milano (MI), via Pietro Paleocapa, n. 6, con il capitale sociale di Euro 110.000,00 (centodiecimila virgola zero zero), iscritta al Registro delle Imprese di Milano, Monza Brianza, Lodi e con il codice fiscale n. 13195530152, R.E.A. n. MI-1625609,

munito di ogni potere a quanto infra occorrente in forza della deliberazione assunta dal consiglio di amministrazione della società in data 22 dicembre 2021, il cui verbale risulta debitamente iscritto nel Registro delle Imprese,

- parte acquirente -

signori della cui identità personale io Notaio sono certo, i quali convengono e stipulano quanto segue.

Art. 1

I signori VEGEZZI ATTILIO e VEGEZZI PIER LUIGI, ciascuno per la quota di comproprietà indivisa pari ad 1/2 (un mezzo), ed insieme per l'intera proprietà, cedono e vendono alla società "FOUNDRY ECOCER S.R.L.", con sede in Milano, che, a mezzo come sopra, accetta ed acquista, l'intera piena proprietà dei seguenti immobili:

in Comune di terreno Inveruno, appezzamento di terreno agricolo, contraddistinto nel Catasto dei Terreni di detto Comune, con regolare intestazione, come segue:

- fg. 17 - mapp. 385 - semin irrig - cl. 2 - Ha 00.08.71 - R.D. Euro 5,08 - R.A. Euro 6,30;

- fg. 17 - mapp. 387 - semin irrig - cl. 2 - Ha 00.01.45 - R.D. Euro 0,85 - R.A. Euro 1,05.

COERENZE IN CORPO ED IN CONTORNO, da Nord in senso orario:

mapp. 386, 384, canale irriguo, mapp. 205, 206 tutti del fg. 22 Comune di Inveruno e mapp 22 del fg. 1 di Osson. e mapp 22 del fg. 1 di Osson.

Accesso e scarico:

attraverso la proprietà della parte acquirente in confine di Sud.

Quanto sopra descritto risulta graficamente individuato con conterminazione in colore verde nell'estratto di mappa che si allega al presente atto sotto la let-



**STUDIO NOTARILE
GROSSI**

via A. Volta, 30/32
20011 Corbetta (MI)
Tel. 0297271267

via G. Leopardi, 27
20123 Milano
Tel. 024390165

viale A. Manzoni, 36/a
20081 Abbiategrasso (MI)
Tel. 0294699519

**Registrato
a Milano - DPI**
il 04/11/2022
n. 89966
serie 1T
€ 1.267,00

**Trascritto nei
Registri Immobiliari
di MILANO 2**
il 07/11/2022
n. 156929/ 106037
€ 0,00

COPIA AUTENTICA
RILASCIATA SU SUP-
PORTO INFORMATICO
E SOTTOSCRITTA
DIGITALMENTE DAL
NOTAIO MARCELLO
GROSSI DI CORBETTA

tera "A".

Art. 2

La vendita ha luogo per il convenuto prezzo a corpo di Euro

-----, somma che la parte venditrice dichiara di aver ricevuto dalla parte acquirente alla quale rilascia ampia e definitiva quietanza di saldo, dichiarando altresì, di nulla avere più a pretendere in ordine alla vendita.

Ai sensi e per gli effetti degli artt. 46, 47 e 48 del D.P.R. n. 445/2000, e con riferimento all'articolo 35, comma 22, del D.L. n. 223/2006, convertito con modifiche dalla legge n. 248/2006, le parti, consapevoli delle conseguenze penali delle dichiarazioni false e reticenti, sotto la loro personale responsabilità, attestano:

a) che il corrispettivo è stato pagato come segue:

- assegno bancario n. 9318477178-10, dell'importo di Euro ----, tratto sulla banca "Intesa Sanpaolo S.p.A." in data 20 luglio 2022;

- assegno bancario n. 9318477180-12, dell'importo di Euro ----, tratto sulla banca "Intesa Sanpaolo S.p.A." in data odierna;

b) di non essersi avvalse della prestazione professionale di mediatori.

Art. 3

Quanto sopra descritto viene dedotto in contratto nell'attuale stato di fatto e di diritto, con le inerenti ragioni e azioni, accessioni e pertinenze, con le servitù attive e passive, quali competono e gravano in forza dei titoli e del possesso.

Le parti convengono:

- che la parte acquirente non potrà edificare ad una distanza inferiore a metri 5 (cinque) dal confine della proprietà venditrice;

- l'eventuale manufatto non dovrà avere un'altezza superiore a mt 10,50 (dieci virgola cinquanta) sottotrave e non dovrà impedire od ostacolare la normale lavorazione agricola dei terreni confinanti;

- la parte acquirente concede sin da ora alla parte venditrice, ogni eccezione in merito rimossa, la stessa facoltà, cioè quella di edificare sulla propria proprietà un manufatto, pannelli solari, canali di irrigazione, o quant'altro a una distanza non inferiore a mt 5 (cinque) dal confine tra le due proprietà e ciò senza nulla dovere alla parte acquirente.

Art. 4

Possesso e godimento si trasferiscono nella parte acquirente a far tempo da oggi e ciò per tutte le conseguenze utili e pregiudizievoli.

Art. 5

La parte venditrice presta garanzia per l'evizione ed ogni altra di legge, dichiara e garantisce che quanto in contratto è di sua piena proprietà e libera disponibilità, libero inoltre da pesi, vincoli, oneri reali in genere, iscrizioni e trascrizioni pregiudizievoli e prelazioni agrarie.

Art. 6

La parte venditrice dichiara che quanto in contratto è ad essa pervenuto per acquisto fattone con Decreto di Trasferimento in data 13 novembre 1972, n. 10826, registrato a Milano in data 1 dicembre 1972 al n. A/1 22985, Mod III, e trascritto nei Registri Immobiliari di Milano 2 in data 18 dicembre 1972 al n. 72707.

Art. 7

Del presente atto verrà eseguita la voltura, la trascrizione ed ogni altra occorrente formalità, con rinuncia della parte venditrice ad ogni diritto di ipoteca

COPIA AUTENTICA
RILASCIATA SU SUP-
PORTO INFORMATICO
E SOTTOSCRITTA
DIGITALMENTE DAL
NOTAIO MARCELLO
GROSSI DI CORBETTA

legale ed esonero per il competente Conservatore dei Registri Immobiliari da ogni responsabilità al riguardo.

Art. 8

Per gli effetti di cui alla Legge 19 maggio 1975, n. 151, i signori VEGEZZI ATTILIO e VEGEZZI PIER LUIGI dichiarano di essere coniugati in regime patrimoniale di separazione dei beni.

Art. 9

Ai sensi dell'art. 30 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, viene qui allegato, sotto la lettera "B" il certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Comune di Inveruno in data 1 agosto 2022, n. 12111 di Prot..

La parte venditrice dichiara che, dalla data del suo rilascio, non sono intervenute modificazioni negli strumenti urbanistici del predetto Comune a riguardo del bene oggetto del presente atto.

Art. 10

Le spese tutte del presente atto e le relative imposte sono a carico della parte acquirente.

Art. 11

Il presente trasferimento sconta l'imposta di registro con aliquota del 15% (quindici per cento) e le imposte ipotecaria e catastale in misura fissa di Euro 50,00 (cinquanta virgola zero zero) ciascuna.

Del presente atto, dattiloscritto da persona di mia fiducia e da me completato a mano su sei facciate di due fogli, ho dato lettura ai Componenti, omessa, per loro espressa e concorde dispensa, la lettura di quanto allegato.

Sottoscritto alle ore quattordici e minuti trenta.

F.to VEGEZZI ATTILIO
" VEGEZZI PIER LUIGI
" MAURIZIO SALA
" Dr. MARCELLO GROSSI Notaio (L.S.)

COPIA AUTENTICA
RILASCIATA SU SUP-
PORTO INFORMATICO
E SOTTOSCRITTA
DIGITALMENTE DAL
NOTAIO MARCELLO
GROSSI DI CORBETTA

E=1400500

Ufficio Provinciale di Milano - Territorio Servizi Catastali - Direttore GIANLUCA SALAMONE



Foglia 17

Veronica Perlini
Carlo Ruffini
Giuseppe Rossi



Vis. Lei (0,90 euro)

I Particella: 385



Allegato B 33366/P888 di rep.

COMUNE DI INVERUNO

Città Metropolitana di Milano
Settore Governo e Sviluppo del Territorio

Inveruno, 01 Agosto 2022

Prot. n° MM/ep/TP/SC

Egr. Geom.

GALLAZZI ALBERTO
Via Sen. Marcora, 49
20001 **INVERUNO** (MI)



OGGETTO: CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELL'ART. 30 DEL D.P.R. 06.06.2001 N° 380

IL RESPONSABILE DEL SETTORE GOVERNO E SVILUPPO DEL TERRITORIO

Vista la richiesta pervenuta in data 26.07.2022 prot. n. 11768 presentata dal Geom. Gallazzi Alberto con studio a Inveruno in Via Sen. Marcora, 49, tendente ad ottenere la certificazione urbanistica, delle aree site in Inveruno, distinte in mappa catastale al foglio n. 17 particelle n. 385 - 387;

Esaminati gli atti di Ufficio Tecnico;

Vista la deliberazione **C.C. n° 40 del 30.06.2017** esecutiva ai sensi di Legge avente ad oggetto "Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi e atti connessi del vigente Piano di Governo (P.G.T.) del territorio comunale. Esame e controdeduzioni alle osservazioni – Approvazione definitiva ai sensi della Legge Regionale N. 12/05 e s.m.i.", pubblicata sul B.U.R.L. n° 38 del 20.09.2017 e la deliberazione **C.C. n° 27 del 28.11.2020** esecutiva ai sensi di Legge avente ad oggetto "Proroga, ai sensi art. 5, comma 5 della L.R. 28/11/14, n. 31, come modificato dall'art. 1 della L.R. 26/05/17, n. 16, validità e contenuti del documento di piano del P.G.T.",

CERTIFICA ED ATTESTA, RICHIAMATA LA PREMESSA

- che le aree di cui in premessa, sono classificate nella variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Inveruno approvata con deliberazione C.C. n° 40 del 30.06.2017 e deliberazione C.C. n° 27 del 28.11.2020 come segue:

fg. 17 particelle 385 - 387: "Aree Agricole".

Inoltre si certifica che le particelle 385 e 387 del foglio 17 risultano inserite all'interno degli ambiti agricoli strategici del PTM approvato con Delibera di Consiglio Metropolitanò n. 16 dell'11.05.2021 e pubblicato sul BURL - Serie Avvisi e Concorsi - n. 40 del 06.10.2021.

Si rilascia la presente dichiarazione a richiesta dell'interessato per gli usi consentiti dalla Legge.

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Claudia Soldati

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
GOVERNO E SVILUPPO DEL TERRITORIO
Geom. Pietro Tiberti

Certifico io sottoscritto, dott. Marcello Grossi, notaio in Corbetta, iscritto nel Ruolo del Distretto Notarile di Milano, mediante apposizione al presente file della firma digitale (dotata di certificato di validità fino al 4 settembre 2023, rilasciato da Consiglio Nazionale del Notariato Certification Authority), che la presente copia per immagine su supporto informatico è conforme al documento originale su supporto analogico nei miei rogiti, firmato a norma di legge.

Corbetta, nel mio studio in via A. Volta, n. 30/32, il giorno 19 gennaio 2023

File firmato digitalmente dal Notaio Marcello Grossi.

26 OTT. 2022



Convenzione tra confinanti per la costruzione in aderenza

Scrittura privata

L'anno 2022 il giorno 08(otto) del mese di giugno

tra le Parti costituite dai Signori:

- Andrea Sbarbori, nato a Milano il 07/02/1971 residente in Bareggio (MI) 20008 in Via via Giotto, n. 11, C.F. SBRNDR71B07F205M in qualità di Amministratore Unico dell'Immobiliare Faraone 99 S.r.l. P.I. e C.F. 07046290156 - **locatore**

- Fulvio Eugenio Sala, nato a Magenta (Mi) il 20/12/1980, residente in Magenta (Mi) in Via San Girolamo Emiliani, n. 49, C.F. SLAFVG80T20E801A in qualità di Rappresentante Legale della Foundry Ecocer S.r.l. con sede a Ossona (Mi) in viale Europa n. 64/66 P.I. e C.F. 13195530152 - **locatario**

Premesso

1) che l'Immobiliare Faraone 99 S.r.l. è proprietaria/locatore dei seguenti terreni (T) ed immobili (I) in comune di Ossona (Mi) meglio descritti al Nuovo Catasto Terreni al Foglio 01, mappale 23 subalterno 01 (T), Foglio 01, mappale 294 subalterno 01 (T), Foglio 01, mappale 23 subalterno 02 (I), Foglio 01, mappale 23 subalterno 03 (I), Foglio 01, mappale 80 subalterno 01 (I), Foglio 01, mappale 80 subalterno 02 (I), Foglio 01, mappale 80 subalterno 03 (I) Foglio 01, mappale 79 subalterno 01 (I), Foglio 01, mappale 79 subalterno 02 (I), Foglio 01, mappale 79 subalterno 03 (I), Foglio 01, mappale 294 subalterno 04 (I)

2) che la Foundry Ecocer S.r.l. è locatario dei precitati terreni ed immobili, di cui al precedente punto 1), oltre ad essere proprietaria di terreni ed immobili posti a confine il tutto come meglio evidenziato dalla planimetria catastale posta in Allegato-A della presente scrittura privata;

ulteriormente premesso

3) che il lotto, di cui al precedente punto 1), risulta già edificato ed ubicato in comune di Ossona (MI). In ordine al fabbricato, ricadente al Foglio 01, mappale 79 subalterno 03 (I), mappale 294 subalterno 04 (I) e Foglio 01, mappale 79 subalterno 02 (I), dovrà comunque essere rispettato l'obbligo urbanistico della distanza di 10 m dal fabbricato e 5 m dal confine, fatte salve le eccezioni e le diverse pattuizioni concesse dagli strumenti urbanistici PGT dei rispettivi comuni di Ossona (Mi) e di Inveruno (Mi);

4) che la Foundry Ecocer S.r.l. vuole sfruttare a fini edificatori il proprio lotto posto al confine con i precitati terreni/immobili, di cui al precedente punto 1), siti in comune di Inveruno (Mi) e meglio descritti al Nuovo Catasto Terreni al Foglio 17 mappale 205 (T) e Foglio 17 mappale 206 (T) il tutto come meglio evidenziato dalla planimetria catastale posta nell'allegato "C" della presente scrittura privata;

5) che nel Vigente PGT del Comune di Ossona i terreni ed immobili, di cui al precedente punto 1), ricadono in area denominata "Tessuto produttivo" da attuarsi secondo l'art. 34 delle NTA del PGT vigente;

6) che per i terreni, di cui al precedente punto 4), la società Foundry Ecocer S.r.l. ha in itinere la richiesta di SUAP in variante al PGT del Comune di Inveruno (Mi) per l'ampliamento del proprio sito produttivo ubicato in Comune di Ossona (Mi) in viale Europa n. 64/66;

tutto ciò premesso e richiamato le Parti prima indicate, di comune accordo e senza alcuna riserva, convengono e stipulano, dandosi reciproco assenso, quanto segue:

a) che la Foundry Ecocer S.r.l. potrà realizzare il fabbricato sul proprio terreno occupando la linea di confine tra i terreni (T) e gli immobili (I) siti in comune di Inveruno (Mi), meglio descritti al Nuovo Catasto Terreni, al Foglio 17 mappale 205 (T) e Foglio 17 mappale 206 ed i terreni (T) e gli immobili (I) siti in comune di Ossona (Mi), meglio descritti al Nuovo Catasto Terreni Foglio 01, mappale 294 subalterno 01 (T), Foglio 01, mappale 294 subalterno 04 (I), Foglio 01, mappale 79 subalterno 02 (I) e Foglio 01, mappale 79 subalterno 02 (I);

b) che la Foundry Ecocer S.r.l. potrà edificare in aderenza anche utilizzando muri comuni oltre a demolire la recinzione che li separa collocandovi, lungo la medesima linea di confine che delimita le dette particelle, il fronte del nuovo edificio avente altezza utile sotto gronda non inferiore a 10,50 m così come meglio indicato nell'Allegato-B della presente scrittura privata;

c.) che la Foundry Ecocer S.r.l. potrà realizzare aperture (finestre, porte e ribalte) verso i piazzali in locazione siti presso il comune di Ossona (Mi) meglio descritti al Nuovo Catasto Terreni al Foglio 01, mappale 23 subalterno 01 (T) così come meglio rappresentato nell'Allegato-B della presente scrittura privata;

d.) che la Foundry Ecocer S.r.l. provvederà a proprie spese, qualora il contratto di locazione in essere non sarà più rinnovato, a chiudere le precitate aperture (finestre, porte e ribalte), di cui alla precedente lettera c.) meglio rappresentate nell'Allegato-B, ed a concede sin d'ora all'Immobiliare Faraone 99 S.r.l. di costruire a sua volta in aderenza alla facciata dell'edificio;

e.) che la Foundry Ecocer S.r.l. potrà realizzare un'apertura carraia, (eventualmente regolata da cancello) adeguata e necessaria al funzionamento dell'attività, per mettere in comunicazione i propri terreni, oggetto di procedura SUAP siti in comune di Inveruno (Mi) e meglio descritti al Nuovo Catasto Terreni al Foglio 17 mappale 205 (T) e Foglio 17 mappale 206 (T) così come meglio rappresentato nell'Allegato-C della presente scrittura privata, con i piazzali in locazione siti presso il comune di Ossona (Mi) meglio descritti al Nuovo Catasto Terreni al Foglio 01, mappale 23 subalterno 01 (T) così come meglio rappresentato nell'Allegato-B della presente scrittura privata;

f.) che la Foundry Ecocer S.r.l. provvederà a proprie spese, qualora il contratto di locazione in essere non sarà più rinnovato, a rimuovere il cancello ed a ripristinare il muro di recinzione di cui alla precedente lettera e.);

g.) la presente scrittura deve ritenersi valida sia che si realizzi un intervento congiunto e sia che le Parti optino per interventi singoli e differiti nel tempo;

h.) la presente scrittura deve ritenersi valida sia per le parti che la sottoscrivono sia per ogni avente causa, in futuro, a qualsiasi titolo sugli immobili in oggetto, e le parti si obbligano a trasferire i vincoli derivanti dalla presente scrittura in caso di alienazione dei beni immobili in oggetto;

i.) la presente scrittura privata, valida ad ogni effetto di legge e redatta in duplice originale, sarà registrata presso l'Agenzia delle Entrate di Magenta secondo i modi e le formalità di legge a cura e spese della parte richiedente.

La presente scrittura consta anche dei seguenti allegati

Allegato-A

Allegato-B

Allegato-C

Letto, confermato e sottoscritto per accettazione.

Ossona, il 08 giugno 2022

Le parti

Immobiliare Faraone 99 S.r.l.

Amministratore unico
Andrea Sbarbori

Andrea Sbarbori
.....
.....

Immob. Faraone 99 S.r.l.
Via Giotto n° 11
20010 BAREGGIO (MI)
Partita IVA n. 07046290156



Foundry Ecocer S.r.l.

Rappresentante Legale
Fulvio Eugenio Sala

Fulvio Eugenio Sala
.....
.....
FOUNDRY ECO CER SRL
Via Giotto n° 11
20010 BAREGGIO (MI)
C.F. 07046290156

AGENZIA DELLE ENTRATE

DP I Milano - Uff. Territoriale di MAGENTA

ATTO REGISTRATO

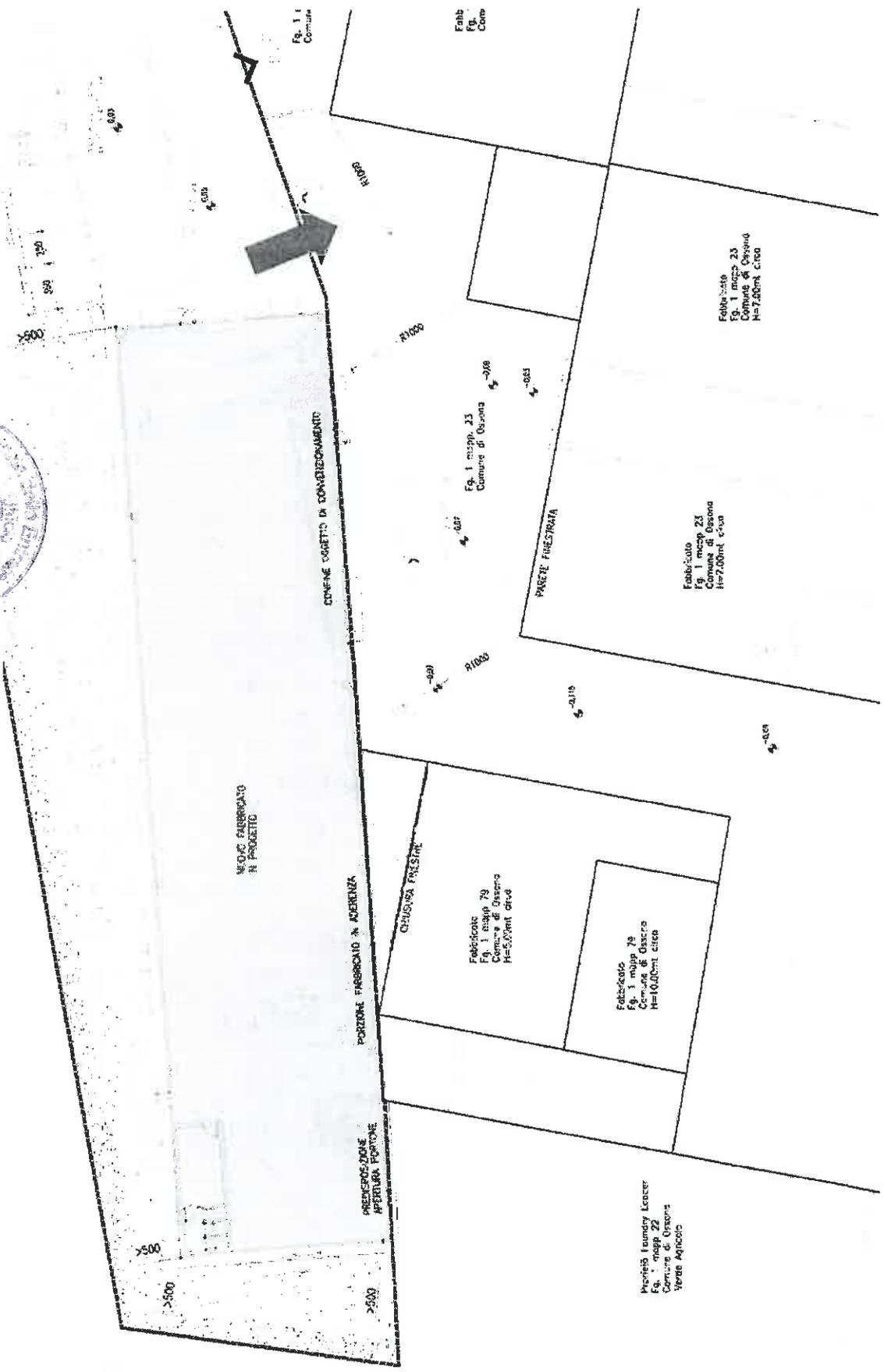
IL 26 OTT. 2022

AL N° 3066 SERIE 3

Per il Direttore Provinciale
Il Funzionario delegato
Vera Cecilia MOCELLI

Vera Cecilia Mocelli
3di3

Allegato-B

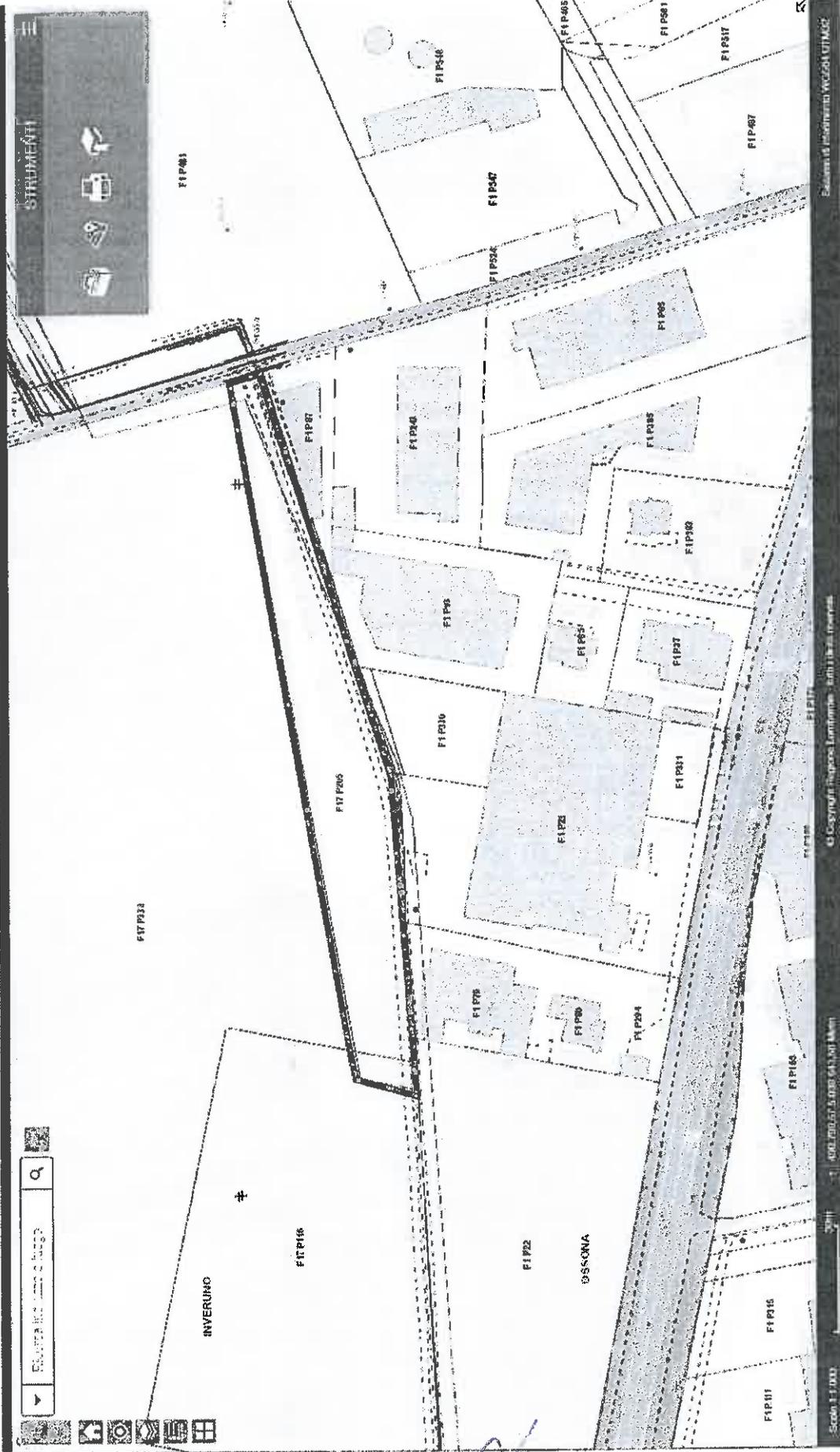


Ch. Spiga

Allegato-C



MAPPE CATASTALI - GEOPORTALE DELLA LOMBARDIA



Handwritten signatures and initials



Allegato D

Allegato F

Modulo per lo Screening di incidenza per il proponente

FORMAT SCREENING DI V.INC.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – PROPONENTE	
Oggetto P/P/P/I/A: SUAP variante al PGT vigente del comune di Inveruno (Mi)
<p><input checked="" type="checkbox"/> Piano/Programma (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett e) del D.lgs. 152/06)</p> <p><input type="checkbox"/> Progetto/intervento (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett g) del D.lgs. 152/06)</p> <p>Il progetto/intervento ricade nelle tipologie di cui agli Allegati II, II bis, III e IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.</p> <p><input type="checkbox"/> Si indicare quale tipologia:</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p>Il progetto/intervento è finanziato con risorse pubbliche?</p> <p><input type="checkbox"/> Si indicare quali risorse:</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p>Il progetto/intervento è un'opera pubblica?</p> <p><input type="checkbox"/> Si</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p><input type="checkbox"/> Attività (qualsiasi attività umana non rientrante nella definizione di progetto/intervento che possa avere relazione o interferenza con l'ecosistema naturale)</p>	
Tipologia P/P/P/I/A:	<p><input type="checkbox"/> Piani faunistici/piani ittici - Calendari venatori/ittici</p> <p><input type="checkbox"/> Piani urbanistici/paesaggistici</p> <p><input type="checkbox"/> Piani energetici/infrastrutturali</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Altri piani o programmi..... SUAP in variante al PGT vigente</p> <p><input type="checkbox"/> Ristrutturazione / manutenzione edifici DPR 380/2001</p> <p><input type="checkbox"/> Realizzazione ex novo di strutture ed edifici</p> <p><input type="checkbox"/> Manutenzione di opere civili ed infrastrutture esistenti</p> <p><input type="checkbox"/> Manutenzione e sistemazione di fossi, canali, corsi d'acqua</p> <p><input type="checkbox"/> Attività agricole</p> <p><input type="checkbox"/> Attività forestali</p> <p><input type="checkbox"/> Manifestazioni motoristiche, ciclistiche, gare cinofile, eventi sportivi, sagre e/o spettacoli pirotecnici, etc.</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare)</p> <p>.....</p> <p>.....</p>

Proponente: Foundry Ecocer S.r.l. Viale Europa 64/66 20002 Osson - Milano
-------------	---

LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Regione: ... Lombardia	<i>Contesto localizzativo</i> <input type="checkbox"/> Centro urbano <input type="checkbox"/> Zona periurbana <input checked="" type="checkbox"/> Aree agricole <input type="checkbox"/> Aree industriali <input type="checkbox"/> Aree naturali <input type="checkbox"/>
Comune: ... Inveruno Prov.: ... Milano	
Località/Frazione:	
Indirizzo: ... via per Furato s.n.c (strada pubblica in Comune di Osson)	

Particelle catastali: <i>(se utili e necessarie)</i> (comune di Inveruno)	F. 17 M. 205	F.17 M. 206	

Coordinate geografiche: <i>(se utili e necessarie)</i>	LAT.	490.700,05				
	S.R.: ...WGS84 UTM32....	LONG.	5.039.555,21			

Nel caso di **Piano o Programma**, descrivere area di influenza e attuazione e tutte le altre informazioni pertinenti: si tratta di un SUAP in variante al PGT vigente per ampliamento di un'attività produttiva esistente su un area che, allo stato di fatto, è pertinenziale ma classificata dello strumento urbanistico quale ambito agricolo. Sulla precitata area era stato rilasciato in data 12/12/1995 prot. n. 12111 autorizzazione edilizia n. 285/95 per la posa di pavimentazione.

LOCALIZZAZIONE P/P/P/I/A IN RELAZIONE AI SITI NATURA 2000

SITI NATURA 2000

SIC	cod.	IT _ _ _ _ _	<i>denominazione</i>
		IT _ _ _ _ _	
		IT _ _ _ _ _	
ZSC	cod.	IT _ _ _ _ _	<i>denominazione</i>
		IT _ _ _ _ _	
		IT _ _ _ _ _	
ZPS	cod.	IT _ _ _ _ _	<i>denominazione</i>
		IT _ _ _ _ _	
		IT _ _ _ _ _	

E' stata presa visione degli Obiettivi di Conservazione, delle Misure di Conservazione, e/o del Piano di Gestione e delle Condizioni d'Obbligo eventualmente definite del Sito/i Natura 2000 ? Si No

Citare, l'atto consultato:

2.1 - Il P/P/P/I/A interessa aree naturali protette nazionali o regionali? <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No	Aree Protette ai sensi della Legge 394/91: EUAP _____ Eventuale nulla osta/autorizzazione/parere rilasciato dell'Ente Gestore dell'Area Protetta (se disponibile e già rilasciato):
---	--

Per P/P/P/I/A esterni ai siti Natura 2000:

- Sito cod. IT 2010014 distanza dal sito: 5.100..... (metri)
- Sito cod. IT 2080301 distanza dal sito: 5.500..... (metri)
- Sito cod. IT 2050006 distanza dal sito: 8.600..... (metri)

Tra i siti Natura 2000 indicati e l'area interessata dal P/P/P/I/A, sono presenti elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine naturale o antropica (es. diversi reticoli idrografici, versanti collinari o montani, centri abitati, infrastrutture ferroviarie o stradali, zone industriali, etc.)??

Si No

Descrivere:

.....
.....

DESCRIZIONE E DECODIFICA DEL P/P/P/I/A DA ASSOGGETTARE A SCREENING

RELAZIONE DESCRITTIVA DETTAGLIATA DEL P/P/P/I/A

(n.b.: nel caso fare direttamente riferimento agli elaborati e la documentazione presentati dal proponente)

Per un approfondimento del SUAP si rimanda al Rapporto Preliminare Ambientale ed agli elaborati costituenti il SUAP in variante al PGT

Documentazione: allegati tecnici e cartografici a scala adeguata

(barrare solo i documenti disponibili eventualmente allegati alla proposta)

- File vettoriali/shape della localizzazione dell'P/P/P/I/A
- Carta zonizzazione di Piano/Programma
- Relazione di Piano/Programma
- Planimetria di progetto e delle eventuali aree di cantiere
- Ortofoto con localizzazione delle aree di P/I/A e eventuali aree di cantiere
- Documentazione fotografica *ante operam*

- Eventuali studi ambientali disponibili
- Altri elaborati tecnici:
.....
- Altri elaborati tecnici:
.....
- Altri elaborati tecnici:
.....
- Altro:
Rapporto preliminare ambientale
- Altro:
.....

CONDIZIONI D'OBBLIGO

Il P/P/P/I/A è stato elaborato ed è conforme al rispetto della **Condizioni d'Obbligo?**

- Si
- No

Se, **Si**, il proponente si assume la piena responsabilità dell'attuazione delle Condizioni d'Obbligo riportate nella proposta.

Riferimento all'Atto di individuazione delle Condizioni d'Obbligo:
.....
.....

Condizioni d'obbligo rispettate:

-
-
-
-
-
-

Se, **No**, perché:

Si tratta di ampliamento di attività produttiva esistente su un ambito, allo stato di fatto, pertinenziale all'attività stessa
.....
.....

DECODIFICA DEL PIANO/PROGETTO/INTERVENTO/ATTIVITA'

(compilare solo parti pertinenti)

E' prevista trasformazione di uso del suolo?

SI

NO

PERMANENTE

TEMPORANEA

Se, **Si**, cosa è previsto:

Ampliamento di attività produttiva esistente su un area, allo stato di fatto, pertinenziale all'attività stessa. Sulla precitata area era stato rilasciato in data 12/12/1995 prot. n. 12111 autorizzazione edilizia n. 285/95 per la posa di pavimentazione.

Sono previste movimenti terra/sbancamenti/scavi?

SI

NO

Verranno livellate od effettuati interventi di spietramento su superfici naturali?

SI

NO

Se, **Si**, cosa è previsto:

Conseguentemente all'ottenimento dei titoli edilizi sarà prevista la escavazione per la formazione della platea per la posa delle fondazioni

Se, **Si**, cosa è previsto:

.....
.....
.....

Sono previste aree di cantiere e/o aree di stoccaggio materiali/terreno asportato/etc.? <input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		Se, Si , cosa è previsto: ..Conseguentemente all'ottenimento dei titoli edilizi..... sarà impiantato il cantiere per le opere edili per la realizzazione del capannone.	
E' necessaria l'apertura o la sistemazione di piste di accesso all'area?	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO	Le piste verranno ripristinate a fine dei lavori/attività?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Se, Si , cosa è previsto:		Se, Si , cosa è previsto:	
E' previsto l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e/o la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento ambientale? <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No		Se, Si , descrivere:	
Specie vegetali	E' previsto il taglio/esbosco/rimozione di specie vegetali? <input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO	Se, SI , descrivere:	
La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie vegetali alloctone e le attività di controllo delle stesse (es. eradicazione)? <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		Sono previsti interventi di piantumazione/rinverdimento/messa a dimora di specie vegetali? <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO Se, Si , cosa è previsto: Indicare le specie interessate:	
Specie animali	La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie animali alloctone e la loro attività di gestione? <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Sono previsti interventi di controllo/immissione/ripopolamento/allevamento di specie animali o attività di pesca sportiva? <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> Se, Si , cosa è previsto:	

		<p>.....</p> <p>.....</p> <p>Indicare le specie interessate:</p>	
Mezzi meccanici	<p>Mezzi di cantiere o mezzi necessari per lo svolgimento dell'intervento</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Pale meccaniche, escavatrici, o altri mezzi per il movimento terra: ➤ Mezzi pesanti (Camion, dumper, autogru, gru, betoniere, asphaltatori, rulli compressori): ➤ Mezzi aerei o imbarcazioni (elicotteri, aerei, barche, chiatte, draghe, pontoni): 	<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
Fonti di inquinamento e produzione di rifiuti	<p>La proposta prevede la presenza di fonti di inquinamento (luminoso, chimico, sonoro, acquatico, etc.) o produzione di rifiuti?</p> <p><input type="checkbox"/> SI</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> NO</p>	<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionali di settore?</p> <p style="text-align: center;"><input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p> <p>Descrivere: Sono rispettate le leggi in materia</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	
Interventi edilizi		<p><input type="checkbox"/> Permesso a costruire</p> <p><input type="checkbox"/> Permesso a costruire in sanatoria</p> <p><input type="checkbox"/> Condono</p> <p><input type="checkbox"/> DIA/SCIA</p> <p><input type="checkbox"/> Altro</p>	<p>Estremi provvedimento o altre informazioni utili:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p>Per interventi edilizi su strutture preesistenti **</p> <p>Riportare il titolo edilizio in forza al quale è stato realizzato l'immobile e/o struttura oggetto di intervento</p>			
Manifestazioni		<ul style="list-style-type: none"> ➤ Numero presunto di partecipanti: ➤ Numero presunto di veicoli coinvolti nell'evento (moto, auto, biciclette, etc.): ➤ Numero presunto di mezzi di supporto (ambulanze, vigili del fuoco, forze dell'ordine, mezzi aerei o navali): ➤ Numero presunto di gruppi elettrogeni e/o bagni chimici: 	
<p>Per manifestazioni, gara, motoristiche, eventi sportivi, spettacoli pirotecnici, sagre, etc.</p>			
Attività ripetute			

<p>L'attività/intervento si ripete annualmente/periodicamente alle stesse condizioni?</p> <p><input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No</p>	<p>Descrivere:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p>La medesima tipologia di proposta ha già ottenuto in passato parere positivo di V.Inc.A?</p> <p><input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No</p> <p>Se, Si, allegare e citare precedente parere in "Note".</p>	<p>Possibili varianti - modifiche:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Note:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>

CRONOPROGRAMMA AZIONI PREVISTE PER IL P/P/P/I/A

<p>Descrivere: Conseguentemente all'espressione della conferenza dei servizi ed all'ottenimento dei titoli edilizi necessari si provvederà all'attivazione del cantiere che prevederà le seguenti fasi:</p> <p>i.) approntamento area cantiere;</p> <p>ii.) scavo e formazione platea di fondazione;</p> <p>iii.) posa fondazioni e prefabbricato;</p> <p>iv.) realizzazione sotto-servizi e relativi collegamenti;</p> <p>v.) realizzazione impianti;</p> <p>vi.) allaccio utenze;</p> <p>vii.) accatastamento - presentazione fine lavori;</p> <p>viii.) richiesta di agibilità.</p>	<p>Leggenda:</p> <p><input type="checkbox"/></p>
---	--

Anno: ____	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1° sett.												
2° sett.												
3° sett.												
4° sett.												
Anno: ____	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1° sett.												
2° sett.												
3° sett.												
4° sett.												
Ditta/Società	Proponente/ Professionista incaricato	Firma e/o Timbro	Luogo e data									
Foundry Ecocer S.r.l. Viale Europa 64/66 20002 Ossona Milano	Holping S.r.l. ing. Stefano Orvi											

(compilare solo le parti necessarie in relazione alla tipologia della proposta)



Spett.le Foundry Ecocer
Viale Europa 64/66
Ossona (Mi)

Oggetto: studio preliminare piantagione essenze arboree via Mantegna Inveruno. Oneri qualitativi Foundry Ecocer.

La seguente proposta ha carattere di progetto preliminare per l'esecuzione degli gli interventi in oggetto. Come da indicazioni del committente si è provveduto a quotare la messa a dimora di 38 esemplari arborei in zolla, comprensiva degli oneri relativi alla preparazione del terreno . Le lavorazioni preliminari agronomiche sono al momento generiche e di stima, occorrerà provvedere ad analisi del terreno sia fisiche che chimiche in modo da identificare le corrette lavorazioni prima di passare all'esecutivo. In caso si evidenziasse la necessità di sbancamenti ed asportazioni di terreno si dovrà provvedere a quotare ed organizzare un piano scavi. Considerando l'ubicazione e l'attuale utilizzo delle aree di intervento le terre di scavo potrebbero essere da smaltire come rifiuti speciali, in quanto potenzialmente inquinate da idrocarburi. Si ribadisce che al momento queste valutazioni non sono fattibili. In fase esecutiva occorrerà inoltre identificare il corretto posizionamento degli esemplari, poichè in questa fase di progettazione lo stato di fatto non consente di individuare puntualmente le singole posizioni:in particolare la presenza di cavidotti, la non conoscenza di presenza di sottoservizi interrati e la fruizione delle aree. In ragione di ciò anche il numero degli esemplari forniti potrebbe variare. In ragione di ciò il presente documento non può essere corredato di elaborato grafico preliminare , di seguito si inseriscono comunque immagini delle aree di intervento, in modo da inquadrarle e legarle alle lavorazioni e relative quotazioni..Sono stati computati gli oneri manutentivi per una stagione successiva a periodo di piantagione. Si ricorda che per garantire attecchimento occorre provvedere alle bagnature per almeno tre stagioni successive alla piantagione e monitorare comunque gli alberi nei cinque anni successivi, intervenendo con irrigazioni in caso di stagioni poco piovose.



Urbanizzazioni Foundry

Inveruno via Mantegna (nord)



Google Earth

Legenda
Eudocia Sistemi

Computo metrico estimativo preliminare.

Voce	Descrizione breve	Codice identificati VO	Descrizione	u.d.m	PREZZO (euro)	q.tà	TOT	% Inc. M.O.	prezzo m.o. (euro)	% Inc. Mat.	prezzo mat. (euro)
Preliminare	lavorazioni preliminari	25010022	Preparazione del terreno al trapianto mediante lavorazioe meccanica del terreno fino a 15 cm e successivi passaggi di affinamento meccanico e manuale, eliminazione dei ciotoli, sassi e erbe, completmento a mano nelle parti non raggiungibili a macchina.	mq	1,72	600	1.032,00	48,91%	504,75		0,00
Preliminare	Fornitura alberi	15121474	Fornitura franco cantiere Tilia cordata in zolla circ. 18/20	n	302,4	14	4.233,60			80,12%	3391,96
Preliminare	Fornitura alberi	15121188	Fornitura franco cantiere Prunus avium in zolla circ.18/20	n	255	12	3.060,00			80,12%	2451,67
Preliminare	Fornitura alberi	15120675	Fornitura franco cantiere Fraxinus ornus in zolla circ. 18/20	n	346,55	12	4.158,60		0,00	80,12%	3331,87

Preliminare	Messa a dimora	25020022	Messa a dimora di alberi a foglia caduca o persistente in aiuole stradali , (esclusa la fornitura) posti a piè d'opera dall'impresa, compreso scavo e reinterro, formazione della conca di compluvio (formella), fornitura e collocamento di pali tutori in legno trattato, legatura, fornitura e distribuzione di ammendanti e concimi, una bagnatura con 50/100 l di acqua, eventuale fornitura e posa di tubo dreno interrato per irrigazione: per piante di cir. da 16 a 20 cm.	n	218,76	38	8.312,88	33,21%	2760,71		0,00
Preliminare	Manutenzione attecchimento annuale		Manutenzione post rapianto per un anno di alberi. E' necessario che le cure colturali avvengano con puntualità, in particolare le annaffiature devono essere eseguite da aprile ad ottobre, salvo casi di periodi siccitosi che si dovessero verificare nel periodo invernale. La quantità d'acqua non deve essere inferiore a 50/100 litri per pianta per bagnatura. Il numero delle bagnature nel periodo compreso deve essere non inferiore a 10/12 interventi. si dovrà garantire la pulizia periodica del tornello e qualora fosse necessario il ripristino dello stesso. E' compresa la saturazione delle fessure dovute all'assessamento definito della zolla, il ripristino, il controllo dei pali tutori e dei teli di juta, concimi e trattamenti fitoiatrici. Garanzia di attecchimento degli alberi, compresa la sostituzione delle piante non vegete.	n	110,56	38	4.201,28	36,17%	1519,60		0,00



Riepilogo costi come da computo metrico preliminare.

TOTALE LAVORAZIONI DA COMPUTO	23.966,36 €
IVA AL 22%	5.272,60 €
TOTALE	29.238,96 €

Tutte le lavorazioni sono comprensive di carico e trasporto delle risulite, restano esclusi gli oneri di smaltimento che dovranno essere valutati in fase esecutiva ed in seguito ai risultati delle analisi del terreno.

Per Cooperativa del sole. Il Direttore Tecnico.
Paolo Stella.


CINQUEMILANDUECENTO SEI TANTINI
VIA S. GIUSEPPE 100, 35010 CARRARA (MO)
P.IVA: 05074110292
CUIAA 110039 - Tel. 050/219076
Ass. Cooperative Sociali sez. 35010 35/n. 65